DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

LA PASQUA DOPO IL TG

GUERINO - Che buffa questa Pasqua che doveva arrivare dopo la «rivoluzione» e, invece, viene dopo il T.G.
DIRETTORE - Guarda che «Indietro tutta» è finito da un pezzo, vecchio guerriero smemorato!
GUERINO - Ma che c'entra «Indietro tutta», scusa? Io, in televisione, se proprio voglio farmi quattro risate guardo Drive In: o, al massimo, lo sci sulla Rai.
DIRETTORE - E allora di che T.G. stai parlando?
GUERINO - Ma di Trapattoni Giovanni, naturalmente. È suo l'exploit più inatteso: è il suo il vero... uomo di Pasqua.
DIRETTORE - Già, Massimo Ciocci da Corridonia. La montagna delle attese legate all'ultima giornata calcistica di marzo ha partorito soltanto questo simpatico topolino: che ha così coronato, anche in campionato, una personalissima settimana da gol.
GUERINO - Comunque il tempo passa e il Napoli resiste...
DIRETTORE - Anche perché il Milan brilla d'eleganza strana e suicida, concedendo al proprio uomo più rappresentativo di andare ad immolare salute e risorse in una lussuosa amichevole in mezzo agli hooligans. Ha detto bene Arrigo Sacchi: *«È stato un clamoroso errore che avremmo dovuto evitare».*
GUERINO - Evidentemente il Milan ha voluto mettersi alla pari in tutto e per tutto col Napoli: restituendogli persino quel piccolo vantaggio che aveva ricevuto quando Maradona, all'inizio dell'anno, tornò frastornato (proprio a S. Siro) da una delle sue tanto criticate gite domestiche.
DIRETTORE - Ormai in attesa del mitico 1° maggio (giorno di Napoli-Milan) e passando per un Napoli-Inter insaporito — sulla carta — dall'orgoglioso risveglio nerazzurro, le uniche notizie frizzanti arrivano dal calciomercato, dalle sue «verità», dalle sue ipotesi, dalle sue fantasie: si pensa già più, insomma, al prossimo campionato che non a quello in corso.
GUERINO - A proposito, so che sabato scorso sei stato a pranzo a casa di Mantovani: dunque dovresti avere notizie molto fresche sulla vicenda-Vialli.
DIRETTORE - Tanto fresche che potrebbero essere travolte dai tempi di distribuzione del giornale. Preferisco dunque cristallizzare le informazioni raccolte alla data in cui le ho apprese: 26 marzo, appunto, in località Sant'Ilario.
GUERINO - Siamo tutt'orecchi. Specie i marinai dell'Istituto Idrografico di Genova che ci hanno scritto una civilissima lettera contestandoci la famosa copertina di Vialli in rossonero.
DIRETTORE - All'amico Di Fede e ai trenta compagni ho risposto privatamente. Ma anche «pubblicamente» è giusto che lui, come gli altri, sappia come si sono evolute le cose negli ultimi giorni.
GUERINO - Ebbene?
DIRETTORE - Ebbene, mentre al momento della famosa copertina la trattativa aveva preso la piega di cui avevamo dato fedelissima documentazione (ovvero, se Vialli avesse lasciato la Samp sarebbe finito inevitabilmente al Milan: e Vialli, in quei giorni, aveva praticamente lasciato la Samp...) successivamente sono accaduti almeno due fatti apparentemente antitetici che hanno completamente ribaltato le carte in tavola: A) l'inedita Santa Alleanza genovese fra Duccio Garrone (Erg) e Paolo Mantovani; B) la fragorosa «rivelazione» su Vialli fatta al «Processo» di due settimane fa.
GUERINO - Spiegati meglio.
DIRETTORE - L'arrivo del nuovo sponsor indigeno è stato, a detta di un commosso Mantovani, il *«gesto da tanto tempo atteso»* per capire che la città (*«Una città* — sono sempre parole del presidente blucerchiato — *che a volte non è neppure degna di questa definizione»*) stava cominciando a seguirlo nella sua generosa battaglia verso le posizioni calcistiche che contano.
GUERINO - Un «gesto», cioè, che non meritava (o comunque non meriterebbe) tradimenti. Ma il «Processo» che c'entra?
DIRETTORE - C'entra eccome! Nella misura in cui la «rivelazione-bomba» ha ottenuto esattamente l'effetto contrario: quello, appunto, di ravvicinare emotivamente tutte le parti in causa. Ovvero Vialli, Mantovani e la Sampdoria. Da qui la promessa in lacrime fatta ai tifosi due sabati fa da Gianluca nel ritiro di Nervi: da qui l'incontro «ufficiale» fra il giocatore e il presidente avvenuto giovedì 24 marzo. Da qui, addirittura, la telefonata dei genitori di Vialli a Mantovani affinché «accontentasse il loro ragazzo».
GUERINO - Insomma, chi ha dato la famosa «notizia» a Biscardi ha praticamente (e contemporaneamente) tolto Vialli al Milan.
DIRETTORE - Già. Ed il bello sta proprio qui. Al punto che, quando abbiamo espresso a Mantovani il sospetto che tutto fosse stato tramato ad arte da chi voleva che Vialli e il Milan si riallontanassero, il presidentissimo ci ha risposto con un sorriso che era quasi un romanzo.
GUERINO - Ma chi può essere stato così diabolico?
DIRETTORE - Abbiamo buttato là a Mantovani un nome ed un cognome, chiedendogli, se non di... nitrire come fece la cavallina storna di Pascoli, perlomeno di annuire.
GUERINO - E Mantovani che ha fatto?
DIRETTORE - Ha guardato il mare che era sotto di noi, come per dire: *«Io non parlo, ma Napoli è proprio là: in fondo a sinistra».*

Come può la redazione di un giornale augurare Buona Pasqua ai propri lettori? Al Guerino abbiamo risolto il problema così: con la magica penna di Gino Pallotti

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

ALBERTO, GRAZIE LO STESSO

L'avevano ribattezzato extra-terrestre, giocando per assonanza con le iniziali di quel tenero mostriciattolo, protagonista di un fortunato film di qualche anno fa. Alberto Tomba, fantasiosamente etichettato AT, li ha smentiti. Nossignori, non è un «mostro», non è un'extra-terrestre. È soltanto — e scusate se vi sembra poco — un grandissimo campione, esploso in pochi mesi, a poco più di vent'anni, che vince molto ma che talvolta può anche perdere. Come accade anche ai terrestri più bravi, anche a quelli straordinari. Come accade, insomma, agli esseri umani: quale Alberto Tomba è e vuole fortissimamente rimanere. Il fatto che abbia perso la Coppa del Mondo proprio sul filo di lana del traguardo, e contro un fuoriclasse come Pirmin Zurbriggen che ad apertura di stagione era l'incontrastato favorito, certamente dispiace. Ma non arriva a deludere e a gettare nella più cupa costernazione neanche un acceso tifoso di Tomba, quale mi sono sorprendentemente scoperto.

Tomba il mostro (bolognese) delle nevi visto da Superbi. Quest'anno ha conquistato due ori olimpici e due Coppe del Mondo (slalom e gigante)

Lo scivolone finale è stato spiegato in chiave tecnica, in chiave scaramantica e zodiacale con quella paroletta di conforto che si pronuncia «sfortuna», in chiave atletica con le ipotesi sulla stanchezza e le vacanze più o meno programmate. Resta poco da aggiungere a quanto hanno dottamente sostenuto i critici addetti ai lavori. Si può tentare di allargare il discorso formulando ipotesi sulla tensione di un ragazzo improvvisamente caricato di tante responsabilità patrie: per i suoi slalom l'Italia si ferma, mentre si mettono in moto telecronisti e radiocronisti già fermi per lo sciopero dell'informazione. Si può immaginare un negativo effetto psicologico, una involontaria deconcentrazione per eccesso di sicurezza, di quello ostentato ottimismo che spirava in tutto l'ambiente alla vigilia delle prove decisive: ipotecata la coppa, teoricamente l'ha già vinta, adesso arrivano gli slalom che gli sono congeniali, per fortuna diventano decisive le «sue» gare. Possiamo supporre che Albertone sia stato tradito dall'insidia di questa inavvertibile ma intossicante miscela: carico di responsabilità ed eccesso di sicurezza. Penso che nulla innervosisca di più un atleta, quanto dover conseguire un successo che l'amore dei tifosi gli rende obbligatorio, anzi gli ha già assegnato. Ma vi confesso che sto alla larga da queste interpretazioni, perché Tomba non vive lo sport come dramma, come impresa eroica, come salvataggio e soccorso dei patrii destini. Scia per divertimento, è diventato un fuoriclasse per soddisfazione, gli piacciono i soldi, ma non ha bisogno di diventare ricco: e come non impazzisce per una vittoria, così non si avvilisce per una sconfitta. Soprattutto, non si recita come un eroe. Sperava, sapeva di avere buone probabilità di aggiungere la coppa del mondo alle due medaglie d'oro di Calgary, ma sapeva di non avere ancora vinto. Non mi pare tipo da lasciarsi scuotere tanto facilmente da quei tormenti da psicanalista che assediano tanti altri campioni. Non dimentichiamo che i due ori olimpici sono venuti dopo la disavventura iniziale del super-gigante, che avrebbe irrimediabilmente minato il morale di qualsiasi altro atleta. Diciamo dunque che Tomba si è lasciato sfuggire questa Coppa del Mondo per il semplice, umanissimo fatto che non poteva vincere tutto, proprio tutto, nella sua prima grande stagione. Rallegriamoci di avere costruito e scoperto comunque un campione di valore mondiale, capace di rinnovare i fasti di Thoeni e Gros. Complimentiamoci con i dirigenti e i tecnici della Federsci di Arrigo Gattai, che ha saputo non soltanto organizzare i mondiali della Valtellina, ma anche tirar fuori dal mazzo un talento come ne nascono di rado. Soprattutto, tiriamo un sospiro di sollievo nel constatare che Alberto Tomba, brevemente AT, non è affatto un extra-terrestre, quale non desidera affatto essere, ma un umanissimo campione, quale è giusto che resti. Un campione che può anche inforcare un paletto nello slalom decisivo. La Coppa del Mondo, quella, Alberto Tomba ce la porterà. Forza Albertone, sei soltanto all'esordio. Se dimentico il tenero mostriciattolo che Rambaldi inventò per la fantasia di Spielberg in quel fortunato film di qualche anno fa, e se mi tornano in mente le più recenti immagini di Arbore

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 13 (687) 30 marzo-5 aprile 1988

e Frassica, posso anche pensare che AT significhi «Avanti Tutta».

UNA COMICA FIGURACCIA

Il tristissimo caso del salto allungato di Evangelisti è arrivato all'epilogo, con la coraggiosa e seria inchiesta che il CONI ha voluto e portato a termine. Ormai è dimostrato che fu uno squallido imbroglio, premeditato, studiato, realizzato con la complicità di molti insospettabili esecutori e con la più o meno tacita ispirazione di qualche insospettabilissimo mandante. Quali siano le conseguenze pratiche di questa vergognosa storia, non mi interessa. Penso che si debba prestare invece più attenzione alle sue conseguenze lontane, che sono assai insidiose per la vita dello sport. La prima è la sfiducia degli sportivi in tutti i sofisticati strumenti di misurazione, rilevamento e documentazione, che la moderna tecnologia ha messo a disposizione dell'imparzialità e della limpidezza dello sport. Cellule fotoelettriche, cronometri al millesimo di secondo, sensori, traguardi ottici, fotofinish, misuratori a prisma, computers: ora sappiamo che tutto questo non serve a darci la certezza di una misura o di un record, che anche la più raffinata macchina può essere manipolata o ingannata. Se dietro di essa vi sono uomini disonesti, se qualcuno distrae il manovratore al momento opportuno, se un ordine viene alterato. La seconda è la sfiducia degli sportivi in questi grandi consessi internazionali, in queste organizzazioni super-nazionali che dovrebbero garantire — proprio con la loro internazionalità — il corretto funzionamento dello sport. Il salto allungato di Evangelisti era già passato al vaglio della Federatletica mondiale, che aveva sentenziato «tutto regolare». Una comica figuraccia! Non mi scandalizzo, se il presidente della Federatletica mondiale «giudicante» era anche il presidente dell'organizzazione dei mondiali di Roma «giudicata» e della Federatletica italiana «imputata». E non condanno soltanto l'atletica. In questa vicenda trovo soltanto la conferma della inefficienza e della manovrabilità di queste organizzazioni internazionali, affidate agli interessi di pochi marpioni, mascherate con la presenza di molti delegati a vocazione esclusivamente gastro-turistica, condizionate da perenni mercati «politici». Qualunque altra federazione mondiale avrebbe potuto commettere la sesquipedale gaffe della IAAF. E questo è molto preoccupante. La terza è infine la rassegnazione dell'opinione pubblica, specialmente italiana. La gente è legittimata a chiedersi per quale ragione, in un Paese dove la certezza del diritto diviene di giorno in giorno più labile, dove siamo quotidianamente costretti a subire piccoli soprusi «perché così vanno le cose», dove non riusciamo a farci indennizzare in tempo dall'assicurazione, dove ci sembra normalissimo che l'apparato politico si sia costruito un apparato burolegale per derubare lo Stato e quindi i cittadini senza che nessuno finisca mai in galera: in un Paese in cui la gente rimane indifferente a tanto degrado, perché certi personaggi dell'atletica avrebbero dovuto fare eccezione? E perché, non avendola fatta, dovremmo stupirci o indignarci? Continuiamo a credere fermamente che lo sport dovrebbe rappresentare un'isola di incontaminata purezza, continuiamo ad illuderci che un'inchiesta come questa del CONI dimostri la capacità dello sport di mettersi a nudo e di lavare le proprie macchie, continuiamo ad immaginare che tolte le mele marce dalla cesta non ne arrivino delle altre. Ma a questo punto è difficile dire in quale misura l'opinione pubblica, la gente della strada, i giovani specialmente riescano a condividere questa fede, queste illusioni, queste speranze. Il giallo del caso Evangelisti è risolto. Trovati i colpevoli. Ma il morto resta: è lo sport.

SOMMARIO

Inter pagina 12

Garella pagina 20

SUL PROSSIMO NUMERO

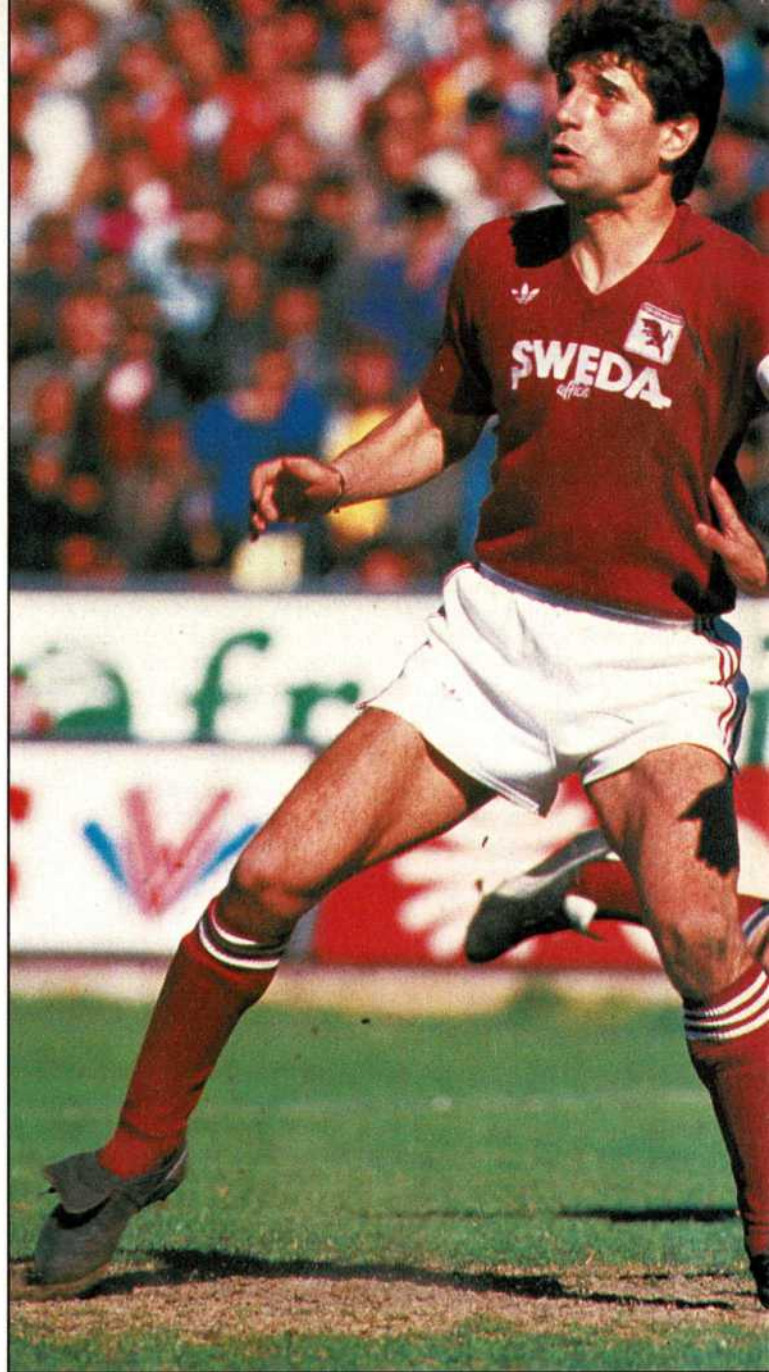
LA 7a PUNTATA DELL'EUROPEI STORY

1984: ALLA CORTE DI MICHEL

IL PUNTO SULLA SERIE A

Una domenica di stallo favorisce il Napoli, che dopo Torino amministra quattro punti di vantaggio sul Milan a sei partite dalla fine, con il confronto diretto al San Paolo. Soltanto l'Inter si ribella al trend soporifero della nona di ritorno

di Adalberto Bortolotti

Sopra, al centro (fotoCapozzi), Giacomo Ferri trattiene per la maglia Maradona che spinge Comi: ma... il risultato non cambia, e Torino e Napoli chiudono sullo zero a zero. Sopra, in un match alla camomilla Bagni trova il modo di redarguire Crippa

SONNO

Soltanto l'Inter, la più imprevedibile e marzolina delle nostre squadre, fragorosamente si ribella al trend soporifero di una domenica che, per il resto, si direbbe sponsorizzata dalla Bonomelli (sonni belli). Per chi ci crede, ricordiamo il duro intervento censorio, a inizio settimana, del presidente Pellegrini, giunto a scuotere pubblicamente tecnico e giocatori nerazzurri dallo sterile esercizio di vittimismo intrapreso dopo la sconfitta di Ascoli. Fosse così immediato, l'effetto terapeutico, vedremmo Boniperti, Viola e gli stessi Berlusconi e Ferlaino rivaleggiare in comunicati Ansa per smentire le edulcolorate interpretazioni dei loro allenatori alle recenti battute d'arresto.

In realtà l'Inter, squadra tipicamente femmina, molto si giova dell'atteggiamento tattico di chi le apre davanti spazi invitanti. Anche all'Olimpico, pur sconfitta, aveva lasciato il marchio

INSUPERABILE

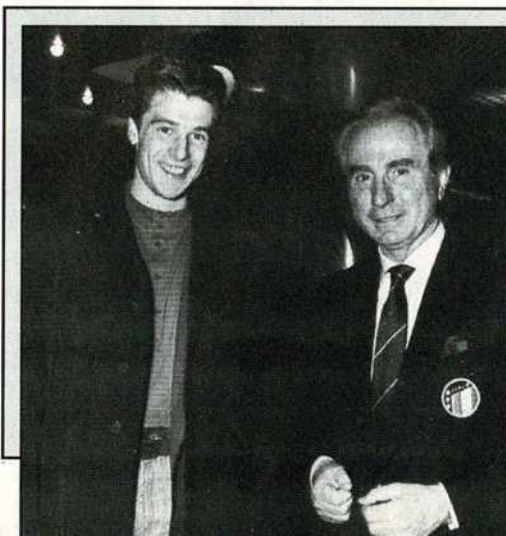
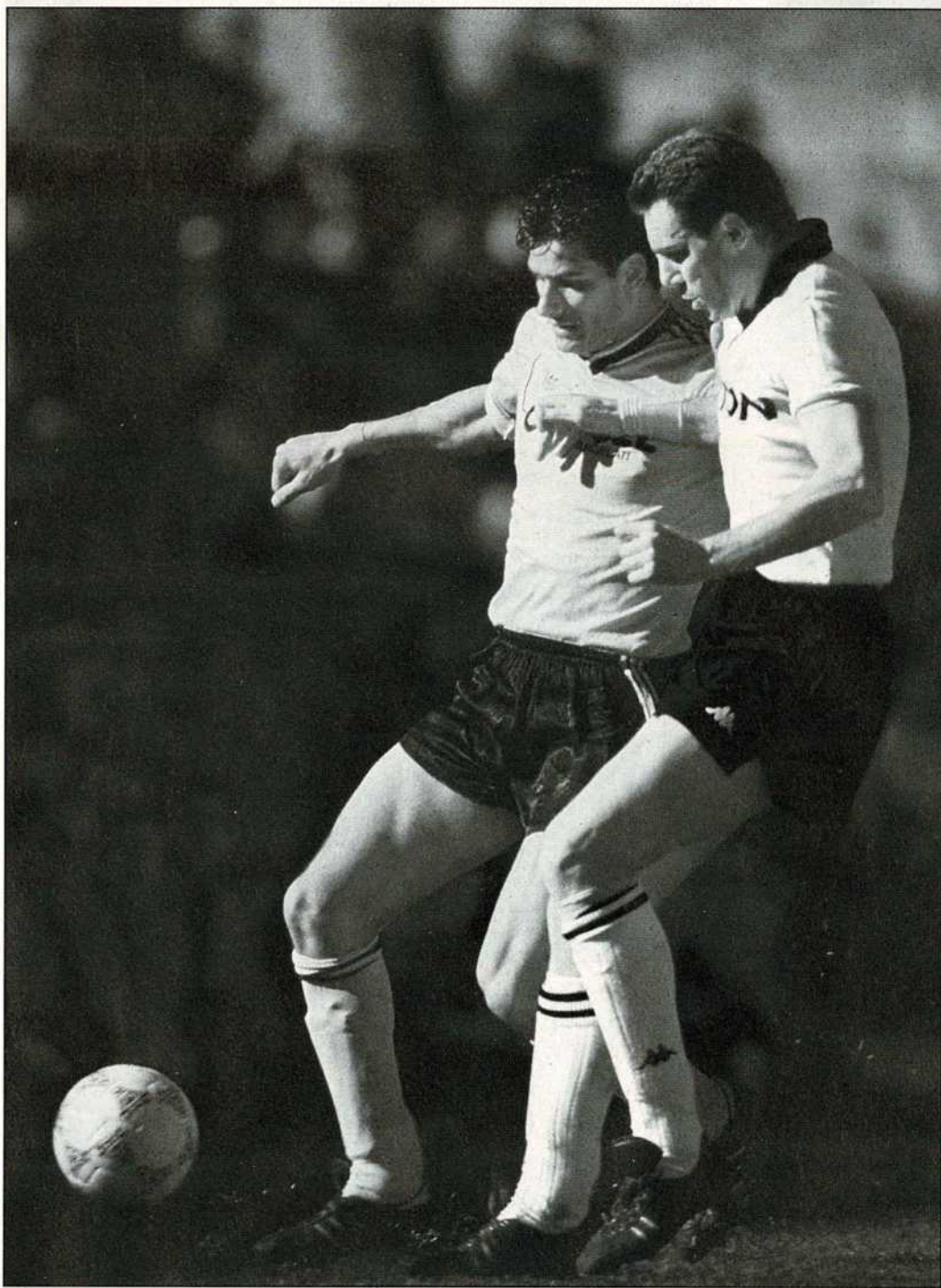
di due gol sulla zona giallorossa. Fra il 3-2 dell'andata e il 4-2 del ritorno, in effetti, questo confronto fra Inter e Roma, con il suo 6-5 complessivo, potrebbe chiedere l'annessione al campionato svizzero. Prima che salisse in cattedra il giovane Ciocci, già goleador infrasettimanale nella sfortunata e suicida Under 21 di Maldini, si era assistito a un folgorante gol di Bergomi, per il quale già sono entrate in funzione le sirene azzurre. Bergomi, giovedì sera a Spalato, sarà il capitano della Nazionale, attesa a uno dei suoi ultimi rodaggi europei. Non c'è dubbio che si presenti con referenze di prim'ordine, dopo un periodo in realtà non scintillante. Tutta la squadra, indotta ad abbandonare i lacci di un tatticismo sovente esasperato, è apparsa trasformata. Credo che molto abbia influito l'avversario, cui la prolungata serie positiva aveva allentato la tradizionale prudenza. Quando si critica Liedholm per il suo gioco gelatinoso, per la sua avviluppante ragnatela, si tenga conto di come sia viceversa vulnerabile la Roma in campo aperto, soprattutto da quando non dispone di un affidabile attaccante di ruolo. Il tedesco Rudi Völler continua a latitare nel modo più assoluto: mano a mano che progredisce la sua condizione fisica, cala il rendimento. Alla luce delle sue performances (e di quelle del connazionale Berthold, altro titolare della Nazionale di Beckenbauer), il grido di dolore della stampa tedesca, secondo la quale il calcio italiano sta privando la Bundesliga dei migliori talenti, parrebbe piuttosto un'astuta manovra per indurci a continuare. Se l'Inter è ancora in tempo, faccia un altro pensierino su Matthäus. I tedeschi reduci da Messico '86 stanno perdendo i pezzi per strada. E forse non è neppure un caso, per chi ha età e memoria che gli consentano di ricordare cosa accadde agli imprevedibili eroi teutonici del vittorioso Mondiale '54.

In alto (fotoCapozzi), Gullit seguito come un'ombra da Amodio. Ad Avellino un Milan «spuntato» non è andato oltre il nulla di fatto. Sopra (fotoCalderoni), prima che Pisa e Ascoli pareggino (e prima di essere pesantemente contestato) Anconetani presenta al pubblico il nuovo straniero per l'88-89, l'olandese Mario Been. A destra (fotoNI), un'azione di Vialli e il gol che decide di Bonomi, dagli undici metri. Nella pagina accanto, sopra (fotoBorsari), Lorenzo e Brio in Cesena-Juve 0 a 0; nel riquadro, Vicini con l'ultimo entrato nel Clan Italia, Nick Berti della Fiorentina

segue

La Roma ha così gettato l'ultima, labilissima chance di inserirsi nel discorso scudetto. E dire che Napoli e Milan, là davanti, danno l'impressione di procedere ormai per forza d'inerzia e di volontà. Mai sosta giunse più propizia. Il Napoli ha problemi d'organico in difesa e a centrocampo, che contrastano singolarmente con l'abbondanza, persin molesta, in attacco. Abbiamo visto come la retroguardia azzurra abbia accusato la lunga assenza di Ferrara; in più il settore centrale risente della condizione di Bagni, il cui stoicismo è immenso, ma non tale da consentirgli il rendimento ottimale con un ginocchio così mal conciato. Temendo il contropiede del Torino, Bianchi ha infranto la sua Ma.Gi.Ca., inserendo un centrocampista in più per potenziare il filtro e il contenimento. Figurarsi se Radice poteva esserne indotto ad arrembare. Il Torino chiamato a operare di rimessa è una forza, ma la volta che si è scoperto ha perso in casa dall'Empoli. Così, fra qualche inverecondo calcione e moltissima e ben ripartita paura, è trascorsa l'ora e mezza più attesa della domenica. Il Napoli-record delle segnature a raffica è ormai un lontano ricordo, ma diffido i critici superficiali dal fargliene una colpa. Il traguardo si avvicina e le forze declinano: tutto concorre a render saggio, o persino inevitabile, il ricorso a un'accorta gestione del vantaggio. La staffilata della Roma è ancora viva sulla pelle, a ricordare che ai primi non è lecito essere imprevidenti né peccare d'orgoglio.

Il Milan ha problemi opposti e altrettanto seri. Non ha un attaccante, per quanto il volonteroso Arrigo Sacchi si industri a trasformare cursori di fascia come Massaro in problematici centravanti. Van Basten è in bacino di carenaggio dall'inizio di gestione, Virdis fra un gol e l'altro piazza prolungate licenze di convalescenza. Quando poi Gullit va in campo per onor di firma, avendo speso le sue ridotte forze attuali nella

segue

ANCHE BERTI NEL CLAN ITALIA DI VICINI

Un'altra novità nel sempre più giovane gruppo azzurro di Azeglio Vicini. Per l'amichevole con la Jugoslavia di giovedì 31 a Spalato, il ct ha convocato anche l'interno della Fiorentina Nicola Berti. Ma ecco il quadro dei 18 giocatori prescelti. Portieri: *Landucci* (Fiorentina) e *Zenga* (Inter); difensori: *Baresi* (Milan), *Bergomi* (Inter), *Ferri* (Inter), *Francini* (Napoli), *Maldini* (Milan); centrocampisti: *Berti* (Fiorentina), *Crippa* (Torino), *De Agostini* (Juve), *De Napoli* (Napoli), *Donadoni* (Milan), *Fusi* (Sampdoria), *Giannini* (Roma), *Romano* (Napoli); attaccanti: *Mancini* (Sampdoria), *Rizzitelli* (Cesena) e *Vialli* (Sampdoria).

IL PUNTO

segue

passerella di Wembley, o fa gol Colombo o è zero a zero. Colombo, ad Avellino, ci ha provato almeno tre volte. Di Leo e la scarsa dimestichezza alla conclusione ravvicinata gli hanno detto no. Il Milan, al solito, ha «fatto» la partita, con un dominio territoriale tanto marcato quanto sterile, come dicevano i bravi cronisti di un tempo. Questa tara, i rossoneri se la trascinano dall'inizio di stagione, il loro è stato un campionato ad handicap. È un fatto che, ora come ora, Napoli e Milan metterebbero insieme uno squadrone soltanto... fondendosi. La situazione di stallo, è troppo ovvio, favorisce il Napoli che amministra quattro punti di margine a sei partite dalla fine, con il confronto diretto sul campo di casa. E solo su quello, paradossalmente ma non troppo, può puntare il Milan per far saltare il banco. La giornata prometteva sfracelli in coda. È finita in un generale pareggio, che favorisce Ascoli e Como. Bruttissima domenica per le toscane: Empoli e Pisa sempre più giù, la Fiorentina battuta a Genova. In Romagna non ricordavano una Juventus così dimessa. Rush è sembrato una statua di sale, nelle grinfie di Cavasin (sic!). Il Verona ha conosciuto a Pescara un'altra tappa del suo calvario. Elkjaer ha superato i mille minuti di digiuno. L'imberbe Dicara lo ha neutralizzato in pura souplesse. Questi stranieri... In gol è andato il solo Sliskovic, che non appartiene al grande circuito. E a proposito di gol: se i quattordici complessivi vi sembrano una quota accettabile, provate a sottrarre le due autoreti e i quattro rigori. I cannonieri sfumano in dissolvenza. Ma arriva Pasqua ed è tempo di resurrezioni. Auguri.

Adalberto Bortolotti

CAMPIONATI A CONFRONTO MILAN E TORO SUPER

SQUADRA	COSÌ L'ANNO SCORSO	COSÌ QUEST'ANNO	DIFFERENZA
1. **Milan**	29	35	6
2. **Torino**	21	25	4
3. **Napoli**	36	39	3
Sampdoria	27	30	3
5. **Roma**	31	33	2
6. **Fiorentina**	20	21	1
Empoli	18	*19	1
8. **Ascoli**	18	18	—
9. **Verona**	27	23	−4
10. **Inter**	31	26	−5
Avellino	21	16	−5
12. **Juventus**	30	24	−6
Como	22	16	−6

*L'Empoli è partito con una penalizzazione di 5 punti.

Nota: Cesena, Pescara e Pisa erano in Serie B.

In alto (fotoBellini), Gasperini apre le marcature, su rigore, in Pescara-Verona; più sotto, Sliskovic raddoppia. Il 3 a 0 è sempre opera di Gasperini. A lato, mentre al Meazza Agnolin raccoglie una grossa pietra, a Pisa c'è chi lancia in campo la propria radio «sequestrata» da Dell'Oglio

HIT PARADE
Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Massimo CIOCCI (2)
Inter

Il primo è un gol d'autore, la replica un prodigio di opportunismo. Vent'anni compiuti da un mese, sfrutta il «full time» concessogli dalla squalifica di Serena per una domenica da sogno.

2 Gian Piero GASPERINI (2)
Pescara

Seconda citazione per questo stagionato «deb» di trent'anni, che Galeone ha tratto d'oblio, per una tardiva consegna al calcio di vertice. È arrivato a sei gol e non vuol fermarsi.

3 Giuseppe BERGOMI
Inter

Non è stata, sin qui, un'annata doc per il terzino d'assalto nerazzurro. Ma come la Nazionale chiama, «zio» Bergomi risponde. E, per segnalarsi a Vicini, una folgore nella porta di Tancredi.

SUL PODIO

7 Fabio VIVIANI
Como

L'ex gioiello dell'Ospitaletto di Maifredi chiede spazio nel Como e ad Empoli firma un gol che potrebbe significare la salvezza. Ventidue anni, tecnica sopraffina, avvenire garantito.

8 Carmelo MICELI
Ascoli

Che noia mortale sarebbe Pisa-Ascoli senza le sue alzate di ingegno. Prima fa disperare Pazzagli, con una deviazione galeotta, poi corre a rimediare, conquistando il gol-pareggio. Così si fa.

9 Salvatore GIUNTA
Como

Si inserisce in una «Hit» dedicata ai comprimari. Appena riemerso da un serio infortunio, confeziona due capolavori in acrobazia, neutralizzati da palo e traversa. Onore al valore sfortunato.

4 Claudio GARELLA (4)
Napoli

Con la maglia del Torino, lui torinese, aveva debuttato in Serie A quindici anni orsono. Poteva mancare l'appuntamento? In campo con la febbre addosso, ma due parate-gol al suo attivo.

5 Blaz SLISKOVIC (4)
Pescara

Ridendo e scherzando, è arrivato a otto gol e può guardare dall'alto in basso stranieri ben più celebri e costosi che stanno battendo la fiacca. La sua rete salva l'onore dell'intera «legione».

6 Nicola DI LEO (2)
Avellino

La vigorosa rincorsa dell'Avellino alla salvezza (non più chimerica) passa anche attraverso l'esemplare rendimento di questo portiere, che abbassa la saracinesca davanti al grande Milan.

10 Luigi AGNOLIN (3)
Arbitro

Il «raptus» di Nobile gli propone un problema non facile, da risolvere in una frazione di secondo. I riflessi sono eccellenti, il gesto di comprensione. Anche gli arbitri, sapete, hanno un cuore.

DIETRO LA LAVAGNA

Rudolf VOELLER (2)
Roma

L'infortunio è ormai assorbito, ma la sua incidenza sul gioco offensivo della Roma rimane assolutamente insignificante. Riccardo Ferri sinceramente si augura di ritrovarlo altrettanto arrendevole nell'incontro di apertura degli Europei '88, ma ne dubita e noi siamo d'accordo con lui. I tedeschi si lamentano delle nostre razzie, ma se fossero invece loro, astutamente, a mandarci quinte colonne?

Osvaldo BAGNOLI
Verona

Il capolavoro del «mago della Bovisa» si sta squagliando in fretta. Il Verona passa dall'eliminazione europea alle magre in campionato, avendo perduto non soltanto la sua implacabile e famosa praticità di gioco, ma anche — si direbbe — la sua compattezza interna. Una sconfitta in goleada a Pescara è l'ultima, per ora, tappa di un calvario prolungato che chiama in causa anche il tecnico.

Ruud GULLIT (2)
Milan

Nel momento del bisogno, occorrerebbe saper resistere alla tentazione e alla lusinga di una passerella. Ruud si reggeva a stento sulle gambe, ma è corso a Wembley, per un incontro tutto sommato inutile, a spendere gli ultimi spiccioli per la gioia dell'Eurovisione. E ad Avellino è apparso uno stanco fantasma, vagolante per il campo. La vanità non rientra nel repertorio di un fuoriclasse. Il sacrificio, sì.

UNO SPARO NEL BUIO

Dopo aver raccolto appena quattro punti in sei partite, si è concessa il lusso di affondare la Roma. Il cattivo, il buono e il futuro di una delle squadre più deludenti e enigmatiche

di Carlo F. Chiesa

Il trionfo sulla Roma è uno sparo nel buio. L'ennesima faccia nuova di un'Inter dalle mille identità. Dopo aver raccolto la miseria di quattro punti in sei partite, allargando la voragine del fallimento stagionale, si concede il lusso di affondare la squadra accreditata della miglior forma del momento, radendola al suolo con colpi perfino impietosi. Ma qual è allora la vera Inter? Quella che cade o quella che risorge (giusto in periodo pasquale) con altrettanta naturalezza? Il cattivo, il buono, il futuro di una delle squadre più deludenti della stagione dipendono da questa fondamentale domanda. O forse, verrebbe da sussurrare dopo gli sfavillanti novanta minuti con la Roma, da un refolo di vento, dai capricci del caso, da fattori inafferrabili come i mille coriandoli sul prato del Meazza invaso da questa festa di primavera. Sottoponiamo dunque l'enigmatica Beneamata ai raggi X, sollecitati da un campionato che da troppo tempo ne registra i sussulti di renitente protagonista di vertice.

Sopra (fotoSabattini), l'infortunio di Fanna. Sopra, al centro, Massimo Ciocci, 20 anni compiuti il 25 febbraio: ha firmato una doppietta alla Roma. A lato (fotoAS), il rigore trasformato da Altobelli. Più a destra (fotoFumagalli), il punto di Bergomi con una cannonata che sorprende Tancredi

Il cattivo. La squadra in blocco, in pratica, non è mai esistita come reale entità tecnica. Alla radice di ogni male, il naufragio del reparto di centrocampo, che ha finito con l'indebolire le ragioni della difesa avvilendo le aspettative dell'attacco. L'uomo-guida designato avrebbe dovuto essere Scifo, con una consistente mano da parte del coéquipier Matteoli. Abbiamo già detto della timidezza di carattere del belga, su cui si è infranta anche la possibilità di convivenza con l'interno sardo: un «busillis» che la critica ha montato fino all'esasperazione, prima che i riluttanti interessati, Trapattoni in testa, finissero col piegarsi e convincersene. In realtà, è parso che, più che un'effettiva impossibilità, abbia giocato a sfavore della strana coppia un eccesso di ritrosia. Entrambi disponibili a concedere al partner il primo passo, per regolare poi la propria posizione in campo di conseguenza, Scifo e Matteoli sono rimasti fermi al palo delle intenzioni non realizzate: né l'uno né l'altro è mai stato compiutamente regista o gregario, col

risultato di dimezzare il reparto, per il resto affidato al pressapochismo di logori cursori e alla flebile voce dell'eterno incompiuto Fanna. Senza un leader di nerbo, è emersa in rilievo l'usura di Baresi, cui non hanno certo giovato né gli imbarazzi di Mandorlini né la limitatezza tattica di Piraccini, né l'immaturità di Nobile. La crisi di Matteoli, sacrificato al fine tecnico sull'altare del più giovane belga, rappresenta emblematicamente il fallimento stagionale dell'Inter: che è riuscita a perdere irrimediabilmente il giocatore faro dello scorso torneo nerazzurro. Ultimo ma non per importanza, Trapattoni: abituati da tempo alle sue scelte nette, inequivocabili, abbiamo dovuto assistere in questa stagione a una lunga sequela di mutamenti di rotta, pentimenti, tentativi azzardati. Ha provato l'Inter a una punta sola, l'Inter tutta cursori, l'Inter del tutti avanti: per ricavarne l'Inter dell'eterno dubbio, senza una linea tattica precisa e, quel che è più grave, senza l'impressione di un indirizzo sicuro.

Il buono. Sarebbe troppo semplice tratteggiare i lineamenti da adolescente di Massimo Ciocci, le cui serpentine hanno qua e là illuminato i percorsi tortuosi dell'Inter '87-88, fino all'esplosione contro i giallorossi. Del golden boy nerazzurro (tre gol in cinque giorni, Under 21 compresa) si occupa in queste pagine chi già lo ritiene maturo per l'azzardo di sfide storiche importanti, di paragoni di livrea, di giudizi fondati non solo sull'impressione d'un giorno. Di che altro può vantarsi, la «grande malata» in nerazzurro, è presto detto. Intanto, i passi lenti di Scifo, ancora in faticosa ricerca d'una interpretazione del nostro calcio che regga tutte le stagioni, ma già capace di scoprire qua e là le carte d'una classe purissima: il belga, a ben guardare, ha il primo posto, tra le vittime colpevoli di questa stagione balorda. Ha assaggiato il nostro calcio in punta di forchetta, anziché tentare di addentarlo gagliardamente come la giovane età avrebbe teoricamente prescritto. La sua timidezza peraltro non ha trovato conforto nel resto della squadra, sbriciolatasi praticamente subito in una anarchia di gioco in cui il belga ha finito con l'affondare. Citiamo ancora, seppure con benevolenza, il reparto offensivo in blocco, se non altro per la vistosa attenuante di aver dovuto giostrare nelle condizioni meno affabili: senza rifornimenti dai lati, con rade occasioni di sicura limpidezza da sfruttare.

Il futuro. Il domani già urge, nelle scelte di mercato che adesso vanno prendendo corpo. Per concedersi a prospettive meno labili, è indispensabile rifondare il reparto di mezzo: fortuna vuole che a Empoli sia definitivamente uscito dal bozzolo Enrico Cucchi, mediano e probabilmente anche libero di gran levatura. Dalla Germania dovreb-

SUL NUMERO 14 UN BELLISSIMO SERVIZIO

I RAGAZZI ITALIANI E DIEGO

Illustrazioni, disegni, poesie, lettere, semplici richieste. Unico protagonista, Maradona. Compongono il mosaico dell'amore dei ragazzi italiani per il fuoriclasse argentino. Noi li abbiamo raccolti e ve li proporremo sul numero 14, in edicola da mercoledì 6 aprile (ovvero con un giorno di ritardo rispetto al solito, causa le festività pasquali). Nell'occasione racconteremo anche l'indimenticabile giornata trascorsa con Diego da due nostre fortunate lettrici — Sonia Borga di Bolzano e Alfonsina Cavalluzzi di Salerno — che hanno appunto vinto il concorso «Sogna con noi». Sopra, alcune lettere e disegni inviati dai nostri lettori: ne sono giunti a centinaia e alcuni dei più belli saranno pubblicati.

segue

be arrivare Matthäus, partner ideale di Scifo per solidità e concretezza agonistica: nella speranza che certe voci sulle sue condizioni fisiche e psicologiche siano ingiustificatamente allarmistiche, la società deve peraltro affiancargli un tornante di fascia. In questo settore si presentano i maggiori problemi di mercato: sul piano interno, la stagione non offre che giovani interessanti ma rischiosi, come il cesenate Bianchi, il leccese Moriero, magari il ventiseienne bolognese Poli; in campo internazionale l'unico nome plausibile potrebbe essere quello dello spagnolo Paco Llorente, riserva di lusso nel Real Madrid, già «bestia nera» dell'Under 21 azzurra. In difesa la partenza di Passarella e la necessità di disporre di un valido terzino mancino d'attacco suggeriscono ulteriori incognite. Per conto nostro, l'attacco è invece più «coperto» di quanto i più non sembrino ritenere: con Altobelli, Ciocci e Serena non sarà facile rinvenire spazi per il preannunciato Madjer. La morale è che una autentica rivoluzione, l'ennesima, attende la società: e soprattutto Trapattoni, chiamato a estrarre le unghie e a non perdere altro tempo. La fame del tifo (e di Pellegrini, che in materia è piuttosto ferrato) non ammette nuove dilazioni.

c.f.c.

SECONDO ME
di Italo Allodi

LO STRANIERO? CUCCHI

L'Inter ha chiuso un periodo di maxi e mini processi — anche intestini — con una vittoria. Chiara, squillante, sorprendente: soprattutto nel punteggio. Ha fatto fuori quella Roma che la critica indicava come la squadra più in forma del momento, al pari del Torino. Cosa significa, come si può e deve leggere questo successo? Direi che è la conferma del fatto che il gruppo nerazzurro, quando ritrova i propri equilibri, non è secondo a nessuno. Rammento infatti che parliamo di una formazione tecnicamente bene assortita, che presenta otto giocatori di grande classe. Proprio da quegli otto elementi Pellegrini e Trapattoni devono partire se intendono attrezzare un complesso da scudetto. Dice: hanno già preso Matthäus e Madjer. Rispondo che non sono (solo) questi gli uomini che possono completare il mosaico interista. Mi limiterei a guardare in Italia: a quel Cucchi che a Empoli fa cose splendide e che una volta rientrato alla base potrà rubare il posto a chiunque.

☆

Argomento mercato. Siamo ancora nella fase delle ipotesi, che denuncia la scarsa chiarezza di idee e di programmi dei nostri dirigenti. Nulla si sa — per dirne una — delle mosse della Juventus. Qualcuno scrive che ha acquistato l'ungherese Detari dell'Eintracht Francoforte. Io credo che la sola cosa che Boniperti vorrebbe aver acquistato oggi è la tranquillità...

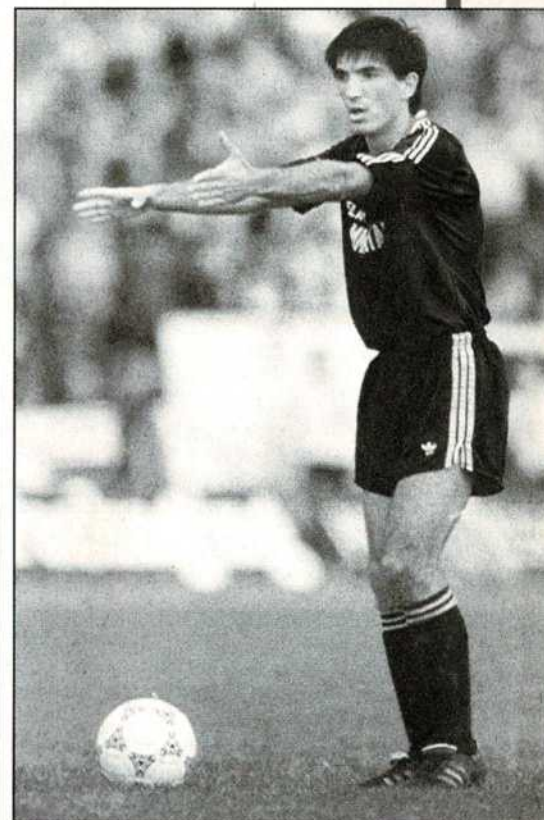
☆

Vialli va al Milan. Vialli resta alla Samp. La più recente corrente di pensiero lo vuole a Genova per un altro anno. So che alla lunga Gianluca finirà in rossonero. Anche se non trascurerei la destinazione Napoli. Ferlaino sa trovare gli argomenti giusti per affrontare e sviluppare il discorso. E con Mantovani non è difficile entrare in sintonia. Ricordo che quando trattai il passàggio di Renica al Napoli — Renica che non è Vialli, d'accordo — l'operazione venne conclusa in pochissimo tempo e con piena soddisfazione delle parti.

☆

Mentre guardo con simpatia, curiosità e...tante scuse all'Atalanta in Coppa delle Coppe — segno che l'umiltà e il lavoro nel calcio fanno miracoli —, soffro per l'esclusione della Nazionale under 21 dall'Europeo di categoria. Una sconfitta, però, che porta ancora acqua al mio mulino: che avvalora certe mie tesi. Ditemi, chi ha battuto i ragazzi di Maldini? Ma la Francia, perbacco. Quella Francia che ha investito sui giovani e che nell'Istituto Nazionale dello Sport ha cercato e trovato la piattaforma ideale per spiccare il volo.

☆

Sempre in tema di Nazionale, due parole sulla convocazione della novità Berti in vista del match con la Jugoslavia. Vicini ha scelto bene, un'altra volta. Berti è infatti il solo calciatore italiano che ricordi il Bagni di Perugia. Ed è proprio Salvatore che Vicini intende sostituire con il centrocampista della Fiorentina...

Sopra (fotoPinto), Enrico Cucchi, 22 anni, centrocampista prestato dall'Inter all'Empoli: in questa stagione ha un rendimento elevatissimo

☆

Sei partite, e poi anche questo campionato si conclude, il campionato di Vialli e Careca si conclude. Sì, perché sono questi i giocatori dell'anno. Il primo ha trovato la giusta consacrazione. Il brasiliano ha visto premiata la sua essenzialità, qualità che lo pone sullo stesso piano dell'Altafini juventino.

CIOCCI BOOM

IL NUOVO CARAPELLESE

Che la Roma fosse una grandissima squadra, lo scrivevano soprattutto a Roma e veniva consegnato un altro premio speciale al grande mago Liedholm, ma io non ci credevo. La Roma delle intrepide vittoriose ammucchiate si è sfasciata al solicello del Meazza contro l'Inter del maestro dei catenacci fatti in casa, al secolo Giuàn Trapattoni. E per l'impresa che riporta la situazione al punto di prima e ripristina la vecchiezza al posto dell'immortalità, il Trap si è avvalso di un piccolo artificiere, un desso alto poco più di un soldo di cacio, un incrocio tra un cane di razza e un bastardo, pardòn, uno che ricorda ai nostri occhi ormai vissuti un'ala dei giorni quando esistevano le ali, e il calcio viveva delle prodezze di costui: dico Riccardo Carapellese. Sto parlandovi di Massimo Ciocci, di Corridonia, uno nato per corrersi anche addosso, con quelle gambette lì, alto, cioè basso, uno e 71, con un visetto arzillo, con due occhi felici, classe 1968, beati vent'anni. È vero, Trap ha creduto in lui più di tutti. D'averlo promosso alla prima squadra, di avere insistito quando si mangiava gol ciclopici dopo averne dribblati da uno a sei. Ecco dov'è inciampato il vecchio mago dei maghi, in un coserellino di dribblatore alla rovescia, capace di puntarti anche i Signorini e Tempestilli palla al piede e poi di farci su una bella capriola ad ingannare l'occhio che dovrebbe essere aquilino del più aquilino degli arbitri. Ma non bisogna esagerare. Ciocci lo confessava di avere esagerato con la capriola dopo quell'intervento di Tempestilli. L'ala è fatta in un modo e non può essere un santarellino. Il fatto importante è che l'Inter, in una circostanza molto impegnativa, contro un avversario che da più parti si indicava come il più difficile, ha testimoniato sì la sua stravagante natura, ma anche i suoi ottimi mezzi in prospettiva.

Vladimiro Caminiti

In alto, Riccardo Carapellese, giocatore al quale può essere paragonato Ciocci

I PERCHÉ del campionato

☐ **Perché l'Atalanta, in campo europeo, oltre che dall'assalto dei Malines deve guardarsi anche da quello dell'Orco Bruno?**
Perché è la sola formazione italiana che in Europa non sia stata «teledivorata» da Bruno Pizzul. Il bravissimo e popolarissimo telecronista Rai ha infatti firmato i servizi relativi a tutte le disfatte delle nostre. Ha prima... eliminato il Napoli al San Paolo; poi si è battuto sulla Juve e al Comunale torinese ha consegnato il successo ai greci del Panathinaikos; in seguito ha distrutto le speranze del Milan e dell'Inter con l'Español e del Verona col Werder («malmenate» in casa); infine, abbandonando le squadre di club e passando alle rappresentative nazionali, ha compiuto due autentici capolavori, raccontando le batoste — rimediate negli ultimi minuti — della Under di Maldini con la Francia. Sia chiaro: si tratta di semplici coincidenze indipendenti — ci mancherebbe: siamo seri — dalla... presenza di Pizzul (peraltro una delle persone più oneste e vere che conosciamo), ma l'Atalanta si vuole cautelare e chiederà all'Evangelisti la grazia di avere Nesti all'andata e Vitanza al ritorno...

☐ **Perché a Bagnoli non piacciono i dischi di Loredana Bert...hold?**
Perché Berthold, al dovere di perfezionare la conoscenza dell'italiano ha sostituito il piacere di approfondire quella delle italiane. La musica non è la stessa se è vero, come è vero, che Bagnoli lo ha scoperto alla vigilia dell'incontro con il Milan mentre seguiva abusivamente un corso accelerato tenuto (fuori disco... orario) dalla splendida star dello spettacolo.

☐ **Perché Radice ha voluto Zaninelli come «secondo» di Lorieri?**
Perché Zaninelli, prima dell'infortunio che gli ha bloccato la carriera, era considerato una grande promessa e può ancora essere recuperato sotto il profilo calcistico. Inoltre professa idee di sinistra che collimano con quelle di Radice. Infine, funge anche da «suggeritore» per la preparazione atletica visto che possiede il diploma di insegnante ISEF ottenuto a pieni voti.

☐ **Perché Rebonato è sicuro di tornare a Pescara?**
Perché Galeone gli ha già promesso formalmente il proprio interessamento. Con un Rebonato nel motore il Pescara potrebbe pensare a rinforzarsi a centrocampo senza spendere molti quattrini nell'acquisto di un attaccante. Rebonato, infatti, verrà ceduto dalla Fiorentina a prezzo d'amatore. L'importante, per i Pontello, è risparmiare il costo di un ingaggio inutile.

☐ **Perché la voce che vuole Marco Pacione all'Inter è destituita di ogni fondamento?**
Perché a metterla in giro è stato Antonio Caliendo, manager personale di Chiampan, che sta cercando di «promuovere» sul mercato (oltre a Pacione) anche Galia e Volpecina. In realtà Caliendo dimentica che sulla panchina dell'Inter siede proprio Giovanni Trapattoni, lo stesso che ha «cacciato» Pacione dalla Juve dopo la partita di Coppa contro il Barcellona. Nonostante i vistosi progressi di Pacione, che è appetito dalla Fiorentina e dalla Roma, è quasi impossibile che il Trap si rimangi un giudizio (negativo) speso soltanto due anni fa.

☐ **Perché Beppe Galderisi ha deciso di non far nulla per riavvicinarsi a Fascetti?**
Perché teme che il Milan lo costringa ad accettare il «parcheggio» alla Lazio anche per la prossima stagione. La decisione di scendere in Serie B, dove si gioca un calcio che penalizza i «pesi mosca», è già stata pagata a caro prezzo. Galderisi finirà per scegliere una provinciale come l'Ascoli o il Cesena per ricominciare tutto daccapo.

☐ **Perché, nonostante la situazione particolare dell'Udinese, Roberto Bruno guarda con fiducia al... Damiani?**
Perché lo stopper friulano, cresciuto alla scuola juventina, quest'anno è stato uno dei pochi a salvarsi dal naufragio delle «zebrette» e quindi le sue azioni non sono in ribasso, al calciomercato. Poi, a renderlo ancora più ottimista, c'è il fatto che il suo procuratore è Damiani, ormai ufficialmente legato al «carro» di Sogliano. E, come è noto, Ricky ha la chiave giusta per aprire quasi tutte le porte...

Stefano Rebonato, 26 anni il 31 maggio. Potrebbe tornare a Pescara: Galeone ha promesso di interessarsi a lui (fotoSabe)

☐ **Perché gli jugoslavi è sempre meglio andarli a cacciare nel Branko?**
Perché le migliori procure slave attualmente le gestisce Branko Barac, validissimo operatore di mercato. Nel suo carnet ci sono infatti i nazionali Radanovic, centrale del Partizan; Baljic, fluidificante dello Zeljeznicar; Smaijc, tornante sinistro del Partizan, e Jakovljevic, attaccante del Sarajevo.

☐ **Perché è meglio essere Onesti (a Fidenza) che poveri (a Genova)?**
Perché Armando Onesti, che nel Genoa di Simoni faceva il preparatore atletico, con Perotti deve limitarsi a recuperare gli infortunati. E forse tornerà a fare il sarto nella sua città: Fidenza. Ma non è giusto!

☐ **Perché uno juventino dal passato glorioso, Ermes Muccinelli, ex imprenditore, ex allenatore, ha un appuntamento improrogabile una volta al mese?**
Muccinelli, un'ala che dribblava gli avversari come fossero birilli, è stato un grande giocatore, ma non ha avuto fortuna né come imprenditore né come allenatore. Ha cominciato ad andare in panchina dopo aver cessato l'attività di costruttore (porta la sua firma il villaggio di Torre del mare, sopra Bergeggi, in Liguria), dato che le ultime iniziative edilizie non erano andate bene. Da anni si è trasferito in Liguria per motivi di salute, e in quella regione ha cominciato a allenare, ma sempre a livello dilettantistico, per stipendi modesti che comunque gli consentivano di tirare avanti. Poi Boniperti ha saputo che l'ex compagno aveva dovuto perfino togliere il figlio dall'università, per difficoltà economiche, e metterlo a lavorare, e si è commosso: ha sistemato Muccinelli alla Fiat di Cairo Montenotte. Ermes, che ora ha 61 anni, ha confidato all'ex mediano del Torino Gigi Bodi che deve andarci solo alla fine del mese. A ritirare lo stipendio.

☐ **Perché John Charles, l'ex gigante buono della Juventus, illuso da una telefonata di Boniperti, si è dovuto accontentare di fare il venditore?**
Da sempre la Juventus salva i suoi ex compagni che se la passano male. John Charles è stato «convocato» in Italia da Boniperti dopo la disavventura che l'ha visto finire in carcere per non aver pagato al fisco due milioni (tasse arretrate della gestione di un alberghetto, il Gomershall Park). Dati i suoi trascorsi, Charles sperava in un incarico calcistico. E invece Boniperti gli ha detto subito che lavorerà in un autosalone Fiat: dovrà sfruttare il suo nome per fare vendere più automobili. Boniperti dà una mano a tutti. Ma per entrare alla Fiat, non alla Juventus.

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
MARTINI
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

QUI TORINO

Marco Bernardini

Lunghe code davanti ai botteghini del **Teatro Carignano** per la tre giorni di **Paolo Conte**. In programma il concerto tratto dall'ultimo lavoro, **Aguaplano**, che già ha conquistato il pubblico di Parigi: presente, all'Opera, anche **Michel Platini**, il quale è sempre stato un buon tifoso del cantautore astigiano. Un tifo contraccambiato non tanto da **Paolo Conte**, che non nasconde la sua fede milanista e trova sempre occasione per dire che gli piacerebbe un sacco conoscere personalmente **Gullit** per magari fare un duetto con lui, quanto dalla moglie **Egle**. La compagna del nostro chansonnier è rimasta una fedelissima dell'asso francese anche se un po' meno della malatissima **Juventus**. Tant'è che proprio al termine del concerto parigino la signora **Conte** ha pregato **Michel** di rifare un pensierino su un possibile ritorno al calcio. Ovviamente l'invito è caduto nel vuoto: **Platini** s'è limitato a sorridere, dopo aver risposto che «soltanto un certo tipo di arte come la musica può essere eterna, mentre noi poveri calciatori...»; infine se l'è cavata con una rosa rossa e un galante baciamano di congedo. E sempre in tema musicale, le performances canore del terzino **Giancarlo Corradini**, sembrano portare buona fortuna al **Toro**. I granata credono parecchio al potere dei riti scaramantici (**Lorieri** ne ha una serie infinita, **Ferri** cambia lacci delle scarpe ogni domenica) così obbligano **Corradini**, prima di ogni inizio partita, a cantare un motivo di **Edoardo Bennato** mentre loro nello spogliatoio fanno riscaldamento. □

QUI MILANO

Amedeo Goria

Pellegrini e Trapattoni, malgrado i guai di un'Inter in affanno, vanno sempre d'accordo. La scorsa settimana sono andati a teatro insieme, con le rispettive consorti, a vedere «L'Avaro» di Molière nell'interpretazione di **Ugo Tognazzi,** noto milanista. È il presidente nerazzurro deve aver pensato che lui, per difendere l'Inter, avaro proprio non lo è stato. Curiosa selezione di «cheerleaders» allo **Squash club Milano** di via Piranesi. La Tracer cerca ragazze pon-pon per i play-off e all'appuntamento si sono presentate decine di ragazze. A presiedere la giuria che sceglierè le dieci «elette» è **Charline McAdoo**, moglie del pivot della squadra di **Casalini**, ex «cheerleaders-leader» dei Los Angeles Lakers. Ancora sulla Tracer basket, in attesa delle finali a Gand di Coppa Campioni. **Mike D'Antoni** tifa Milan, **Claudio Trachelio**, poichè imperiese, urla Samp! Tema di quotidiane discussioni,il destino di **Gianluca Vialli**: ovvio. **Tonino Carino** a Milano. Il popolare giornalista Rai della sede di Ancona è il citì di una squadra di attori, comici ed ex campioni che farà parlare di sè. Non tanto per i gol, ma per lo spettacolo che, sui campi di tutta Italia, offrirà. Auguri. Partita fra cronisti «scritti e parlati» e dirigenti rossoneri due sabati fa a Milanello. Arbitro **Paolo Taveggia**, lievemente filo-giornalisti (due rigori concessi e altrettanti sbagliati); portiere rivelazione dei fedelissimi berlusconiani l'addetto stampo **Susini**. A bordo campo, fra gli altri, **Virdis** e **Massaro**, che hanno eletto a beniamino **Luca Serafini**. □

QUI ROMA

Gaio Fratini

Sulla Cassia, alle porte di Roma, fra i comuni di Nepi e Sutri, sta nascendo il Centro Tecnico Nazionale del golf. Qui si concentreranno i corsi per i maestri, i campioni, le «giovani promesse». **Alessandra Marietti**, di professione libraia al Meeting Point, giocatrice di spicco nei green dell'Olgiata, è entusiasta del progetto realizzato dai due architetti **George Fazio** e **David Mazzacane**: «L'hanno ideato pensando ai grandi "open" americani. Questo nuovo golf club, che si chiama Le Querce, sarà in grado di contenere migliaia di spettatori. La bellezza di questo sport è che il pubblico cammina dietro i campioni, gioca mentalmente insieme a loro». Da qualche mese sono state aperte le iscrizioni: l'elegante casina sociale non ospiterà più di 550 soci. Sono rimasti liberi soltanto una decina di posti. Ma anche alla Magliana, a Grottarossa e Guidonia si assiste al boom di uno sport finora considerato esclusivo. «Non lo ritengo un gioco per soli aristocratici», dice l'editorialista del Corsera **Gianfranco Piazzesi**. È uscito da Longanesi il suo pamphlet che s'intitola «Il gioco della politica». «Io credo che oggi il golf sia molto più stimolante e dialettico di quell'arido gioco di dama, e non più di scacchi, esibito dai nostri dimessi governanti». **Liedholm** è sicuro che fra qualche anno i calciatori sceglieranno il golf come sport alternativo. Lo scrittore **Carlo Bernari**, di antica fede laziale, dice che una distensiva partita al circolo dell'Acquasanta, è da consigliare a qualche nervoso giocatore biancazzurro. □

QUI NAPOLI

Mimmo Carratelli

Se amate dimagrire, vanno bene i piatti mignon di **«Le Castellane»** di **Paolo Squillace** a **Posillipo** detto Monsieur Le Petit, eternamente battuto a tennis da **Gaetano Salvi** con primo piano in Piazza Sannazzaro, il famoso **Sporting**, tutto per scendere a rete. Scendendo si incontrano le Supersmash **Annamaria Andreozzi**, rovescio a due mani, manrovescio singolo, apparentemente indiana, ventotto tute diverse nel guardaroba, la ventinovesima addosso. E **Giovanna Assumma**, alce bionda, lungolinea. E **Paola Strambiluti**, nasino francese, cane bergamasco (il suo è **Tobia**), campionessa di bridge. E **Maria Angarano**, implacabilmente in ritardo sui campi da tennis e perciò detta la regina a posteriore. Rotola come sempre **Vittorio Barattolo**, nato da una canzone di **Gianni Meccia**, convivente con cani e gatti al Parco Lamaro. Dirige il **Circolo Petrarca** con poca poesia: eternamente a caccia di minigonne, preferisce la prosa della prima pietra. Notizie allarmanti da casa Kim Basinger: il padre della medesima (**Maria Chiara De Luca**), munito di pistola ad acqua, cerca informatore segreto di Guerin-notte. Viene sospettato **Biagio Russo**, padrone del gatto **Alemao**: adagio Biagio. Selezionata a prima vista, a **Cappella Vecchia**, l'evanescente filoromana **Raffaella Leveque** ed eletta, nel suo candore, Miss Meraviglia con chances per la passerella finale di Miss Guerin Notte. Ma al telefono chi è? Sentimental tango? Venere in visino? Donna cabriolet? Mozzarella o treccia? No. È lei, la squaw: **Rosaria Cuomo**. □

QUI ASCOLI

Tonino Carino

La sera del lunedì, cena a Villa Pigna, da **Bruno**, indiscusso principe della cucina ascolana. Qui cominciano le dolenti note. L'efficientissimo **Domenico Corradetti**, responsabile dell'ufficio stampa dell'Ascoli, informa il presidente Rozzi della «sparata» del collega — mio — **Giampiero Galeazzi**, che su «La Nuova Lazio», house organ biancazzurro, auspica che «città come Ascoli e Avellino spariscano dalla geografia calcistica, dove non hanno diritto di rimanere perché — sostiene — raggiungibili solo a dorso di mulo». Mentre **Mimì Gaspari**, premuroso alter ego di **Rozzi**, allunga al presidente un goccio di «Rosso piceno», di quello che fa benissimo alle coronarie, il patròn dell'Ascoli esplode a modo suo. E chi può dargli torto? Personalmente, auguro alla Lazio di tornare in Serie A: sarà il campo a consegnarle questo tanto atteso successo. Al collega (suo malgrado ...) **Galeazzi**, voglio dire solo un paio di cose. Ascoli non avrà aeroporto, ma la si raggiunge grazie a superstrade e autostrade. Ed è una città in cui tecnici ed osservatori vengono volentieri perché oltre a essere molto ospitale ogni anno riesce a sfornare autentici talenti calcistici: dico **Iachini, Scarafoni, Carillo, Agostini, Aloisi**. E i suoi bilanci, quindi, non hanno bisogno di mutui... In più, e non guasta, al grande calcio è legata a doppio filo e non ha alcuna intenzione di concludere il rapporto; rapporto impostato sulla passione, sulla franchezza, sulla genuinità di una politica sportiva efficace e stimolante. □

PRIMO PIANO GARELLA

Ogni sua parata è un mea culpa da imporre a chi si ostina a considerare le mani strumento unico di un portiere. Ha vinto due scudetti: ora vuole il terzo. Dopo la difficile partita col «suo» Torino, ha abbandonato la porta del Napoli. E si è fatto sentire...

di Adalberto Scemma

USCITA IN

A divertirlo sul serio, a fargli scattare la molla di un sorriso senza più virgole, è la certezza di consegnare alla leggenda del calcio due immagini di sé incapaci di sovrapporsi, così lontane l'una dall'altra da apparire antitetiche. *«Verrò ricordato per le garellate»*, osserva lui senza scomporsi, *«ma anche per le parate "alla Garella". La differenza? Un giorno vi accorgerete che non esiste»*. Ironico, enigmatico, sostanzialmente sereno, forse matto. Claudio Garella ha pagato in gioventù un goffo tributo a una vena un po' troppo surreale prima di lanciare nell'età matura una sfida costante ai canoni dell'estetica. Ogni sua parata è un mea culpa da imporre senza assoluzione a chi si ostina a considerare le mani lo strumento unico di un portiere vero. La verità? Secondo Carlo Vittori, il «professore», Claudio Garella ha personalizzato il proprio stile senza far violenza in alcun modo alle leggi della biomeccanica: si è limitato a usare l'alluce come se fosse la prosecuzione del pollice. Lo stesso criterio del tennista, per il quale la racchetta diventa un'appendice del polso. Un paradosso, certo. Ma è attraverso paradossi come questo, è attraverso l'uso persino elementare degli arti, degli spigoli,

segue

GARELLA

Claudio Garella esce dai pali. Trentatré anni il 16 maggio, torinese, il portiere del Napoli ha esordito in Serie A il 28 gennaio del 1973, in occasione di Vicenza-Torino, match conclusosi sull'1 a 0

GARELLA

segue

delle cartilagini, di tutto ciò che può costituire una barriera potenziale, che Claudio Garella è riuscito a trasformare il proprio corpo in una calamita, in un guard-rail, in una saracinesca, in un muro di gomma. E a vincere due scudetti. Quasi tre...

«Ho letto sul mio conto», dice, «cose banali e cose grottesche, alcune anche molto belle, molto poetiche. Ma le parole corrono via. Domani di Claudio Garella resterà un'immagine, un certo flash, un qualcosa che somiglierà a un'idea. Ma soprattutto resteranno le cifre, i fatti concreti. Due fantastici scudetti, appunto...».

— O tre?

«I fatti dicono due, poi vedremo. E quando un portiere arriva per due volte a conquistare il titolo in un campionato come quello italiano vuol dire che è okay, vuol dire che c'è. I giudizi degli altri? Soltanto chiacchiere. Le stesse che il sottoscritto ha sempre rifiutato. In certi momenti mi hanno colpito duro, ma io non mi sono mai arreso, ho sempre accettato tutte le sfide. Il che è anche un modo per dare un senso alla propria vita».

— Orgoglio, istinto, mettiamoci pure un po' di follia: chi è Claudio Garella, in definitiva?

«È uno che ragiona, uno che le sue scelte le pondera sempre, uno che non torna mai indietro. Questa è la mia forza. L'istinto non c'entra per niente».

— Strana risposta per un portiere...

«Una volta ero convinto che il portiere fosse soprattutto un giocatore con la vocazione dell'attore. Ogni intervento è spesso corroborato da una goccia di narcisismo, c'è l'idea dell'applauso e il campo rimane in definitiva un grande palcoscenico. Adesso non sono più tanto d'accordo. Giocare al calcio è diventato un mestiere terribilmente serio, un mestiere difficile. La concentrazione eccessiva castra la spontaneità: per questo l'istinto serve a ben poco. Quanto alla recita, se è fasulla, se non c'è il "cuore", finisce subito».

La tua è continuata nonostante le garellate.

«Perché non sono un bluff. Appartengo a una generazione di portieri che ha superato prove durissime prima di affermarsi. A noi nessuno ha mai perdonato nulla. Ci aspettavano al varco, ci davano stangate micidiali».

— Oggi, invece...

«Vedo che i giovani vengono aiutati, hanno opportunità diverse. Una volta era improponibile fare il titolare a vent'anni».

— Può essere un segno di progresso.

«È un segno positivo. Di bravi ce ne sono molti: i Landucci, i Nista, i Gatta, qualcuno anche in Serie B. Ma alla fine saranno comunque i più tosti a rimanere nel setaccio. È capitato anche a noi. Se facciamo la conta scopriamo che a resistere sono stati i più duri, quelli che sono scampati a ogni tentativo di cancellazione, di emarginazione».

— Quelli che hanno avuto il coraggio di cambiare pelle...

«O di cambiare squadra, come il sottoscritto. La molla più efficace è sempre la carica motivazionale. Quando ho lasciato il Verona dello scudetto mi sono piovute critiche un po' dappertutto: nessuno avrebbe scommesso una lira su Claudio Garella. Più ci penso e più mi convinco, invece, di aver fatto la scelta più giusta, e non soltanto per i risultati che ho ottenuto».

— E per che altro?

«La mia è stata una scelta di vita, prima di ogni altra cosa. Ho ragionato, semplicemente. Ho capito che con i Maradona, i Giordano e gli altri il Napoli avrebbe inaugurato un ciclo. Il Verona invece non poteva andare oltre. È stato bravissimo Chiampan a tenerlo in quota, fino ad oggi. È un grande merito che va diviso con tutto l'ambiente».

Nuova squadra, nuove responsabilità. Nessuna paura?

«Una paura tremenda, invece. I portieri del Napoli sono stati Cesari, Bugatti, ma soprattutto Castellini e Zoff, due idoli. Andavo a Napoli a sostituire il "Giaguaro", non so se mi spiego. Però volevo quella maglia a tutti i costi ed ero certo che l'avrei onorata. Il momento più difficile? Quello dell'impatto. Dovevo giocare contro tutti, anche contro le ombre. Molto stimolante, niente da dire...».

— E la fortuna, quanto ha inciso?

«La fortuna me la sono cercata, quindi me la merito. Ho sempre rischiato più di tutti, uscendo dall'area come un disperato, respingendo con i piedi, costruendomi uno stile che soltanto in apparenza è il frutto del caso. Le garellate? Mi sono servite anche quelle, a capire che ogni traguardo ha un prezzo, che non bisogna aver fretta di arrivare, e che bisogna avere sempre il coraggio di ricominciare tutto daccapo».

— E il prezzo di Napoli quale è stato?

«La paura dell'esordio, nessun altro. Questa città ti entra dentro a poco a poco: ho cominciato a capirla, ad amarla. E credo di essere ricambiato. Sono sereno, ho la coscienza a posto, mi sento in perfetto equilibrio. Un equilibrio che devo mantenere».

— In che modo?

«Continuando a essere me stesso, continuando a rischiare, evitando di sedermi ai lati della strada sotto la prima ombra. Oppure...cercando di convincermi che non sono io a dover temere i gol degli attaccanti ma solo loro, i bomber, a doversi difendere dalle mie parate. Un istrione? Chissà. C'è quella vecchia idea dell'attore che ogni tanto torna a farmi compagnia. Più semplicemente credo si tratti soltanto di esperienza, di conoscenza. I "vecchi", gli Altobelli, i Pruzzo, ormai li conosco a memoria: so come si alzano, so come si muovono. Gli altri li sto studiando».

— C'è qualcuno che sfugge a ogni regola?

«Preben Elkjaer. Non ho mai visto uno come lui, così esplosivo, così potente, così devastante. Lo considero tra i più grandi di tutti i tempi, in assoluto. Nessuno può reggere il paragone con lui».

— Elkjaer ha sfondato subito, al primo anno in Italia. La stessa cosa è accaduta a Careca. Questione di classe? Questione di cuore?

«Tutte e due le cose: il setaccio, anche per gli attaccanti, è micidiale, alla fine restano i migliori. Careca ha la fantasia dei brasiliani, ha quel modo personalissimo di "sentire" il calcio, ma in più corre come un dannato anche senza la palla, gioca per la squadra, è generoso. Non si tira mai indietro, rischia sempre, è un po' come me. O come il Napoli».

a.s.

Garella difenderà anche l'anno prossimo la porta del Napoli, squadra alla quale è approdato nell'estate dell'85. Sopra (fotoZucchi), il numero uno dei campioni d'Italia con la simpatica moglie Laura

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 31 del 27 marzo 1988: X X X 1 1 X 1 X X 1 X X 1. Il montepremi è stato di L. 23.934.975.760. Ai 2.206 vincitori con 13 punti sono andate L. 5.424.000; ai 46.545 vincitori con 12 punti sono andate L. 255.900.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Barletta-Udinese	1X	1X	1X2	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Brescia-Bari	X2	X2	1X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X X 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Genoa-Cremonese	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Lazio-Lecce	1X2	1X	1X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X X
Modena-Atalanta	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Padova-Arezzo	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Piacenza-Parma	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Samb-Catanzaro	1X	1X	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Taranto-Bologna	1X2	X2	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Triestina-Messina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Prato-Spal	1X	1X	1X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X
Carbonia-Olbia	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Bisceglie-F. Andria	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X

VINCETE UN MILIARDO

Come sempre, quando si tratta di puntare in alto: sistema contenuto (e che 5 doppie lo siano non c'è dubbio) ma con elevato numero di segni e pronostici strambi. In questo senso, sette segni «2» la dicono lunga, quasi come otto segni «X». Ci sembra, insomma, che come sistema da miliardo vada bene. Anche se, ovviamente, le probabilità non sono tante.

Barletta-Udinese	X
Brescia-Bari	1X
Genoa-Cremonese	X
Lazio-Lecce	X2
Modena-Atalanta	2
Padova-Arezzo	X2
Piacenza-Parma	12
Samb-Catanazaro	2
Taranto-Bologna	X
Triestina Messina	X2
Prato-Spal	2
Carbonia-Olbia	X
Bisceglie-Andria	1

IL BASTIAN CONTRARIO

Il nostro uomo, a quanto pare, pronostica bene. Da ultimo si è segnalato con buoni punteggi. Stavolta propone un sistema che, a prima vista, sembra alquanto caotico. In realtà, anche se è innegabile una certa parte di stranezza, è meno cervellotico di quanto si pensi, specie se consideriamo che è fatto da uno che va contro corrente. E il «2» del Parma a Piacenza...

Barletta-Udinese	1X
Brescia-Bari	12
Genoa-Cremonese	X
Lazio-Lecce	1
Modena-Atalanta	1X
Padova-Arezzo	1
Piacenza-Parma	2
Samb-Catanzaro	1X2
Taranto-Bologna	1X
Triestina-Messina	1
Prato-Spal	X
Carbonia-Olbia	1X
Bisceglie-F. Andria	X

GLI ULTIMI DIECI ANNI

È già un po' di tempo che succede: le colonne vincenti degli ultimi dieci anni al concorso che ha lo stesso numero di quello davanti a noi suggeriscono un'inclinazione di fondo verso il segno «X». E infatti ne abbiamo una decina. Il sistema è quello standard: potrebbe aumentare di una doppia aggiungendo un «2» alla partita di Brescia.

Barletta-Udinese	1X2
Brescia-Bari	1
Genoa-Cremonese	1X2
Lazio-Lecce	1X
Modena-Atalanta	X
Padova-Arezzo	1X
Piacenza-Parma	1
Sam-Catanzaro	1
Taranto-Bologna	X
Triestina-Messina	X
Prato-Spal	1X
Carbonia-Olbia	1X
Bisceglie-F. Andria	X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 32

PARTITE	MARCATORI	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Barletta-Udinese										
2. Brescia-Bari										
3. Genoa-Cremonese										
4. Lazio-Lecce										
5. Modena-Atalanta										
6. Padova-Arezzo										
7. Piacenza-Parma										
8. Samb-Catanzaro										
9. Taranto-Bologna										
10. Triestina-Messina										
11. Prato-Spal										
12. Carbonia-Olbia										
13. Bisceglie-F. Andria										

ADESSO RAGAZZI, PICO E BASTA!

□ Caro direttore, sono il «contadino» che rispose alle idiozie di Pico e che nel numero del 9 marzo è stato condannato dallo stesso Pico per il mestiere che fa. Ora vorrei rivolgermi di nuovo a lui. Caro Pico, tu dici che ormai siamo nell'era dei computer e che noi «siamo fuori dal tempo». Però ricordati che il pane, la pasta, il vino li hai grazie a noi. Non penso che i computer arriveranno anche alla produzione alimentare. Tu, che sei un uomo di cultura, che hai studiato, pensi di dimostrarlo scrivendo queste cose? Il tuo atteggiamento dimostra scarso senso civico, e disprezzo per le più semplici regole di vita che io conosco e cerco di attuare (pur essendo purtroppo, «fuori dal tempo»). Tu dici che ti senti solo. Sarà anche vero, però questa solitudine l'hai voluta tu, te la sei cercata, perché la società segue certe regole che tu hai abbattuto. E tu pensi che tutti debbano seguire te! Ma tu si scem (così si dice a Bari)! Di persone come te ne conosco altre, che occupano la «curva nord» a Bari, e molti sono finiti male. Da te differiscono in una cosa sola: che invece di pestare pisani o romanisti, pestano leccesi e tarantini. Come vedi non sei il solo! Non sei un povero incompreso, bensì un povero imbecille che ha bisogno di qualche anno di galera! Puoi pure avere cinquanta lauree, ma se nella vita, come uomo, ti comporti così, rimarrai ugualmente un ignorante. Attendo una tua risposta, «guerriero da strapazzo», e ti scrivo il mio indirizzo, visto che tu — pur essendo un vero ultrà — non hai il coraggio di farlo: via Mameli, 15 - 70126 Bari. Ora mi dica, signor Bartoletti, se l'ignorante sono io, che ho la licenza media, o Pico, l'universitario che ormai si crede nell'era del futuro. Saluti a tutti.

CESARE LATERZA - BARI

O.K. Cesare (tanto lo sai che io sono sempre stato dalla tua parte), o.k. ragazzi! Adesso, però, Big Bart ha detto basta. Su Pico e per Pico il Guerino ha speso (dico «speso», attenzione, non «gettato») anche troppe pagine. Chiudiamo il discorso con alcune risposte scelte fra le più significative alla seconda lettera del Nostro di Firenze. E, d'ora in poi, pensiamo alla salute. Cominciamo comunque la carrellata con Serena di Firenze (curiosamente, stavolta, hanno scritto più donne che uomini) che dice «Caro Pico, sono d'accordo con te sul fatto che questo mondo faccia in parte schifo, ma tocca a chi se ne rende conto migliorarlo. Se tu andassi allo stadio con la semplice intenzione di tifare per una squadra, faresti una grande cosa per la pace». *Secondo Giuseppe Milito di Pergola (PS)* «il problema della violenza negli stadi forse può essere risolto proprio offrendo alle persone come Pico la possibilità di essere ascoltate, non certo con i dibattiti tra giornalisti e politici. Pico è il classico esempio di ragazzo che cerca qualcuno disposto ad ascoltarlo e trova solo indifferenza o superficialità». *Nicola M. di Bari chiede:* «Perché non realizzate dei servizi sul fenomeno-ultras? Permetterebbero di scoprire che sono molto pochi, tra di loro, i "drogati", "disadattati" o "assassini" come spesso vengono giudicati. Io frequento la Curva Nord, qui a Bari, e vi assicuro che sembra di essere una grande famiglia». Lidia Guida di Pavia: «Caro Pico, faccio parte di quella che consideri la "tifoseria normale che ti fa schifo". Dalle tue lettere emergono solo odio e rabbia, non amore per lo sport e neanche per la tua squadra. Dici di non essere né emarginato né disperato, ma dimostri di essere confuso e insoddisfatto, e costringi te stesso a negare l'esistenza di valori di cui tutti abbiamo disperatamente bisogno. Tutta la gente che ti sta intorno ti fa ribrezzo. Sarebbe troppo scontato dire lo stesso di te: credo invece che tu abbia bisogno di aiuto, affetto e tenerezza». *Paola Roggia di Milano:* «Caro Pico, tu per me sei molto più sulla strada giusta di tanti che non menano nessuno, ma che portano lentamente, magari senza rendersene conto, le persone ad impiccarsi nei cessi o a finire al manicomio. Io ho 30 anni, ma della vita ne so molto poco, e più vado avanti più mi sembra complicata e tragica. Ma proprio per questo le persone troppo serie e costantemente incazzate dopo una iniziale simpatia finiscono per sembrarmi un po' ridicole, quasi retoriche e piuttosto artificiose. Ti faccio tanti auguri di non finire male, anche se questi auguri forse dovrei farli per prima a me stessa». *Rael di Roma:* «Odio la violenza, anche verbale, ma in gran parte condivido la visione di Pico della vita e della società in cui vive. In me non c'è odio, ma delusione. Riesco a gioire o a piangere solo per la mia squadra. Ora mi rivolgo a tutti coloro che hanno il vizio di sputare sentenze: vi siete mai chiesti se avete il diritto di sentirvi migliori di chi non riesce ad accettare con il sorriso sulle labbra un mondo carico di arroganza, cattiveria, ipocrisia, egoismo? *Buona Pasqua!*

LA COPERTINA PER GLI «EUROPEI»

□ Caro Direttore, le devo fare i complimenti per le magnifiche iniziative legate alla Storia dei Campionati Europei di calcio. Per me — e credo anche per i giovani della mia generazione — questa importante manifestazione era quasi «sconosciuta»: per questo l'ho «scoperta» con un piacere pari alla curiosità. Ma ora, la prego, una curiosità me la tolga lei: alla fine — credo ormai imminente — della pubblicazione dei fascicoli ci sarà la possibilità di raccoglierli in qualche modo e di conservarli degnamente come meritano?

CLAUDIO GRASSI - ANCONA

Caro Claudio, in effetti la nostra Storia degli Europei ha davvero incontrato un favore enorme (al punto che siamo stati costretti - te lo dico in un orecchio - ad aumentare la tiratura del giornale). La prossima settimana uscirà l'ultimo fascicolo, quello relativo all'edizione 1984: o meglio, il «penultimo», visto che quello definitivo verrà pubblicato, con le stesse caratteristiche grafiche ed estetiche di quelli che hai visto fino ad ora, esattamente all'indomani di Germania '88 (e puoi

DICIAMOCELE A VOCE

Cari amici, vogliamo tentare un esperimento originale e divertente? Specie in questo periodo di grossi dibattiti e di accese polemiche io sono letteralmente travolto dalle lettere che mi inviate (al punto che, fra — le poche — che seleziono e a cui rispondo pubblicamente sul giornale e le — tante — che evado privatamente, mi occorrerebbe... un direttore di riserva soltanto per tener testa al dialogo coi lettori). Per questo vorrei lanciarvi una proposta: perché chi non ha voglia o tempo di scrivermi, non mi manda piuttosto una «lettera parlata»? Potreste incidere le vostre opinioni, le vostre curiosità, le vostre critiche su nastro ed io, sullo stesso nastro, vi risponderei «in diretta», offrendovi il calore di una testimonianza che potreste anche conservare come un piccolo documento sonoro. Che ne dite: vogliamo provare?

L'argomento della settimana

immaginare chi sogno... di utilizzare come giocatore-immagine). Entro luglio, poi, verrà messa a disposizione dei lettori una copertina cartonata e plastificata grazie alla quale sarà possibile rilegare tutta l'opera. Un'opera — credimi — che sarà davvero unica. P.S. Lo sforzo per fare uscire in tempi utili questa sorta di... enciclopedia ha preteso qualche caduta sul campo. Il lettore Roberto de Mantia di Lanusei ci segnala l'inversione dei disegni del giocatore inglese e di quello sovietico nel fascicolo dedicato all'edizione del '68. Chiedo scusa a lui come a tutti. In effetti la classifica finale, come documentato dai curatissimi «tabellini», fu Inghilterra terza e URSS quarta.

UNA CRITICA AI CRITICI

□ Caro direttore, ho molto apprezzato l'appassionata difesa che lei ha fatto del «nostro» Guerino contro quel tale F.V. della Stampa che si è permesso di scrivere cose incredibili contro la serietà sempre dimostrata dal giornale. Anch'io, sa, non ho molta stima per i cosiddetti «critici televisivi», più disposti a fare appunti banali e gratuiti che non a dare suggerimenti costruttivi e, a volte mi chiedo che cosa saprebbero fare al posto dei telecronisti e dei personaggi che attaccano con tanta leggerezza. Ho notato, però, che fra i commentatori che lei ha citato in senso positivo non ha inserito Mario Pennacchia che, pure, tiene una seguitissima rubrica televisiva sulla Gazzetta dello Sport. Perché? Non le piace?

MARIO SILIMBANI - RAVENNA

Caro Mario, innanzi tutto, grazie anche a te della solidarietà (sull'argomento hanno scritto decine di lettori offesi per l'attacco al giornale). Parlando dei critici televisivi che stimo, avevo premesso un doveroso «citando i primi che mi vengono in mente» che lasciava abbondantemente la porta aperta anche a coloro che l'impeto della risposta aveva tagliato fuori (uno per tutti, quel Gianni Romeo che lavora proprio alla Stampa e che è uno dei colleghi per i quali provo più ammirazione). Per quanto riguarda Pennacchia nessuna preclusione, ci mancherebbe (Mario non merita soltanto tutta la mia stima, ma anche quella incondizionata dei lettori che ne apprezzano il rigore, l'informazione e la serietà)! Come critico del piccolo schermo, però, ai miei occhi ha un piccolo «neo»: quello di partecipare spesso a trasmissioni televisive (soprattutto ad una). Ed è un lievissimo peccato di ineleganza sul quale vorrei affettuosamente indurlo a riflettere. Un critico perfetto — ancorché onesto, ancorché preparato, ancorché spiritoso come Pennacchia — a mio parere dovrebbe stare completamente al di fuori della mischia.

BERGAMO ALTISSIMA

□ Egregio signor Bartoletti, siamo un gruppo di tifosi bergamaschi e le scriviamo qualche giorno dopo la splendida ed indimenticabile (almeno per noi) qualificazione della nostra squadra alle semifinali della Coppa delle Coppe. In questo momento tutti saltano sul carro del vincitore (come avvenne per la Nazionale italiana dopo la conquista del Mundial spagnolo), sprecando termini come miracolo o storica impresa; tutti inneggiano alla favola della squadretta di provincia che sbaraglia l'Europa, glorificando le doti dell'umile, splendido grande uomo che la guida, Emiliano Mondonico,oppure di quei giocatori che fino a ieri erano da tutti considerati non più che degli onesti lavoratori del pallone. Ma tutto questo incredibile entusiasmo, troppo esagerato per essere sincero, non ci incanta e nemmeno ci commuove perché non può farci scordare come la nostra «squadretta» venne considerata prima di intraprendere questa incredibile avventura continentale. A settembre nemmeno il più acceso tifosi avrebbe potuto prevedere questa serie di successi, ma un conto è non credere nelle possibilità di una squadra, e un altro è dileggiarla gratuitamente dall'alto di un deteriore snobismo metropolitano come fece un certo giornalista romano nel corso di una memorabile puntata del Processo del lunedì quando dichiarò che «L'Atalanta in Coppa delle Coppe è una vergogna per il calcio italiano». Premesso che nessuno di noi si sognerà mai di affermare che alla luce della sua illuminata dichiarazione, il signore in questione è una vergogna per il giornalismo italiano, desidereremmo puntualizzare qualche argomento che ci sta a cuore. L'Atalanta non è arrivata alle semifinali per grazia divina, ma dopo aver sconfitto squadre come l'OFI Creta (che sarà «modestissima» ma che, nel suo campionato, è davanti al Panathinaikos che ha umiliato la Juve) e come lo Sporting (che aveva quasi sempre battuto squadre italiane). Gianni Brera ha scritto che a Lisbona si è «giocato alla paesana»: evidentemente il nostro carissimo Gioan, aveva ancora negli occhi gli «esaltanti» incontri disputati dalle nostre rappresentanti in questa edizione delle coppe europee (uno per tutti: Inter-Valur) per non riuscire ad afferrare la realtà di un'umile squadra di provincia schierata senza cinque titolari in una bolgia di 70.000 spettatori vocianti e con in più l'onere di rappresentare, da sola tutto il calcio italiano. Nell'attesa di rientrare nel nostro istituzionale angolino alla prossima, inevitabile, sconfitta gradiremmo almeno per il momento un po' meno foclore ed un po' più di realismo, fosforo e rispetto.

CRISTIANO MONSELICE, GIORGIO LECCHI, MATTEO TIRABOSCHI, LORENZO BALLAVITA, ANDREA BOREATTI, ROBERTO STIZ - BERGAMO

□ Egregio Direttore, «Bergamo sogna» e ancora «l'Atalanta-record è in semifinale» ha titolato uno dei tre quotidiani sportivi dopo la disputa delle partite di ritorno dei quarti di finale delle coppe europee di calcio. È rimasta la sola Atalanta, quindi, a difendere il prestigio del nostro calcio. Prestigio che in verità negli anni '70 e '80 ha perso e sta perdendo un po' del suo lustro, poiché i risultati conseguiti dalle nostre squadre sono stati e continuano ad essere inferiori alle attese: a parte ovviamente quelli ottenuti dal fenomeno Juventus (squadra e società). Confesso, caro Direttore, che lo spunto per mandarle queste mie righe l'ho tratto da quanto scrisse Italo Allodi, per il quale nutro stima e ammirazione, nella rubrica a proposito dell'eventuale diritto di Cremonese o Atalanta di disputare l'attuale edizione della Coppa delle Coppe. I concetti e le considerazioni di Allodi, alla luce dei risultati verificatisi sul campo, ora fanno obiettivamente un po' sorridere e purtuttavia mi parvero azzardati già allora, nel periodo in cui vennero espressi, in quanto a mio parere, le nostre squadre maggiori raramente hanno comunque offerto prestazioni che i loro mezzi tecnici fanno ritenere raggiungibili.

VITTORIO RAVELLI - TRENTO

□ Alcuni giornalisti e direttori sportivi si lamentarono quando l'Atalanta ottenne l'ammissione alla Coppa delle Coppe, dicendo che altre squadre avrebbero fatto meglio figurare il calcio italiano. La mia opinione è che si partecipa per meriti, non per titoli o capitale. Le squadre che volevano sostituire l'Atalanta non dovevano fare altro che evitare di snobbare la Coppa Italia. Del resto la squadra bergamasca ha risposto da sola, con il suo comportamento, alla proposta di sostituzione con un'altra società.

DANIELE ZOFFOLI - CESENA

Cari amici, chi parla coi fatti ha sempre ragione. E l'Atalanta di ragione ne ha un mucchio: anzi per dirla all'inglese, ne ha «una coppa». Auguri e complimenti.

RISULTATI

27 marzo 1988

Avellino-Milan 0-0
Cesena-Juventus 0-0
Empoli-Como 1-1
Inter-Roma 4-2
Pescara-Verona 3-0
Pisa-Ascoli 1-1
Sampdoria-Fiorentina 1-0
Torino-Napoli 0-0

PROSSIMO TURNO

10 aprile, ore 15,30

Ascoli-Juventus (0-1)
Como-Avellino (1-1)
Fiorentina-Pisa (1-2)
Milan-Empoli (0-0)
Napoli-Inter (1-1)
Roma-Sampdoria (0-0)
Torino-Pescara (2-2)
Verona-Cesena (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

12 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
11 reti: Careca (Napoli).
9 reti: Giannini (Roma, 3).
8 reti: Giordano (Napoli, 1), Schachner (Avellino, 3), Gullit (Milan), Sliskovic (Pescara, 3).
7 reti: Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2), Vialli (Sampdoria), Cucchi (Empoli, 3), Altobelli (Inter, 2).
6 reti: Corneliusson (Como), Scarafoni e Casagrande (Ascoli), Passarella (Inter, 2), Virdis (Milan, 1), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), Gritti (Torino), Gasperini (Pescara).
5 reti: Serena (Inter), Magrin (2) e Rush (1) (Juventus), Mancini e Vierchowod (Sampdoria), Baggio (1) e Diaz (1) (Fiorentina), Giovannelli (Ascoli, 5).
4 reti: Ekstroem (Empoli), Donadoni (Milan), Bagni (Napoli), Desideri (Roma), Lorenzo e Di Bartolomei (3) (Cesena), Salsano (Sampdoria), De Agostini (Juventus).
3 reti: Bianchi e Rizzitelli (Cesena), Pellegrini (Fiorentina), Colombo e Massaro (Milan), Junior (Pescara), Briegel, Cerezo e Bonomi (3) (Sampdoria), Völler (Roma), Cravero (Torino), Scifo e Ciocci (Inter), Bernazzani, Lucarelli e Piovanelli (Pisa).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Garella** (Napoli)
2 **Bergomi** (Inter)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Junior** (Pescara)
5 **Benedetti** (Torino)
6 **Baresi** (Milan)
7 **Corneliusson** (Como)
8 **Loseto** (Pescara)
9 **Gasperini** (Pescara)
10 **Colomba** (Avellino)
11 **Ciocci** (Inter)
All.: **Galeone** (Pescara)

LA CLASSIFICA DOPO LA 24. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	39	24	17	5	2	11	0	1	6	5	1	+3	47	15	6	5	0	0
Milan	35	24	13	9	2	8	2	2	5	7	0	—1	34	11	3	2	1	1
Roma	33	24	13	7	4	8	3	0	5	4	4	—2	36	19	6	5	2	2
Sampdoria	30	24	11	8	5	8	4	1	3	4	4	—7	33	23	6	4	1	0
Inter	26	24	9	8	7	6	3	3	3	5	4	—10	33	28	4	4	7	7
Torino	25	24	6	13	5	4	7	1	2	6	4	—11	27	25	4	2	7	6
Juventus	24	24	9	6	9	8	2	2	1	4	7	—12	26	23	3	3	3	2
Verona	23	24	7	9	8	7	2	3	0	7	5	—13	22	25	4	2	4	2
Fiorentina	21	24	6	9	9	5	6	1	1	3	8	—15	22	25	3	3	8	7
Cesena	21	24	6	9	9	5	6	2	1	3	7	—16	19	26	3	3	3	3
Pescara	21	24	8	5	11	6	5	2	2	0	9	—16	23	36	6	5	4	3
Ascoli	18	24	5	8	11	5	5	1	0	3	10	—17	26	34	7	6	5	5
Pisa	17	24	4	9	11	3	5	4	1	4	7	—19	20	29	1	1	4	3
Como	16	24	3	10	11	3	5	3	0	5	8	—19	15	34	1	1	5	4
Avellino	16	24	3	10	11	3	5	4	0	5	7	—20	15	35	2	2	5	4
Empoli (-5)	14	24	4	11	9	3	8	1	1	3	8	—17	15	25	3	3	3	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■			0-0	2-0	3-0	2-1		1-1	1-3	2-1	2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1		1-1	1-3	1-0	0-0	0-1			2-3	1-2	2-1	1-0
Cesena	1-0	1-1	■	3-0		1-0		0-0	0-0	0-1	0-1	1-1	0-0	2-0	0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2	1-0	1-2	1-1		0-0		0-0	0-1	0-1	0-0	1-1
Empoli	2-0	0-0	2-2	1-1	■	0-0	1-1	1-0	0-0	0-0		0-1	2-1	2-2		
Fiorentina		2-1	3-1	1-1	0-0	■	1-2	1-1	1-1		4-0		1-0	1-1	1-0	0-0
Inter	2-2		2-0	1-0	2-0		■	2-1	0-1	1-1	0-2	2-1	4-2		0-1	1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0	4-0		1-0	■	0-1		3-1	2-1	1-0	1-1		0-0
Milan	2-0	3-0	3-0	5-0		0-2			■	4-1	2-0	1-0	0-2	2-1	0-0	0-0
Napoli	2-1	4-0	2-0	3-0	2-1	4-0		2-1		■	6-0	2-1	1-2		3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0	2-0	0-0	1-1	1-1	2-0	0-2	0-1	■	2-1		0-0	2-2	3-0
Pisa	1-1	0-0		1-1	0-0	2-1	2-1	1-2	1-3	0-2	2-0	■	1-1	0-1		
Roma	3-0	0-0	2-0	3-1	1-0		3-2	2-0		1-1	5-1	1-0	■		1-1	
Sampdoria	2-0	2-0	4-1	3-0	2-0	1-0	1-1		1-1	0-1	2-1		0-0	■	1-1	3-1
Torino	2-1	0-0	2-2		0-1	2-1	1-1	2-2	1-1	0-0		3-1		4-1	■	1-1
Verona	2-1	4-1			1-0	1-0	1-1	2-1	0-1		2-0	0-0	0-1	3-1	0-2	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juve (C)	38	Napoli (C)	36
Roma	33	Roma	31
Napoli	29	Inter	31
Milan	28	Juventus	30
Inter	27	Milan	29
Torino	25	Sampdoria	27
Fiorentina	24	Verona	27
Verona	24	Como	22
Sampdoria	22	Avellino	21
Atalanta	22	Torino	21
Como	21	Fiorentina	20
Avellino	21	Ascoli	18
Pisa (R)	20	Empoli	18
Udinese	19	Brescia (R)	18
Bari (R)	18	Atalanta (R)	16
Lecce (R)	13	Udinese (R)	10

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1 **Tacconi** (Juventus)	6,51
Nista (Pisa)	6,50
2 **Tassotti** (Milan)	6,34
Mannini (Sampdoria)	6,20
3 **Maldini** (Milan)	6,65
Oddi (Roma)	6,20
4 **Junior** (Pescara)	6,54
Dunga (Pisa)	6,50
5 **Vierchowod** (Samp.)	6,36
F. Galli (Milan)	6,30
6 **Baresi** (Milan)	6,74
Cravero (Torino)	6,51
7 **Bianchi** (Cesena)	6,46
Romano (Napoli)	6,41
8 **De Napoli** (Napoli)	6,49
Ancelotti (Milan)	6,37
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,62
Casagrande (Ascoli)	6,42
10 **Giannini** (Roma)	6,68
Gullit (Milan)	6,62
11 **Mancini** (Samp.)	6,79
Rizzitelli (Cesena)	6,25

ARBITRI

1. Luigi Agnolin	6,72
2. Paolo Casarin	6,64
3. Fabio Baldas	6,34
4. Werther Cornieti	6,30
5. Salvatore Lombardo	6,26
6. Pierluigi Pairetto	6,25
7. Arcangelo Pezzella	6,18
8. Rosario Lo Bello	6,10

A fianco (fotoNewsItalia), Pietro Vierchowod, stopper della Sampdoria: precede il milanista Filippo Galli

AVELLINO-MILAN 0-0

Di Leo (7), Ferroni (6), Murelli (6), Boccafresca (6), Amodio (7), Romano (6,5), Bertoni (6,5), Benedetti (6), Schachner (6), Colomba (7), Gazzaneo (6). 12. Coccia, 13. Grasso (6), 14. Storgato, 15. Sormani, 16. Anastopulos (n.g.).

Allenatore: Bersellini (6).

Galli G. (6), Tassotti (6), Maldini (7), Colombo (6,5), Galli F. (7), Baresi (7), Donadoni (6,5), Ancelotti (7), Massaro (6), Gullit (5), Evani (6). 12. Nuciari, 13. Costacurta, 14. Mussi, 15. Bortolazzi, 16. Cappellini.

Allenatore: Sacchi (7).

Arbitro: Longhi di Roma (6).

Spettatori: 22.299 paganti per un incasso di L. 609.574.000 più 13.599 abbonati per una quota di L. 193.340.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Grasso per Ferroni al 37'. 2. tempo: Anastopulos per Schachner al 25'.

Marcature: Il Milan gioca a zona. Ferroni-Massaro, Amodio-Gullit, Boccafresca-Evani, Galli F.-Schachner, liberi Baresi e Romano.

Ammoniti: Galli F., Ferroni e Murelli.

Espulsi: nessuno.

CESENA-JUVENTUS 0-0

CESENA OROGEL surgelati

Rossi (6,5), Cuttone (7), Armenise (6), Leoni (6), Cavasin (6,5), Jozic (6), Bianchi (6), Sanguin (6,5), Lorenzo (6,5), Di Bartolomei (6), Rizzitelli (6). 12. Dadina, 13. Ceramicola (n.g.), 14. Angelini, 15. Impallomeni, 16. Traini (n.g.).

Allenatore: Bigon (6).

JUVENTUS ARISTON

Tacconi (6), Bruno (6,5), Cabrini (6), Napoli (6), Brio (6), Tricella (6), Alessio (6), Bonini (6,5), Rush (5,5), De Agostini (6,5), Laudrup (6). 12. Bodini, 13. Buso (n.g.), 14. Scirea, 15. Vignola, 16. Mauro (6).

Allenatore: Marchesi (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Spettatori: 22.782 paganti per un incasso di L. 435.320.000 più 6.322 abbonati per una quota di L. 137.028.425.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mauro per Alessio al 21', Ceramicola per Armenise al 33', Buso per Napoli al 30' e Traini per Lorenzo al 45'.

Marcature: Cuttone-Laudrup, Cavasin-Rush, Bruno-Rizzitelli, Brio-Lorenzo, Armenise-Napoli, Leoni-Alessio, Bonini-Di Bartolomei, De Agostini-Bianchi, Cabrini-Sanguin. Liberi: Tricella e Jozic.

Ammoniti: Bonini e Leoni.

Espulsi: nessuno.

La Gazzetta dello Sport e Tuttosport hanno fatto lo stesso titolo: *«Gullit è rimasto a Wembley»*. Una piccola divergenza sulle pagelle, visto che Darwin Pastorin ha bocciàto l'olandese con un secco 5 mentre sulla «rosea» Roberto Beccantini è arrivato al 5,5. Paolo Traini su Il Messaggero: *«Gullit anticipa le vacanze e lo scudetto si allontana»*. Cioè secondo lui la giornata no di mister Treccine non si spiega con la fatica di Wembley (nazionale olandese) ma con il desiderio di andarsene in ferie. A suo avviso con la testa Gullit era già alle Seychelles. Oscar Eleni su Il Giornale: *«Tempo da lupi, risultato per lupi della bassa classifica...»*. Cioè il risultato è stato causato dalla temperatura. E Giorgio Gandolfi ha ribadito su Stampa Sera: *«Al pubblico i brividi sono stati procurati dalla pioggia della ripresa, quasi un diluvio che a tratti si trasformava in grandine. Hanno dovuto accendere anche i riflettori, c'era il buio totale. Proprio un tempo da lupi, dell'Irpinia ovviamente...»*. E allora... ai milanisti è andata bene, visto che si trattava di «lupi» potevano anche essere sbranati. Pareri in libertà, Beppe Maseri su Il Giorno: *«Povero diavolo, non punge»;* Fulvio Bianchi sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Diavolo all'assalto, ma non vede la porta»;* Paolo Caprio su L'Unità: *«Angelico pareggio di un povero Diavolo»*. Chissà se un giorno si potrà leggere del Milan senza riferimenti al diavolo...

Colombo, un ex, spreca così una facile occasione. Lo blocca il bravo Di Leo (fotoCapozzi)

Nicola Forcignanò sul Corriere della Sera: *«La Juventus ha dato ragione all'Avvocato»*. Ma pareggiare a Cesena significa non avere dignità? Delusione di Gino Strocchi su Il Messaggero: *«Né palpiti, né petardi»*. Stavolta Sanguin non l'ha fatta da protagonista. Strocchi nel commento è stato severo soprattutto nei confronti dell'arbitro: *«Il signor Pezzella, difatti, ha seguito un criterio abbastanza innovativo avendo egli deciso di fischiare per lunghi periodi in un senso per poi bilanciare il tutto subito dopo. Crediamo che il commissario speciale seduto in tribuna, il signor Francescon, avrà qualcosa di particolare da riferire nel suo bollettino»*. Dopo un giudizio simile vai a vedere la pagella convinto di trovarvi un 4 invece scopri che il critico così severo a Pezzella ha dato 6. E allora? Il classico esempio di pagelle all'italiana ce lo offre Laudrup. Il danese ha avuto 4,5 da Antonio Corbo (Corriere dello sport-Stadio), 5 da Washington Aldini (L'Unità), 5,5 da Angelo Rovelli (Gazzetta dello sport), 6- da Cristiano Gatti (Il Giorno) e 6,5 da Gino Bacci (Tuttosport). Ciascuna ha visto un Laudrup diverso. Ancora Gino Bacci: *«È un campione che non ha il sostegno della Duracell»*. Ma allora il danese è come gli orsacchiotti della pubblicità? Gatti ha spiegato in chiave erotica: *«La Signora non è più arrapante come una volta...»*. Ma Rino Marchesi non può mica mandare in campo anche Serena Grandi...

Anche a Cesena, Rush (nella fotoBorsari, contrastato da Armenise) non ha segnato

a cura di Elio Domeniconi

EMPOLI-COMO 1-1

Drago (6,5), Vertova (6), Pasciullo (6,5), Della Scala (7), Brambati (6), Gelain (6,5), Calonaci (6,5), Zanoncelli (5,5), Ekström (6), Incocciati (5,5), Baldieri (5). 12. Pintauro, 13. Mazzarri (n.g.), 14. Di Francesco, 15. Cop (n.g.), 16. Caccia.

Allenatore: Salvemini (6).

Paradisi (5,5), Annoni E. (7), Maccoppi (6), Centi (7), Albiero (6), Moz (6), Mattei (5), Invernizzi (6), Giunta (7), Viviani (7), Corneliusson (7). 12. Bosaglia, 13. Notaristefano (n.g.), 14. Todesco, 15. Lorenzini, 16. Annoni P. (n.g.).

Allenatore: Burgnich (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Marcatori: Calonaci al 44', Viviani al 74'.

Spettatori: 8.599 paganti per un incasso di L. 147.428.000 più 2.357 abbonati per una quota di L. 66.530.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Notaristefano per Centi al 19', Mazzarri per Baldieri al 26', Cop per Calonaci al 35', Annoni P. per Corneliusson al 43'.

Marcature: Annoni-Baldieri, Maccoppi-Ekström, Centi-Zanoncelli, Moz-Incocciati, Mattei-Calonaci, Invernizzi-Della Scala, Pasciullo-Viviani, Brambati-Corneliusson, Gelain-Giunta, liberi Vertova e Albiero.

Ammoniti: Corneliusson e Vertova.

Espulsi: nessuno.

Titolone della «Gazzetta dello Sport»: *«Fuori Burgnich, il Como pareggia»*. Cioè, se il Como ha pareggiato a Empoli non è stato merito del suo allenatore. E Claudio Gregori l'ha scritto senza metafore. *«Finiva in parità. Burgnich ha raggiunto il suo obiettivo. Ma la sua squadra non ha certo seguito il sentiero che egli aveva tracciato»*. E su Il Giorno Enrico Pirondini, dopo aver annunciato nel titolone: *«Giocando a flipper il Como conquista un punto»*, ha spiegato: *«Fuori Burgnich la bacchetta passa nelle mani, udite, udite, del presidente Gattei e di Todesco. L'inedita coppia di strateghi ha più fortuna del buon Tarcisio»*. Loris Ciullini su L'Unità: *«Un punticino per Empoli e Como, ma è felice soltanto Burgnich... Sul piano della manovra, il Como è apparso più abile e ordinato dell'Empoli»*. Poi vai a vedere le pagelle e scopri che Salvemini che ha perso un punto in casa ha avuto 6 e Burgnich che ha pareggiato in trasferta, ha 5. E allora come può essere felice l'allenatore del Como se Ciullini non gli ha dato la sufficienza? Sempre il compagno

Corneliusson e Vertova in Empoli-Como, scontro salvezza chiusosi in parità (fotoNucci)

Ciullini: *«... per il nervosismo che serpeggiava in campo, i falli sono stati numerosi e solo un arbitro preparato come Pairetto è stato capace di evitare che l'incontro si trasformasse in una partita di rugby»*. Ma in pagella a Pairetto ha dato soltanto 6. Alessandro Rialti su Stampa sera: *«Negli spogliatoi Salvemini è sempre più filosofo»*. Il destino di chiamarsi Salvemini...

INTER-ROMA 4-2

Zenga (6,5), Bergomi (7), Nobile (6), Baresi (6), Ferri (6,5), Mandorlini (6), Fanna (6), Scifo (6), Altobelli (6,5), Minaudo (6), Ciocci (7,5). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra (6), 14. Piraccini (6), 15. Matteoli, 16. Morello.

Allenatore: Trapattoni (6,5)

Tancredi (7), Tempestilli (6), Oddi (5,5), Manfredonia (6), Collovati (6,5), Signorini (5,5), Desideri (7), Boniek (5), Völler (5), Giannini (6,5), Policano (6). 12. Peruzzi, 13. Gerolin, 14. Domini, 15. Conti, 16. Pruzzo.

Allenatore: Liedholm (5,5)

Arbitro: Agnolin di Bassano (7).

Marcatori: Altobelli al 12' (rig.); Bergomi al 18', Ciocci al 30', Giannini al 38' (rig.), Bergomi al 44' (aut.) e Ciocci al 69'.

Spettatori: 25.024 paganti per un incasso di L. 411.322.000 più 22.106 abbonati per una quota di L. 447.503.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Calcaterra per Nobile al 1' e Piraccini per Fanna al 17'.

Marcature: La Roma gioca a zona. Ferri-Völler, Minaudo-Giannini, Bergomi-Policano, Nobile-Desideri. Liberi: Mandorlini e Signorini.

Ammoniti: Minaudo, Signorini, Boniek, Mandorlini e Völler.

Espulsi: nessuno.

Il giornale (di Berlusconi) con malcelata ironia: *«Dai Ciocci la ricostruzione dell'Inter»* (firmato Massimo Corcione). Ma almeno l'Inter vince... Ezio De Cesari sul Corriere dello Sport-Stadio: *«E la Roma raccoglie i Ciocci»*. Cioè dà l'addio ai sogni di gloria. Opinione di Gian Maria Gazzaniga (Il Giorno): *«L'Inter a spasso tra i cammelli»*. E nel commento ha raccontato: *«... alcuni interisti coi capelli bianchi hanno detto, riandando a un'antica canzone-nenia: la Roma ci ricorda la carovana del Tigrai»*. Sicuramente non ha ricordato la Roma dello scudetto. E s'è ispirato a una canzone («Roma non far la stupida stasera...») anche Bruno Bernardi su Stampa Sera: *«La Roma fa la stupida a Milano»*, mentre su Il Messaggero Gianni Melidoni, è stato più lapidario: *«La Roma s'è fermata a Milano»*. E a suo avviso la colpa è del clima: *«La Roma s'è persa a Milano in un pomeriggio di vento, tra folate e mulinelli, sotto gli occhi irridenti di un pubblico che non la può vedere»*. Perché, a Roma possono forse vedere le squadre milanesi? Sul Corriere della Sera Silvio Garioni ha un po' ridimensionato il fenomeno del giorno, Ciocci, facendo notare *«Ciocci, in questa e in altre occasioni, è sembrato ieri un Butragueño moltiplicato per due: evidentemente Oddi, Tempestilli, Collovati e Signorini a San Siro, erano più svagati di Liedholm»*. Ma non si era sempre detto che Liedholm è un mago?

Desideri e l'interista Nobile lottano al centro del campo (fotoSabattini)

PESCARA-VERONA 3-0

Zinetti (7), Dicara (7), Camplone (6,5), Marchegiani (6,5), Junior (7,5), Bergodi (6), Pagano (6), Loseto (7), Gasperini (7), Sliskovic (7), Berlinghieri (6). 12. Gatta, 13. Benini, 14. Ferretti (n.g.), 15. Mancini (n.g.), 16. Galvani.

Allenatore: Galeone (7).

Giuliani (6,5), Bonetti (6), Volpecina (6,5), Berthold (5,5), Fontolan (6), Soldà (6), Iachini (6), Galia (5,5) Pacione (5,5) Di Gennaro (6), Elkjaer (5,5). 12. Copparoni, 13. Ferroni, 14. Volpati, 15. Sacchetti, 16. Verza.

Allenatore: Bagnoli (5).

Arbitro: Luci di Firenze (6,5).

Marcatori: Gasperini al 31' (rig.), Sliskovic al 37', Gasperini al 58'.

Spettatori: 11.837 paganti per un incasso di L. 173.120.000 più 8.418 abbonati per una quota di L. 163.296.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Ferretti per Gasperini al 42' e Mancini per Junior al 43'.

Marcature: Bonetti-Berlinghieri, Volpecina-Pagano, Berthold-Marchegiani, Fontolan-Sliskovic, Iachini-Gasperini, Galia-Junior, Dicara-Pacione, Loseto-Di Gennaro, Camplone-Elkjaer, liberi: Soldà e Bergodi.

Ammoniti: Galia e Bonetti.

Espulsi: nessuno.

Tuttosport a caratteri cubitali *«Il Pescara butta a mare il Verona»*, firmato Rifredo Rocchi. Però sulla Gazzetta dello Sport Franco Mentana ha fatto notare: *«Il Pescara si diverte coi fantasmi del Verona»* e ha spiegato: *«Quello che fu lo squadrone di Bagnoli si è dissolto, scomparso, finito. Ne è rimasto il ricordo»*. Ma i tifosi del Verona si accontenteranno di vivere di ricordi? Titolo de Il Giorno *«Ko il Verona: è Sliskovic il suo Tyson»*. Ma nella cronaca di Concetto Renzetti su questo Tyson non c'è nemmeno un accenno quindi per il lettore quel Tyson è stato tutto un quiz. Domanda di Ferdinando Innamorati su L'Unità: *«Bagnoli perde il tram per l'Europa?»*. Se continua così potrebbe perdere anche quello per Verona. Luciano Bertolani sul Corriere dello Sport-Stadio: *«La squadra veneta è praticamente da rifondare. Bagnoli e Mascetti sono al lavoro da tempo ma anche questa sconfitta scellerata ha dimostrato che da salvare non c'è poi molto. La formazione gialloblù ci è parsa ormai imborghesita oltre ogni misura...»*. E siccome è stato Chiampan a imborghesire i giocatori facendoli diventare miliardari, bisognerà cambiare anche il presidente? La romantica Laura Di Russo su Il Giornale: *«A primavera tutto germoglia, ogni seduzione fiorisce ed anche i sogni diventano realtà»*. Sono diventati realtà i sogni del Pescara, non certo quelli del Verona... «Giulietta» tradita da tutti i suoi baldanzosi Romeo.

Iachini tenta di bloccare Gasperini, autore di due reti pescaresi (fotoBellini)

PISA-ASCOLI 1-1

Nista (6), Brandani (6), Lucarelli (6,5), Faccenda (6), Dianda (6), Bernazzani (6), Paciocco (5,5), Dolcetti (6,5), Piovanelli (5), Sclosa (6), Cecconi (5,5). 12. Grudina, 13. Chiti (n.g.), 14. Gori, 15. Fiorentini (n.g.), 16. Cristallini.

Allenatore: Materazzi (6).

Pazzagli (6,5), Destro (6), Carannante (6), Celestini (6), Agabitini (6), Miceli (6,5), Dell'Oglio (6), Carillo (6), Aloisi (6,5), Giovannelli (6), Scarafoni (6,5). 12. Corti, 13. Mancini, 14. Fioravanti, 15. Greco (6), 16. Maradona H.

Allenatore: Castagner (6,5)

Arbitro: Cornieti di Forlì (6,5).

Marcatori: Miceli al 56' (aut.), Miceli al 74'.

Spettatori: 9.343 paganti per un incasso di L. 125.190.000 più 4.989 abbonati per una quota di L. 158.611.333.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Fiorentini per Sclosa al 10', Chiti per Paciocco e Greco per Carannante al 16'.

Marcature: Dianda-Aloisi, Brandani-Scarafoni, Lucarelli-Dell'Oglio, Bernazzani-Giovanelli, Agabitini-Piovanelli, Destro-Cecconi, Celestini-Dolcetti, Carannante-Sclosa, Carillo-Paciocco, liberi: Miceli e Faccenda.

Ammoniti: Agabitini, Aloisi, Lucarelli e Dolcetti.

Espulsi: nessuno.

Versione di Enzo Sasso (Corriere della Sera): *«Il Pisa ha fatto di tutto per aiutare l'Ascoli»*. Versione di Pier Luigi Ara (Tuttosport): *«A Pisa tutto l'Ascoli»*. Ma allora ha fatto tutto il Pisa o ha fatto tutto l'Ascoli? Francesco Gattuso ha raccontato su L'Unità: *«Carmelo Miceli, classe '59, libero dell'Ascoli, e Romeo Anconetani, 63 anni portati bene, presidente del Pisa Calcio, sono stati nel bene e nel male i protagonisti di questa partita che, alla vigilia, era stata definita "match salvezza". Dei due protagonisti, quello che ai fini del risultato, fa più notizia, è ovviamente Miceli»*. Anche perché Anconetani, per via dell'età, ormai può esibirsi solo in tribuna e in sala stampa. Anche la Gazzetta dello Sport ha fatto il titolo sul presidente: *«E ora Pisa contesta Anconetani»*. E Franco Tomati ha raccontato: *«... a nulla sono valsi gli sforzi di alcuni benpensanti che lo circondavano e gli consigliavano di riparare negli spogliatoi per evitare guai peggiori. Gli hanno gridato di tutto, epiteti anche irripetibili, finché visto il suo atteggiamento, il coro è diventato uno solo: "Duce! Duce! Duce!"»*. Ma se hanno intenzione di appenderlo in Piazza dei Miracoli poi che fine farà il Pisa? Da Il Messaggero: *«Una durissima contestazione si è abbattuta durante la partita sul presidente Anconetani e sul figlio Adolfo che ha risposto con gesti osceni»*. Si parlerà allora di un Pisa a luci rosse? Per il momento in rosso c'è la classifica.

Faccenda fermato dal giovane attaccante dell'Ascoli Aloisi (fotoCalderoni)

SAMPDORIA-FIORENTINA 1-0

Bistazzoni (6,5), Mannini (6), Pari (6,5), Fusi (7), Vierchowood (6,5), Pellegrini (6,5), Salsano (6), Cerezo (5), Bonomi (6,5), Mancini (6), Vialli (6). 12. Pagliuca, 13. Paganin (n.g.), 14. Danna, 15. Branca, 16. Ganz.

Allenatore: Boskov (6,5).

Landucci (6,5), Contratto (6), Calisti (5), Berti (5), Pin (7), Hysen (6,5), Bosco (5), Onorati (6), Diaz (4), Baggio (7), Di Chiara (6). 12. Conti, 13. Rocchigiani, 14. Tersigni, 15. Sereni (n.g.), 16. Ciucchi (6).

Allenatore: Eriksson (5).

Arbitro: Sguizzato di Verona (5).

Marcatori: Bonomi al 12' su rigore.

Spettatori: 8.291 paganti per un incasso di L. 183.705.000 più 11.080 abbonati per una quota di L. 167.774.609.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Ciucchi per Contratto al 24', Sereni per Berti al 35' e Paganin per Vialli al 44'.

Marcature: Pari-Bosco, Mannini-Di Chiara, Vierchowod-Diaz, Fusi-Baggio, Cerezo-Onorati, Salsano-Berti. Fiorentina a zona. Liberi: Pellegrini e Hysen.

Ammoniti: Pellegrini, Contratto e Calisti.

Espulsi: nessuno.

La moviola di Mamma Rai è una, ma gli incaricati la interpretano in maniera diversa, a seconda della geografia. Da Milano Carlo Sassi (su Tuttosport). Titolo: *«Era valido il gol annullato a Hysen»*. Spiegazione tecnica del commentatore ufficiale della Domenica sportiva: *«Non convalidato un gol di Hysen per presunta irregolarità dello svedese ai danni di Cerezo. In effetti Hysen, saltando per colpire di testa, non commette alcun fallo. Semmai è Cerezo che, indietreggiando, entra in contatto con il libero della Fiorentina»*. Da Genova Giorgio Bubba (sulla Gazzetta del lunedì): *«Ed eccoci all'episodio sottolineato e strumentalizzato negli spogliatoi viola, la rete annullata allo stesso Hysen. Mai il giudizio dell'arbitro può essere indicato più esatto, e non diciamo certo questo per questioni di piaggeria (non siamo tra gli eletti ai quali i tifosi e dirigenti della Sampdoria tributano pubblica onorificenza) in quanto nel saltare più in alto di Vierchowod, più in alto di Cerezo, Hysen si è aiutato con le mani commettendo un chiarissimo fallo»*. Su Il Giornale, firmato Roberto Perrone: *«...irrompe Hysen che parte da lontano, al momento dello stacco c'è un contatto con un difensore della Sampdoria che dalla tribuna appare regolare»*. Sullo stesso giornale Nino Nutrizio: *«Lo svedese Hysen ha segnato un eccellente gol di testa, poi annullato perché ha il vizio di appoggiarsi sulle spalle degli avversari»*. A questo punto, un commento sarebbe superfluo.

Il viola Calisti vuole frenare l'irruenza del doriano Mancini (fotoNI)

TORINO-NAPOLI 0-0

Lorieri (6), Corradini (6,5), Ferri (6,5), Crippa (5), Benedetti (7,5), Rossi (6), Berggreen (6,5), Sabato (6), Polster (5,5), Comi (6,5), Gritti (6,5). 12. Zaninelli, 13. Fuser, 14. Lentini (n.g.), 15. Bresciani (6,5), 16. Di Bin.

Allenatore: Radice (6,5).

Garella (7), Bigliardi (6), Francini (6), Bagni (5), Ferrario (6), Renica (6), Careca (6), De Napoli (6), Romano (6,5), Maradona (5), Filardi (6). 12. Di Fusco, 13. Bruscolotti (n.g.), 14. Sola, 15. Carnevale, 16. Giordano (n.g.)

Allenatore: Bianchi (6).

Arbitro: Paparesta di Bari (5,5).

Spettatori: 37.219 paganti per un incasso di L. 590.825.000 più 8.714 abbonati per una quota di L. 184.392.666.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bresciani per Polster al 1', Giordano per Filardi al 31', Bruscolotti per Bagni al 41', Lentini per Gritti al 42'.

Marcature: Corradini-Francini, Ferri-Maradona, Benedetti-Careca, Sabato-Romano, Crippa-De Napoli, Rossi-Bagni, Bigliardi-Polster, Filardi-Berggreen, Ferrario-Gritti, liberi Comi e Renica.

Ammoniti: Benedetti, Filardi, Bagni, Maradona e Crippa.

Espulsi: nessuno.

Il Corriere della Sera a tutta pagina: *«Il Napoli è campione di ragioneria»* (firmato Nino Petrone). Ma lo scudetto si vince facendo i conti, o no? Su L'Unità il compagno José Altafini ha sparato a zero: *«Spero solo di non avere problemi con la giustizia. Ieri sono stato testimone (complice?) di una rapina... Bianchi ha mortificato i suoi uomini (e il pubblico) per una paura incomprensibile e irrazionale che oggi gli ha regalato il sospirato punticino ma domani potrebbe fargli pagare salatissimi interessi»*. E a Napoli naturalmente, fanno gli scongiuri di rito. Secondo Piero Dardanello la colpa è stata di Alberto Tomba. Il direttore di Tuttosport ha spiegato infatti nel suo editoriale: *«Ed è forse pensando alla doppia caduta verticale del fuoriclasse delle nevi che, Ottavio Bianchi, l'allenatore del Napoli, ha incominciato a temere che la sua squadra potesse incorrere, contro il Torino, in una Saalbach dello scudetto»*. Ma il Toro non è forte come Zurbriggen. Per Giorgio Reineri (Il Giorno) tutto è dipeso, invece, dalla imminente festività religiosa: *«Torino e Napoli, alla ripresa, si sono messi d'accordo perché nulla accadesse. Oh, non diciamo che si stata una combine organizzata da chissà quale Grande Vecchio, no: diciamo che sul prato, gli eroi si sono sentiti stanchi e, anche d'improvviso, fratelli. Nel dì santo delle Palme, non c'è poi nulla di scandaloso»*. Ma allora è stato un episodio da codice penale come sostiene Altafini o un abbraccio evangelico?

Al comunale di Torino finisce 0 a 0. Nella fotoMS, Filardi e Berggreen

IL SEGNO DI ZAGO

Grazie ad un gol del suo centrocampista, il Torino vince a Milano ed è matematicamente qualificato

Superata quota-mille (sono 1038 le reti totali), il campionato primavera commenta una ventesima giornata ricca di gol, esattamente 52 con una media-gara di 2,26. Moltissimi i motivi di interesse: la prima caduta del Bari ad opera di un Napoli che lo raggiunge in vetta; il fondamentale successo del Toro in casa-Milan, con l'Inter seconda assoluta; il punto «rosicchiato» dal Piacenza al Verona; la grande lotta a suon di differenza-reti tra Fiorentina, Empoli e Roma per due posti-qualificazione. Intanto, Torino e Cesena sono qualificati con due settimane di anticipo. Il bomber-principe Dimitri Calderoni (a digiuno dal 6 febbraio) è tornato al gol, ma la concorrenza si fa serrata. Una rettifica-marcatori: in Bari-Barletta, il gol precedentemente attribuito a Costantino è in realtà un'autorete di Bux. Vetrina per Stefano Preti (classe 1971) dell'Ospitaletto, tre gol. Doppiette di Archimede, Calderoni, Passoni, Benfari, Perotti ed i tre dell'Avellino: Manfredi, Villano e Torlo. Due i Ferrari in gol per Brescia e Vicenza. Andiamo a leggere le reti. Nel girone A, quattro successi esterni: il Brescia (Ferrari) in casa-Atalanta, il Como (doppietta di Archimede) a Cremona, il Torino (Zago) a Milano e l'Inter (Sala) a Pavia. La Sampdoria vince con Branca. Risultato a occhiali in Juve-Genoa. Nel «B», centri di Calderoni-doppietta (un rigore), Veronesi e Mattioli (Cesena), Cernecca (Triestina), Palesa (Venezia M.), Stefano Preti-tripletta (Ospitaletto), Petroni (Bologna), Maurizi-rigore (Piacenza), Passoni-doppietta (Udinese), Pelizzaro e Ferrari (Vicenza). Nel «C», a segno Fiatamone, Di Camillo e Mitri (Campobasso), Conti e Giuliani (Lazio), Benfari-doppietta (Empoli), Donati (Latina), Marosini (Perugia), Bianchi (Roma), Carta e Calamai (Fiorentina), Paladini (Pisa). Nel «D», bersagli di Danieli, Foscarini, Terrevole e Scaringella (Barletta), Federico (Francavilla), doppiette di Manfredi, Villano e Torlo (Avellino-super), Emolo e Marrocco (Napoli), Saccomanni (Bari), Nardone e Martorella (Pescara), doppietta di Perotti (Catania).

Carlo Ventura

Sopra, Alvise Zago del Torino: ha segnato il gol decisivo contro il Milan. A fianco, Domenico Villano dell'Avellino

IN PRIMO PIANO/MICHELE SERENA

GOL ALLA VENEZIANA

In piena modestia va imponendosi nel campionato primavera, sia pure in una squadra come il Venezia-Mestre dove le potenzialità complessive non sono molte. Eppure il ragazzo è emerso positivamente, segnalandosi come elemento da seguire in futuro. *Michele Serena* (1,80 per 70 chili) è un attaccante cresciuto calcisticamente tra i babies del Mestre sino all'avvenuta fusione col Venezia. Nato a Mestre il 10 marzo 1970, Michele ha fatto parte della rappresentativa «Under 21» di C2, nonché della «rosa» della prima squadra. Tecnicamente completo, potente, può giocare da punta centrale od esterna, come rileva il suo allenatore Gabriele Gerretto che lo reputa elemento destinato ad un futuro interessante. A scuola frequenta il terzo anno di ragioneria. *«La mia aspirazione»*, dice Michele Serena, *«è diventare un giocatore professionista. So che ho molto da imparare, occorrono sacrifici e buona sorte per riuscire, ma — considerando i risultati sin qui ottenuti — spero di farcela. La voglia e l'entusiasmo non mancano, speriamo che non mi faccia difetto ma fortuna».*

c. v.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE A

RISULTATI. 20 giornata: Atalanta-Brescia 0-1, Cremonese-Como 0-2, Juventus-Genoa 0-0, Milan-Torino 0-1, Pavia-Inter 0-1, Sampdoria-Monza 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**31**	20	13	5	2	34	10
Inter	**27**	20	11	5	4	25	12
Milan	**26**	20	9	8	3	18	13
Atalanta	**23**	20	8	7	5	22	13
Juventus	**22**	20	7	8	5	14	12
Como	**22**	20	6	10	4	17	16
Brescia	**20**	20	6	8	6	17	21
Cremonese	**19**	20	5	9	6	17	19
Genoa	**18**	20	6	6	8	19	26
Sampdoria	**15**	20	5	5	10	19	21
Monza	**10**	20	2	6	12	9	26
Pavia	**7**	20	1	5	14	7	29

GIRONE B

RISULTATI. 20 giornata: Cesena-Triestina 4-1, Modena-Venezia M. 0-1, Ospitaletto-Bologna 3-1, Piacenza-Padova 1-0, Udinese-L.R. Vicenza 2-2, Verona-Parma 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**34**	20	16	2	2	39	13
Piacenza	**29**	20	10	9	1	25	12
Verona	**28**	20	11	6	3	30	13
Parma	**23**	20	7	9	4	27	21
Udinese	**22**	20	8	6	6	30	19
Padova	**20**	20	9	2	9	27	20
Triestina	**18**	20	7	4	9	18	25
L.R. Vicenza	**17**	20	3	11	6	14	20
Ospitaletto	**14**	20	6	2	12	22	30
Ven. Mestre	**13**	20	4	5	11	13	42
Modena	**12**	20	2	8	10	15	28
Bologna	**10**	20	1	8	11	11	28

GIRONE C

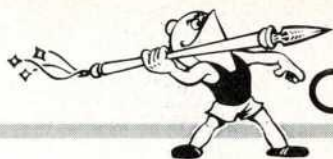
RISULTATI. 20 giornata: Campobasso-Lazio 3-2, Empoli-Ascoli 2-0, Latina-Perugia 1-1, Pisa-Arezzo 1-0, Roma-Lodigiani 1-0, Sambenedettese-Fiorentina 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**29**	20	11	7	2	42	15
Empoli	**29**	20	12	5	3	33	13
Roma	**29**	20	11	7	2	32	15
Pisa	**26**	20	8	10	2	26	13
Perugia	**20**	20	6	8	6	30	26
Lazio	**20**	20	7	6	7	27	23
Ascoli	**20**	20	6	8	6	23	22
Campobasso	**19**	20	5	9	6	22	32
Lodigiani	**14**	20	4	6	10	11	15
Latina	**13**	20	3	7	10	18	41
Arezzo	**11**	20	3	5	12	18	37
Samb.	**10**	20	3	4	13	16	46

GIRONE D

RISULTATI. 20 giornata: Barletta-Francavilla 4-1, Catanzaro-Lecce 0-0, Messina-Avellino 0-6, Napoli-Bari 2-1, Pescara-Catania 2-2, ha riposato il Taranto.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**28**	18	11	6	1	35	11
Napoli	**28**	18	12	4	2	33	9
Avellino	**24**	18	10	4	4	32	9
Catanzaro	**21**	18	6	9	3	17	13
Barletta	**20**	18	8	4	6	28	22
Lecce	**17**	18	5	7	6	18	21
Francavilla	**16**	18	6	4	8	20	29
Taranto	**16**	18	5	6	7	17	27
Catania	**15**	19	3	9	7	19	32
Messina (-1)	**8**	18	2	5	11	16	37
Pescara	**6**	19	0	6	13	16	41

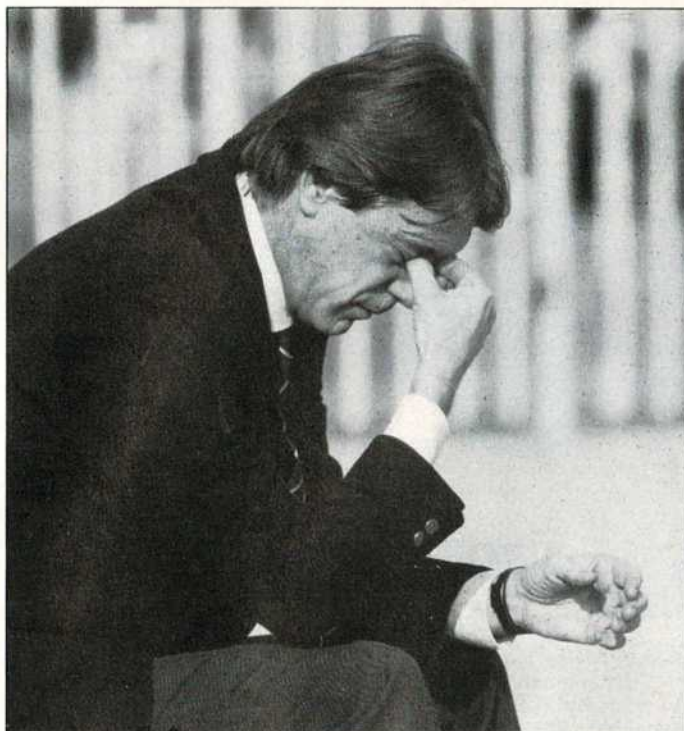
MARCATORI. **15 reti:** Calderoni (Cesena, 2 rigori); **13 reti**: Benfari (Empoli), Carta (Fiorentina, 6).

LUNEDÌ 21

L'ALTRA METÀ DEL CIELO

Una increscìosa rivelazione scuote il «day after» del campionato. Sulle gazzette Attilio Perotti, «manico» taumaturgo del Genoa, spiega l'ennesimo tonfo della compagine della Lanterna, sconfitta ieri a Bologna per tre a zero: *«Non mi nascondo che siamo in difficoltà. Ora la classifica si è fatta pesante e il nostro campionato è sempre più in salita»*. La sensazionale notizia rischia di far perdere il sonno agli irriducibili supporter rossoblù, da tempo su una linea di feroce contestazione. Un lettore della Lanterna ci informa telefonicamente di questo episodio: frastornato dalle accuse sulla formazione, Perotti sarebbe sbottato in una frase storica, che le gazzette non riprendono: *«Anche mia moglie, che non capisce niente di calcio, schiererebbe questi undici nelle attuali condizioni!»* Non prestiamo credito alla segnalazione, anche perché il fedelissimo aggiunge un commento decisamente blasfemo: *«Ora finalmente sappiamo cosa accomuna il tecnico rossoblù alla sua gentile anima gemella!»*. Ogni considerazione è superflua: davvero non c'è più religione.

MARTEDÌ 22

SOLDI DI FINE STAGIONE

È il giorno tanto atteso: dopo mesi, finalmente Rudi Völler ha deciso di confessarsi con i cronisti. *«Non so perché»*, confida, *«mi sento un altro giocatore. Non sono Völler, non sono io. Probabilmente è un problema di testa, le gambe non c'entrano. Mi sento a terra psicologicamente. Non mi era mai successa una cosa del genere. In Germania ho sempre segnato, soprattutto non ho mai faticato. Qui invece è tutto diverso. Alla disperata ricerca di una spiegazione, mi ha sfiorato anche il pensiero di non essere adatto al calcio italiano. Perché non riesco a capire cosa possa essere successo in sette mesi. Poi però mi sono convinto che posso confermarmi anche in Italia»*. È stato quando è passato in sede a ritirare lo stipendio.

MERCOLEDÌ 23

SAN BENEDETTO DEL TONFO

Giungono per Cesare (Maldini) le Idi di marzo. A San Benedetto del Tronto, in attesa del fischio d'inizio di Italia-Francia Under 21, veniamo avvicinati da un collega francese. Ha l'aria delusa. Ci mostra il numero di «France football» appena uscito. Contiene una strepitosa anticipazione, capace di togliere ogni suspense alla gara cui stiamo per assistere. È una intervista con il citì azzurro Cesare Maldini: *«Sono comunque soddisfatto dei miei giocatori»*, rivela sul prestigioso ebdomadario, *«A Nancy hanno ben rispettato le consegne. La mia squadra ha dimostrato di essere superiore all'avversario e non avrà problemi per qualificarsi»*. Alle semifinali del torneo di tressette organizzato dalla Federazione.

GIOVEDÌ 24

IERI, MOGGI, DOMANI

È il primo giorno di Gennaro Rambone alla guida del Campania, la seconda squadra di Napoli, militante nel girone B della C1. L'ingaggio del prestigioso «manico» è stato ufficializzato ieri dalla società, provocando l'entusiasmo del tifo. Finalmente è stato chiarito il mistero. Un paio di settimane fa, il disoccupato Rambone aveva rilasciato una esplosiva dichiarazione alla Gazzetta dello Sport: *«Ormai questa è una giungla»*, aveva confidato con amarezza, *«il potere è in mano a pochi. E chi non è dentro al giro non ha alternative. Lo sanno tutti che oggi Moggi (il direttore generale del Napoli, n.d.r.) comanda il calcio italiano e chi non è con lui non ha speranze»*. Dopo l'assunzione, abbiamo finalmente compreso: era una clamorosa autodenuncia.

In alto (fotoZucchi), Cesare Maldini pondera il pronostico di Italia-Francia Under 21. Sopra (fotoVignoli), Gennaro Rambone ha trovato lavoro a pochi chilometri da Luciano Moggi, «colui che comanda il calcio italiano». A sinistra (fotoSabattini), Völler tiene insieme i preziosissimi cocci

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

A fianco, lo juventino Napoli e il cesenate Armenise mostrano la precauzione adottata per evitare le brutture del match della Fiorita: tenere gli occhi ben chiusi (fotoBorsari)

VENERDÌ 25

LA PAURA FA ITALIA 90

Gradita visita in redazione di un alto personaggio dell'ambiente pallonaro. Si discute animatamente del caso del giorno: l'Italia rischia di perdere i Mondiali del '90. *«Se entro il 5 maggio»*, ha dichiarato due giorni fa l'onnipotente segretario della Fifa Joseph Blatter, *«l'Italia non ci dirà come, dove e quando il centro di produzione Tv sarà costruito, saremo costretti ad offrire ad un altro Paese i Mondiali del '90. Una cosa deve essere chiara: non ci preoccupa la situazione degli stadi, perché un campionato del mondo può essere giocato in sette o otto città soltanto, siete stati voi italiani a presentare dodici sedi. Ma un fatto è certo: senza un adeguato centro di produzione Tv, i Mondiali non possono essere giocati. Fu il primo impegno che chiedemmo al Governo italiano quando nel lontano 1983 ci domandò i Mondiali '90»*. Secondo il nostro ospite, la minaccia non è campata in aria. La decisione spetta al Consiglio Comunale di Roma: la Rai ha in progetto di erigere il centro nella zona di Tor di Quinto, ma ci sono opposizioni degli ambientalisti. *«In realtà»*, spiega il v.i.p. calcistico, *«non dovrebbero sorgere problemi effettivi, tutto essendo demandato all'intelligenza dei politici»*. Lungi dal tranquillizzarci, l'affermazione c'inquieta. Come diceva quel tale, l'intelligenza dei politici è razionata. È quindi, come lo zucchero razionato, particolarmente gradevole. Quando c'è.

SABATO 26

CHI NON TEME L'EUROPA

Si discute in un dotto convegno, onorato da un nutriente intermezzo gastronomico, sulla violenza negli stadi. Tema scottante sul tappeto, il diffondersi di incidenti all'estero, dopo le notizie sulla «notte di guerra» a Londra per l'amichevole con l'Olanda. Si pongono problemi, disserta un autorevole convenuto, per le squadre italiane che saranno il prossimo anno impegnate nelle Coppe europee. Replica un collega di Torino tranquillizzando gli astanti, febbrilmente impegnati ad onorare adeguatamente una portata di «primo»: *«Alla Juve»*, rivela, *«i giocatori sono tranquilli: il pericolo di aggressioni e atti di violenza non li spaventa affatto»*. È Marchesi, pare, che li rende così sereni. Con lui in panchina, in Europa non c'è pericolo. Che ci si vada.

DOMENICA 27

S'IMPONE UNA SCELTA DI CAMPO

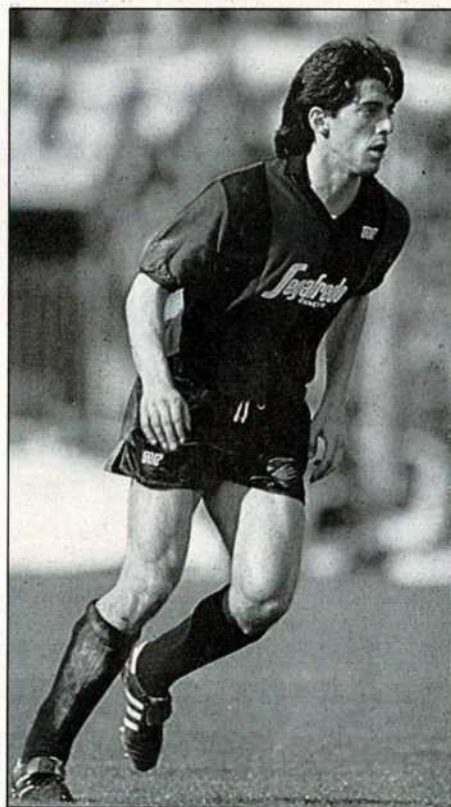
Imprescindibili obblighi di lavoro ci infliggono la visione, alla Fiorita di Cesena, di Cesena-Juventus, pornomatch in bianconero. Nemmeno le maglie gialloblù degli ospiti riescono a vivacizzare il pomeriggio. Le ammucchiate a luci rosse si sprecano, il gioco è orripilante quale in passato raramente ci era capitato di subire. Notate, sul terreno di gioco, numerose braccia e gambe sottratte al lavoro dei campi. Mentre riprendiamo sconsolati la via di casa, ci sorprendiamo a rimuginare una filosofica considerazione: hanno probabilmente ragione quei «verdi» che sostengono che l'avvenire del nostro Paese (eminentemente agricolo per vocazione) può garantirlo soltanto il ritorno alla terra.

Sotto, Luca Montezemolo esibisce la «torta» dei Mondiali '90: un clamoroso affare che potrebbe anche saltare, dopo il secco ultimatum imposto da Joseph Blatter, plenipotenziario segretario della Fifa: o il Centro Tv o l'iride emigra (fotoArchivioGS)

di Gianni Spinelli

I GIOIELLI DEL BOLOGNA

TEMPO DA LUPPI

Gigi Maifredi innamorato delle sue opere d'arte come Michelangelo: *«Marocchi? Non si tocca, al pari di Luppi e di tanti altri. A meno che non arrivi un Berlusconi e offra — faccio un esempio — una montagna di miliardi, non si muove niente di questo Bologna. Gli stranieri? Dovranno essere molto più forti degli uomini che ho...»*. Discorso sugli stranieri a parte (il Bologna avrebbe già preso uno svedese tutto da scoprire), un Berlusconi o un «Berlusconino» non è poi tanto difficile che arrivi. Senza contare che, miliardi o... miliardini, il bilancio di una società è una cosa seria e va tenuto d'occhio sempre. A Bologna come altrove. Parlare da allenatore è quasi sempre più facile che parlare da presidente. □

Sopra (fotoBorsari), Gianluca Luppi, uno dei «gioielli» del Bologna. A fianco (Photosprint), Oliviero Garlini, bomber dell'Atalanta. Sotto a destra (fotoSabattini), Attilio Perotti, allenatore del Genoa subentrato a Simoni lo scorso febbraio

CANTARUTTI E GARLINI

PUNTE QUALITÀ

«Essere o non essere?». Non siamo allo stesso livello, ma il dubbio di Emiliano Mondonico, allenatore dell'Atalanta che coltiva il suo meraviglioso sogno europeo, non è da sottovalutare. Arriviamo al dunque. Il tecnico si chiede: *«Garlini, Cantarutti o tutti e due? È sempre più difficile scegliere. Se potessi schierare tre punte lo farei, ma in ogni caso la decisione di mandare in campo uno o più attaccanti passa per l'impostazione tattica della partita»*. In parole... non filosofiche, l'Emiliano non vuol correre rischi: l'avanti tutta (o l'indietro tutta) può andar bene al varietà. Non su un campo di calcio. Anche se Garlini e Cantarutti, insieme, si vedono gemelli. □

LE FRASI CELEBRI

Valentin Angelillo, allenatore dell'Arezzo:

«Miglioriamo, ma non sono Mandrake. Nessuno possiede la bacchetta magica, tanto meno il sottoscritto».

Gigi Maifredi, allenatore del Bologna:

«Per noi del Bologna gli inseguitori non esistono: li vediamo soltanto quando ci giochiamo contro».

MAIELLARO REGISTA

PIETRO LE QUINTE

Storie baresi. Cowans da «Enrico Toti» a mostro di continuità, Catuzzi da grande parlatore (qualche volta a vanvera, senza offesa) a moderato «politologo», Maiellaro da genio e sregolatezza a regista avveduto. Insomma, qui qualcosa cambia. Prendete, appunto, Maiellaro. Gli amanti del collettivo a oltranza lo avevano bocciato sonoramente, continuando a raccontare le tante virtù di certo Di Carlo (ripudiato dal Genoa, guarda caso). A questo punto, tutta acqua passata. Addirittura Catuzzi, dopo Catanzaro, ha visto bene Maiellaro regista: *«Quando l'ho spostato in questo ruolo, ha giostrato con maggiore continuità, dimostrandosi più attento, più voglioso nel proseguire l'azione»*. Il brutto anatroccolo è diventato un bel cigno. □

IL GENOA A MATERA

SASSI SUOI

Attilio Perotti, alla ricerca della ricetta magica per guarire il Genoa, prima della partita di Bari ha scelto il ritiro di Matera. I meridionalisti e i cultori della civiltà contadina si sono sentiti gratificati: «Finalmente, fra i cospetto dei sassi, poveri e suggestivi. Supposizioni campate in aria. Perché Perotti, papale papale, ha chiarito i termini della questione: *«Non sono un cultore della guida Michelin: un posto era uguale all'altro per quel che è*

pallonari, una persona di squisita sensibilità». Si sa, Matera è la città dei Sassi, antiche costruzioni ricavate scavando nel tufo e nella roccia. Un paesaggio di struggente bellezza, caro a Carlo Levi («Cristo si è fermato a Eboli»). Bene, si era pensato, Perotti provocherà la catarsi dei suoi, ponendoli al *il nostro programma. Ecco, abbiamo scelto Matera forse perché Taranto e Lecce in questa città hanno trovato il modo di iniziare il nuovo corso»*. Quindi, cabala. Semplice cabala. Tutto questo per cercare di rilanciare una squadra moribonda. Altro che presunto amore verso la civiltà contadina! □

LAZIO CAPOCCIA

Battendo per 5-2 il Piacenza (doppietta di Savino), i biancocelesti di Fascetti salgono al terzo posto

di Marco Montanari

Una domenica da leoni, una passerella trionfale per cancellare il ricordo delle scialbe esibizioni di Cremona e Padova. La Lazio torna sull'altare grazie alla cinquina rifilata al malcapitato Piacenza proprio nella giornata più importante, ovvero sette giorni dopo la sciagurata avventura padovana (espulsione di Martina, esclusione di Galderisi, contestazioni a Fascetti) e sei giorni prima del big event del turno pre-pasquale, quando all'Olimpico sarà di scena il coriaceo Lecce. La Roma biancoceleste, insomma, ritrova il sorriso grazie a Savino che si scopre — con la complicità di Grilli — implacabile killer. Muro ha messo da parte un pizzico di narcisismo, sacrificandosi per la causa comune, e tutto il gioco ne ha risentito favorevolmente. Se proprio si volesse trovare un neo, in questo Lazio, si potrebbe parlare di Caso, professionista esemplare che il tecnico si ostina a schierare al centro della difesa, rendendo così più difficile il compito di Gregucci e Marino, ma nel giorno del rilancio non crediamo sia giusto istruire processi. Piuttosto, il netto successo induce a una riflessione: senza Galderisi, a Cremona e Padova, Monelli e compagni erano rimasti a bocca asciutta. Con Peppiniello in campo, tutti — tranne lui, purtroppo... — hanno ritrovato la via del gol. Va a finire che non è poi così dannoso, mandarlo in campo...

segue

Sopra (fotoBorsari), Gabriele Savino: il cursore della Lazio domenica scorsa ha realizzato una doppietta all'Olimpico contro il Piacenza

LA COPPIA PIÙ BELLA

A costo di sfidare la monotonia, eccoci a ripetere il ritornello: Bologna e Atalanta, le più belle del reame cadetto, continuano a far corsa per proprio conto. I rossoblù di Maifredi escono dal Tardini di Parma con un bel punticino, ottenuto grazie alla solita, spavalda impostazione tattica: per un'ora si è visto dell'ottimo calcio, poi i ventidue in campo hanno tirato i remi in barca dal momento che il pareggio accontentava entrambe le squadre. Tutto in discesa, invece, il match dei nerazzurri di Mondonico, opposti al derelitto Arezzo. Compagno, giovane prodotto del vivaio atalantino, si è inventato match-winner, relegando per una volta il bomber Garlini in secondo piano. Certo, l'impegno era abbastanza agevole, ma è servito a ribadire l'ottimo momento di forma dell'Atalanta, impegnata — come noto — anche sul fronte europeo: dopo le amarezze della scorsa stagione, questo è il modo migliore per riconciliare i tifosi con la squadra.

CIELI TERZI

Sono cinque le formazioni che inseguono le prime della classe. Oltre alla già citata Lazio, a quota 30 troviamo Cremonese, Bari e Lecce, mentre un punto sotto è sempre in agguato il Catanzaro. Cremonese e Bari non sono riuscite a far fruttare il turno casalingo che le vedeva opposte rispettivamente a Messina e Genoa. I lombardi, dopo un avvio di stagione che aveva fatto prevedere cose mirabolanti, si sono specializzati in pareggi (sedici in ventisei partite). Così, pur trovandosi in situazione di classifica privilegiata, Chiorri e compagnia bella vanno avanti senza sussulti, facendo temere un altro finale di torneo col brivido. Il Bari, dal canto suo, aveva la possibilità di staccarsi dal gruppetto, però non aveva fatto i conti con il disperato Genoa, sceso allo Stadio della Vittoria con una grinta che fin qui nessuno aveva potuto ammirare. Niente da fare per i «galletti», quindi, agguantati in terza posizione anche dai cugini leccesi. I giallorossi sono riusciti a superare il momento di sbandamento accusato un mesetto fa e adesso si ritrovano a un passo dalla promozione, esattamente come voleva il pronostico. Ancora una volta il colpo vincente è nato dal piede destro di Barbas, lucido regista attorno a cui ruota l'intero complesso pugliese. Nel frattempo, continua l'ascesa del Catanzaro, forse la vera squadra rivelazione (dopo il Bologna) di

L'Atalanta batte l'Arezzo per 3-1 e accorcia le distanze dal capolista Bologna. In alto, il 2-0 firmato da Garlini e, sopra, il 3-0 di Compagno (fotoDePascale). Lo spareggio-salvezza fra Modena e Barletta termina sull'1-1: sopra a destra, il vantaggio modenese siglato da Masolini e, a fianco, il pareggio di Cipriani (fotoVignoli). In alto (Photosprint), Susic contrasta Pelosi in Cremonese-Messina

questo torneo. I calabresi di Guerini perdono ben pochi colpi e, senza fare troppo baccano, si sono portati in posizione d'attesa, pronti a scattare quando lo striscione d'arrivo sarà in vista.

MADONNA, CHE BOTTA!

Il Piacenza rientra precipitosamente nei ranghi dopo la batosta subita a Roma. Non ci fossero stati i due autogol laziali, lo 0-5 avrebbe chiarito maggiormente il concetto: quando Madonna non fa miracoli (non è una battuta blasfema...), per i biancorossi è notte fonda. Il Messina, restando al plotoncino delle squadre al di sopra di ogni sospetto, ha colto un bel pareggio a Cremona, impresa riuscita pure al Brescia a San Benedetto del Tronto quando le cose si erano messe decisamente male. Niente da fare, invece, per il Padova, battuto a Lecce. L'atteggiamento rinunciatario degli uomini di Buffoni ha spianato la strada ai giallorossi e a niente è valso il forcing esercitato dopo il gol di Barbas. Il Parma ha accettato il confronto a viso aperto (ma non troppo) contro la capolista, dimostrando di aver dimenticato in fretta il crollo di Messina, così come l'Udinese ha fatto un ulteriore passo avanti verso la salvezza.

LE OCCASIONI SPRECATE

Disco rosso per il Taranto a Catanzaro. I rossoblù pugliesi hanno affrontato la trasferta senza rinunciare a giocare e i fatti stavano per dare ragione a Pasinato. Per sua sfortuna, Totò De Vitis ha fallito un rigore e a quel punto i padroni di casa hanno ottenuto via libera. Occasione sprecata anche dalla Samb, che a pochi minuti dalla fine era riuscita a sottomettere il Brescia. Domenghini era pronto a gioire per il successo, però da dietro l'angolo è sbucato Turchetta che con una prodezza balistica ha lasciato di sasso il pur bravo Ferron.

SFILATA DI CODA

Modena-Barletta prometteva scintille, ma nella realtà tutto

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Giacomo ZUNICO (3) Catanzaro

Ancora una volta in evidenza l'estremo difensore giallorosso, che ha saputo ribattere un calcio di rigore calciato da De Vitis. «Stregato» il bomber, per il Catanzaro è stato tutto facile.

2 Giuseppe COMPAGNO Atalanta

È l'ultima trovata di Emiliano Mondonico. Palermitano di nascita e bergamasco di adozione, è uno dei migliori prodotti del vivaio nerazzurro. La sua doppietta è da incorniciare.

3 Gabriele SAVINO Lazio

Ha fatto due gol, impresa che comunque gli era già riuscita in questo campionato. Un cursore dotato di buona tecnica, un portatore d'acqua che sa farsi valere in zona di tiro.

4 Giuseppe DOSSENA (3) Udinese

Mentre Mazza, Pozzo e Dal Cin si danno da fare per affossare il club bianconero, lui guida in campo una squadra in crisi che ha nella stessa società il nemico numero uno.

5 Loriano CIPRIANI (4) Barletta

I pugliesi di Rumignani stanno risalendo la china grazie anche ai suoi guizzi. Il cannoniere di provincia cresciuto nella Juve sogna le luci della ribalta. Le meriterebbe.

6 Beto BARBAS (3) Lecce

Puntuale, pratico, regista illuminato, ogni tanto si inventa goleador per risolvere situazioni spinose, come domenica scorsa contro il Padova. Il Lecce ha... l'argentino vivo addosso.

7 Franco TURCHETTA Brescia

L'ennesima batosta era nell'aria: una sconfitta a San Benedetto del Tronto sarebbe stata probabilmente la classica goccia di troppo. La sua bomba da fuori area ha calmato le acque.

8 Franco CAUSIO Triestina

Il Barone non invecchia, il tocco di palla è vellutato come sempre e lo spirito è quello di un ragazzino alle prime armi. Purtroppo i compagni non sono in grado di seguirlo...

DIETRO LA LAVAGNA

Valentin ANGELILLO (2)
Allenatore dell'Arezzo

La squadra non l'ha costruita lui, d'accordo, ma a questo mondo c'è un limite a tutto, anche allo squallore. Probabilmente, data la mancanza di idee, avrebbe fatto meglio a rimanere fuori dalla mischia.

Paul RIDEOUT
Attaccante del Bari

È pagato per fare i gol e, detto fra noi, finora ha praticamente... rubato lo stipendio. Poi, all'improvviso, si è riscoperto bomber, deviando con precisione un cross dalla sinistra. In fondo alla sua rete...

segue

si è risolto con un botta e risposta piuttosto rapido. La serie positiva degli allievi di Rumignani continua, esattamente come continua il momento squallido degli emiliani. Parli di squallore e spuntano le corna dell'Arezzo: visti i risultati ottenuti da Angelillo, aveva sicuramente ragione Claudio Nassi, direttore generale del sodalizio toscano, che si è opposto con tutte le sue forze al licenziamento di Bolchi. Purtroppo col senno di poi non si sono mai vinte le partite... Diventa ogni domenica più difficile la situazione della Triestina, ripiombata mestamente in coda. Non basta, agli alabardati, un grande Causio: il Barone è in forma come ai tempi belli, ma si trova troppo spesso a predicare nel deserto.

ALDO TORRIDO

Dice: vi siete dimenticati il Genoa. No, figuriamoci.È che il Genoa, per tanti motivi, merita un discorsino a parte. Preso atto del pareggio di Bari, sarebbe stupido dire che i rossoblù sono guariti. La squadra, spaccata in clan, appare allo sbando; i tifosi, imbestialiti dalle performances dei loro eroi in mutande, contestano; la società prova il pugno di ferro ma in certi casi sfiora pericolosamente il ridicolo. Prendete Aldone Spinelli, presidente che si prende il lusso di insultare pubblicamente il povero Gregori, portierino di bellissime speranze che in tante occasioni ha salvato la baracca. Il boss rossoblù assiste allo sfascio della sua (e sottolineo sua) creatura sproloquiando con i giornalisti. Dopo l'alterco con Gregori, Aldone ha dettato le seguenti note a Giulio Vignolo de Il Secolo XIX: *«Pensi che Briaschi e Caricola mi sono costati otto miliardi. Sì, otto miliardi fra acquisti e ingaggi lordi per due anni* (visti i risultati, i nostri complimenti per l'operazione, n.d.r.). *Pensi che per Di Carlo, Simoni mi ha fatto cedere Domini senza guadagnarci una lira* (vedi sopra, n.d.r.). *Cosa dovrei fare? Sparare o spararmi?»*. Faccia lei, presidente. Ma non lasci scegliere ai tifosi...

POLI NEGATIVI

Passiamo al mercato. Fabio Poli ha confessato di attraversare un momento molto particolare perché ha intuito che il Bologna a fine stagione non lo confermerà. Speriamo che il presidente Corioni non si faccia distrarre dalla sirena straniera, cadendo in un simile errore: Eskilsson — tanto per non fare nomi — è tutto da scoprire, Poli invece ha già mostrato per intero il suo repertorio. Un miliardo e duecento milioni per tenersi il genietto di Montefredente è una bazzecola, visti i prezzi (e i pezzi) correnti. Il Piacenza si priverà di Madonna, in partenza per Roma (sponda giallorossa), sostituendolo con Signori, ventenne mandato a Trento per completare la maturazione. Il Genoa — ironia della sorte — è uno dei club più attivi. Scontato l'arrivo di Roberto Bruno dall'Udinese, Sogliano ha contattato per la prossima stagione Signorini (Roma), Bortolazzi (Milan), Fontolan (Udinese) e Catalano (Messina). Stando ai «si dice», sarebbe pronto pure l'allenatore: il professor Scoglio dovrebbe andarsi a sedere sulla panchina che ha bruciato le... natiche a Simoni e Perotti, facendosi sostituire a Messina da Zeman, segnalato spesso negli ultimi tempi al Celeste. Sul fronte dei direttori sportivi, l'Udinese sta per ufficializzare l'assunzione di Mariottini, recentemente «trombato» dall'Arezzo. E, proprio ad Arezzo, è in arrivo un volto nuovo: il candidato più probabile resta Grillo (attualmente alla Casertana), però secondo qualcuno ad affiancare Nassi potrebbe arrivare Nucifora, che il Barletta ha scaricato qualche mese fa. Evidentemente, per trovare squadra bisogna essere reduci da esoneri...

Rocambolesco 2-2 fra Sambenedettese e Brescia: in alto, lo 0-1 segnato da Argentesi e, sopra, il 2-1 di Pirozzi (fotoSantandrea)

LA PATATA BOLLENTE

Dulcis in fundo, le vicende societarie dell'Udinese. Lunedì 21, all'Hotel Là di Moret, si è svolta la concitata assemblea dei soci bianconeri. Mentre Giampaolo Pozzo gustava un bel piatto di patatine (anche gli angeli mangiano fagioli, figuriamoci cosa fanno i presidenti), lo spettacolo è filato via liscio come l'olio (nel quale, forse, erano stati cucinati i preziosi tuberi). Allora, procedendo in ordine sparso, ecco come sono andare le cose. Dal Cin ha chiesto a Mazza — l'ex presidente — spiegazioni sull'affare (per chi?) Zico-Grouping-Udinese. Nessuna risposta. Il brillante general manager ha quindi rincarato la dose domandando che fine avesse fatto un finanziamento concesso a Edinho al tasso... agevolato del 5% e mai restituito. Silenzio, anche se dalla platea qualcuno — forse alle prese con il problema della prima casa — ha chiesto se era possibile ottenere un altro prestito del genere. E fra giocatori inesistenti, miliardi spariti e amenità di varia natura, l'assemblea è entrata nel vivo. L'ingegner Cossio, chiamato a dirigere la contesa per assicurare l'imparzialità, dopo aver dato (a quanto pare) del buffone a Mazza (e così l'imparzialità è salva), ha assistito senza battere ciglio all'accorata requisitoria del senatore democristiano Micolini, che ha annunciato la sua intenzione di presentare un'interpellanza parlamentare sulla vicenda dell'Udinese Calcio. Mazza, scosso da questa mossa, ha votato a favore dell'azione di responsabilità nei propri confronti, proponendo al tempo stesso di estenderla agli attuali amministratori. Pozzo, dirigente tutto d'un pezzo (di legno, lo sapete), ha seccamente rifiutato, chissà poi perché. Ed eccoci, infine, al finale col «botto». Il presidente, non prima di aver spolverato anche l'ultima patatina (più che l'onor potè il digiuno), ha preso la parola, chiudendo la pantomima con parole di fuoco: *«Sono stato bidonato. Credevo di aver acquistato una bottiglia di vino d.o.c. e invece il pacchetto di maggioranza dell'Udinese si è rivelato vino annacquato»*. Prosit, presidente. Pensi un po' come ci sono rimasti i tifosi, che credevano di aver trovato l'uomo della riscossa...

Marco Montanari

RISULTATI
Atalanta-Arezzo 3-1
Bari-Genoa 1-1
Catanzaro-Taranto 2-0
Cremonese-Messina 0-0
Lazio-Piacenza 5-2
Lecce-Padova 1-0
Modena-Barletta 1-1
Parma-Bologna 0-0
Samb-Brescia 2-2
Udinese-Triestina 1-0

PROSSIMO TURNO
2 aprile 1988, ore 15,30
Barletta-Udinese (0-2)
Brescia-Bari (1-0)
Genoa-Cremonese (0-0)
Lazio-Lecce (0-2)
Modena-Atalanta (0-2)
Padova-Arezzo (0-1)
Piacenza-Parma (0-3)
Samb-Catanzaro (1-1)
Taranto-Bologna (1-1)
Triestina-Messina (1-2)

CLASSIFICA MARCATORI
12 reti: Garlini (Atalanta, 1 rigore).
11 reti: Marronaro (Bologna, 1).
10 reti: Pasculli (Lecce, 2).
9 reti: Monelli (Lazio, 1) Palanca (Catanzaro, 5).
8 reti: Bivi (Triestina, 3), Catalano (Messina, 4), Cipriani (Barletta, 1).
7 reti: Zannoni (Parma, 5), Poli (Bologna, 1), Nicolini (Atalanta), Schillaci (Messina).
6 reti: Roselli (Taranto), Madonna (Piacenza, 2), Perrone (Bari, 2).
5 reti: Mariani (Brescia), Pradella (Bologna), Savino (Lazio), Vagheggi (Udinese), Rideout (Bari), Osio (Parma), Simonini (Padova, 3), Barbas (Lecce).
4 reti: Cantarutti e Fortunato (Atalanta), Nicoletti (2) e Lombardo (Cremonese), Montesano (Modena, 1), Fermanelli (Padova), Marulla (Genoa), Stringara (Bologna), Muro (Lazio), De Vitis (Taranto, 1), Dossena (Udinese, 2), Tovalieri (Arezzo,2), Turchetta (Brescia, 3).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Zunico** (Catanzaro)
2 **Icardi** (Atalanta)
3 **Baroni** (Lecce)
4 **Savino** (Lazio)
5 **Guerrini** (Barletta)
6 **Scanziani** (Genoa)
7 **Compagno** (Atalanta)
8 **Barbas** (Lecce)
9 **Cipriani** (Barletta)
10 **Dossena** (Udinese)
11 **Turchetta** (Brescia)
All.: **Mondonico** (Atalanta)

A fianco (fotoAmaduzzi), Osio — pressato da Villa — sciupa una facile occasione: Parma-Bologna finirà 0-0

LA CLASSIFICA DOPO LA 26. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	35	26	12	11	3	9	3	1	3	8	2	−4	35	21
Atalanta	34	26	11	12	3	9	4	0	2	8	3	−5	36	19
Lazio	30	26	9	12	5	7	5	1	2	7	4	−9	26	18
Lecce	30	26	10	10	6	8	5	0	2	5	6	−9	26	20
Bari	30	26	9	12	5	6	4	3	3	8	2	−9	21	17
Cremonese	30	26	7	16	3	4	10	0	3	6	3	−10	18	11
Catanzaro	29	26	8	13	5	6	7	1	2	6	4	−11	19	15
Piacenza	26	26	8	10	8	5	5	2	3	5	6	−12	19	29
Messina	26	26	9	8	9	8	4	1	1	4	8	−13	23	22
Padova	25	26	8	9	9	6	4	2	2	5	7	−13	25	26
Brescia	25	26	6	13	7	5	7	1	1	6	6	−14	19	20
Parma	24	26	5	14	7	5	7	1	0	7	6	−15	19	22
Udinese	24	26	8	8	10	7	5	1	1	3	9	−15	23	33
Taranto	23	26	6	11	9	5	6	2	1	5	7	−16	24	31
Samb	23	26	4	15	7	4	8	1	0	7	6	−16	19	26
Genoa	22	26	6	10	10	4	5	4	2	5	6	−17	15	20
Barletta	21	26	5	11	10	4	5	4	1	6	6	−18	17	24
Modena	20	26	3	14	9	3	8	2	0	6	7	−19	17	26
Triestina (−5)	19	26	8	8	10	8	4	1	0	4	9	−15	16	17
Arezzo	19	26	4	11	11	3	8	2	1	3	9	−20	16	26

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Spagnulo** (Taranto)	6,62
	Ferron (Samb)	6,48
2	**Villa** (Bologna)	6,54
	Biondo (Taranto)	6,36
3	**Rizzardi** (Cremonese)	6,48
	Luppi (Bologna)	6,44
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,57
	Pin (Lazio)	6,39
5	**Baroni** (Lecce)	6,43
	Monza (Bologna)	6,30
6	**Da Re** (Padova)	6,44
	Progna (Atalanta)	6,35
7	**Perrone** (Bari)	6,57
	Madonna (Piacenza)	6,40
8	**Marocchi** (Bologna)	6,59
	Nicolini (Atalanta)	6,51
9	**Mariani** (Padova)	6,40
	Garlini (Atalanta)	6,20
10	**Catalano** (Messina)	6,64
	Pecci (Bologna)	6,62
11	**S. Schillaci** (Messina)	6,41
	Paolucci (Taranto)	6,38

ARBITRI		
1	**Italo Novi**	6,40
2	**Camillo Acri**	6,37
3	**Mauro Felicani**	6,28
4	**Sergio Coppetelli**	6,23
5	**Luciano Luci**	6,21

Atalanta 3 – Arezzo 1

ATALANTA: Piotti (6), Icardi (7), Gentile (6,5), Fortunato (7), Progna (6,5), Bonacina (6,5), Stromberg (6,5), Nicolini (6,5), Bonetti (6,5), Compagno (7), Garlini (6). 12. Malizia, 13. Barcella, 14. Salvadori (6), 15. Rossi, 16. Cantarutti (n.g.).
Allenatore: Mondonico (8).

AREZZO: Orsi (6), Minoia (5), Incarbona (5,5), Mangoni (6), Pozza (5,5), Rondini (5,5), Allievi (5), Ruotolo (5,5), Tovalieri (6), De Stefanis (n.g.), Ugolotti (5). 12. Bastogi, 13. Dell'Anno, 14. Carrara (6), 15. Silenzi, 16. Nappi (6).
Allenatore: Angelillo (4).
Marcatori: Compagno al 4', Garlini al 32', Compagno al 41', Tovalieri all'87'.
Arbitro: Satariano di Palermo (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Carrara per De Stefanis al 34'. 2. tempo: Nappi per Rondini al 1', Salvadori per Nicolini al 17' e Cantarutti per Compagno al 38'.
Ammoniti: Pozza e Carrara.
Espulsi: nessuno.

Bari 1 – Genoa 1

BARI: Mannini (6), Carrera (6), De Trizio (6,5), Lupo (6,5), Loseto (5), Cucchi (4,5), Perrone (5), Maiellaro (6,5), Rideout (4), Cowans (7), Brondi (6,5). 12. Imparato, 13. Guastella, 14. Laureri, 15. Nitti (6), 16. Ferri.
Allenatore: Catuzzi (6,5).

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Trevisan (6,5), Pecoraro (6,5), Caricola (6,5), Scanziani (7), Signorelli F. (6,5), Agostinelli (6,5), Marulla (5,5), Eranio (7), Chiappino (5). 12. Guazzi, 13. Murgita, 14. Mastrantonio (n.g.), 15. Visca, 16. Rotella (n.g.).
Allenatore: Perotti (6,5).
Marcatori: Brondi al 7', Rideout al 9' (aut.).
Arbitro: Beschin di Legnago (4).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nitti per Cucchi al 26', Mastrantonio per Agostinelli al 35' e Rotella per Marulla al 39'.
Ammoniti: Eranio, Pecoraro e Chiappino.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 2 – Taranto 0

CATANZARO: Zunico (7,5), Corino (6,5), Rossi (6), Costantino (6,5), Cascione (7), Masi (6), Cristiani (7), Iacobelli (6,5), Soda (6), Bongiorni (5,5), Palanca (7). 12. Marino, 13. Caramelli, 14. Nicolini (n.g.), 15. Pellegrino, 16. Borrello (n.g.).
Allenatore: Guerini (7).

TARANTO: Spagnulo (6,5), Biondo (6), Pazzini (5,5), Gridelli (5,5), Serra (6), Tavarilli (5,5), Paolucci (5), Roselli (6), De Vitis (5), Chierici (5,5), Picci (5,5). 12. Incontri, 13. Pernisco (5,5), 14. Nitto, 15. Rocca, 16. Mirabelli.
Allenatore: Pasinato (6).
Marcatori: Cascione al 24', Palanca al 60'.
Arbitro: Felicani di Bologna (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Pernisco per Pazzini al 30'; 2. tempo: Borrello per Bongiorni al 35', Nicolini per Soda al 40'.
Ammonito: Paolucci.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0 – Messina 0

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (6), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6,5), Avanzi (6), Pelosi (5,5), Bencina (6), Chiorri (5,5). 12. Burgazzi, 13. Gualco, 14. Galletti (6), 15. Merlo (6), 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6,5).

MESSINA: Nieri (7), Susic (6,5), Doni (6,5), Gobbo (6), Petitti (6), Da Mommio (6,5), Schillaci S. (6), Di Fabio (6), Lerda (6), Catalano (7), Mossini (6). 12. Paleari, 13. Cuccovillo, 14. Manari (6), 15. Orati (n.g.), 16. Zamagna.
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Galletti per Citterio al 1', Merlo per Garzilli e Manari per Lerda al 24', Orati per Schillaci S. al 44'.
Ammoniti: Catalano, Chiorri, Rizzardi, Da Mommio e Doni.
Espulsi: nessuno.

Lazio 5 – Piacenza 2

LAZIO: Salafia (6), Marino (6), Beruatto (6), Pin (7), Gregucci (6,5), Piscedda (6), Caso (6), Savino (7), Galderisi (6), Muro (7), Monelli (6). 12. Fiore, 13. Brunetti, 14. Esposito (n.g.), 15. Acerbis (6), 16. Rizzolo.
Allenatore: Fascetti (6,5).

PIACENZA: Grilli (5), Comba (6), Colasante (6), Tomasoni (6), Bortoluzzi (6), Venturi (5,5), Madonna (6,5), Snidaro (6), Serioli (5,5), Roccatagliata (6), Manighetti (6). 12. Bordoni, 13. Bottazzi, 14. Nardecchia (n.g.), 15. Imberti, 16. De Gradi (6).
Allenatore: Rota (6).
Marcatori: Savino al 20', Marino al 29' (aut.), Savino al 32', Monelli al 39', Caso al 59' (aut.), Gregucci all'81', Tomasoni all'86' (aut.).
Arbitro: Esposito di Torre del Greco (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Gradi per Venturi al 1', Nardecchia per Comba al 13', Acerbis per Caso al 17' e Esposito per Monelli al 38'.
Ammoniti: Piscedda, Gregucci e De Gradi.
Espulsi: nessuno.

Lecce 1 – Padova 0

LECCE: Terraneo (7), Vanoli (6,5), Baroni (7), Enzo (6), Perrone (6), Limido (6,5), Moriero (6), Barbas (6,5), Pasculli (6,5), Panero (5), Raise (6). 12. Braglia, 13. Parpiglia (n.g.), 14. Levanto, 15. Mastalli, 16. Vincenzi (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6,5).

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6), Tonini (6), Piacentini (6,5), Da Re (7), Ruffini (6), Zanin (5,5), Casagrande (6), Longhi (5,5), De Solda (6), Fermanelli (6). 12. Pelosin, 13. Russo, 14. Pasqualetto, 15. Mariani (n.g.), 16. Simonini (n.g.).
Allenatore: Buffoni (6).
Marcatori: Barbas al 65'.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Vincenzi per Panero al 15', Simonini per De Solda e Mariani per Zanin al 27', Parpiglia per Moriero al 34'.
Ammoniti: Enzo, Pasculli e Fermanelli.
Espulsi: nessuno.

Modena 1 – Barletta 1

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (5), Torroni (6), Forte (5,5), Costi (6), Cotroneo (5,5), Dotta (5,5), Masolini (6,5), Frutti (6), Bergamo (4), Montesano (6,5). 12. Meani, 13. Balestri, 14. Ballardini, 15. D'Aloisio (6), 16. Rabitti (6).
Allenatore: Mascalaito (6).

BARLETTA: Savorani (7), Ferrazzoli (6), Giorgi (5,5), Mazzaferro (6,5), Guerrini (6,5), Solfrini (6,5), Fioretti (6), Fusini (6), Cipriani (7), Pileggi (6,5), Scarnecchia (6). 12. Barboni, 13. Butti, 14. Di Sarno, 15. Giusto (n.g.), 16. Magnocavallo (6).
Allenatore: Rumignani (6).
Marcatori: Masolini al 48' (rig.), Cipriani al 54'.
Arbitro: Novi di Pisa (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Magnocavallo per Fioretti al 1', Rabitti per Dotta al 14', D'Aloisio per Costi al 19' e Giusto per Ferrazzoli al 34'.
Ammoniti: Mazzaferro, Solfrini, Forte e Guerrini.
Espulsi: nessuno.

Parma 0 – Bologna 0

PARMA: Cervone (6), Gambaro (6,5), Apolloni (6,5), Fiorin (6), Minotti (6), Pullo (6), Turrini (7), Sala (6,5), Osio (6,5), Di Già (6), Baiano (6,5). 12. Ferrari, 13. Rossini (6), 14. Dondoni, 15. Pasa, 16. Di Nicola (n.g.).
Allenatore: Vitali (7).

BOLOGNA: Cusin (7), Luppi (6), Villa (6,5), Pecci (7), Ottoni (6), Monza (6), Poli (7), Stringara (6), Pradella (6), Marocchi (6,5), Marronaro (6). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Quaggiotto, 15. Beghetto, 16. Gilardi.
Allenatore: Maifredi (6,5).
Arbitro: Baldas di Trieste (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossini per Gambaro all'11'; Di Nicola per Osio al 38'.
Ammoniti: Apolloni, Osio, Marronaro.
Espulsi: nessuno.

Sambenedettese 2 – Brescia 2

SAMBENEDETTESE: Ferron (5), Saltarelli (6), Andreoli (6), Ferrari (6), Bronzini (5,5), Marangon (6), Mandelli (5), Galassi (6,5), Luperto (7), Salvioni (5), Faccini (5). 12. Bonaiuti, 13. Nobile, 14. Pirozzi (6), 15. Sinigaglia (6,5), 16. Cardelli.
Allenatore: Domenghini (5,5).

BRESCIA: Bordon (5,5), Chiodini (6), Testoni (6), Mileti (7), Argentesi (7), Bonometti (6), Turchetta (7), Zoratto (6), Iorio (6,5), Branco (5), Mariani (6). 12. Marchegiani, 13. Manzo (6,5), 14. Luzardi (n.g.), 15. Boninsegna, 16. Corini.
Allenatore: Giorgi (7).
Marcatori: Argentesi al 15', Luperto al 26', Pirozzi all'87', Turchetta all'89'.
Arbitro: Pucci di Firenze (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manzo per Branco al 18', Sinigaglia per Faccini al 22', Pirozzi per Bronzini al 38', Luzardi per Turchetta al 45'.
Ammoniti: Salvioni, Chiodini, Mileti e Zoratto.
Espulsi: nessuno.

Udinese 1 – Triestina 0

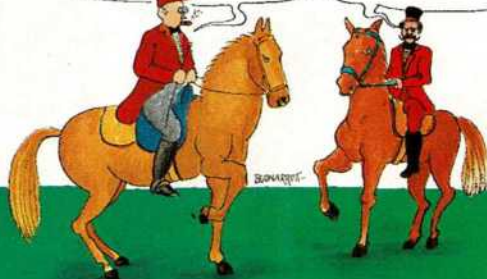
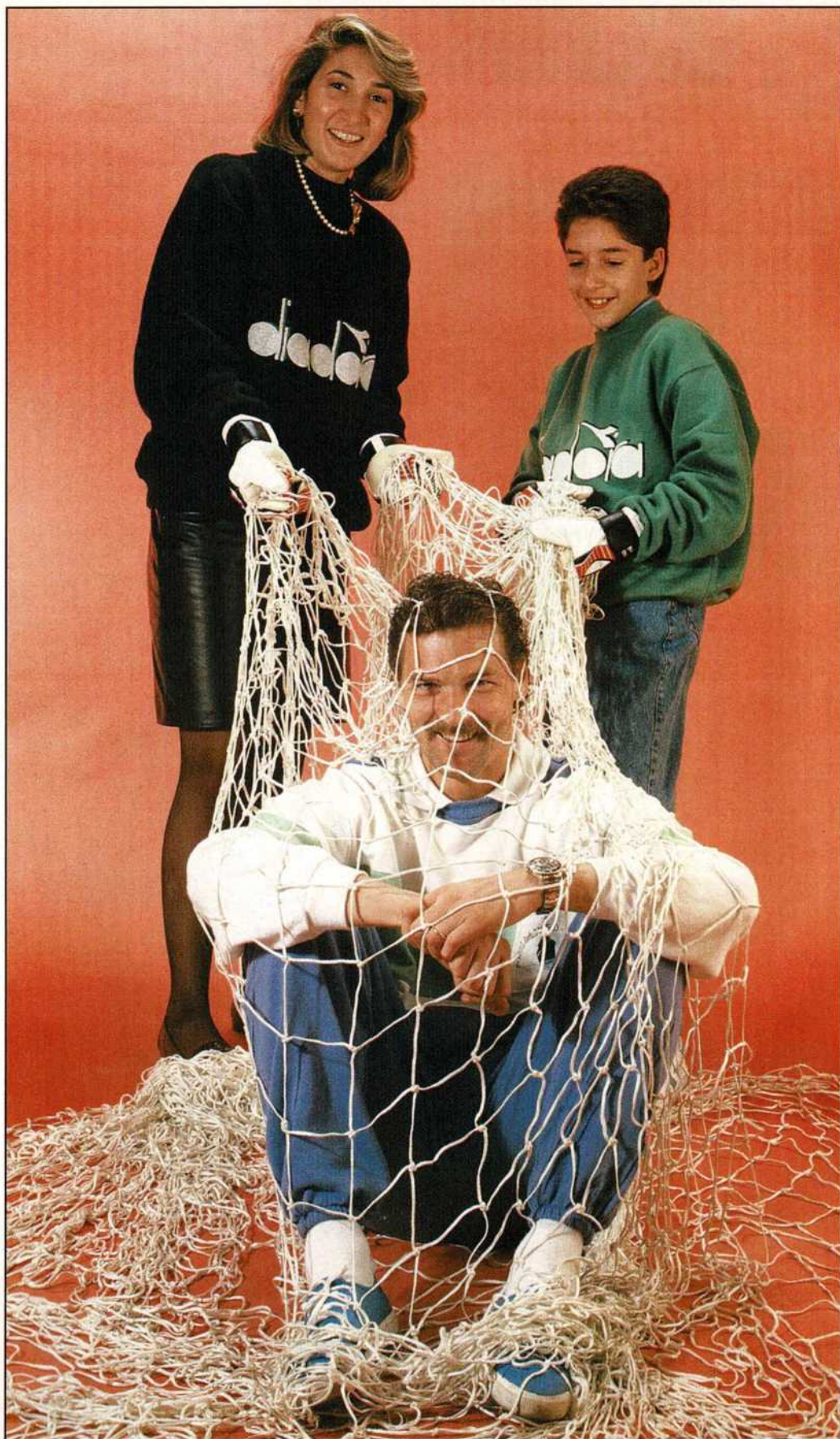
UDINESE: Brini (7), Galparoli (6,5), Rossi (6), Righetti (7), Bruno (6,5), Tagliaferri (6), Manzo (6,5), Firicano (5), Fontolan (5), Dossena (7), Caffarelli (6). 12. Dal Cin, 13. Pusceddu (5,5), 14. Chierico (n.g.), 15. Vagheggi, 16. Russo.
Allenatore: Sonetti (6,5).

TRIESTINA: Cortiula (6,5), Costantino (5,5), Orlando (6,5), Dal Prà (6), Cerone (5), Biagini (6), Bivi (5), Strappa (5), Cinello (5), Causio (7), Papais (5,5). 12. Borin, 13. Polonia, 14. Santonocito (n.g.), 15. Di Giovanni (5), 16. Casonato.
Allenatore: Ferrari (6,5).
Marcatore: Manzo al 32'.
Arbitro: Lanese di Messina (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pusceddu per Tagliaferri all'11', Di Giovanni per Papais al 20', Chierico per Fontolan al 27' e Santonocito per Strappa al 35'.
Ammoniti: Rossi, Tagliaferri, Di Giovanni e Papais.
Espulsi: nessuno.

GUERINISSIMO

DELLA SERIE: TOMBA GLI SCI DAI PIEDI NON SE LI TOGLIE PRATICAMENTE MAI

ASPETTANDO I MONDIALI DEL '94 A NEW YORK CE LA METTONO TUTTA PER CAPIRE COME SI GIOCA A CALCIO...

DA QUANDO SI VOCIFERA CHE GULLIT SIA UN PORTATORE SANO, GLI ALTRI ROSSONERI VIVONO ORE DI ANGOSCIA

Le foto di Salvatore Giglio documentano la giornata trascorsa da Emiliano e Martina in compagnia di Stefano Tacconi: sopra, una...pesca miracolosa; in alto, una visita allo stadio Comunale insieme a Ian Rush; al centro, un brindisi alle fortune (prossime) della Juventus; in basso, ritratto di gruppo con Scirea, Laudrup, Vignola. Nella pagina accanto, Martina si improvvisa rigorista e... segna

TANTO STEFANO

Il portiere juventino ha sfoderato tutte le sue doti di simpatia e regalato a due nostri lettori una giornata davvero indimenticabile

Mentre camminavano sull'erba del vecchio Combi, Emiliano Melis, di Torino, e Martina Rinolfi, di Ghislarengo (VC), andavano incontro a un sogno: davanti a loro si stava allenando l'amatissima Juve. Dal gruppo, a un tratto, è uscito Stefano Tacconi, sorridente come i due ragazzi lo immaginavano quando l'hanno votato sulla scheda del concorso organizzato dal Guerin Sportivo e da Topolino. Con loro il portiere ha trascorso un'intera giornata passeggiando, pranzando, scherzando. Alla fine del sogno, sia Emiliano che Martina hanno ricevuto in dono un paio di guanti del numero 1: *«Sono unici e li porto solo io»*, ha detto simpaticamente Tacconi. *«Oppure i miei grandi amici»*.

f. m.

Vuoi passare un'intera giornata col tuo campione di calcio preferito?

Ritaglia questa scheda, completala col bollino che troverai su «Topolino» nella pagina dedicata a questa stessa iniziativa. Spediscila a «Guerin Sportivo» - Ufficio concorsi, Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO). Unisci alla scheda una paginetta in cui spieghi i motivi per cui vorresti realizzare questo desiderio o, se preferisci, un disegno dedicato al tuo favorito. Una giuria che farà capo alle Direzioni di «Topolino» e del «Guerin Sportivo» selezionerà ogni quindici giorni le adesioni più interessanti ed... il prescelto potresti essere proprio tu. Buona fortuna: il tuo campione ti aspetta.

COMPLETA IL BOLLINO CON TOPOLINO

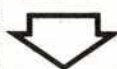
IL MIO CAMPIONE PREFERITO È:

COGNOME

NOME

VIA

CAP CITTÀ PROV.

Bollino del Guerin Sportivo per i lettori di Topolino

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

NEL BANALE SI MUORE AFFOGATI

Caro direttore, incontro nel mio girovagare tanti tipi strani. Ad esempio, il tassista milanese che inganna l'ora ascoltando Bach. Bach per ogni cliente, garantisce, sempre ben lieto di ascoltare musica classica. Ogni tempo ha le sue regole, questo che viviamo è un tempo sregolato, così da fare apparire «diverso» il tassista amante di Bach. Ma chi poteva immaginarsi Benito Lorenzi, che da ragazzo prediligevo, questo tipo che odia il fuoriclasse Platini e imbraga il tuo scrivano di accuse feroci? Eppure il tuo scrivano non ha mai celebrato Platini e non sta con i padroni. La sua Juventus ideale era tutta italiana; i fuoriclasse prediletti avevano autentico cuore come quello di Charles pressoché affamato e ramingo. Di buoni esempi hanno bisogno i bambini, i ragazzi. Noi cosa proponiamo? Ogni venti giorni una biografia romanzata dell'immortale, impareggiabile uomo di Maranello. Ogni parolina di Luca Vialli è trasferita in titolone a nove nella prima pagina del quotidiano sportivo. Alberto Tomba può essere titolato A.T., emblematico dell'uomo delle nevi, più imbattibile di quello mascherato, cartaceo, delle letture infantili. In verità, non so quali buoni esempi possiamo indicare ai nostri figli sempre più drogati dalla Tivvù tra quelli forniti dai così detti mass media: forse Craxi? forse De Mita? forse Andreotti? Che paese è questo in cui i politici stanno sempre in arcione e la satira è irrisa e inascoltata?

Ma parliamo di sport, di questo calcio ammalato di grandezze, dove si è persa, per la smania del protagonismo, la strada della semplicità. E dei vivai. Nella sua delirante epistola, Benito Lorenzi citava come bravi giornalisti Colombo, Ambrosini, Violanti, e non posso dargli torto. Il primo era un prolisso vigoroso reporter, il secondo aveva la pacatezza del grande competente, il terzo inaugurò con Brera il giornalismo «due punti e virgolette» però animato da ironia e cultura. Ma oggi? Debbo essere consapevole dei miei doveri verso chi legge, se da Ascea Marina, in quel di Salerno, mi giunge consolatoria una bellissima lettera di giovani lettori di Tuttosport e del Guerin Sportivo, dove si definisce piccante il mio stile. E a Roma, la città dove tutto può succedere e tutto è evaso, un Oliviero Beha, scopritore di scandali mai accaduti, irride al giornalismo sportivo, che non ha mai saputo servire con umiltà, perché ambisce a farsi capire da tutti e se ne esce con questa tipica frase del suo repertorio di mancato Oscar Wilde: *«Per divulgare il nulla non c'è bisogno di stampare un quotidiano»*. A parte, direttore, che non capisco come conduca le inchieste il mensile della Federazione, andando a chiedere pareri a chi fa il cronista seduto a tavolino, non a chi viaggia e sgobba sull'unghia, mi pare che sul giornale, proprio per la smania di protagonismo, siamo tutti in ritardo in Italia. Si scrive per tutti, la notizia va data in modo chiaro, provveda lo scrittore al libro, al giornale; pensi il cronista, e non somigli, per carità, a questi saputi campioni del fronzolo che una donna sincera, la Emanuela Audisio, sta sbaragliando con le sue cronache ispirate ad amore per lo sport e per l'uomo. A Roma, il principe si sveglia quando lo bacia la Roma. Il bell'addormentato sarebbe quel bravo figlio di Giuseppe Giannini, gran bel giocatore, recensito da codesta prosa: *«Avanti galleggiano zonaroli azzerati nelle possibilità offensive, incapaci di far gioco o d'inventare fulminei aggiramenti che possano destabilizzare quella casa a più livelli difensivi»*. Ed ecco il principe che si sveglia: *«Ormai quasi sempre da lui arriva il lampo che devasta l'opposizione di circostanza»; «Siamo all'ottava prodezza del principe: interrompe il fraseggio Brambati-Urbano, si allunga in slalom, combina l'uno-due con l'assistente Gerolin, indovina la stoccata mancina sullo slancio»*.

Che ti dicevo, direttore? Abbiamo dimenticato la naturalezza. Scriviamo come se dovessimo rigurgitare tutto il nozionismo, D'Annunzio compreso, dei nostri padri. Hanno vissuto invano Umberto Saba, Giovanni Comisso, io trovo che la letteratura ufficiale è spesso tronfia e ripetitiva, ma qui siamo all'esasperazione del diverso. Anche i migliori non scrivono come si parla. Non ho mai amato Platini, perché non amo i padroni. Gianni Agnelli non è per me la misura del calcio. Gli preferisco Boniperti, perché è uno specialista di settore nato nel calcio, arricchito sì dai padroni, ma soprattutto abituato dalla sua famiglia di solido ceppo piemontese ad essere quel campione nutrito di buoni esempi, positivo e onesto, che continua a essere anche come presidente, in un momento in cui il protagonismo caratterizza la vita di ogni giorno: o sei Ferrari o sei nessuno, o sei Vialli o sei nessuno, o sei Tomba o è meglio che muori. Eppure quanti novantenni in gamba esistono, di cui nessuno si occupa.

Questo protagonismo ci uccide. Si diceva una volta che ogni nostro pensiero, anche respiro, dipendeva fin da scuola, dove i bambini cominciavano a dipendere. Se respiravano, se ridevano e cantavano, c'era un motivo preciso. Bisognava stare attenti a non sfogarsi nemmeno per lettera con l'amico. Esisteva la censura. Tutte le grandezze erano state requisite da una grande fronte bozzuta, Ugo Ojetti ne raccontò e vaticinò la gloria in un pezzo di cronaca memorabile datato 1924. *«Quando alza le sopracciglia, queste arrivano a formagli sul naso un angolo acuto da maschera giapponese, sarcastica e tragica». «Gli occhi tondi e vicini, la fronte nuda ed aperta, il naso breve e fremente, formano il suo volto mobile e romantico»*. E dipendendo dipendendo andò a finire come sai, anche se quell'uomo aveva pure aiutato l'Italia a crescersi addosso una certa voglia di lavoro, i treni funzionavano, i bambini leggevano almeno le fiabe di Andersen o Capuana, bellissime passeggiate a mare e stadi nuovi per il calcio si inauguravano, le paludi venivano bonificate, uno solo pensava per tutti, con la collaborazione cretina di Starace, era vietato non figliare ed i celibi restavano disoccupati; grondavamo retorica ma almeno lo sapevamo, di essere cioè sotto una dittatura, insomma di dipendere. Era meglio quando era peggio? Cosa è questa democrazia? Cosa va a dare ai nostri figli? I manichini di Berlusconi? Mi chiedo se la libertà esiste, visto che quella di oggi non mi pare libertà. È libera una stampa che celebra solo l'asso e dimentica tutti gli altri? Io la trovo succube di pregiudizi e mi pare che quei tre giornalisti citati dal terribile Veleno, anche se meno colti di alcuni di oggi, almeno servivano il lettore, scrivevano per il lettore. Oggi il direttore presume che il lettore non ha tempo e gli fornisce questo tal quotidiano sportivo gravato di titoloni a nove, con la cronaca viziosa delle presunte trattative sullo straniero di turno.

Il passato? Non è mai esistito. Il presente? Un pallone rotondo calciato da miliardari che se ne fregano di noi poveri cristi di lavoratori, parlo di chi ogni mese trova il suo stipendio ulteriormente decurtato dalle tasse. E questo protagonismo. Dipendiamo da Tomba, da Vialli e da un uomo grande e meraviglioso di novant'anni. Dipendiamo dai padroni. E poi si apre la televisione e appare Arbore a consolarci. Lui sì sa farci ridere. Forse perché ricorda a tutti noi in quale mare di banalità affoghiamo ogni giorno, entrando in un auto con l'antenna in testa, fuggendo ormai dalla donna ed inseguendo fantasmi di arricchimento, di grandezza. Almeno, una volta, dovevamo accontentarci di mangiare quella minestra. Anche se condita solo con il sapore della fantasia, riusciva a sfamarci. □

MERCATIFO

□ **CONTATTO** tifosi del Bologna di tutta la Toscana per fondare Club Forever. **Michele Foli, v. della Repubblica 4, Fornaci di Barga (LU).**

□ **SALUTIAMO** ultra di Roma e Avellino. **Skin Granata, curva di Maratona Torino.**

□ **TIFOSO** della Roma scambia idee ed ultramateriale con amici giallorossi. **Mario Grima, «Syoney» Canon, Dedomenico Street, Zejtun (Isola di Malta).**

□ **SALUTIAMO** amici Club e B1 Napoli. **Contras Granata, gruppo S. Marco, via Nord, Torino.**

□ **SALUTIAMO** curva gemellate di Poggio e Piedimonte e chiediamo amicizia agli ultra Pescara. **Gioventù Biancazzurra c/o stadio Campagnuzza di Gorizia.**

□ **ANNUNCIO** nascita Juve club Napoli. **Tommaso Iovene, v. A. Maiuri 8, Napoli.**

□ **CONTINUA** tesseramento Rangers Pisa e vendita ultramateriale. **Silvio Quadrini, v. Dell'Aquila 27/7, Torre del Lago (LU).**

□ **15enne** tifosa juventina scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano. **Mara Leone, v. Argentera 23, Frazione Mastri Feletto (TO).**

□ **SALUTIAMO** Fdg Genova, Rangers Pisa e Fu Bologna, **Ultras Toro sez. Ceriale.**

MERCATINO

□ **PAGO** bene maglia originale del Vasco de Gama. **Paolo Pusterla, v. Per Brumate 11/D. Como.**

□ **Contatto** dirigenti della Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio. **Giorgio Scogno, Martirolo, (VE).**

□ **VENDO** annata 1950 de lo Sport rilegata, 1952 Lo Sport Illustrato rilegato, 1960. 61 Calcio e Ciclismo Illustrato, inoltre 200 settimanali sportivi anni 1950. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, Forlì.**

□ **VENDO** maglie ufficiali del Real Madrid, Flamengo, e Vasco de Gama e San Paolo. **Sergio Baldassarre, v. M. San Marco 19, Udine.**

□ **VENDO** L. 3000 foto eccezionali di: Vialli, Mancini, Junior, Dossena, Kieft, Francini, Corradini, Salsano e Cerezo. **Elena Brovia, v. Alba-Barolo 28, Castiglione Falletto (CN).**

□ **VENDO** materiale calcistico, volumi, riviste, posters, Guerini, cartoline stadi, chiedere catalogo allegando bollo. **Carmelo Condemi, v. Reggio Campi 2. Tronco 4, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** materiale calcistico, posters, cartoline stadi, libri, ecc. chiedere catalogo inviando bolli per L. 650. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1. Tronco 185, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** L. 1000 l'una ultrafoto A.B.C1.C2. **Alberto Ciardiello, v. Gelso 93, Salerno.**

□ **SCAMBIO** quotidiani del lunedì riportanti campionati dell'Interregionale della Promozione. **Giacomo Ceci, v. IX Strada da denominare 14, Trani (BA).**

□ **VENDO** L. 1200 fotifo curva B. stadio S. Paolo di Napoli. **Nando Stumpo, v. S. Giacomo dei Capri 59/a, Napoli.**

□ **CERCO** Guerino n. 49 anno 1987, nn. 2-3 Inter F.C. e 1. fascicolo 100 anni di sport della Gazzetta. **Cristiano Zannoni, v. Corbari 175 Faenza, (RA).**

□ **VENDO** L. 750 splendide fototifo squadre serie A e B. **Franco Mantero, v. Viacava 16/24, Genova-Voltri.**

□ **VENDO** o scambio fototifo Juve e altre squadre italiane. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

□ **VENDO** Guerini sfusi dal 1979 ad oggi, Calciomondo, album Panini, Football club 1975 incompleti e altri vuoti, biglietti ingressi stadi serie A. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, San Lazzaro di Savena (BO).**

□ **CERCO** album completo Panini 1961-62. **Ezio Bonanno, v. IV Novembre 37, Piedimonte-Gorizia, (GO).**

□ **SCAMBIO** o vendo tabellini serie A completi dal 1929-30 ad oggi, anche di coppe con squadre italiane. **Franco Rovati, v. Emilia 104, Broni (PV).**

□ **CAUSA** cessazione mercatino svendo materiale ultra Juventus. **Luca Molesti, v. Pacinotti 26, Pontedera, (PI).**

□ **VENDO** ultrafoto A.B.C1.C2 L. 1000 l'una e negativi L. 1500, chiedere catalogo a **Fabio Longhini, v. Prati 11, Mestre (VE).**

□ **VENDO** nuovo materiale Rangers Pisa inviando bolli L. 650 per risposta. **Silvio Quadrini, v. dell'Aquila 27/7, Torre del lago, (LU).**

□ **VENDO** materiale calcistico dei paesi dell'Est Europa. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

□ **CERCO** foto, adesivi, sciarpe, cassette tifo ecc... di qualsiasi gruppo genoano offrendo in cambio ultramateriale del Pisa. **Fabrizio Fioravanti, v. Guido Tizzoni 2, Pisa.**

□ **CEDO** serie 70 adesivi metallici italiani L. 60.000. **Roberto Pacciani, v. Falck 5, Milano.**

□ **ACQUISTO** figurine calciatori e ciclisti anni 1950 e precedenti con o senza album. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

□ **VENDO** 300 gagliardetti di calcio, basket, hockey rotelle. **Luigi Carminati, v. Papa Giovanni 18, Lodi-Vecchio (MI).**

□ **VENDO** materiale calcistico dei Paesi dell'Est. **Fabio Molinari, v. Corazzieri 92, Roma.**

□ **VENDO** o scambio almanacco Guerino del 1955. **Claudio Donatello, v. Bertesia 276, Vicenza.**

STRANIERI

□ **CERCO** tuta taglia 50 della Roma o borsa, oppure tuta o borsa del Napoli in cambio di videocassette con partite dello Steaua con Anderlecht o Barcellona oppure ultremateriale del calcio rumeno. **Ionut Pirvu, str. Riul Dorna 8, Bl. Z 30, etaj 7, ap. 47, sect. 6, Bucarest, (Romania).**

□ **SONO** il padre di un 15enne ammalato di leucemia che ama il calcio e la musica: amici italiani e di tutto il Mondo inviate a mio figlio riviste di calcio e di musica che contraccambio con quelle cilene. **Conrad Lanoe, Correo La Pintana, Santiago (Cile).**

□ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee ed ultramateriale con amici italiani specialmente tifosi di: Roma, Milan, Doria e Pescara. **Regjo Luksa, Zoraniceva II, 58000, Spalato, (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** magliette, posters, adesivi, riviste, sciarpe e gagliardetti con amici di tutto il Mondo. **Cristian Petrescu, sos. Iancului 13, bl. 107, sc. A, etaj 7, ap. 25, sect. 2, 73371, Bucarest (Romania).**

□ **SCRIVENDO** in inglese, francese e italiano scambio idee con amici di tutto il Mondo sullo sport e sulla musica. **Akidane Aoussine, c/ Mazouzi Hassane, Usine de Zemamsa, P. Jadida, (Marocco).**

□ **SCAMBIO** idee con amici sportivi. **Ibrahim Mohammed, p.o. box 1108, Sunjani, (Ghana).**

Da San Giuliano Milanese Angelo Viglione invia la foto della squadra Giovanissimi dell'U.S. Bolgiano. Schierati in alto da sinistra: D'Alonzo, C. Raspanti, Berra, Paudice, D. Raspanti, D'Alonzo, Clerici, Balsamo, Castelli; acc.: D'Alessandra, Alvaro, Covini, Pellegatta, Viglione, Paoletti, Pistratta e Galvagno

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

CALCIO GIOVANILE AD ARGENTA

Dall'1 al 4 aprile, appuntamento ad Argenta (provincia di Ferrara) con il calcio giovanile. Al secondo Torneo delle Nazioni, organizzato dall'AFC Codifiume col patrocinio del Comune di Argenta e dell'Assessorato allo Sport del Comune di Ferrara, parteciperanno quattro squadre straniere (NK Koper, FC Panionios, B1913 e CS Paris Vaujour) e altrettante italiane (FC Argenta, AC Portuense, San Bartolomeo e, ovviamente, AFC Codifiume). Tutti gli incontri verranno disputati ad Argenta, compresa la finalissima che è in programma lunedì 4 nel pomeriggio. Nella foto, l'AFC Codifiume. □

Schierata al gran completo, la formazione della Poggese, ai vertici della classifica del torneo di 3. categoria della provincia di Imperia. La squadra, presieduta da Gianfranco Paraluppi e sponsorizzata dal salumificio Veroni di Correggio, tenta la scalata alla II. categoria. In alto, da sinistra: il vice-allenatore Grigolo, M. Leuci, Gazziano, M. Del Gratta, Quattrone, Scutelà, Moraglia, Mantovani, Cutelè, S. Leuci, Ingorazza, il d.s. Brofica, i massaggiatori Zoppi e De Canis; accosciati: l'allenatore R. Del Gratta, Martini, Altobelli, Bonmarito, Bogliolo, Fedele, Mammolito, Conchioni e Canale

PASQUA CON IL GUERIN-SUBBUTEO A GENOVA

Pasqua con il Subbuteo a Genova. I moltissimi appassionati di questo gioco avranno di che divertirsi, perché alla Fiera Internazionale saranno di scena le fasi finali dell'undicesimo trofeo Guerin-Subbuteo. L'appuntamento è per domenica 3 e lunedì 4 aprile, con i migliori subbuteisti d'Italia e un tocco di internazionalità rappresentato dagli ospiti stranieri che come l'anno scorso aderiranno in gran numero all'invito dell'organizzazione. Le finalissime dovrebbero svolgersi a mezzogiorno del lunedì di Pasquetta. Per i vincitori, come al solito, ci sarà l'ambitissimo Guerin d'oro, riservato alle categorie senior e junior. Non solo: sempre nell'ambito della manifestazione «Primavera 88», che avrà luogo dal 26 marzo al 4 aprile, tutti i visitatori della Fiera potranno partecipare alla dodicesima edizione del torneo «Primavera», che prevede una categoria unica. La finale si svolgerà dopo quella del Guerin-Subbuteo, e potrebbe farci vedere i campioni futuri del torneo «maggiore». Un'occasione di incontro e di avvio alla competizione in un'atmosfera amichevole, dove ci sarà la possibilità di osservare i giocatori più esperti «dal vivo» e di rubare i loro segreti. Autentici virtuosi del calcio da tavolo insieme alle «reclute» di una passione che si diffonde a tutte le latitudini e che il Guerin Sportivo ha avuto il merito di individuare fin dai primi «sintomi». Pronostici vietati, come sempre, perché tutti gli anni l'inesauribile «vivaio» del Subbuteo ha qualche nome nuovo da proporre. Se l'abbuffata non fosse ancora sufficiente, possiamo segnalare le semifinali e le finali del campionato italiano a squadre, in programma — sempre alla Fiera di Genova — a partire da sabato 2 aprile. Degno prologo al torneo del Guerino, con una formula diversa che garantisce spettacolo a sua volta. I singoli, una volta tanto, giocheranno per la propria formazione e non per se stessi. Ma la posta, sul... tavolo verde, rimane altissima, e la conclusione non cambia perché l'appassionato di Subbuteo non ha alternative. Natale con chi vuole, ma la Pasqua deve proprio passarla a Genova. È un consiglio che viene dalla Parodi, brillante organizzatrice della manifestazione.

☐ **17ENNE** amante del calcio, collezionista di gagliardetti, posters e programmi li scambia con amici sportivi. **Catalin Olaru, str. Girnitei 1, bl. 49, sc. A, etaj 8, ap. 50, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline, amante del calcio e della musica, scambia idee con ragazzi. **Jauvad Hajjoli, 4 km. Route d'Allouzja, bureau du Tabscs, c/ M'Bark Elalia, Mohammedia, (Marocco).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk scambia idee con amici specie coi fan di: Verona, Milan, Doria, Lazio, Juventus, Torino, Inter, Como e Ascoli. **Ivan Nejasmic, Pujanke 26/X, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

☐ **AMANTE** delle letture, dei viaggi ed interessato ad ogni argomento, scambia idee con amici. **Bical Khadija, Quartier Tolba, rue 22 n. 21, Casablanca, (Marocco).**

☐ **AMO** il calcio e desidero scambiare ultramateriale ed idee con collezionisti di tutto il Mondo. **Nicu Cazaciuc, Sos Vergului 11, bl. 1, etaj 1, ap. 5, sect. 2, 73512 Bucarest, (Romania).**

☐ **VENDO** almanacchi statistici e distintivi di ben 28 paesi europei; inviare bolli per L. 2000 per ricevere catalogo. **Stig Forsingdal, 4-6 av. Victor Hugo L-1750, Lussemburgo.**

☐ **SCAMBIO** idee con amici scrivendo in inglese e francese. **Lawasi Boatang, p.o. 141, Sundyani (Ghana).**

☐ **AUGURO** alle squadre di calcio italiane tante vittorie perché amo l'Italia ed il calcio italiano, ho 18 anni e scambio idee ed ultramateriale con amici italiani. **Razvan Burcea, strada Girnitei 3, bl. 50, sc. 2, ap. 98, sect. 4, 75627 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** materiale sportivo italiano con quello spagnolo. Ramon Bernaldo de Quiros, Pico de los Artilleros 15, 1-pB, 28030, Madrid, (Spagna).

☐ **AMICI** italiani, sono un ragazzo rumeno che ama il calcio e il vostro paese, collezione foto, posters ed ultramateriale che scambio con voi, **Dan Terzi, Str, Sachelaire Visarion 10, bl. III-A, sc. 1, etaj 10, ap. 40, sect. 2, 73331, Bucarest (Romania).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida Spalato scambio idee ed ultramateriale con fan di: Verona, Lazio, Milan ed Ascoli. **Teo Teskera 145/IV, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **AMO** lo sport, sono uno sportivo che vuole comunicare con amici anche su argomenti come viaggi. **Djaha Kouassi, S: Kouassi Kouadis di Lote, Bateau Bus 01-Bp. 2009 Abidjan, (Costa d'Avorio).**

☐ **15ENNE** scambia ultramateriale con tifosi napoletani e romanisti. **Humberto Favalli Junior, rua Leocadia Cintra 109, ap. 52, 03112, San Paolo, (Brasile).**

☐ **HANDICAPPATA** 18enne amante dello sport e specialmente del calcio colleziono foto e posters, riviste illustrate, quotidiani ed altre riviste di tutto il Mondo che scambio assieme alle idee con amici numerosi. **Elena Ponta, 2948 Pecica 626, Erad, (Romania).**

☐ **24ENNE** amante dello sport e della natura scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in francese ed inglese. **Mustapha Mazuozi, c/ Hassane Mazouzi, Usine de Seureric, P. Jadica, (Marocco).**

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale con amici italiani scrivendo in inglese. **Tomislav Erceg, Mirka Kovacevica 29, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **ACQUISTATE** volume «Historia de la Bundesliga 1963-87» 190 cartelle del campionato tedesco con statistiche, primati, curiosità, 14 dollari, 500 franchi belgi. **Gilbert Rousselle, Nieuwstrasse 19 B-4, 8400 Ostenda, (Belgio).**

☐ **CERCO** biglietti del Mundialito 1983 di: Juve-Milan, Juve-Penarol, Juve-Inter, Juve-Flamengo in cambio di tantissimi altri biglietti. **Jesmond Curmi, 72 Reid Street, Gzira, (Isola di Malta).**

☐ **ULTRA** dell'Hajduk scambia idee ed ultramateriale con tifosi di: Juventus, Milan, Inter, Napoli, Verona e Roma. **Pero Borkovic, z. Fasizma 89/b, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **DESIDERO** corrispondere con tanti amici su argomenti vari specie quelli sportivi. **Abdelhak Mastour, Citè Lalla Meriem, bl. 43 n. 5, Casablanca, (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** adesivi, riviste ed altro ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Isabel Cristina da Silveira Machado, av. Ary Parreiras 453, ap. 301, Icaraf, Niteroi - Rio de Janeiro, 24230 (Brasile).**

☐ **STUDENTE** scambia idee con giovani di tutto il Mondo sulla musica, lo sport, i viaggi ed il calcio in particolare. **Boucaib Kassab, 74 rue n. 1, Cité Mabrouka, Casablanca, (Marocco).**

☐ **PROFESSORE** universitario trentenne scambia idee con amici amanti di musica, letteratura del mondo classico ecc... **Cesar Mirande Mandes, Caixa Postal 474, 87020 Maringà - Paran, (Brasile).**

☐ **VENDO** al miglior offerente almanacco illustrato Panini 1973. **Tonio Farrugia, block F. Flat. 3, Unit. 3. Govt. Paola, (Isola di Malta).**

☐ **SCAMBIO** biglietti, cartoline di stadi, distintivi ed idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese o francese. **Carlos Juan Alamo Palmes, c/ Perez Munoz 32, 35009 Las Palmas (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** brasiliano di maglie solo ufficiali le scambia con amici italiani. **Vitor Hugo Saldanha, Independencia 442, San Leopoldo, 93010, (Brasile).**

☐ **23ENNE** rumena scambia idee su sport ed argomenti vari con amici italiani scrivendo in inglese. **Mariana Zanea, str. Aleea Valea Salciei 2, bl. M-8, sc. B, Etaj 4, ap. 9, sector 6, 77458 Bucarest, (Romania).**

☐ **AMANTE** dell'Italia scambia idee su argomenti vari con tanti amici. **Halmid Nourddine, Cassiere Sidi Ohtman, bl. 23, rue 7, n. 32, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del Barcellona contatta fan italiani per scambio di idee. **Javier Molino, av. da Meridiana 422, n. 39, 08030 Barcellona (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee su viaggi, musica e danza con ragazze italiane. **Salim Mustapha, 342 Oved dahab, Jamila 7, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **19enne** tifoso di Maradona scambia ultramateriale di ogni genere ed idee con amici di tutto il Mondo. **Fernando Daniel Roltberg, Simbron 2957 I°-P, Dto «A», 1417 Buenos Aires (Argentina).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** cassette Vhs con filmati gare del Napoli antecedenti il 1984. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

☐ **VENDO** videocassette Vhs e V. 2000 con gare dei Mondiali del 1982 e 86, finali coppe inglesi ed europee, gare del campionato inglese e storia del Liverpool. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

☐ **VENDO** audiocassette tifo L. 10000 l'una di: Liverpool, Chelsea, Toro, Milan, Juve, Roma, Fiorentina e biglietti stadio di Verona. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **CERCO** videocassetta Vhs della «Speciale Coppa Italia» realizzata dall'emittente pesarese «Telecittà» il 4.7.1985. **Gabriella De Vercelli, corso Europa 1361-14 Genova-Quinto.**

☐ **COMPRO** vendo, scambio partite della Nazionale e della Juventus oltre 400 gare internazionali, chiedere catalogo. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** su videocassette Vhs dei Mondiali: 1930-34-38-50-54-58-62-66-70-74-78-82-86, finali coppe europee e storie grandi campioni. **Roberto Cherubini, v. Rosetani 34, Macerata.**

DENTRO LO SPORT CHE CAMBIA

Sette anni fa, la Legge 91. Oggi i tempi, e soprattutto i passivi, impongono nuove e coraggiose scelte. Il presidente della Lega, Nizzola, suggerisce di «attualizzare» la natura delle società. Il calcio si trova di fronte a un bivio pericoloso

di Leonardo Iannacci - illustrazione di Achille Superbi

O LA BORSA

Ventitré marzo 1988, sette anni dopo. La Legge 91, la famigerata legge sullo sport che regola in 18 articoli il rapporto organico di lavoro tra società e atleti professionisti, ha un corpo, ma non un'anima. Nel calcio di Maradona e di Gullit, la sarabanda del pallone trova la sua genesi, volente o nolente, in quella normativa; troppi asteroidi però seguono la scia del costituzionale articolo 1 («L'esercizio dell'attività sportiva è libero») e turbano il pianeta

segue

O LA VITA

DALLA DANIMARCA E DALL'INGHILTERRA ARRIVANO DUE BUONI ESEMPI

QUANDO LE AZIONI SONO DA... GOL

I tifosi della Juventus, assieme alle Fiat privilegiate, acquisterebbero ben volentieri azioni bianconere: il marchio-Agnelli, nonostante le recenti delusioni date da Madama, rappresenta una garanzia anche nel calcio. Oggi potrebbe essere conveniente acquistare azioni del Milan. Quelle del Napoli, dopo la conquista dello scudetto, sarebbero andate a ruba. Ma gli esperti di Piazza degli Affari suggerirebbero anche di investire i propri risparmi nelle società più piccole, che comprando bene e soprattutto vendendo meglio riescono a far quadrare i propri bilanci. In Danimarca un istituto di credito, la Provins Bank, ha dato la sua garanzia per due terzi del capitale sociale. E il Bröndby di Copenaghen, l'ex squadra di Michael Laudrup, nella quale ora milita suo fratello Bryan, è stata ammessa in Borsa. L'esempio della Danimarca (e anche dell'Inghilterra: a Londra è quotato il Tottenham) verrà seguito pure in Italia? Le S.p.A. del calcio stanno faticosamente cercando di limitare il «rosso»: la quotazione in Borsa è sempre un miraggio. Per essere inseriti in listino bisogna avere il placet della Consob, che è appunto l'organo di controllo della Borsa. Nell'intervista di queste pagine uno dei «cinque saggi» della Consob, il professor Mario Bessone, spiega che alla luce delle leggi attuali la quotazione in Borsa delle società di calcio non è possibile, perché le società di calcio non possono avere fini di lucro. Secondo l'interpretazione della Consob, quindi, per arrivare anche in Italia a quotare in Borsa le società di calcio bisogna cambiare la legge. Però se l'onorevole Matarrese è sempre convinto che, nell'interesse del calcio italiano, sarebbe utile poter quotare le società di calcio (e quindi vendere e comprare azioni) potrebbe presentare al Parlamento un disegno di legge che permetta di fare in Italia quello che si fa in altri Paesi. In Italia già alcuni istituti di credito, e in particolare le Casse di Risparmio, sponsorizzano le società di calcio (tra gli altri, hanno sulle maglie il nome dell'istituto di credito i giocatori del Pescara e quelli del Piacenza): non sarebbe un problema avere le garanzie delle banche. E sicuramente il mercato azionario legato al calcio interesserebbe la gran massa degli sportivi. Due anni fa sotto la direzione di Giorgio Tosatti il Corriere dello Sport-Stadio aveva cominciato a pubblicare una pagina interamente dedicata alla Borsa. A suggerirla era stato il Fondo comune di investimento «Interbancaria investimenti S.p.A.». Il direttore amministrativo, Giulio Dalla Chiesa, aveva spiegato: *«Il lettore sportivo è un tifoso, ma è attento ai fatti e può essere un investitore»*. Tosatti, dal canto suo, aveva detto: *«L'abbiamo fatto perché il nostro è un lettore di media cultura e perché molti degli operatori sportivi, dirigenti, tecnici e giocatori, sono persone che hanno a che fare con il campo economico»*. Con l'avvento di Domenico Morace alla direzione, la pagina «economica» del Corriere dello Sport-Stadio è sparita, ma sicuramente tornerebbe di attualità se si arrivasse a quotare in Borsa le società di calcio. Lo stesso direttore della Gazzetta dello sport, Candido Cannavò, intervistato dal settimanale economico della Rizzoli Il Mondo, ha dichiarato: *«Oggi la Borsa è un fatto popolare. Una novità che merita riflessione»*. Poi la quotazione in Borsa delle società di calcio annunciata dall'allora presidente della Lega è rimasta nel cassetto, e i giornali sportivi hanno rinunciato a trattare l'argomento. Sino agli anni Sessanta le società di calcio erano società di fatto, cioè non avevano l'obbligo di portare i libri contabili in tribunale. Alcuni presidenti si vantavano di scrivere i bilanci... sulle scatole dei cerini. La contabilità «in nero» era la regola. Poi un imprenditore emiliano (nato a Ferrara, operava a Bologna), il dottor Giuseppe Pasquale, fece quello che ha fatto l'onorevole Matarrese: diventò prima presidente della Lega e successivamente della Federcalcio. Anzi, prima ancora aveva avuto pure la responsabilità della Nazionale, credeva di portare fortuna agli azzurri con i suoi tradizionali calzini bianchi. Pasquale in gioventù era stato arbitro di pugilato. A Ferrara era diventato amico del presidente della Spal Paolo Mazza, che l'aveva introdotto nel mondo del calcio. L'escalation di Pasquale era stata propiziata dall'allora grande inquisitore della FIGC, il conte Alberto Rognoni, romagnolo di Forlì, oggi direttore generale della Promocalcio della Lega Nazionale e a quel tempo anche editore del Guerin Sportivo. Per l'amicizia con Gualtiero Zanetti, il dottor Pasquale negli anni del boom economico fu anche direttore della «Gazzetta». Fu lui a cercare di dare un po' d'ordine alle società. E le trasformò da semplici società di fatto, nelle quali l'anarchia regnava sovrana, a società per azioni, secondo lo schema del nostro codice civile. I presidenti accettarono i nuovi doveri con la promessa che il Parlamento avrebbe riformato il codice per inserire la figura atipica di S.p.A. legata al calcio, che è appunto una società per azioni senza fine di lucro (e solo questo avrebbe permesso di ottenere dal Governo gli sgravi fiscali). In attesa della riforma i presidenti di società si ingegnarono a trovare scappatoie che comportassero altre fonti di guadagno. L'esclusiva della RAI TV per trasmettere le partite rendeva pochi spiccioli, e di sponsor non si parlava ancora. Il più intraprendente fu senza dubbio il dottor Giacomo Berrino, presidente del Genoa, laureato in economia e commercio, che era stato eletto vicepresidente della Lega. Berrino, scomparso qualche anno fa, era un brillante imprenditore soprattutto nel campo edilizio. Fece questo ragionamento: *«Noi nella vita privata facciamo i costruttori. Costruiamo case, le vendiamo e ci intaschiamo gli utili. Perché non ci mettiamo a costruire case per conto del Genoa? Questi utili, invece di finire nei nostri conti in banca, andranno al Genoa. E il Genoa non avrà più problemi»*. Il vicepresidente Renzo Fossati era anche lui un costruttore e si trovò d'accordo. Nacque così l'Immobiliare Grifone, alla quale, avendo a disposizione pure un esperto di assicurazioni, il dottor Attilio Baldasso, oggi manager della Savoia a Milano, si affiancò la «Janua Assicurazioni». Il tutto faceva capo alla Finanziaria Rossoblù, che avrebbe procurato utili al vecchio Genoa Cricket and Football Club fondato dagli inglesi e poi trasformato in S.p.A. Berrino chiamò a dirigere questa Finanziaria, che avrebbe dovuto risollevare le sorti del Genoa, un giovane manager, il dottor Roberto D'Alessandro, che è stato poi amministratore delegato della Pirelli, della Fabbri Editori e della Pubblikompass. Da qualche anno è presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova: è l'uomo che sta faticosamente rilanciando quello che un tempo era il porto più importante d'Europa. D'Alessandro, tra l'altro, due anni fa è ritornato nel Consiglio Direttivo del Genoa su invito del nuovo presidente Aldo Spinelli, che aveva avuto modo di apprezzarlo sul fronte del porto. Venticinque anni fa, dunque, Berrino puntando su D'Alessandro aveva visto giusto. Purtroppo D'Alessandro era anche un tifoso. In un salotto della Genova-bene gli avevano raccontato che la Sampdoria si apprestava ad «acquistare» la partita della salvezza contro il Foggia. Non era vero, ma siccome in questo caso sarebbe finito in B il Genoa, D'Alessandro si precipitò a Foggia. Andò all'Hotel Cicolella e disse all'allenatore Oronzo Pugliese, il famoso «mago di Turi»: *«Quanto vi offre la Sampdoria per perdere? Noi vi offriamo di più per vincere!»*. Venne scoperto e il Genoa fu rinviato a giudizio. Nonostante l'appassionata difesa dell'avvocato Alfredo Biondi, oggi deputato PLI, D'Alessandro venne squalificato e costretto a lasciare il mondo del calcio nel quale era entrato con grande entusiasmo. Berrino cercò di piazzare le case che aveva costruito. Ne offrì tre come ingaggio a Giuseppe Ferruccio Viani, il famoso manager razza Piave di Nervesa della Battaglia, che aveva ingaggiato per riportare il Genoa in Serie A. Ma Viani rinunciò quando si accorse che il caseggiato aveva come panorama il cimitero di Staglieno. Molte di quelle case furono svendute e l'iniziativa del Genoa finì lì. Qualche anno fa i giornali sportivi annunciarono un'altra iniziativa calcistico-economica: *«Il Padova investe più di un miliardo in proprietà immobiliari»*. Sembrava la via del futuro per salvare il capitale sociale dall'inflazione galoppante. Poi si scoprì che nella società che aveva costruito gli appartamenti c'era anche Ivo Antonino Pilotto, allora presidente del Padova. Ne nacque un mezzo scandalo, si parlò di speculazione e l'operazione tramontò. Era stato considerato un intelligente innovatore anche il presidente del Milan, dottor Giuseppe Farina: la sua laurea in giurisprudenza all'Università di Palermo era considerata una ga-

ranzia. A Vicenza aveva dimostrato grande abilità anche negli affari extracalcistici. Farina, facendo il salto dalla provincia alla metropoli, cercò altre vie di finanziamento per costruire un grande Milan. Creò una vera e propria holding che nei suoi progetti megagalattici doveva fiancheggiare la società di calcio e portare quindi utili notevoli al Milan S.p.A. Nacque così la Milan Promotions srl, società madre con varie «figlie» tutte srl: *Milan Insurance* per curare tutto il servizio assicurativo del Milan e del suo entourage; *Milan Leasing* per trattare la parte finanziaria delle operazioni commerciali del Milan; *Milan Service* per la commercializzazione dei prodotti che interessano i tifosi (maglie ufficiali, stemmi, palloni, poster, portachiavi, bandiere, eccetera); *Milan Viaggi* per occuparsi dei viaggi del Milan e della tifoseria; *Immagine Sport*, che curava la valorizzazione e la sponsorizzazione dell'immagine dei giocatori, dell'allenatore e di altri atleti extra calcio che intendessero farsi gestire da questa società; e *Milan Edizioni*, che si occupava di giornali e di periodici tra cui «Forza Milan» (e all'addetto stampa Renato Ferrari si affiancò Gian Mauro Anni, un giornalista di Vicenza che Farina aveva inserito in questa holding). La Milan Promotions fu affidata a un finanziere di Verona, il dottor Gianfederico Fedrigoni che, intervistato a Verona da Giuseppe Canovi de «L'Arena», aveva spiegato: *«Il Milan è una grande società e sull'esempio di altre grandi ha sentito la necessità di uscire dagli schemi tradizionali che vedono negli incassi e nella campagna vendite le uniche entrate per supplire ai grandi costi che spesso minacciano il futuro delle società. Milan Promotions toglie i pensieri al Milan con uno staff di sei operativi e due dipendenti. È tutto un discorso commerciale che viene deviato in vari "imbuti" dove ogni società svolge il proprio compito».* Il dottor Fedrigoni aveva annunciato pure l'operazione pullman: *Si tratta di un'operazione combinata tra la Milan Promotions e la tedesca Mercedes per la vendita di 400 pullman a un prezzo ridotto di oltre il trenta per cento. L'operazione si concluderà in quattro anni. Abbiamo già prenotazioni per 60 pullman. In Italia ogni anno circa 4.000 vettori acquistano pullman nuovi. Noi offriamo automezzi coi colori rossoneri e il nostro marchio con circa 80 milioni di sconto sul prezzo del mercato grazie alle sponsorizzazioni che abbiamo. Un vettore con 50 milioni grazie a Milan Leasing e Milan Insurance può acquistare il pullman scontato».* Nelle varie società Farina aveva inserito anche i suoi parenti e, come sapete, li ha inguaiati tutti. **e.d.**

IL CALCIO CHE CAMBIA

segue

calcio, per cui una utile digressione che — per una volta — non riguardi l'astinenza al gol di Rush o i guai nerazzurri di Trapattoni, si rende necessaria e attuale. Nel momento in cui il Coni e il potere politico si interrogano, riteniamo quanto meno onesto nei confronti dei tifosi-fruitori tentare un'analisi sulla realtà giuridica delle società di calcio e sulla loro vetusta struttura legale, sollevando così un problema che per pigrizia o per imperizia degli addetti ai lavori sembrerebbe non sussistere. E invece...

Tutto è cominciato poco prima di Natale, quando un avvocato piemontese di mezza età, già manager di una società di grido, è stato chiamato a dirigere la Lega Nazionale Calcio per il settore professionistico. Luciano Nizzola, scapolone del bel mondo torinese, abituato nel Torino S.p.A. a far le nozze (ottimi campionati e valorizzazione del settore giovanile) con i fichi secchi (dietro la società granata non vi è certo la Fiat o la Fininvest), si è trovato improvvisamente tra le mani il timone di un'industria unica in Italia, quell'azienda calcio che nella totalità delle sue componenti professionistiche ha registrato al 30 giugno 87 un volume d'entrate di 531 miliardi 446 milioni di lire, al quale sono corrisposte uscite per 601 miliardi e 521 milioni. Ecco perché nella sua prolusione del dicembre scorso in Lega, l'avvocato Nizzola, oltre ai problemi canonici del terzo straniero, della violenza negli stadi, degli ingaggi astronomici, ha avanzato pertinenti interrogativi sull'attuale configurazione delle S.p.A. calcistiche oggi controversa e inattuale. Come poter spiegare, infatti, che le società di calcio, alle prese costantemente con rilevanti problemi di gestione, con bilanci il più delle volte in rosso, con campagne acquisti chiuse in passivo, con spettatori in calo, siano ancora definite e considerate «senza fini di lucro»? Enti commerciali, cioè, che devono escludere dall'atto costitutivo, secondo l'art. 10 della legge '91, il fine prettamente economico perseguibile all'interno della stessa gestione?

Il precedente del caso Palermo, che portò al fallimento della S.p.A. in seguito al clamoroso passivo di 13 miliardi, non sembra aver insegnato nulla in proposito; la società peraltro non era certo l'unica nell'autunno '86 a trovarsi in una situazione così disastrosa. Sulla scia di questo concreto esempio di «morte» di una squadra di calcio, l'onorevole Matarrese ha paventato da presidente di Lega i possibili funerali per il calcio professionistico in seguito alle difficoltà finanziarie e amministrative che potevano far pensare effettivamente a un crac senza precedenti. Orrendi corvacci, poi, sono arrivati anche a individuare il termine ultimo di vita per tutto il movimento: secondo queste cassandre (speriamo) nefaste, quale occasione migliore dei Mondiali '90 in Italia ci sarebbe per celebrare (subito dopo la manifestazione) esequie solenni e intonare il de profundis più immediato per il calcio italiano?

La realtà attuale delle società calcistiche, che deve prendere necessariamente le distanze da una visione così apocalittica, ha radici storiche discretamente lontane dalla famigerata Legge '91 e trova la sua origine, in un certo senso, negli Anni '60. Solo nel 1966, e precisamente il 16 settembre, la Federazione Italiana Gioco Calcio deliberò infatti che le precedenti associazioni sportive non riconosciute adottassero la codicistica forma di Società per Azioni e quindi di società di capitali. L'anno seguente, nel

segue

Pagina accanto, Clive Allen del Tottenham, club quotato in Borsa. Sopra, una banca sponsor del Piacenza

IL RISULTATO ECONOMICO SI DETERMINA COSÌ

Vi illustriamo come viene determinato il risultato economico di una società sportiva professionistica.

PERDITE

1 - Rimanenze beni di consumo.
2 - Costi relativi all'acquisto di beni e servizi necessari per l'attività spettacolistica.
3 - Spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi.
4 - Interessi su debiti verso banche.
5 - Quote di ripartizione di costi pluriennali.
6 - Ammortamenti per gruppi omogenei di beni.
7 - Accantonamenti ai fondi di liquidazione o di previdenza.
8 - Accantonamenti ai fondi di copertura del rischio di svalutazione di determinati beni.
9 - Costi per prestazioni di lavoro autonomo.
10 - Accantonamenti per oneri fiscali.
11 - Spese generali.
12 - Ratei passivi e risconti attivi.
13 - Minusvalenze derivanti da cessioni di contratto.

COMPONENTE A PAREGGIO

1 - Utile d'esercizio.

PROFITTI

1 - Ricavi derivanti dall'attività spettacolaristica.
2 - Sopravvenienze derivanti da cessioni di contratto (da non reinvestire).
3 - Indennità di preparazione e di promozione (attive).
4 - Sopravvenienze attive.
5 - Proventi da investimenti immobiliari.
6 - Interessi dei crediti verso banche.
7 - Proventi e ricavi diversi da quelli indicati nei numeri precedenti.
8 - Rimanenze finali di beni di consumo.
9 - Ratei attivi e risconti passivi.

segue

1967, fu poi emanato dalla F.I.G.C. lo Statuto-tipo delle società calcistiche, che predisponeva all'art. 19 in capo agli organi federali un vero e proprio potere di accertamento relativo alla regolarità contabile-finanziaria all'interno di ogni società; anche ai tempi di Mazzola e Rivera esistevano quindi problemi economici del settore e la trasformazione da associazione in S.p.A., se rispose alle pressanti esigenze di tutelare l'integrità del capitale sociale e di regolare la formazione e la pubblicità dei bilanci societari, cominciò d'altro canto a prospettare le prime riserve sulla sua finalità interna. In tal senso l'art. 22 del sovracitato statuto inquadrò una struttura organizzativa come le S.p.A. calcistiche su binari non coerenti con l'attività lucrativa dei soci: nell'enunciazione veniva sottolineato come gli obiettivi perseguiti dalla società per la realizzazione dei propri intenti avessero finalità di carattere meramente sportivo. E l'unica conseguenza positiva di ciò fu il divieto per gli azionisti di porre in essere all'interno del consiglio di amministrazione operazioni di stampo marcatamente speculativo come la compravendita di azioni (art. 6 dello statuto); ma contraddittoria e per molti aspetti antigiuridica fu la conclusione contraria in forza della quale gli stessi soci non potevano finalizzare la propria partecipazione al raggiungimento di uno scopo che, se non materialmente lucrativo, non poteva essere nemmeno economico. Gli utili di bilancio di una S.p.A., che secondo la dizione dell'art. 22 dovevano essere «eventuali» (quanta ingenuità!), potevano essere impiegati a loro volta in finalità di carattere sportivo ed essere perciò riammessi in circolo. Inoltre l'intento non lucrativo viene ribadito dall'art. 23 dello Statuto (poi ripreso dall'art. 13 della legge n. 91 del 1981), secondo cui nell'ipotesi di liquidazione o di scioglimento di una società la parte, sempre eventuale, di utili rimasta dopo il rimborso del capitale sociale non deve essere a sua volta ripartita tra i soci, ma deve essere interamente devoluta a favore del fondo di assistenza del Coni-Figc.

Si può facilmente immaginare, a questo punto, l'atmosfera di trepida attesa che anticipò l'entrata in vigore nella primavera '81 della legge speciale «targata» n. 91; ma, come spesso accade, la montagna partorì un topolino. Questa normativa, nonostante sia stata intitolata come se intendesse disciplinare i rapporti tra società sportive in generale e atleti, è in realtà un provvedimento confezionato essenzialmente per il calcio e per le società calcistiche, dal momento che il suo testo ricalca in buona parte quello dello Statuto-tipo. In particolare, senza entrare nel discorso svincolo e affrontare un problema ben differente dal nostro, viene aggiunta una nuova forma societaria accanto a quella azionaria: il primo comma dell'art. 10 afferma che possono stipulare contratti con atleti professionisti solo società sportive costituite nella forma di Società per azioni o di società a responsabilità limitata. Laconicamente il disposto stabilisce che gli utili (scompare l'aggettivo «eventuale», ed è un piccolo passo avanti) debbano essere interamente reinvestiti nella società stessa per il perseguimento esclusivo dell'attività sportiva e non per il raggiungimento di maggiori lucri futuri. Non bisogna quindi meravigliarsi se in questi ultimi anni le società calcistiche in difficoltà economica si siano salvate il più delle volte solamente grazie a contributi istituzionali che hanno rappresentato il toccasana temporaneo, ma non la radicale soluzione del problema. Tenendo presente che è proprio nel perseguimento di finalità extraeconomiche di una società che si può annidare, nell'ambito del diritto commerciale, il pericolo di una degenerazione del proprio strumento gestionale, non sembra difficile ammettere che nella esclusione del fine lucrativo venga meno il supporto stesso necessario per la vita di una società. Ecco perché l'avvocato Nizzola ha auspicato la trasformazione delle S.p.A. calcistiche da società anomale di diritto speciale in società con dichiarato scopo di lucro; non vi è infatti alcun ostacolo, né sul piano logico né su quello giuridico, al riconoscimento chiaro e sereno dell'azionista di una società calcistica a veder remunerata la propria...partecipazione.

Leonardo Iannacci

IL PARERE DI BESSONE, UNO DEI CINQUE SAGGI CONSOB

SÌ ALLA FORMULA COOPERATIVA

Il professor Mario Bessone, 48 anni genovese, è titolare della cattedra di Istituzione di diritto privato all'Università La Sapienza di Roma ed è uno dei «cinque saggi» della Consob, l'organo che controlla la Borsa. Di area socialista, era stato designato alla presidenza se il professor Franco Piga, eletto deputato nelle liste DC, fosse rimasto al Parlamento. Tifoso dichiarato della Sampdoria, quando i blucerchiati giocano a Marassi è sempre allo stadio, dove sfoggia una pipa alla Pertini.

Mario Bessone: è uno dei cinque saggi della Consob

— Professor Bessone, due anni fa in un'intervista al "Sole 24 ore" l'onorevole Matarrese, allora presidente della Lega e ora presidente della Federcalcio, dichiarò testualmente: *«Se il calcio riuscirà a fare un salto di qualità sul piano manageriale e imprenditoriale, c'è ancora la possibilità di ricavare utili consistenti. E difatti non escludo che nel giro di un paio d'anni le società di calcio possano addirittura essere quotate in Borsa».* Poniamo che la «sua» Samp chiedesse di entrare in listino, come membro della Consob cosa risponderebbe?

«Se la Sampdoria fosse quotata in Borsa, magari qualche azione la comprerei anch'io perché potrebbe essere un investimento redditizio. Ma, purtroppo, non è possibile. Infatti, l'art. 10 dela legge 27 marzo 1981, n. 91, che ha disciplinato i rapporti tra società e sportivi professionisti, stabilisce che l'atto costitutivo delle società di calcio professionistiche "deve prevedere che gli utili siano interamente reinvestiti nella società per il proseguimento esclusivo dell'attività sportiva". Le società di calcio non hanno quindi fini di lucro, e perciò non possono distribuire dividendi».

— Qualche anno fa, in una causa tra il Pisa e il suo sponsor di allora, la OTC del Gruppo Sgarlata, l'avvocato Dario De Gravio, legale dell'OTC, sostenne la tesi che anche i contratti di sponsorizzazione non sono validi per il codice italiano. Dopo aver ricordato che le società di calcio non hanno fini di lucro, il legale arrivò a questa conclusione: *«Ne deriva perciò che ogni contratto che abbia per contenuto, per oggetto e per finalità, uno scopo di lucro, sia sotto il profilo commerciale sia sotto il profilo speculativo, deve ritenersi affetto da insanabile nullità. La norma che prescrive alle società sportive la mancanza del fine di lucro ha evidentemente carattere generale e non sfugge alla sanzione di nullità per violazione di norme imperative...*

«Il fatto di non avere fine di lucro non impedisce tuttavia che le società debbano massimizzare i propri ricavi, per poter sostenere i costi della gestione della squadra».

— In Spagna e in Sudamerica si preferisce puntare sull'azionariato popolare che non offre utili, ma servizi. Anni fa i tifosi del Genoa erano andati a studiare l'organizzazione del Real Madrid e lo stesso Italo Allodi, per lungo tempo magnifico rettore dell'università calcistica di Coverciano, si è sempre dichiarato entusiasta di questa formula. L'azionariato popolare, alla luce della giurisprudenza, sarebbe possibile anche in Italia?

«Certo. Oggi la maggior parte delle società di calcio italiane hanno un azionista di maggioranza o al più un gruppo azionario di controllo. Lo schema alternativo, che è appunto quello dell'azionariato popolare e diffuso, avrebbe a mio avviso il vantaggio di radicare ancor più la squadra locale. Anche se l'attuale legge non lo prevede, si potrebbe forse immaginare un intervento legislativo che consenta alle società calcistiche di assumere la forma di società cooperative, nelle quali non esiste un azionista di controllo e ogni socio ha un voto, indipendentemente dal numero delle azioni possedute».

— La maggior parte dei presidenti dice di lavorare per passione, cioè per la gloria. Altri invece, come Romeo Anconetani, si considerano presidenti manager, operano in società a tempo pieno. Quindi si sono dati uno stipendio. Ma è legittimo?

«Non mi sembra che esistano obiezioni possibili al fatto che le società calcistiche decidano di dotarsi di manager capaci di minimizzare i costi e massimizzare i ricavi e li remunerino con uno stipendio per la loro attività. Il manager può essere preso dall'esterno, come di solito avviene, ma può svolgere benissimo i compiti anche lo stesso azionista di maggioranza. Il codice non lo vieta».

e. d.

il FILM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

8. GIORNATA
DI RITORNO
20 marzo 1988

Una faccia da copertina

Una giornata con tanti gol, ma praticamente ininfluente agli effetti della classifica: quindi una giornata a favore del Napoli che vede avvicinarsi sempre più il giorno del secondo scudetto. In testa hanno vinto tutte; a metà classifica si segnala l'exploit del Torino a Verona; in coda hanno perso tutte ad eccezione dell'Ascoli. In una domenica così anonima, la copertina va a Gullit, autore del gol più spettacolare e sceso in campo dopo una settimana di influenza

Ruud Gullit è già a quota 8 gol (fotoFumagalli)

RISULTATI

ASCOLI-INTER 2-1
Carillo (A), Scarafoni (A) Ferri (I)

FIORENTINA-CESENA 3-1
Battistini (F), Diaz (F), autorete Leoni (C), Lorenzo (C)

JUVENTUS-PISA 2-1
De Agostini (J), Bernazzani (P), Tricella (J)

MILAN-PESCARA 2-0
Massaro (M), Gullit (M)

NAPOLI-COMO 3-0
Careca (N), De Napoli (N), Careca (N)

ROMA-EMPOLI 1-0
Giannini (R)

SAMPDORIA-AVELLINO 2-0
Salsano (S), Vierchowod (S)

VERONA-TORINO 0-2
E. Rossi (T), Gritti (T)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**38**	23	17	4	2	47	15	6	5	0	0
Milan	**34**	23	13	8	2	34	11	3	2	1	1
Roma	**33**	23	13	7	3	34	15	5	4	1	1
Sampdoria	**28**	23	10	8	5	32	23	5	3	1	0
Inter	**24**	23	8	8	7	29	26	3	3	6	6
Torino	**24**	23	6	12	5	27	25	4	2	7	6
Juventus	**23**	23	9	5	9	26	23	3	3	3	2
Verona	**23**	23	7	9	7	22	22	4	2	3	1
Fiorentina	**21**	23	6	9	8	22	24	3	3	7	6
Cesena	**20**	23	6	8	9	19	26	3	3	3	3
Pescara	**19**	23	7	5	11	20	36	5	4	4	3
Ascoli	**17**	23	5	7	11	25	33	7	6	5	5
Pisa	**16**	23	4	8	11	19	28	1	1	4	3
Como	**15**	23	3	9	11	14	33	1	1	5	4
Avellino	**15**	23	3	9	11	15	35	2	2	5	4
Empoli (-5)	**13**	23	4	10	9	14	24	3	3	3	2

MARCATORI

12 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).

11 reti: Careca (Napoli).

8 reti: Giordano (Napoli, 1), Schachner (Avellino, 3), Gullit (Milan), Giannini (Roma, 2).

7 reti: Sliskovic (Pescara, 3), Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2), Vialli (Sampdoria), Cucchi (Empoli, 3).

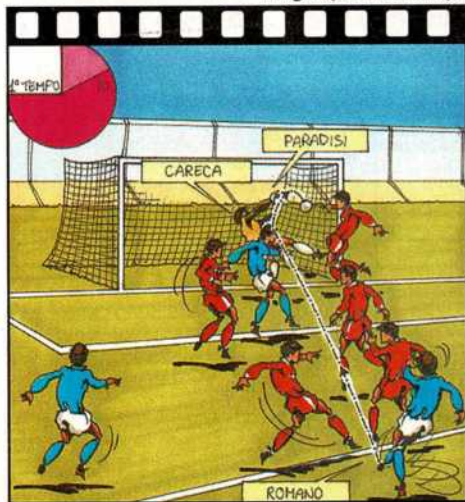
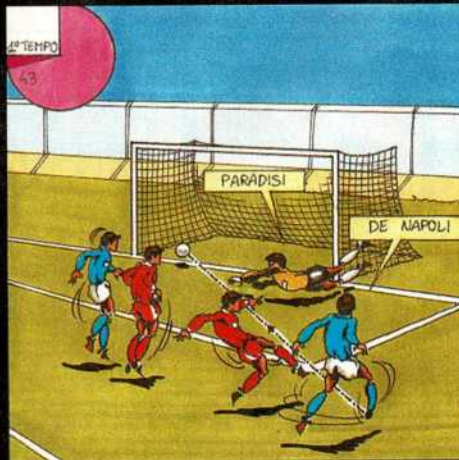
6 reti: Corneliusson (Como), Casagrande e Scarafoni (Ascoli), Altobelli (1) e Passarella (Inter, 2), Virdis (Milan, 1), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), Gritti (Torino).

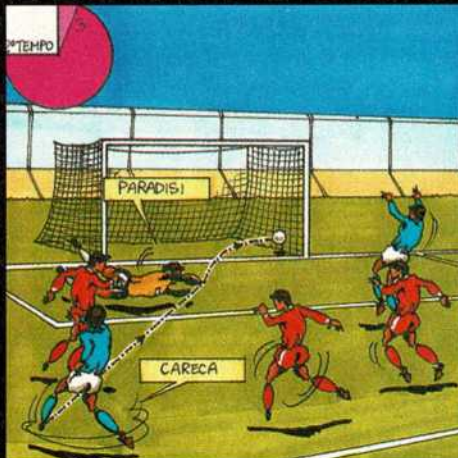
5 reti: Serena (Inter), Magrin (2) e Rush (Juventus, 1), Mancini e Vierchowod (Sampdoria), Baggio (1) e Diaz (Fiorentina, 1), Giovannelli (Ascoli, 5).

23

Napoli 3 Como 0

Alcuni critici giurano di aver visto un Napoli un po' spento; il giudizio viene confermato da Burgnich, del Como. Maradona e C. chiedono cosa mai devono fare, più che vincere per 3-0, per convincere del loro stato di salute. Mentre l'Italia discute sul grado di forma dei campioni, Careca con una doppietta si porta a un solo gol di distacco dal leader dei bomber, Maradona....

Bagni (con Viviani), un'altra grande prova che ha esaltato i tifosi (fotoCapozzi)

Careca anticipa Paradisi e insacca: 1-0 (fotoCapozzi)

Il 2-0 è opera di De Napoli (fotoCapozzi)

Maradona in lotta con Invernizzi. In alto, Diego tenta il pallonetto: questa volta sbaglierà (fotoCapozzi)

Ancora Careca: è il definitivo 3-0 (fotoCapozzi)

23

Verona 0
Torino 2

Il Verona, uscito dalla Coppa Uefa il mercoledì per

mano del Werder, la domenica patisce anche la terza sconfitta interna della stagione: responsabile di questo evento è il Torino. In vantaggio con un gol di Rossi dopo 8', il Toro resiste con fortuna alla reazione del Verona (Crippa e Ferri respingono sulla linea due tiri di Bonetti e Di Gennaro) e nella ripresa infierisce con Gritti

Un duello Bonetti-Berggreen (fotoBriguglio/Omega)

A sin.: Cazzaniga, il vice Radice. Qui sopra, Fontolan e Gritti

Il Torino in vantaggio con un colpo di testa di Rossi: la difesa del Verona accusa il k.o.

La moviola del 2-0: questa volta è Gritti a violare la porta di Giuliani

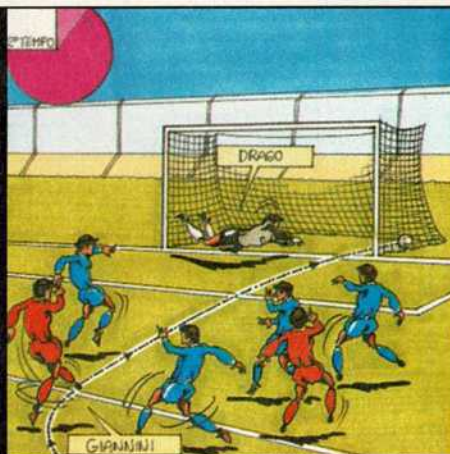
Un aspro contrasto fra Cravero e Soldà (fotoBriguglio/Omega)

23

Roma 1 Empoli 0

Finalmente, dopo tre sconfitte e un pareggio, nei confronti diretti, la Roma è riuscita a piegare l'Empoli: un successo striminzito, scaturito da una sventola di Giannini, che però consente ai giallorossi di restare in vista del Napoli: non si sa mai...pensa Liedholm. Oltre che il suo gioiello Giannini, la Roma ha messo in mostra Pruzzo, entrato nel secondo tempo, e Boniek che, in campo nell'ultimo quarto d'ora, ha fallito per un soffio due splendide occasioni

Brambati interviene così su Agostini: i romanisti reclamano il rigore (fotoSabattini)

Si è rivisto il «vecchio» Pruzzo (fotoSabattini)

Milan 2 Pescara 0

Gullit resta a letto tutta la settimana per una noiosa influenza. Il sabato si alza traballante e la domenica va in campo senza illusioni. Dopo appena 2' con un calibrato traversone offre alla testa di Massaro la palla dell'1-0. Nella ripresa, dopo uno scambio al volo con Evani, realizza il gol del 2-0 scavalcando Zinetti con un diabolico tocco...

A sin.: Donadoni imbecca Gullit. In alto, Evani contrastato da Junior. Qui sopra, un intervento di Dicara su Massaro

Una banca verso il "Duemila"

La Caripe, una banca legata imprescindibilmente allo sviluppo urbanistico ed economico di Pescara. Si cominciò nel lontano 1874 con un patrimonio di 7.323 lire.

Gli stimoli concorrenziali sempre più' stringenti da parte degli intermediari non bancari e delle autorità monetarie e creditizie impongono alle singole banche di riconsiderare le proprie strategie per un'attività più marcatamente imprenditoriale. Per le Casse di Risparmio v'è la necessità di ridisegnare le proprie funzioni, orientandosi verso lo sviluppo di servizi non tradizionali e verso la consulenza nei confronti della clientela. In questa direzione si giustificano le riforme degli statuti in atto e l'attuazione di processi di aggregazione, per sfruttare le conseguenti economie di scala. La concentrazione aziendale può rappresentare un'opportunità ghiotta (non una necessità sia chiaro), per il futuro.

In questa ottica, guardando al futuro, senza però rinnegare il proprio retaggio, alle soglie del duemila, quando ormai i nostri uffici sono colmi di apparecchiature elettroniche, bisognava dare una sterzata alla tradizionale presentazione dell'Istituto, senza rinnegare minimamente i fasti del passato.

La Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino, cambia l'immagine, ridisegnando il look, adeguandolo alle istanze di un mercato creditizio in continua e profonda trasformazione.

Nata nel 1871, mediante sostituzione del vecchio Monte Frumentario, la Cassa iniziò la sua attività nel 1874 con un patrimonio di L. 7.323 ricavato dalla liquidazione del predetto Monte.

Con l'aumento delle disponibilità, connesso all'incremento dei depositi la Cassa allargò la distribuzione degli impieghi che, avuto riguardo alla zona eminentemente rurale (fino al 1927 limitata al solo Comune di Loreto Aprutino), furono destinati prevalentemente all'agricoltura, pur non trascurando i bisogni dell'artigianato e del piccolo commercio.

Gli anni successivi alla fine della Prima Guerra Mondiale segnano il "new deal" dell'Istituto, l'inizio di una fase di espansione territoriale a seguito dell'apertura della prima filiale a Pescara nel 1927, l'anno dell'istituzione della Provincia. Così l'azienda di credito comincia a crescere di pari passo con l'economia provinciale, secondo un programma di sviluppo che prevede anche l'assorbimento di dipendenze di altre banche, quali il Credito Marittimo, il Credito Adriatico, la Banca delle Marche e degli Abruzzi. Nel 1928, poi, la Cassa entra a far parte della neo-costituita Federazione delle Casse di risparmio degli Abruzzi. Col trasferimento della competenza territoriale dal Comune di Loreto a tutta la Provincia, ecco il cambiamento della denominazione che, con Regio Decreto 15 dicembre '36, è sancita nella formula attuale.

Altre significative tappe di sviluppo dell'istituto risalgono al secondo dopoguerra, con la costituzione del 1952 della nuova sede della succursale di Loreto Aprutino l'inaugurazione, nel 1955, di quella che ancora oggi è la principale unità operativa: la Sede Centrale. Il boom, economico degli anni Sessanta è contagioso, ne beneficia l'intera provincia pescarese. In questo territorio in dinamica crescita urbanistica, nuove agenzie verranno aperte in città.

Negli ultimi venticinque anni la Caripe ha spiccato il volo verso il futuro dell'informatica e della telematica. I servizi sono stati meccanizzati, i terminali hanno consentito di svolgere operazioni di qualsiasi tipo in tempo reale. Il tutto senza ripercussioni negative sulla forza lavoro occupata, anzi: dai 130 dipendenti in forza nel 1962, la Caripe è passata agli attuali 453, dalle 22 dipendenze alle 31 di oggi sul territorio provinciale.

Questa crescita trova riscontro numerico nei dati di bilancio. Il patrimonio, in venticinque anni, è passato da 326 milioni agli attuali 51.679, mentre gli utili sono lievitati dai 25 milioni del 1962 ai 1.709 milioni dell'ultimo esercizio. La beneficienza (finalità statutaria delle Casse Risparmio) è passata dai 10 milioni di venticinque anni or sono, ai 513 erogati nel 1986.

Le cifre che sintetizzano il complesso e articolato combinarsi della raccolta e degli impieghi è un altrettanto eloquente sintomo di efficienza. A tutto l'86 la raccolta della Cassa era di 896.013 milioni (pari all'89% in più rispetto al 1982) e al 30 settembre di quest'anno ammontava a 948.312 milioni di lire. Gli impieghi che nel 1962 ammontavano a 9.209 milioni, a fine '86 erano pari a 353.825 milioni, contro i 364.154 milioni del 30 settembre 1987.

Per la sua lunga ed intensa attività, che ha contribuito notevolmente allo sviluppo socio-economico del territorio provinciale, la Caripe ha sempre rappresentato e continua a rappresentare il punto di riferimento fondamentale per la soluzione dei problemi finanziari delle piccole e medie imprese.

Del resto l'espansione territoriale della Caripe è inscindibilmente legata alla eccezionale crescita urbanistica ed economica di Pescara, città del futuro.

Un futuro in cui la Caripe prevede di continuare ad intensificare il proprio impegno, anche attraverso le iniziative benefiche oramai note, nel settore sanitario (le ambulanze donate agli ospedali di Pescara, Popoli, Penne e al comune di Caramanico, le attrezzature e le borse di studio conferite all'Università di Chieti, Facoltà di Medicina...), in quello civile (roulottes ai terremotati friulani, restauri in molte Chiese della Provincia, finanziamenti dei Premi "Flaiano" e "Città di Penne"...) e nello sport. La sponsorizzazione della Pescara Calcio, non è che il fiore all'occhiello di un'attività di sostenimento finanziario di cui hanno beneficiato anche numerose società sportive minori della Provincia.

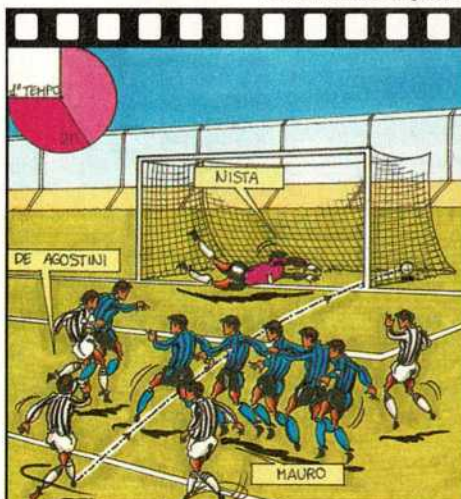
L'1-0 firmato Massaro: calcia da fermo Gullit e il compagno con grande tempismo si proietta a colpire di testa (fotoZucchi)

Il 2-0 è un capolavoro dell'olandese che scavalca Zinetti con un beffardo pallonetto (fotoZucchi)

23

Juventus 2 Pisa 1

La Juve tenta di salvare la stagione conquistandosi almeno un posto in Coppa Uefa: molto utile allo scopo è dunque risultato il successo ottenuto ai danni del Pisa con una certa fatica. In gol sono andati due difensori, De Agostini e il libero Tricella, che ha definito il risultato con una staffilata da fuori area dopo che Bernazzani aveva portato i toscani su un piano di provvisoria parità

Brio insidia la porta pisana. Un suo gol è stato annullato (fotoGiglio)

De Agostini firma l'1-0 così (fotoGiglio)

Il pareggio di Bernazzani (fotoGiglio)

Rush è controllato in questo modo: non è facile fare gol... (fotoGiglio)

Tricella da fuori, Nista è battuto (fotoGiglio)

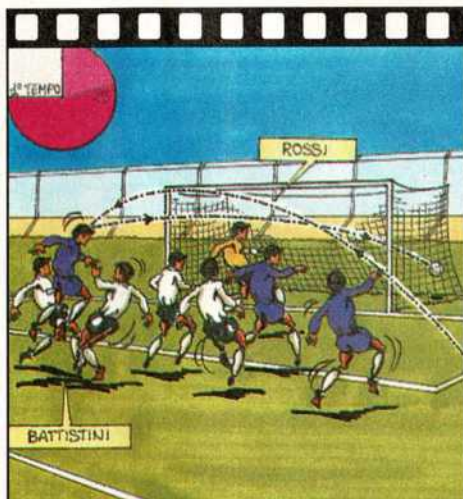
23

Fiorentina 3 Cesena 1

Un Cesena in cattiva giornata e il ritorno di Battistini nel centrocampo viola hanno consentito alla Fiorentina di cogliere un successo sonante che dà respiro ai dirigenti e speranza ai tifosi. Battistini ha segnato il primo gol e propiziato il terzo (autogol di Leoni). Diaz fra i viola e Lorenzo per i romagnoli hanno contribuito a definire il risultato

Diaz, autore del secondo gol, mette in allarme Rossi (fotoSabe)

Testa di Battistini, rete: 1-0 (fotoAnsa)

La moviola del 2-0 di Diaz

Baggio ha mostrato il suo talento (fotoSabe)

Lorenzo (qui con Carobbi): gol della bandiera (fotoSabe)

L'autorete di Leoni su tiro di Battistini (fotoSabe)

La moviola del gol di Lorenzo

23

Ascoli 2 Inter 1

Dopo cinque minuti l'Ascoli è sull'1-0 con un gol di Carillo che la moviola dimostrerà essere in fuorigioco. Al quarto d'ora i ragazzi di Castagner sono già sul 2-0 grazie a Scarafoni, che torna a segnare dopo cinque mesi di digiuno. Ferri al 44' accorcia le distanze, ma l'Inter non riuscirà a recuperare lo svantaggio. Di chi il merito di tutto ciò? Ma di Rozzi, tornato in panchina...

Altobelli domina...ma solo per un attimo (fotoBellini)

Scarafoni controllato da Ferri (fotoBellini)

Il gol di Carillo dopo uno slalom in area interista (fotoCalderoni)

Il 2-0 siglato da Scarafoni (fotoCalderoni)

Al 90' Serena è espulso con Benetti per scorrettezze (fotoBellini)

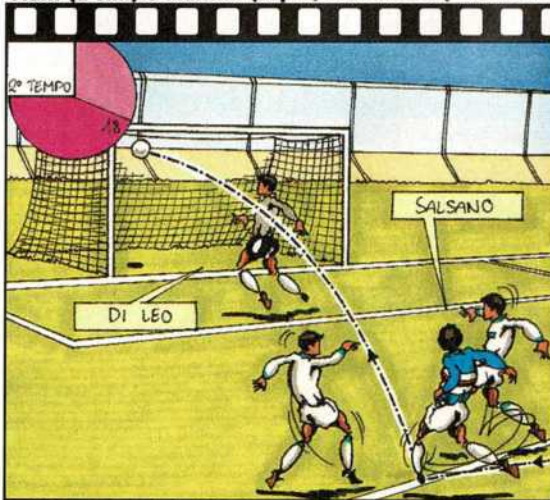
Rozzi esulta dopo il successo di prestigio sull'Inter (fotoBellini)

Di Ferri il gol della bandiera nerazzurra (fotoBellini)

23

Samp 2 Avellino 0

I tifosi invocano Vialli, cento striscioni chiedono al «golden boy» doriano di restare alla Samp. In questo clima di eccitazione i blucerchiati hanno investito e travolto l'Avellino: prima Salsano e poi Vierchowod hanno trafitto il povero Di Leo. Alla fine Vialli, commosso, ha detto ancora una volta che il suo futuro è a Genova. L'Avellino invece non sa che destino l'aspetta...

Vialli (a sin.) e Mancini (sopra, con Amodio) hanno rilanciato la Samp (fotoNewsItalia)

La moviola del punto di Salsano **La moviola del gol di Vierchowod**

L'avversaria dell'Atalanta è la sorpresa del torneo belga. In Coppa delle Coppe ha eliminato Dinamo Bucarest, St. Mirren e Dinamo Minsk subendo un solo gol. Guidata dal preparatissimo olandese De Mos, attacca l'Europa

di Alessandro Lanzarini

Sopra, il tedesco occidentale Benfeld, ex Bayern: è l'ispiratore della manovra del Malines. Al centro, la rosa della formazione allenata da De Mos che affronterà l'Atalanta nelle semifinali della Coppa delle Coppe: in piedi, da sinistra, De Clercq, Ohana, Koeman, Jaspers, Den Boer, De Greef, Rutjes, Wijns, Van Hoof; al centro, Verhoeven, Deckleyn, Deferm, Sanders, Theunis, Cluytens, Hofkens, Boeckstaens, Metman, Benfeld, De Mos: seduti, Drouguet, De Nil, Dewilde, Kesselaers, Preud'homme, Clijsters, Demesmaeker e Dommicent (fotoMotetti e Footmagazine)

LO SBAR

Sarà una sfida sul piano dell'intelligenza: e non potrebbe essere altrimenti, visto che sulle due panchine siedono tecnici come Aad De Mos ed Emiliano Mondonico. Da una parte, un allenatore affermato e stimato in tutto l'ambiente calcistico europeo, dall'altra un personaggio che non ha mai conosciuto la luce dei riflettori, ma che non è certo da meno del collega in quanto a doti tecniche e psicologiche. Entrambi usciti da una non eccelsa carriera di calciatore, De Mos e Mondonico hanno per comune denominatore proprio questa qualità: saper tirare fuori il massimo dal singolo ponendolo nelle migliori condizioni sul campo. Ma chi è, e soprattutto come gioca questo Malines? Presi uno per uno, i fiamminghi non paiono fulmini di guerra, se escludiamo il portiere Preud'homme e il difensore Clijsters, gli unici con un buon bagaglio di esperienza internazionale. Il resto della squadra è un cocktail di giovanotti di belle speranze e vecchi marpioni rotti a mille battaglie. Da una formazione belga guidata da un tecnico olandese è lecito attendersi un football impostato secondo i più tradizionali canoni del calcio totale: zona, pressing e fuorigioco. Ma se dal

CO DEI MALINES

versante tattico queste sono le armi del Malines, la vera forza della squadra risiede nella compattezza e nella convinzione nei propri mezzi.

Lo schieramento base parte dal portiere Preud'homme, una delle migliori espressioni del calcio belga degli ultimi anni, chiuso fino all'altro ieri nella corsa alla maglia della Nazionale da Pfaff e Munaron. Dopo un lungo periodo di buio, la sua quotazione ha ripreso a salire, fino alla definitiva consacrazione con la conquista della «Soulier d'Or» 1987. Ora Preud'homme si è guadagnato i galloni di titolare, e il suo posto tra i Diavoli Rossi appare inattaccabile. La coppia centrale Clijsters-Rutjes è sicuramente di livello europeo, difficilmente superabile sui palloni alti, ma con qualche riserva se affrontata con rapide triangolazioni nei sedici metri. Completano il reparto difensivo il giovane Emmers e il più stagionato Hofkens, terzini di nome, ma in realtà veri e propri mediani aggiunti sulle fasce. A centrocampo un poker molto ben assortito: l'ispiratore della manovra è il tedesco (naturalizzato belga per le leggi calcistiche) Benfeld, ex Bayern Monaco, ben coadiuvato dai settepolmoni Sanders e De Wilde. Chiude il quartetto Erwin Koeman, fratello del Ronald cannoniere del campionato olandese. In avanti, altri due stranieri: Eli Ohana, un israeliano con una trentina di presenze nella nazionale del suo paese, e l'olandese Piet Den Boer, incompreso in patria, che in Belgio ha trovato la sua giusta dimensione. Caratteristica comune, l'essenzialità nella manovra unita a una buona rapidità nella conclusione a rete. Occhio a questi due, quindi, ma anche a Koeman e Benfeld: il primo ha il vizio di tirare molto spesso da fuori, mentre il tedesco è un vero pericolo se non controllato da molto vicino.

Torniamo a De Mos: è stato chiamato alla guida del Malines dal presidente John Cordier, un tipo alla Rozzi, il giorno di San Valentino del 1986. Sostituì tale Ernst Künnecke, reo di aver portato la squadra nelle zone melmose della classifica. Appena uscito dalla triste esperienza con l'Ajax (da cui fu liquidato prima dell'ultima giornata del campionato con lo scudetto in tasca per lasciare il trionfo al rientrante Cruijff), De Mos reinventò letteralmente la formazione, portandola prima alla

MALINES

segue

salvezza e nella stagione successiva addirittura a contendere il titolo all'Anderlecht sino a mezz'ora dalla fine del torneo. Il resto è cronaca d'oggi: al sorgere della primavera il Malines è in corsa su tutti i fronti (Campionato, Coppa nazionale, Coppa delle Coppe) con buone prospettive di aggiudicarsi la «triplice corona». Grande conoscitore delle cose del calcio, De Mos è anche, come si diceva, finissimo psicologo dell'atleta. Tra le sue imprese disperate il capolavoro è il pieno recupero del portiere Preud'homme, in potenza uno dei migliori del mondo, spesso frenato negli anni indietro da problemi di ordine caratteriale. Tirando le somme, questo Malines è un osso duro, forse più di quelli che l'Atalanta non ha pescato nell'urna di Ginevra, anche se il ritorno da giocare al Brumana lascia la porta aperta a qualche speranza in più. Sulla carta il piatto della bilancia pende dalla parte dei belgi: se però l'Atalanta sarà ancora quella vista nel doppio match con i portoghesi il confronto diverrà proponibile. È una follia crederci?

a. l.

TUTTI GLI UOMINI DI DE MOS

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Michel Preud' homme	29	p
Michel Drouguet	26	p
Raymond Jaspers	32	d
Marc Emmers	22	d
Karel Kesselaers	29	d
Gaston Boeckstaens	32	d
Graeme Rutjes	28	d
Greet Deferm	25	d
Yves De Greef	26	d
Albert Cluytens	32	d
Leo Clijsters	31	d
Paul Theunis	36	c
Koenraad Sanders	26	c
Wim Hofkens	30	c
Erwin Koeman	27	c
Pascal De Wilde	23	c
Joachim Benfeld	30	c
Pieter Den Boer	30	a
Alain De Nil	22	a
Paul Demesmaeker	24	a
Koenraad Wijns	24	a
Eli Ohana	24	a
Erwin Metman	22	a

Allenatore: **Aad De Mos**

Erwin Koeman (fotoMotetti)

PREUD'HOMME, UN NUMERO UNO

MICHEL D'ORO

Che il Malines sia squadra di tutto rispetto lo conferma il concorso indetto nello scorso dicembre dalla rivista specializzata «Foot Magazine». Nel top 11 eletto quale formazione ideale del campionato belga figurano infatti ben quattro giocatori futuri avversari dell'Atalanta. In testa a tutti il portiere Preud'homme, che ottenendo il maggior numero di preferenze in assoluto ha ricevuto anche «Le Soulier d'Or», premio riservato al miglior calciatore belga dell'annata. Significativo come la giuria fosse composta dai diciotto allenatori di prima divisione, e che ben undici di loro abbiano indicato in cima alla lista proprio il portiere giallorosso. A seguire, Leo Clijsters come difensore centrale, Erwin Koeman nel ruolo di mediano e Piet Den Boer come punta di sinistra sono entrati nell'equipe - tipo espressa dal massimo torneo. Nomination anche per lo stopper Rutjes, bruciato dal nigeriano dell'Anderlecht Stephen Keshi, e per la mezzala ventiquattrenne Demesmaeker.

I VOLTI DEGLI AVVERSARI DELL'ATALANTA

Preud'homme

Boeckstaens

Emmers

Rutjes

Cluytens

Clijsters

Sanders

Hofkens

Koeman

Benfeld

Den Boer

De Nil

Demesmaeker

Wijns

Ohana

COSÌ IN CAMPO

Preud'homme

Emmers — **Clijsters** — **Rutjes** — **Hofkens**

Sanders — **Koeman** — **Benfeld** — **De Wilde (Demesmaeker)**

Ohana — **Den Boer**

HA CONQUISTATO TRE TITOLI

Denominazione completa: **Football Club Malinois** (Koninklijke Voetbal Mechelen secondo la dizione fiamminga).

Anno di fondazione: **1904.**

Colori sociali: **giallo-rosso.**

Stadio: **derrière les Casernes** (20.000 posti).

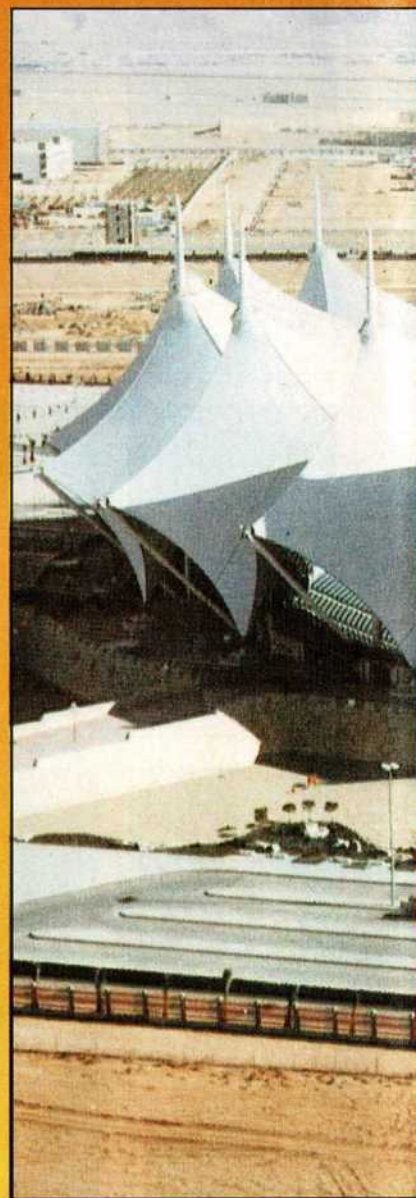
Campione del Belgio 1942-43, 1945-46, 1947-48.

Vincitore della Coppa del Belgio 1986-87.

Sponsor: **TeVe Blad** (settimanale di informazione televisiva in lingua fiamminga).

Nel magnifico stadio Internazionale costruito a Riad da un gruppo di ingegneri inglesi e tedeschi, costato 360 miliardi, si è svolta la nona edizione della Coppa del Golfo. A lato, una frase del Corano per celebrare l'apertura; più sotto, una fase di Iraq-Arabia Saudita. Sotto, il capitano degli iracheni bacia la Coppa conquistata. Più sotto, il giornale stampato per l'occasione

LA COPPA DEL GOLFO

A Riad, in un impianto futuristico e funzionale, gli stati arabi hanno celebrato la crescita del loro calcio. C'eravamo anche noi...

L' ARABIA

di Stefano Germano

Per festeggiare al meglio la costruzione del nuovo stadio di Riad dedicato a re Fahd, all'Arabia Saudita è mancata solo la vittoria della Gulf Cup. Il successo è andato invece all'Iraq che, in

سمو الأمير سلمان يرعى ختام الدورة

الأمير سلمان: يوم سعيد أن نحظى بإخوان

الكأس للعراق.. والفضة للإمارات.. والبرونز للملك

questo modo, iscrive il proprio nome per la terza volta nell'albo d'oro della manifestazione. Voluto soprattutto dal principe Feisal, titolare del Ministero per la gioventù, l'impianto è costato oltre 360 miliardi: i

ESAUDITA

lavori erano iniziati nel dicembre di sei anni fa, e si sono conclusi pochi giorni prima dell'inaugurazione "effettuata" dal re Fahd Bin Abdul Aziz Al Saud. Proposto nella sua fase progettuale da uno studio di architetti americani, è stato realizzato da un gruppo di ingegneri inglesi che, per costruirlo, hanno fatto ricorso a imprese un po' di tutto il mondo, con netta predominanza della Germania Ovest. La plastica usata per coprire le tribune (la migliore in assoluto, hanno detto i diretti interessati) è stata fornita da un'industria francese; dall'Italia sono giunti i marmi pregiati cui è stato fatto largamente ricorso, mentre la Finlandia ha consegnato tutte le parti in legno. Dotato di settantamila posti tutti numerati e tutti a sedere, l'impianto ha una capienza che può essere portata a centomila persone riducendo da sessanta a cinquanta

Ancora immagini relative alla imponente cerimonia d'apertura svoltasi a Riad davanti a settantamila spettatori, quanti cioè ne può contenere l'impianto. Sotto, lo stemma della Coppa. Pagina accanto, il nostro Germano incontra il principe Aziz

SECONDO I QUATTRO ARBITRI INVIATI DALLA FIFA, C'È ANCORA DA LAVORARE

L'ASIA CRESCE, MA L'AFRICA È MEGLIO

L'italiano Longhi (premiato quale miglior arbitro della manifestazione), il messicano Codesal, il francese Boullet e lo svedese Larsson sono stati i quattro direttori di gara che la FIFA ha inviato a dirigere le partite della Coppa del Golfo. Profondi conoscitori del calcio internazionale, hanno espresso un giudizio — sul livello tecnico dei giocatori di quest'area — nel complesso positivo. *«Grazie alle partite che ho diretto ai più vari livelli»,* dice *«penso di essermi fatto una discreta esperienza. Come ho trovato il livello tecnico delle squadre impegnate in questa manifestazione? Decisamente migliorato rispetto a pochi anni fa. E ancor migliore mi è parsa l'applicazione dei giocatori e la loro concentrazione».* A Longhi fa eco Codesal che spiega: *«Ancora un po', e poi il calcio asiatico avrà decisamente colmato il gap che lo divide da quello africano che, pur se di poco, continua ad essere migliore. Quello che manca ai calciatori di questa parte del mondo è un maggiore definizione tecnico-tattica dei loro compiti. Oltre che una maggior tranquillità, la mancanza della quale deriva dall'enorme pressione che su di loro esercita il pubblico, davvero passionale».* Estremamente pacato il commento di Larsson: *«Quando avranno imparato tutti ad essere più precisi nei passaggi e nelle rifiniture, si potrà parlare del calcio asiatico come di una nuova realtà. Per ora, non ci siamo ancora».* Boullet, per finire, riserva il suo plauso all'organizzazione (*«che è stata eccellente»*) e al comportamento dei giocatori e degli allenatori in campo: *«Nulla da eccepire»,* precisa, *«in quanto nessuno ha mai dato in escandescenze e nessuno ha mai trasceso. E questo non è merito da poco. Cosa mi ha maggiormente impressionato? L'enorme voglia di imparare che tutti hanno mostrato».*

ARABIA

segue

centimetri lo spazio a disposizione di ogni spettatore, che starebbe comunque ugualmente comodo. Per inaugurare nel modo più degno un impianto di tale importanza, niente di meglio che la Coppa del Golfo, la manifestazione più seguita e sentita da tutte le nazioni che si affacciano sul Golfo Persico e che ha visto soltanto la defezione dell'Iran.

Mancata la qualificazione alle Olimpiadi di Seul, l'Arabia Saudita ha fatto una mezza rivoluzione affidando la Nazionale all'uruguaiano Omar Borras che, chiamato dal principe Abdullah Ben Saad a guidare l'Al Hilal quando la squadra era a metà classifica, è riuscito a vincere il campionato. A questo punto, la promozione a responsabile della rappresentativa saudita è stata quasi doverosa. Certo di restare a Riad sino alla fine della prossima stagione agonistica, con la Nazionale Borras ha fatto quello che ha potuto: l'ha presa a campionato appena finito, vi ha lavorato attorno per meno di un mese ma, evidentemente, non è riuscito a chiarirsi completamente le idee: nelle prime tre partite, ha fatto sempre scendere in campo una formazione diversa. Sulla carta (e il campo l'ha poi confermato ampiamente) la più forte del lotto era l'Iraq e sono stati proprio i ragazzi allenati da Emmanuel Baba — uomo dotato di grande carisma e tecnico tanto modesto quanto preparato — ad assicurarsi il prezioso trofeo del costo di oltre 120 milioni, che è stato fabbricato in Italia da una ditta lombarda. Dopo che, in vista dei Mondiali del 1986, Baba aveva guidato l'Iraq alla qualificazione, era stato messo da parte e la panchina della nazionale irachena era stata affidata, in rapida successione, a ben tre allenatori brasiliani (Vieira, Edu ed Evaristo). Visti però gli scarsi risultati ottenuti in Messico (fuori al primo turno, tre sconfitte in tre partite) Emmanuel Baba è stato richiamato in servizio e la sua presenza carismatica ha già

segue

SI SENTE ODORE DI MONDIALE

LA MOSCHEA AL NASO

A volere lo stadio internazionale di Riad è stato in prima persona Sua Altezza Reale il principe Feisal Bin Fahd Bin Abdul Aziz Al Saud, fratello di re Fahd Bin Abdul Aziz Al Saud, custode delle due Sante Moschee e titolare del Ministero per la Gioventù. Costato oltre 360 miliardi, per la sua costruzione sono stati necessari poco meno di sei anni; lo stadio è la punta dell'iceberg che riguarda tutte le attrezzature sportive del «Kingdom» (come chiamano da queste parti l'Arabia Saudita) e che ha come traguardo ultimo l'organizzazione di uno dei prossimi Mondiali, addirittura quello del 2002, che pare sia già stato promesso alla Cina. Uomo ricchissimo in un Paese che ha uno dei più alti redditi pro capite del mondo, come tutti i sauditi anche il principe Abdul Aziz veste la «thob» (la bianca veste che è rimasta immutata nei secoli) e che, assieme alla «kuffiah» (un fazzoletto a quadretti bianchi e rossi in inverno; bianco in estate), è la divisa di questo popolo; popolo che, anche in virtù del proprio abbigliamento, ama distinguersi da tutti gli altri. L'ufficio del principe Abdul Aziz è simile a quello di tutti gli altri maggiorenti: scrivanie in legno bianco di provenienza scandinava; poltrone in pelle con lo schienale alto che fanno tanto «executive»; moquette che coprono ogni centimetro quadrato di pavimento. E lui, tanto disponibile quanto ieratico, alterna spessissimo nei suoi discorsi quell'«Inch'Allah» (Dio lo vuole) che è l'interiezione classica di qualunque conversazione. Affiancato da un gruppo di ottimi collaboratori cresciuti e laureati in Arabia ma con parecchie esperienze maturate all'estero, il principe Abdul Aziz risponde sempre a tono a qualunque domanda gli si ponga: abituato a trattare con i beduini, la cui franchezza è proverbiale, non si nasconde mai dietro le fumosità

dialettiche che tanto vanno di moda da noi; al contrario, per ogni quesito, la risposta è precisa e immediata. *«Perché abbiamo fatto questo stadio che è senza dubbio il più bello del mondo?»*, esordisce il principe Aziz, *«perché lo abbiamo considerato un riconoscimento doveroso alla memoria di Re Fahd e perché, all'interno del programma del Ministero della Gioventù, a fianco di impianti studiati e realizzati apposta per i giovani c'è anche la costruzione di opere di maggiore importanza. Già l'aver organizzato questo edizione della Coppa del Golfo è stato un grande successo per noi, ma sono molte le cose di valore ancora maggiore che abbiamo in serbo per il futuro: il prossimo anno, ad esempio, ospiteremo i Mondiali juniores e in seguito, chi lo sa?, anche i Mondiali "veri". I problemi che avremo da risolvere, in questo caso, saranno molti ed enormi: noi, però, pensiamo di possedere tutti i mezzi necessari per superarli. Con le edizioni del '90, '94 e '98 già certamente oppure virtualmente assegnate a Italia, Stati Uniti e Francia, noi avanziamo la nostra candidatura per quelli del 2002, i primi del terzo millennio, che troverebbero qui la loro sede ideale visto che, tra quelli che già esistono e quelli che potremmo costruire, gli stadi ci sarebbero tutti così come ci sono le comunicazioni, il satellite, la ricettività alberghiera. Purtroppo in Arabia Saudita, nel periodo dei Mondiali, il caldo è insopportabile: ma chi l'ha scritto che non lo si possa cambiare? Noi, ad ogni modo, forti dell'esperienza maturata con la Coppa del Golfo e con quella che acquisiremo il prossimo anno con i Mondiali juniores, ci proporremo anche per la manifestazione più importante. Nella speranza, beninteso, che la FIFA ce l'aggiudichi. Inoltre sono convinto del fatto che per quella data, per il 2002, anche la qualità del nostro calcio sarà di livello europeo. Il futuro passa da noi. Vorrei che nessuno commettesse l'errore di trascurarci»*.

ottenuto due ottimi risultati: la qualificazione per Seul e il successo in quest'edizione della Coppa del Golfo.

Il big match della manifestazione è stato Arabia Saudita-Iraq, sia per il valore delle due squadre, sia perché chi se lo fosse aggiudicato avrebbe compiuto un notevole passo in avanti verso il successo finale. Arbitro l'italiano Longhi — premiato a fine torneo, quale miglior direttore di gara — e davanti a oltre settantamila spettatori, sin dall'inizio i sauditi hanno dato l'impressione di non poter opporre alcuna resistenza ad un Iraq largamente superiore sul piano fisico oltre che su quello tecnico. Tatticamente infine la partita non ha offerto competizione: gli iracheni sono apparsi nettamente meglio organizzati dei loro avversari. In questa situazione, sarebbe stato indispensabile che i sauditi avessero tirato fuori le unghie impegnando gli avversari sul piano agonistico; al contrario, la formazione di Omar Borras ha dato l'impressione di essere scesa in campo consapevole della superiorità irachena e scarica sul piano fisico. Subito il primo gol di Ahmed Radi in sospetto fuorigioco, l'Arabia non ha mai dato l'impressione di poter replicare, e il raddoppio firmato da Basel Giorgis è stato accolto anche dal pubblico come un avvenimento ineluttabile. La cura Borras, quindi, non ha dato i risultati sperati. Non ci sarebbe da meravigliarsi se, di qui a non molto, sulla panchina della nazionale saudita vedessimo una faccia nuova: forse lo stesso Ali Douad, ex portiere del Wedda di Mecca oltre che ex giornalista di primo piano della tivù saudita ed ora direttore tecnico di tutte le rappresentative del suo Paese. Perso l'autobus più importante, l'Arabia Saudita ha dovuto rinunciare anche alla medaglia d'argento. Nell'ultimo incontro, non è andata al di là di un pareggio a reti inviolate contro un Kuwait che, ritiratisi tutti gli uomini che lo fecero "grande", attende con pazien-

UNO PER UNO, I MIGLIORI

LE PERLE DEL GOLFO

ARABIA SAUDITA

□ **Youssouf Geaza** (24 anni, attaccante). Punta pura dotata di brillante scatto, è rapidissimo, ma deve imparare a controllare meglio il pallone in corsa. Pare sia nel mirino di alcune squadre britanniche. Certe sue progressioni in velocità hanno entusiasmato il pubblico.

□ **Fahed Alhurifi** (22 anni, centrocampista). Alla fine di una partita, ha macinato decine di chilometri. Infaticabile motorino della squadra, non dà mai l'impressione di essere stanco. Difetta nella precisione dei lanci che, pure, azzarda molto spesso.

□ **Majed Abdallah** (25 anni, attaccante). Eccellente stacco di testa, non è altrettanto abile nel gioco rasoterra. Sui traversoni e sui calci di angolo è però molto temibile: il suo modello è Hateley.

BAHREIN

□ **Ahmud Sultan** (32 anni, portiere). È da tempo il titolare del suo ruolo nella nazionale. I suoi pregi sono il colpo d'occhio e il senso della posizione; il suo difetto, la scarsa «presa».

□ **Hisham Abdallah** (23 anni, attaccante). Ama partire di lontano e, all'occorrenza, non disdegna di dare una mano al centrocampo.

□ **Murjan Id** (24 anni, attaccante). Grande rapidità di movimento, buona velocità di base. Possiede anche una discreta castagna, soprattutto in movimento.

EMIRATI ARABI UNITI

□ **Adnan Teliani** (24 anni, centrocampista). È il regista della nazionale diretta da Carlos Alberto Parreira. Abile soprattutto nel far girare la squadra, quando può piazza anche la botta risolutiva. E con discreto successo.

□ **Zuhair Bukhait** (21 anni, attaccante). Velocissimo (corre i 100 metri in meno di 11"), il suo pezzo di bravura è il cross da fondo campo. Peccato che non ci sia nessuno in grado di sfruttarlo al meglio.

IRAQ

□ **Kahbib Jaafer** (27 anni, centrocampista). Classico mediano difensivo, equilibra anche la retroguardia, che a Riad ha subito un solo gol.

□ **Adnan Derjal** (29 anni, difensore). Il fulcro della difesa è lui. Gran lottatore, dotato di notevole ascendente sui compagni, è l'allenatore in campo.

KUWAIT

□ **Samir Sahid** (25 anni, portiere). È il miglior portiere di tutta la zona. Gran colpo d'occhio e fisico possente, fra i pali è validissimo.

OMAN

□ **Youssouf Abed** (29 anni, portiere). Fisicamente fortissimo, aveva cominciato da centrocampista, poi si è trasformato in portiere.

□ **Taleb Hilal** (27 anni, difensore). Centromediano di quelli di una volta, è mastino che difficilmente molla la presa.

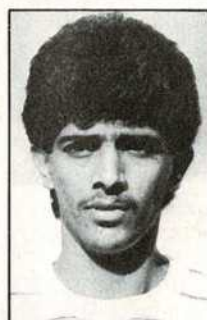
□ **Nasser Hamdan** (23 anni, attaccante). Uomo di grande movimento, spazia su tutto l'arco dell'attacco.

QATAR

□ **Muhammad Safi** (27 anni, centrocampista). Mediano d'attacco. Brukibio Neto, suo allenatore brasiliano, lo usa come supporto alla prima linea.

□ **Adel Kamis** (23 anni, centrocampista). È l'alter ego di Sapi: più portato alla difesa, e la sua collocazione... naturale è a ridosso dei difensori.

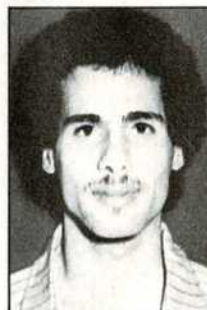
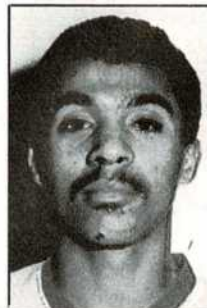
□ **Mansour Mifta** (26 anni, attaccante). Dotato di grande forza fisica, gioca all'inglese; eccelle nel contatto con l'avversario che spesso deve cedergli il passo.

Geaza

Alhurifi

M. Abdallah

Sultan

H. Abdallah

Id

Teliani

Bukhait

Sahid

Abed

Hilal

Hamdan

TUTTI I RISULTATI

Arabia Saudita 2
Oman 0
Marcatori: Majed Abdallah, Youssouf Zaza

Qatar 1
Kuwait 1
Marcatori: Mahmoud Soufi (Q.), Salah Hassawi (K.)

E.A.U. 2
Bahrein 0
Marcatori: Zuher Bilal, Adnau Teliami

Iraq 1
Oman 1
Marcatori: Lahif Hussein (I.), Nasser Hamdan (O.)

Arabia Saudita 0
Qatar 0

Kuwait 0
E.A.U. 1
Marcatore: Zuher Bilal

Oman 0
Bahrein 2
Marcatori: Ibrahim Issa, Morjan Eid

Qatar 2
E.A.U. 1
Marcatori: Mahmoud Soufi, Haled Solman (Q.); Abdel Rachman Mohammad (E.A.U.)

Iraq 1
Kuwait 0
Marcatore: Ahmed Radi

Arabia Saudita 1
Bahrein 0
Marcatore: Majed Abdallah

E.A.U. 0
Iraq 0

Oman 2
Qatar 1
Marcatori: Gholan Kamis, Younes Aman (O.); Mansour Muftah (Q.)

Kuwait 0
Bahrein 1
Marcatore: Fayad Mahmoud

Qatar 0
Iraq 3
Marcatori: Ahmed Rafi 2, Habib Jalaf

Arabia Saudita 2
E.A.U. 2
Marcatori: Abdallah Harbi, Madjer Abdallah (A.S.); Zuhair Bukhit 2 (E.A.U.)

Arabia Saudita 0
Iraq 2
Marcatori: Ahmed Radi, Basel Giorgis

Bahrein 1
Qatar 0
Marcatore: Hisham Abdallah

E.A.U. 1
Oman 0
Marcatore: Adnan Teliani

Iraq 1
Bahrein 0
Marcatore: Lahif Hossein

Kuwait 0
Arabia Saudita 0

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Iraq	**10**	6	4	2	0	8	1
E.A.U.	**8**	6	3	2	1	7	4
Arabia Saudita	**7**	6	2	3	1	5	4
Bahrein	**6**	6	3	0	3	4	4
Kuwait	**6**	6	1	2	3	3	4
Qatar	**4**	6	1	2	3	4	8
Oman	**3**	6	1	1	4	3	9

L'ALBO D'ORO

ANNO	CAMPIONE
1970	**Kuwait**
1972	**Kuwait**
1974	**Kuwait**
1976	**Kuwait**
1979	**Iraq**
1982	**Kuwait**
1984	**Iraq**
1986	**Kuwait**
1988	**Iraq**

za la sua ricostruzione. Affidato alle abili mani dell'inglese George Armstrong, ex Arsenal una ventina di anni fa, l'Iraq sta muovendo i primi passi di una sua nuova era: con umiltà, d'accordo, ma anche con determinazione. Iraq su tutti, quindi, e Arabia Saudita nel ruolo di grande delusione. E le altre? Il secondo posto colto dagli Emirati Arabi Uniti depone in modo favorevole nei confronti delle scelte effettuate da quella federazione. Affidata al brasiliano Carlos Alberto Parreira, la squadra di Dubai ha dimostrato di aver saputo assimilare al meglio gli insegnamenti del suo tecnico. Non molto dotati fisicamente, i giocatori degli Emirati hanno mostrato nella padronanza della palla la loro caratteristica più importante: con sette gol segnati, l'attacco degli Emirati si è dimostrato secondo soltanto a quello iracheno: in difesa, invece si sono notate parecchie smagliature. Il Bahrein, col tunisino Chetali in panchina, si è dimostrato la formazione più...araba tra tutte quelle impegnate a Riad. E forse proprio Bahrein e Iraq dovrebbero essere prese ad esempio dalle altre federazioni che continuano a rivolgersi all'estero per i tecnici cui affidare la propria nazionale. Il Kuwait, che ospiterà la prossima edizione della Coppa, era andato a Riad soprattutto per far fare esperienza ai suoi molti giovani: nessun risultato immediato, quindi, veniva richiesto all'allenatore, ma solo tentativi in vista di un traguardo, la conquista del prossimo trofeo, cui a Kuwait City tengono moltissimo. Chiudere la classifica della manifestazione è spettato a Qatar e Oman: e non traggano in inganno i punti conseguiti dalle due formazioni, perché il gioco più piacevole l'hanno offerto proprio i giovanotti del sultanato: hanno dato la chiara impressione di avere appreso appieno gli insegnamenti del loro allenatore, il brasiliano Jorge Vitorio anche se, tatticamente, sono ancora all'abbiccì del calcio.

Per finire un paio di notazioni che riguardano il pubblico. La prima si riferisce all'attrazione che, anche in parti del mondo tanto diverse, per mentalità e abitudini, dalle nostre, esercita sempre il campanile: bastava, infatti, che il calendario proponesse l'Arabia Saudita perché lo stadio presentasse il tutto esaurito; moltissime chiazze vuote, al contrario, quando i padroni di casa riposavano. La seconda ha invece come tema il tifo e la violenza: erano...secoli, infatti, che non avevamo l'opportunità di registrare comportamenti altrettanto civili: tanti applausi per le belle giocate; tanti fischi per le belle giocate, tanti fischi desse l'impressione di voler passare a vie di fatto. Dispiace solo che, per vedere cose di questo tipo, sia necessario sorbirsi alcune ore di jet e stare alcuni giorni senza bere nemmeno un goccio di vino. Pazienza, non si può aver tutto dalla vita...

Stefano Germano

In alto, la nazionale irachena che ha conquistato la nona Coppa del Golfo; più sotto, il re Fahd Bin Abdul Aziz Al Saud; e il principe Salman, governatore di Riad, mentre premia Adnan Derjal, capitano dell'Iraq

ESORDIO CON GOL

José Touré, qui con la maglia del Bordeaux, è nato il 24 aprile 1961 a Nancy. Ha esordito nella Prima Divisione francese il 19 ottobre 1979, segnando il gol decisivo per il Nantes contro il Bastia. La prodezza del debutto con realizzazione si è poi ripetuta in Nazionale.

MERCATO/BURRUCHAGA E TOURÉ

RITORNO IN PRIMA CLASSE

Il ginocchio distrutto. Un calvario di mesi. La ripresa alla grande. Jorge e José hanno un destino comune che forse li porterà in Italia

di Marco Strazzi - foto di Franco Richiardi

In comune c'è molto, malgrado la nazionalità, le caratteristiche tecniche e perfino il... colore della pelle facciano pensare il contrario. Jorge Burruchaga, venticinquenne argentino del Nantes, e José Touré, ventiseienne «colored» del Bordeaux, sognano l'Italia, e fin qui nulla di speciale. Sarebbe molto più da prima pagina, in tempi di grandi manovre e di titoloni a nove colonne, un giocatore straniero che «non» sogna l'Italia. Tra i due, in realtà, esistono analogie profonde nel bene e nel male, nei trionfi come nelle delusioni, nelle gioie come nelle angosce. Interpreti di un calcio antico nella vocazione allo spettacolo, ma modernissimo nella rapidità di esecuzione, occupano un posto privilegiato nel cuore dei tifosi e nella considerazione degli addetti ai lavori. La loro carriera si dipana attraverso prodezze decisive, copertine di riviste specializzate, titoli prestigiosi, promesse di un avvenire ancora più luminoso. Tutto questo fino all'appuntamento con un destino al quale — da estrosi-introversi come tutti i calciatori di genio — non sono preparati, e per combattere il quale nessuno li ritiene in possesso di risorse caratteriali sufficienti. Errore. Gli stessi critici che da anni li esaltano come artisti del pallone, sottovalutano l'elemento umano. E li dimenticano, come impone una logica che privilegia l'istantanea sul ritratto d'autore.

L'esperienza del dolore tocca dapprima a Touré. È la primavera del 1986, le squadre qualificate per il Mundial definiscono programmi e tattiche in vista dell'appuntamento messicano. Mentre Burruchaga, che è al Nantes già da un anno, si avvia a conquistare il ruolo di vice-Maradona, come centrocampista dall'assist facile che consentirà a Diego di giostrare (e fare sfracelli) più avanti, il francese sembra fornire risposte incoraggianti alla cronica sterilità dei «coqs» in fatto di realizzatori. Portato all'improvvisazione in campo come nella vita, chiassoso e irriverente, José desta qualche perplessità sul piano disciplinare ma piace moltissimo. Anche troppo, dal punto di vista dei tifosi del Nantes, che proprio in quel periodo deve cedere alle offerte del Bordeaux e privarsi di lui, mettendo fine ad una «asta» frenetica. I Mondiali, poi le Coppe europee: prospettive da far girare la testa, anche se il ragazzo non è nuovo al successo e, soprattutto, ha dimostrato spesso di saper sfruttare al meglio le occasioni giuste. Qualche esempio? 19 ottobre 1979, debutto in Prima Divisione: Touré segna il gol decisivo per il Nantes contro il Bastia. Negli anni successivi la storia si ripete: un gol nella prima partita in Nazionale, un altro nella prima finale di Coppa. E poi, nel 1984, il titolo olimpico a Los Angeles. Touré è vaccinato contro l'emozione dunque; ma non contro il dolore. Ed è quest'ultimo, invece delle grandi ribalte internazionali, che il destino gli impone come pane quotidiano per molti, lunghissimi mesi. Il ginocchio cede, la diagnosi è tragica. Non tanto per l'intervento chirurgico, quella è un'eventualità presa in considerazione da qualunque giocatore dotato di realismo. A fare paura sono i tempi previsti per il recupero, che si annuncia faticoso e soprattutto incerto nei risultati. C'è chi parla di carriera

segue

HA DECISO IL MUNDIAL

Jorge Burruchaga, nato il 9 ottobre 1962 a Galegay, gioca nel Nantes dalla stagione '85-'86. Nel 1986 ha segnato il gol decisivo della finale mundial tra Argentina e Germania Ovest

finita, José se ne rende conto e capisce che è ora di mettere da parte il «vecchio» Touré, inteso come stereotipo di giamburrasca impenitente.

Il luogo scelto per la lotta si chiama Saint Jean des Monts, è un centro famoso per la rieducazione, ma anche un eremo lontanissimo dal mondo «vero». José vi trascorre molti mesi, i Mondiali deve accontentarsi di vederli in TV. Assiste al trionfo di Maradona e Burruchaga, e lavora, lavora, lavora. Fino a quando è ingessato, deve accontentarsi della cyclette con una gamba sola; poi i primi, dolorosi esercizi con il ginocchio infortunato; quindi le passeggiate sulla spiaggia, infine il footing. Mentre i muscoli e i legamenti riprendono forza, e la prospettiva di tornare a calciare un pallone diventa concreta, il carattere si modifica profondamente. Al punto che ora, quando gli chiedono di descrivere quello che viene spontaneo immaginare come un incubo, José dà risposte sorprendenti: *«È stata un'esperienza magnifica. Ho visto delle cose che non avrei mai potuto vedere in altro modo. Io adoro il mio lavoro ma ora so di essere un essere umano anche senza il calcio... Anche prima che mi succedesse tutto questo, sapevo certe cose, perché non sono uno stupido. Però non avevo mai il tempo di pensarci, di chiedermi perché a volte la gente è aggressiva, perché lo sono io... Ho imparato a conoscere me stesso. È come se avessi perso la vista: si sarebbero sviluppati gli altri sensi. Dall'esterno non si vede niente di nuovo, ma io sono cambiato profondamente»*. È un Touré più maturo, per dirlo con una parola sola, che nel gennaio del 1987 ritrova il calcio. Qualche settimana di imbarazzo (*«Non sapevo né dove mi trovavo io né dove si trovava il pallone!»*), poi il ritorno in squadra, e un contributo significativo alla doppietta campionato-coppa, come dire che in tanti cambiamenti l'abitudine alla vittoria è rimasta immutata.

A fianco, un tiro di Burruchaga: l'argentino, che ha ripreso l'attività nel febbraio scorso, è già tornato su buoni livelli di forma. Sopra, José Touré in Nazionale: potrebbe essere lui il leader del dopo-Platini, come sembra dimostrare il passaggio delle consegne con il grande Michel (nella pagina accanto). Più a destra, Burruchaga in azione durante il Mundial messicano: partner ideale di Maradona, Jorge ha realizzato il gol del 3-2 contro i tedeschi nella finale del 29 giugno '86 all'Azteca

Sul campo, però, qualche novità c'è. José non si limita più a illuminare il gioco con assist geniali o decisivi inserimenti in attacco, ma accetta di buon grado anche i copioni oscuri. Lo si vede sempre più spesso arretrare a sostegno della difesa, e affrontare gli avversari con tackles da stopper vecchio stampo. Sorprendente, per un giocatore che ha rischiato di finire precocemente la carriera a causa di un infortunio. A parte questo, il talento è quello di una volta. Amore per il dribbling e per la giocata a sensazione, intuizione, autorità in campo. Con un atout formidabile: il gioco di testa, considerato fra i migliori in un campionato che pure vanta specialisti come Hateley. E anche con qualche limite, ci mancherebbe altro: l'uso esclusivo del piede destro è il più vistoso, ma anche sul gioco lungo ci sarebbe da lavorare. Quando ci prova, Touré dimostra buone attitudini anche nelle aperture, ma nel Bordeaux questo compito tocca ad altri: e lui ci soffre, perché il carattere è quello di un leader. Meglio così, forse. Vecchi marpioni come Tigana e Vujovic, nonché giovani di belle speranze come Ferreri, non si lasciano mettere i piedi addosso facilmente. Se alla fine prevarrà Touré, vorrà dire che possiede gli attributi giusti per guidare anche la Nazionale che tenta di uscire dal tunnel del dopo-Platini.

Il calvario di Burruchaga inizia nello stesso periodo e nello stesso luogo in cui finisce quello di Touré. 22

maggio 1987: mentre il Bordeaux viaggia a gonfie vele, il Nantes si avvia a concludere un campionato insignificante. Metz è una delle ultime trasferte, in campo non ci si danna più di tanto, Burruchaga forse pensa già alla vacanze in Argentina. La deconcentrazione, a volte, è peggio di uno scontro. Questione di un attimo: Jorge si accascia, il dolore al ginocchio è fortissimo, ma sul momento nessuno immagina la gravità dell'infortunio. Solo in seguito, dopo esami approfonditi, emergono analogie sinistre e scoraggianti con il caso di Touré. Non rimane che imitare il francese, prepararsi a qualche mese di soggiorno a Saint Jean des Monts e sperare che il miracolo si ripeta. Jorge non nasconde che ha passato momenti di sconforto terribili, per lui l'esilio dal calcio è stata sofferenza pura: un'esperienza priva degli aspetti positivi descritti da Touré, ma che — sia pure a livello inconscio — ha forgiato un carattere fin troppo viziato dal successo. In effetti, l'argentino pensava che la sua lotta con la vita si fosse conclusa almeno dieci anni prima, con l'ingresso nelle giovanili del River Plate. Prima di allora, aveva dovuto alternare il calcio con lavoretti di fortuna, per guadagnare gli spiccioli indispensabili a coltivare il suo primo e unico amore sportivo. Strillone per le strade di Buenos Aires a 12 anni, apprendista imbianchino subito dopo: storia come tante altre, così banale che sembra partorita da qualche stanco imitatore di De Amicis. Dopo il tirocinio nel River, arriva il sospirato debutto nel calcio «vero»: la squadra è l'Arsenal Saraudini, la categoria è quella cadetta, ma il passo felpato e il tocco purissimo del ragazzo dimostrano ben presto che la collocazione giusta è un'altra.

Gli osservatori dell'Independiente sono i primi ad offrire prospettive concrete, e Jorge non si lascia sfuggire l'occasione di giocare insieme a Ricardo Bochini, autentica istituzione del calcio argentino. Con i rossi di Avellaneda vince campionato, Copa Libertadores e Coppa Intercontinentale, coronando il tutto con l'esordio in Nazionale. È la fama a livello mondiale, passaporto per l'approdo in Europa e per un ingaggio che in Argentina nessuno potrebbe offrirgli. L'eterno dramma di un Paese che è inesauribile nel produrre talenti e deve rassegnarsi a vederli partire tutti si ripete, ma la destinazione è abbastanza insolita: non l'Italia, non la Spagna, ma la Francia, che proprio nel biennio 1985-86 invade il mercato internazionale con argomenti finanziari inediti. L'esordio in campionato è del 16 luglio 1985, nella partita Nantes-Brest. La squadra fa un ottimo campionato, ma deve accontentarsi del secondo posto a tre punti dallo scatenato Paris Saint Germain. Jorge si ambienta benissimo ed è nelle migliori condizioni psicofisiche per preparare il Mundial. Quello che combina in Messico lo ricordiamo tutti: prodezze tali — compreso il gol decisivo della finale — da farne il giocatore più importante in qualunque squadra non contasse un certo Diego Maradona tra le sue file. Così, invece, Jorge è solo il «numero 2». Poco male: quando torna in Francia, è senza dubbio lo straniero più prestigioso del campionato, e non è detto che la sua carriera debba fermarsi a Nantes...

A tutto questo pensa l'argentino nei mesi del recupero. A questo e alla Coppa America 1987, traguardo mancato a causa dell'infortunio. Teme di non tornare più come prima; e — anche se ci riuscisse — Bilardo potrebbe essersi dimenticato di lui. Pessimista per natura, Jorge trova ulteriori motivi di amarezza nella campagna acquisti del Nantes. Il club è tra i più attivi sul mercato internazionale, assicurandosi i servigi dello scozzese Mo Johnston e del belga Frankie Vercauteren. Il fatto è che in campionato le squadre francesi possono schierare due soli stranieri contemporaneamente. La deduzione è semplice: Burruchaga rimane in squadra, ma nel frattempo è meglio premunirsi... Rieducazione, e poi lotta per il posto, con un allenatore — Suadeau — che non si lascia commuovere dal palmarès e fa giocare solo chi è in forma: belle prospettive davvero. In autunno, Jorge è in campo per gli allenamenti, ansioso di dare l'addio al 1987 e di cominciare una vita nuova. Eppure l'anno che finisce ha in serbo una bella sorpresa proprio in extremis. 16 dicembre, a Buenos Aires è in programma la rivincita della finale messicana tra la «Selección» e la Germania. Bilardo lo convoca e il Nantes — che non ha ancora schierato il giocatore in campionato — dà l'okay, forse perché non immagina le intenzioni del Ct argentino. Quando gli dicono che scenderà in campo dal primo minuto, Jorge è il più sorpreso di tutti, ma l'atmosfera del big match gli fa bene. Al 54', su assist di Maradona, rinasce il Burruchaga messicano: rasoterra preciso per il gol che risolve la partita, proprio come un anno e mezzo prima.

Il più è fatto, ormai. Non rimane che attendere la ripresa del campionato, dopo la pausa invernale, e... rubare il posto a Johnston o Vercauteren. Appare subito chiaro, infatti, che Jorge ha recuperato tutte le sue doti, così come il mondo intero ha potuto ammirarle in Messico. Non occorre dilungarsi più di tanto su questo campione, che usa entrambi i piedi con la medesima naturalezza e sa rendere facili anche le soluzioni tecniche più sofisticate. Un complemento ideale per l'estro di Re Diego in Nazionale, ma un leader naturale in qualunque altra formazione. Vederlo in Italia l'anno prossimo è qualcosa più di un sogno, forse. Costa un miliardo e mezzo, cifra abbordabile per chiunque (o quasi), anche se per ora non esistono trattative che vadano oltre l'abboccamento preliminare. Un po' più concreto appare l'interessamento per Touré, forse perché l'incidente è già lontano nel tempo. Juve, Napoli e Torino pensano al francese come ad un ottimo terzo straniero, e sanno già che il prezzo del cartellino dovrebbe aggirarsi sui 1800 milioni. L'ingaggio richiesto, per un contratto triennale, è di due miliardi. Pretese accettabili, tutto sommato, per un giocatore che ha talento e carattere da vendere. La sua ultima ribellione al «sistema» — in

questo caso il boicottaggio della squadra a Zlatko Vujovic — conferma un'insofferenza al conformismo che ne farebbe personaggio da copertina anche in Italia. Volendo tentare un paragone, c'è un nome che viene in mente subito. Ma sì, proprio lui: Monsieur Plus, alias Michel Platini.

m. s.

LO STRIZZACERVELLI

Bilancio di un biennio con più ombre che luci: Maldini senior è travolto dalle critiche, ma è colpevole solo di credere poco ai costruttori di gioco

di Carlo F. Chiesa

Il ciclo si chiude non appena le strade dell'incerta Under di Cesare Maldini incrociano i percorsi di una squadra un po' più smaliziata. I due inopinati crolli allo spirar del tempo, che promuovono alle semifinali gli scadenti francesi di Bourrier (peraltro adusi a simili exploit in extremis, avendo già beffato la Germania Est al 90' e l'Urss al 91'), sigillano l'avventura azzurra ponendosene a emblema. Questa squadra solo raramente (diciamo nella splendida notte di Neuchatel e a Lisbona) ha concesso bagliori di gioco, quasi sempre sovrapponendo alla propria mediocrità congenita un'applicazione furente, una dedizione alla causa alle cui origini si propone peraltro il maggior merito di Maldini senior. Nella sua truppa votata a un gioco ruminato a testa bassa, solo per eccezione nobilitato da qualche levata d'ingegno, la Nazionale maggiore ha già pescato cinque elementi: Ferrara, Rizzitelli, Berti, Crippa e Paolo Maldini. Il segno di un lavoro comunque non sprecato, di un «gruppo» subito cementato che ha sortito qualche frutto non disprezzabile. Tiene a precisarlo il prode Cesare, nel dopopartita di San Benedetto, quando chi lo attende al varco dell'ira repressa, del disappunto pronto a esplodere secondo abitudini del suo carattere bonariamente fumantino, si trova di fronte i toni pacati e sorridenti di chi non ha pesi sulla coscienza: *«Abbiamo la consapevolezza di avere dato il massimo, sempre»*, assicura il citì, *«e se consideriamo i quattro ragazzi approdati all'azzurro maggiore e l'eliminazione ai quarti solo perché le due partite sono durate... otto o dieci minuti di troppo, credo che il bilancio non possa essere che positivo»*. In realtà diversa è stata l'accoglienza della critica, parte della quale ha riservato all'insuccesso di San Benedetto i toni della catastrofe, così riprendendo una certa linea «dura» nei confronti del commissario tecnico (ricordate le polemiche sull'eccesso di... milanisti in squadra?) che solo i risultati compiacenti avevano interrotto. Certi toni sono largamente sopra le righe: non va dimenticato infatti che prima del «boom» '84-86 l'Under 21 era giunta alle semifinali europee solo una volta, nell'84, per esserne battuta dall'Inghilterra. Tuttavia il rendiconto conclusivo tende decisamente al rosso, troppo poco avendo dato, sul piano della qualità, questa squadra e troppo scarsi essendosi rivelati gli avversari che l'hanno espulsa dall'Europeo.

Un'attenuante che va riconosciuta a Maldini è certamente quella dell'oggettiva povertà tecnica del materiale a sua disposizione. Chi ha pianto lacrime amare sulla «settimana nera» che ha visto cadere l'Under 16, la Juniores e la Under 21 nelle rispettive competizioni europee ha dimenticato di fare i conti con il «buco nero» del nostro calcio giovanile: un nodo che sta venendo ora al pettine e che il Guerino denunciò giusto due anni fa. Con l'approvazione della legge 91, nel marzo 1981, il panico si diffuse tra molte società delle due serie maggiori, portando a una generalizzata autoriduzione dei settori giovanili, considerati, in regime di svincolo, troppo costosi e poco produttivi. Un «vuoto» di quattro-cinque stagioni (dall'85-86 la situazione si normalizzò, essendosi constatato che gli effetti della nuova normativa erano meno negativi del previsto) che ha finito col ripercuotersi fatalmente sulle rappresentative di categoria, non appena giunte... a tiro d'età. Più che logico, insomma, che, limitato il campo di scelta all'operato di poche società lungimiranti, oggi il vivaio cominci a denunciare i segni di una crisi di produzione di talenti che va ben oltre la naturale imprevedibilità qualitativa dei vari cicli generazionali. Particolarmente colpite, le annate dal '66 al '71; giusto quelle in cui si trova attualmente e si troverà in futuro a operare Maldini.

TUTTI GLI UOMINI DI MALDINI

GIOCATORE	RUOLO	PRES.	SOST. FATTE	SOST. AVUTE	RETI
Giuseppe Gatta	P	8	1	1	—
Fabrizio Lorieri f.q.	P	4	—	—	—
Alessandro Nista f.q.	P	3	—	1	—
Attilio Gregori	P	1	1	—	—
Paolo Maldini	D	12	—	—	5
Silvano Benedetti	D	11	—	—	1
Massimo Brambati	D	9	2	—	—
Settimio Lucci	D	8	—	1	—
Ciro Ferrara	D	6	—	1	1
Alessandro Costacurta	D	5	1	—	—
Enrico Annoni	D	3	2	—	—
Filippo Galli f.q.	D	3	—	—	—
Roberto Lorenzini	D	3	—	2	—
Stefano Pioli	D	3	2	—	—
Massimo Filardi	D	1	1	—	—
Luca Pellegrini f.q.	D	1	—	—	—
Francesco Zanoncelli	C	14	—	4	1
Nicola Berti	C	14	2	4	3
Egidio Notaristefano	C	10	—	6	1
Enrico Cucchi	C	8	4	—	—
Roberto Onorati	C	8	3	2	—
Massimo Crippa f.q.	C	7	—	—	—
Stefano Desideri f.q.	C	2	—	—	—
Diego Fuser	C	2	2	—	—
Francesco Gazzaneo	C	1	1	—	—
Lorenzo Scarafoni	A	11	1	4	—
Ruggiero Rizzitelli	A	7	—	—	3
Giuseppe Galderisi f.q.	A	5	—	—	1
Salvatore Giunta	A	5	2	2	1
Massimo Ciocci	A	2	2	—	1
Franco Lerda	A	2	1	—	1
Paolo Baldieri f.q.	A	1	—	—	—
Antonio Comi f.q.	A	1	—	—	—

N.B. P = portieri, **D** = difensori, **C** = centrocampisti, **A** = attaccanti. **f.q.** = fuori quota (nati prima dell'1/8/1965).

SOLO DUE TONFI

Bilancio partite Under 21 '86-88.

Partite	G	V	N	P	F	S
Qualif. Europei	8	3	4	1	17	8
Amichevoli	6	3	2	1	3	1
Totale	14	6	6	2	20	9

Restituito tuttavia a Cesare quello che gli spetta, non si può tacere che la sua gestione non ha fatto il massimo per ovviare a simili inconvenienti: in particolare, e lo scrivemmo sin dal suo primo apparire, essa è stata sempre connotata da una aperta contrapposizione con i canoni che avevano reso grande la sua fresca «antenata»; Vicini aveva esaltato lo spettacolo, assecondato da un gruppo di talenti tanto dotati sul piano tecnico da poter presto reggere anche la scena dell'azzurro maggiore; Maldini ha invece sin dall'inizio ripudiato gli elementi più provvisti di fantasia (bollati pittorescamente come «giocatori da circo»), costruendo un complesso votato quasi esclusivamente al podismo. Al «redde rationem» del biennio, la partita di ritorno con la Francia a San Benedetto da vincere assolutamente, Maldini è approdato con un centrocampo composto di quattro mediani: Zanoncelli, Berti (che nella Fiorentina gioca stabilmente col «4»), Crippa e Cucchi. Se gli esiti spettacolari sono stati, tanto per usare un eufemismo, modesti, probabil-

mente non è stato solo il caso a metterci lo zampino. In questi due anni sono stati via via trascurati elementi come Impallomeni, Baggio, Baiano, Lentini; fino alla rinuncia conclusiva, nel doppio confronto coi francesi, a Notaristefano, il regista della squadra fin dal suo nascere. A chi obietta che il comasco non sta attraversando una stagione brillante e che i nomi trascurati hanno giocato pochissimo nelle ultime due stagioni è facile obiettare che la circostanza per Maldini conta meno di nulla: altrimenti non si spiegherebbe come mai l'uomo ovunque di questa Nazionale, cioè l'elemento recordman di presenze dall'inizio, è stato il mediocre Zanoncelli, inattivo nel Milan prima di approdare quest'anno alla panchina dell'Empoli. È sperabile dunque che il nuovo ciclo, che partirà dalla prossima stagione, veda le ragioni tattiche del tecnico un po' più... morbide nei confronti dei giocatori d'estro: Maldini ha dimostrato di essere parecchio maturato, in questo biennio: un ulteriore salto di qualità potrebbe portarlo a meritate soddisfazioni. Nella sua Under che chiude i battenti, di cui riportiamo i resoconti statistici in queste pagine, assegniamo l'Oscar pari merito a due autentici «big»: Paolo Maldini, difensore destinato a raccogliere l'eredità di Cabrini, che ha mostrato la sua superiorità imponendosi come capocannoniere con cinque reti in dodici partite, e Ruggiero Rizzitelli, che nel finale, cioè in questa stagione, ha sciorinato il campionario del fuoriclasse in potenza. Proprio lui ha risolto i problemi del reparto che più ha inflitto angoscie al selezionatore: quell'attacco che ha visto fallire giovani e fuoriquota in serie, prima di approdare, con Rizzitelli e Scarafoni a una formula all'altezza. Dolori e poche gioie anche per i portieri, nessuno degli impiegati avendo offerto sensazioni di effettiva sicurezza. Su questo bilancio non sempre esaltante si chiude il primo biennio di Cesare Maldini. In attesa di tempi migliori. □

In alto (fotoGinelli), il gol di Paolo Maldini nel match d'andata coi francesi: il figlio del c.t. è stato la «vedette» di questa Under assieme a Rizzitelli, che vediamo (sopra, fotoSabe) realizzare a San Benedetto. A destra (fotoZucchi) l'esultanza francese

DUE BEFFE NEL FINALE

Quarti di finale

Nancy, 16 marzo 1988

Francia	**2**
Italia	**1**

Francia: Barrabe (6), Reuzeau (5,5), Gros (5,5), Buisine (6), Silvestre (6), Despeyroux (5,5), Lada (6), Sauzée (5,5), Paille (6,5), Blanc (6,5), Cantona (6). Ct: Bourrier.
Italia: Nista (5,5), Brambati (5,5), Maldini (6), Zanoncelli (6), Benedetti (6,5), Lucci (7), Berti (5,5), Crippa (6), Rizzitelli (7,5), Cucchi (6), Scarafoni (5,5). Ct: C. Maldini
Arbitro: Nemeth (Ungheria) (5,5).
Reti: Maldini al 51', Paille all'81', Sauzée al 90'.
Sostituzioni: Angloma (n.g.) per Cantona al 52'.

San Benedetto del Tronto, 23 marzo 1988

Italia	**2**
Francia	**2**

Italia: Nista (5), Brambati (6), P. Maldini (5,5), Zanoncelli (5), Benedetti (5,5), Lucci (6,5), Berti (6), Crippa (5), Rizzitelli (7,5), Cucchi (6), Scarafoni (5).
Francia: Barrabè (5), Reuzeau (5,5), Galtier (5), Buisine (5,5), Silvestre (5,5), Despeyroux (6), Dogon (5,5), Sauzée (6,5), Paille (7,5), Blanc (6), Lada (5). Ct: Bourrier
Arbitro: Kohl (Austria) (5,5).
Reti: Rizzitelli al 42', Ciocci al 62', Paille all'84 e all'88.
Sostituzioni: Ciocci (6) per Scarafoni al 53', Avenet (5,5) per Dogon al 59', Annoni (n.g.) per Zanoncelli al 71', Angloma (n.g.) per Reuzeau al 76'.

NAZIONALE LA JUGOSLAVIA

Giovedì 31, a Spalato, gli azzurri di Vicini ritrovano la selezione allenata da Osim. Gli slavi sono molto motivati, perché per alcuni di loro (Skoro, Bazdarevic, Jakovljevic, Radanovic) il match rappresenta l'occasione per farsi notare dai nostri club

di Vinko Sale

GRAN JUGO ALL'I

Se Ivica Osim chiedeva alla partita con il Galles indicazioni utili in vista dell'amichevole con l'Italia, può dire che la missione a Swansea abbia dato i risultati sperati: la nuova Nazionale che sta faticosamente allestendo sotto la supervisione di Miljan Miljanic, grande capo di tutte le rappresentative del suo Paese, ha destato buona impressione. La gestazione di questa nuova squadra è stata lunga e difficile, sia per i molti problemi oggettivi che l'accoppiata Osim-Miljanic si è trovata ad affrontare (e il match coi gallesi era una specie di prova del fuoco per i due), sia per lo shock procurato dal terribile kappaò subito a Belgrado contro l'Inghilterra, che ha significato l'eliminazione alla fase finale dei prossimi Europei. Per di più, i molti scandali che hanno contrassegnato la vita del calcio jugoslavo nell'ultimo periodo (titolo prima riconosciuto al Vardar quindi assegnato al Partizan di Belgrado con la squadra di Skopije comunque ammessa alla Coppa dei Campioni; dimissioni del presidente della Federazione Slavko Sajber — in seguito trovato a Vienna con lingotti d'oro nella valigia — per varie irregolarità) hanno oscurato l'immagine di tutto il fenomeno calcistico slavo, che ora deve darsi da fare per riacquistare un minimo di credibilità. Il caposaldo principale di quest'opera di ricostruzione è la nazionale e i risultati che può cogliere: a Swansea è andata come meglio non avrebbe potuto; continuerà a Spalato?

Osim, pur non nascondendo le mille difficoltà che la sua formazione dovrà superare per battere i «Vicini's boys», nutre nel complesso una più che discreta fiducia: *«I nostri avversari»*, ha detto più volte, *«sono tra i migliori al mondo e i risultati lo dimostrano ampiamente. Per di più, a loro vantaggio c'è anche una perfetta organizzazione di tutto il movimento calcistico; un enorme pubblico che segue ogni domenica le partite; un*

NEL MERCOLEDÌ DI EUROAMICHEVOLI HA BATTUTO IL GALLES

Questi i risultati delle sette amichevoli disputatesi mercoledì 23. Gli jugoslavi, impegnati a Swansea contro il Galles di Rush, si sono imposti 2 a 1, con gol di Stojkovic e Jakovljevic.

Galles 1
Jugoslavia 2
Marcatori: Sanders (G); Stojkovic, Jakovljevic (J)

Inghilterra 2
Olanda 2
Marcatori: Lineker, Adams (I); Adams aut., Bosman (O)

Francia 2
Spagna 1
Marcatori: Calderé (S); Passi, Fernandez (F)

Grecia 0
URSS 4
Marcatori: Protassov 3, Litovchenko

Eire 2
Romania 0
Marcatori: Moran, Kelly

Irlanda del Nord 1
Polonia 1
Marcatori: Wilson (I); Dziekanowski (P)

Bulgaria 2
Cecoslovacchia 0
Marcatori: Sirakov, Penev

COSÌ IN CAMPO

Radaca
Radanovic **Hadzibegic**
D. Brnovic **Vulic**
Katanec **Stojkovic** **Savicevic**
Bazdarevic
Jakovljevic **Skoro**

TALIANA

grande numero di fuoriclasse stranieri che contribuiscono il larga misura ad elevare il livello del gioco che tutte le formazioni esprimono. Estrarre, da un numero tanto alto di ottimi giocatori, i ventidue che servono per attrezzare una forte nazionale con relative riserve è quindi compito decisamente più facile del nostro: noi, al contrario, dobbiamo scontrarci ogni volta con una lunga serie di problemi, a volte del tutto insolubili». L'atmosfera che si respirava in Jugoslavia dopo il successo colto a Swansea era di estrema soddisfazione e lo stesso Osim, che ben difficilmente si abbandona a dichiarazioni roboanti ha detto: *«Della*

segue

In alto, a sin., Faruk Hadzibegic. Al centro, sopra (fotoRichiardi), Zlatko Vujovic, la punta che gioca nel Bordeaux; più sotto, Milan Jankovic del Real Madrid. A lato, Mehmed Bazdarevic del Sochaux, centrocampista di gran classe (fotoBobThomas)

I VOLTI DEI NOSTRI AVVERSARI

Brnovic

Hadzibegic

Krivokapic

Radanovic

Vulic

Zor. Vujovic

Bazdarevic

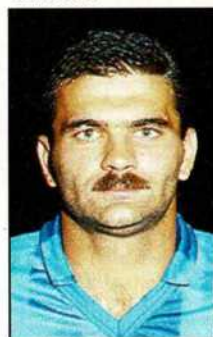
Jankovic

Katanec

Miljus

Savicevic

Savevski

Stojkovic

Sliskovic

Pancev

Skoro

Zl. Vujovic

Jakovljevic

JUGOSLAVIA

segue

mia squadra mi è piaciuto soprattutto il grande spirito con cui ha reagito al gol iniziale del Galles, perché dimostra che tutti i ragazzi hanno sentito pienamente l'importanza dell'impegno. Se anche contro gli azzurri scenderanno in campo con la stessa determinazione, a Spalato si potrà assistere ad uno spettacolo di ottima qualità».

Per la partita con l'Italia, Osim ha chiamato i suoi «stranieri» ma ben difficilmente potrà schierarli tutti: già per il match col Galles, il Real Madrid non ha concesso il nullaosta a Jankovic ed è molto probabile che la stessa cosa capiti coi due Vujovic, bloccati dal Bordeaux. Anche così, ad ogni modo, il tecnico slavo spera di poter ugualmente mandare in campo una formazione sufficientemente competitiva. Ma chi è questo Ivica Osim che si è assunto l'enorme onere di rilanciare la Jugoslavia in vista del prossimo Mondiale? Ex centrocampista dello Zeljeznicar, l'attuale C.T. è nato il 6 maggio 1941 e, con la maglia del club di Sarajevo, ha disputato 450 partite di campionato. Venti volte nazionale, ha segnato cinque gol e il suo addio alla maglia lo ha dato proprio in Italia, il 5 giugno 1968 a Firenze, quando la nazionale del suo Paese battè 1-0 (gol di Dzajic) l'Inghilterra in semifinale qualificandosi in tal modo per la finalissima con gli azzurri di Valcareggi. Nell'occasione, Osim si infortunò e per questa ragione non potè disputare la doppia partita con l'Italia, al suo posto scese in campo Acimovic. Quando giocava, erano così evidenti la sua classe e la sua eleganza che la critica lo soprannominò «lo Strauss del calcio». Da allenatore ha iniziato con lo Zeljeznicar prima di approdare alla selezione maggiore. Ora ritrova l'Italia che ha già superato i suoi a Pisa per uno a zero: è una gara alla quale tiene molto e che alcuni giocatori attendono con impazienza: per Bazdarevic, Radanovic, Skoro e Jakovljevic è l'occasione ideale per mettersi in mostra e convincere i numerosi osservatori italiani che saranno presenti allo stadio di Spalato.

Vinko Sale

ha collaborato **Fabio Sfiligoi**

TUTTI GLI UOMINI DI OSIM

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	CLUB
Dragoje Lekovic	21	p	Buducnost
Vladan Radaca	33	p	Stella Rossa
Dragoljub Brnovic	25	d	Buducnost
Faruk Hadzibegic	30	d	Sochaux
Miograd Krivokapic	29	d	Stella Rossa
Ljubomir Radanovic	28	d	Partizan
Zoran Vulic	27	d	Hajduk
Zoran Vujovic	30	d	Bordeaux
Mehmed Bazdarevic	25	c	Sochaux
Milan Jankovic	29	c	Real Madrid
Srecko Katanec	26	c	Partizan
Branko Miljus	27	c	Hajduk
Dejan Savicevic	28	c	Buducnost
Toni Savevski	25	c	Vardar
Dragan Stojkovic	23	c	Stella Rossa
Blaz Sliskovic	27	c	Pescara
Dragan Jakovljevic	27	a	Sarajevo
Darko Pancev	23	a	Vardar
Haris Skoro	26	a	Dinamo Z.
Zlatko Vujovic	30	a	Bordeaux
Allenatore: Ivica Osim			

GERMANIA O./IL WERDER ALLUNGA

BAYERN K.O.

«Abbiamo vinto una partita assai importante, ma null'altro. Lo scudetto è ancora lontano» ha esordito Otto Rehhagel, allenatore del Werder Brema, incontrando i giornalisti dopo il 3-1 al Bayern. Più che una partita, l'incontro clou della 26. giornata tra i campioni in carica e i loro più probabili successori, è stato una guerra: sette ammoniti; due rigori e un sacco di brutti falli. Comunque si son visti anche sprazzi di bel gioco. Andato in vantaggio il Bayern su rigore con Matthäus (25') dopo uno stupido fallo di mano in area di Sauer, i campioni sono stati raggiunti nemmeno 120 secondi più tardi: fallo di Pflügler su Riedle e rigore, che Ordenewitz trasformava (27'). Primo vantaggio per i padroni di casa al 40' con Riedle cui è toccato più avanti, un altro momento di gloria quando ha inflitto (86') il colpo di grazia ai bavaresi. A quattro punti di distanza dalla capolista (come il Bayern) insegue pure il Colonia, vittorioso per 3-0 contro il Waldhof Mannheim. Le reti, tutte nel secondo tempo, portano le firme di Woodcock (62'), Engels (75' su rigore) e Littbarski (85' pure su rigore). □

25. GIORNATA: Bayer Leverkusen-Schalke 04 3-2; Bayern-Colonia 2-2; Waldhof Mannheim-Eintracht Francoforte 2-2; Homburg-Borussia Mönchengladbach 0-0; Amburgo-Norimberga 2-2; Bochum-Kaiserslautern 1-1; Bayer Uerdingen-Karlsruher 4-2; Stoccarda-Hannover 96 3-1; Borussia Dortmund-Werder 0-0.

26. GIORNATA: Schalke 04-Borussia Dortmund 3-0; Hannover 96-Bayer Leverkusen 6-1; Karlsruher-Stoccarda 0-2; Kaiserslautern-Bayer Uerdingen 2-2; Borussia Mönchengladbach-Norimberga 3-0; Eintracht Francoforte-Homburg 1-2; Colonia-Waldhof Mannheim 3-0; Werder Brema-Bayern 3-1; Bochum-Amburgo 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**41**	26	17	7	2	49	15
Bayern	**37**	26	17	3	6	60	34
Colonia	**37**	26	13	11	2	44	21
Stoccarda	**34**	26	14	6	6	54	33
Norimberga	**31**	25	12	7	6	37	25
Borussia M.	**29**	26	13	3	10	45	36
Bayer L.	**25**	26	8	9	9	40	45
Amburgo	**24**	25	8	8	9	42	52
Eintracht F.	**23**	26	9	5	12	41	41
Hannover	**22**	25	9	4	12	39	41
Karlsruher	**22**	26	8	6	12	30	48
Waldhof M.	**21**	25	6	9	10	27	39
Kaiserslautern	**21**	26	7	7	12	39	47
Borussia D.	**20**	25	7	6	12	33	38
Bochum	**19**	25	6	7	12	33	40
Schalke 04	**19**	25	8	3	14	40	59
Bayer U.	**18**	25	6	6	13	34	48
Homburg	**17**	26	4	9	13	29	54

SPAGNA/CATALANI SEMPRE IN CRISI

BARÇA IN BARCA

Licenziato Menotti (e in attesa che, il prossimo anno, arrivi Josè Maria Maguregui, ora al Celta), l'Atletico Madrid va a Gijon dove busca di brutto: 0-2 firmato Joaquim (7') ed Emilio (43'). Nessun problema, al contrario, per il Real che al Bernabeu propone Sanchez in edizione raddoppio (9' e 62') e Butragueño che gioca come gli capita quando tutto gli gira a dovere e che segna il proprio nome nel tabellino dei marcatori (67'). Di Rubio, al 49', il gol del Sabadell. La notizia del giorno, ad ogni modo, è la settima sconfitta interna rimediada quest'anno dal Barcellona che, al Camp Nou, subisce dopo 15 minuti (rigore di Josè Luis) un gol del quale non riesce a risollevarsi: e adesso i catalani sono attesi dalla finale della Coppa del Re contro una Real Sociedad che, opposta al Logroñes, fa un po' il tiro del bersaglio e surclassa gli avversari sia sul piano del gioco sia su quello del risultato: 4-0 alla fine con gol di Loren (8'), Josè Maria Bakero (57'), Zamora (61'), Zuniga (68'). Delle altre partite, da segnalare il pareggio che il Valencia (Garcia) coglie a Pamplona con l'Osasuna a segno, a sua volta, con Sarabia. □

30. GIORNATA: Saragozza-Athletic Bilbao 1-1; Real Madrid-Sabadell 3-1; Osasuna-Valencia 1-1; Siviglia-Cadice 2-1; Valladolid-Maiorca 2-0; Murcia-Celta 1-0; Las Palmas-Español 0-2; Real Sociedad-Logrones 4-0; Gijon-Atletico Madrid 2-0; Barcellona-Betis 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**50**	30	23	4	3	78	20
Real Sociedad	**42**	29	19	4	6	50	20
Athl. Bilbao	**37**	30	14	9	7	41	35
Atl. Madrid	**37**	30	15	7	8	46	28
Siviglia	**34**	30	13	8	9	35	33
Valladolid	**33**	30	12	9	9	26	27
Celta	**32**	30	12	8	10	35	31
Osasuna	**30**	30	11	8	11	31	29
Gijon	**30**	30	11	8	11	36	41
Barcellona	**28**	30	11	6	13	37	39
Cadice	**28**	30	10	8	12	33	41
Saragozza	**28**	29	8	12	9	43	43
Valencia	**27**	30	8	9	13	33	43
Español	**26**	30	10	6	14	35	43
Murcia	**25**	30	8	9	13	25	31
Las Palmas	**24**	30	10	4	16	38	54
Maiorca	**24**	30	8	8	14	30	44
Logroñes	**24**	30	8	8	14	22	40
Betis	**24**	30	10	4	16	33	41
Sabadell	**17**	30	4	9	17	18	43

MARCATORI: **26 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **17 reti:** J.M. Bakero (Real Sociedad); **13 reti:** Salinas (Atletico Madrid).

□ **Howard Kendall** ha rinnovato il suo contratto con l'Athletic Bilbao fino al giugno 1990.

PORTOGALLO

27. GIORNATA: Portimonense-Porto 0-0; Salgueiros-Benfica 0-0; Chaves-Belenenses 0-0; Setubal-Covilha 5-1; Penafiel-Academica 2-1; Braga-Espinho 0-1; Elvas-Guimaraes 0-0; Rio Ave-Farense 2-1; Braga-Espinho 0-1; Elvas-Guimaraes 0-0; Rio Ave-Farense 2-1; Sporting-Boavista 1-1; Maritimo-Varzim 3-1.
CLASSIFICA: **Porto p. 47; Benfica 39; Belenenses 34; Boavista 31; Sporting, Chaves, Setubal 30; Penafiel 29; Espinho 28; Guimares 26; Academica 25; Farense, Maritimo 24; Portimonense 23; Varzim, Braga, Elvas 22; Rio Ave 21; Salgueiros 18; Covilha 14.**

EIRE

28. GIORNATA: Cork-Bohemians 0-1; Dundalk-Waterford 1-1; Bray-Sligo 3-0; Limerick-Shelbourne 5-0; Shamrock-Galway 0-0; St. Patrick's-Derry 1-0.
29. GIORNATA: Bohemians-Limerick 2-0; Galway-Dundalk 2-0; Derry-Shelbourne 0-3; St. Patrick's-Shamrock 2-0; Sligo-Cork 0-3; Waterford-Bray 0-1. Recupero: Cork-Dundalk 1-1.
CLASSIFICA: **Bohemians p. 40; Dundalk 38; St. Patrick's 37; Shamrock 33; Cork 31; Waterford, Galway 28; Derry 24; Limerick 20; Shelbourne 19; Bray 15; Sligo 12.**

FRANCIA

29. GIORNATA: Tolosa-St. Etienne 2-3; Montepellier-Brest 6-0; Paris S.G.-Laval 0-0; Le Havre-Nantes 1-0; Niort-Lilla 1-0; Lens-Nizza 0-1; Monaco-Tolone 0-0; Marsiglia-Metz 1-0; Cannes-Bordeaux 1-0; Auxerre-Racing Club 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**40**	29	15	10	4	40	19
Bordeaux	**36**	29	14	8	7	35	23
Racing	**35**	29	12	11	6	32	30
St. Etienne	**34**	29	15	4	10	42	40
Marsiglia	**33**	29	14	5	10	40	31
Auxerre	**32**	29	10	12	7	26	15
Montpellier	**31**	29	12	7	10	45	31
Cannes	**31**	29	11	9	9	34	36
Metz	**30**	29	13	4	12	32	28
Tolone	**29**	29	9	11	9	26	19
Laval	**29**	29	11	7	11	33	27
Nantes	**27**	29	9	9	11	33	32
Niort	**27**	29	10	7	12	27	29
Lilla	**26**	29	9	8	12	27	29
Tolosa	**26**	29	10	6	13	26	36
Nizza	**26**	29	12	2	15	29	37
Lens	**25**	29	10	5	14	28	44
Paris S.G.	**23**	29	8	7	14	24	35
Brest	**22**	29	7	8	14	27	45
Le Havre	**18**	29	5	8	16	26	46

COPPA

TRENTADUESIMI: Nantes*-Bordeaux 1-1 (d.t.s.: Nantes qualificato 4-3 ai rigori); Lilla*-Brest 3-1; Tolosa*-Laval 2-1; Bastia*-Marsiglia 2-1; Valenciennes-Auxerre* 0-2; Dunkerque*-Niort 2-1; Ajaccio-Nizza* 0-1; Tolone*-Nimes 1-0; Lens*-Beauvais 1-0; Mulhouse*-St. Etienne 0-0 (d.t.s.: Mulhouse qualificato 4-1 ai rigori); Monaco*-St. Dizier 2-1; Le Havre*-Digione 1-0; Metz*-Montceau 1-0; Paris SG*-Libourne 1-0; Racing Club*-Ancenis 1-0; Montpellier*-Aurillac 3-0; Cannes-Endourme* 1-2 (d.t.s.); Tours-Sochaux* 1-2; Grenoble-Lione* 0-5; Istres-Sète* 0-1 (d.t.s.); Quimper*-Rennes 4-1; Reims*-Bourges 3-2; Abbeville*-Fécamp 2-1; Entente MF 77-Evreux* 1-2; Strasburgo*-St. Dié 6-0; Châtellerault-Limoges* 0-1; AEPB La Roche*-St. Brieuc 2-1 (d.t.s.); Nancy*-Paris FC 5-2 (d.t.s.); Locminé-Caen* 0-2; Chaumont-Creteil* 1-2; Cholet*-Lisieux 0-0 (d.t.s.: Cholet qualificato 5-3 ai rigori); Hyères-Vallauris* 1-3 (d.t.s.).

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Jackie Charlton** è in grossa difficoltà: per l'appuntamento europeo di giugno rischia di non avere a disposizione per infortunio, oltre al sicuro assente Brady, anche Beglin, Sheedy, Moran, McGrath e Stapleton.

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

2. GIORNATA: Austria Vienna-First Vienna 1-2; Grazer AK-Admira Wacker 4-1; Tirol-Rapid 0-0; Wiener Sportclub-Sturm Graz 1-2. Recupero: Wiener Sportclub-Rapid 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**39**	25	15	9	1	53	23
Austria V.	**30**	25	12	6	7	54	33
Grazer AK	**30**	25	11	8	6	39	37
First Vienna	**28**	25	13	2	10	51	42
Tirol	**28**	25	9	10	6	35	33
Sturm Graz	**28**	25	10	8	7	37	35
Admira Wac.	**27**	25	12	3	10	56	37
Wiener S.K.	**24**	25	6	12	7	42	50

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE PROMOZIONE

3. GIORNATA: Austria Salisburgo-Mödling 2-1; Vorwärts-Linzer ASK-Austria 0-0; St. Pölten-Austria Klagenfurt 5-0; Voest Linz-Kremer rinviata.

CLASSIFICA: **Voest Linz, Austria Salisburgo p. 4; St. Pölten, Austria Klagenfurt, Linzer ASK 3; Vorwärts 2; Kremser 1; Mödling 0.**

□ **Oleg Blochin** ha finalmente debuttato nelle file dello Steyr. La sua prova è stata complessivamente negativa.

INGHILTERRA/IL LIVERPOOL NON CONVINCE MA VINCE

SI RIVEDE L'ARMATA ROSSA

Mark Lawrenson, ex Liverpool che ha attaccato le scarpe al chiodo per la rottura del tendine d'Achille, esordisce sulla panchina dell'Oxford e riesce a strappare un punto sul campo del Charlton. Dopo la sconfitta nel derby, il Liverpool torna alla vittoria: senza particolare smalto, d'accordo, ma in certi casi l'importante è vincere. Al solito, a segno Aldridge (34') per il suo 21° centro in campionato imitato al 78' da Barnes, la cui partenza da Watford si fa sempre più sentire, tanto è vero che le «vespe» di Elton John sono ormai con ben più di un piede in Serie B. Di Young, a un minuto dalla fine, il gol del Wimbledon. Da segnalare che, all'87', Dalglish si è tolta la tuta ed è entrato per Aldridge. Franco successo del Manchester United contro il West Ham: il primo gol è di Strachan al 58'; pareggio di Rosegnor (al suo secondo gol in due partite) all'81' ma due minuti più tardi Viv Anderson riporta in vantaggio i suoi. Al 90', infine, Bryan Robson chiude lo «score». 1-1 tra Tottenham (autogol di Foster al 16') e Forest (Clough al 67') e 2-1 dell'Everton (Sheedy e Clarke) a sul campo del Watford (Porter al 50'). □

PRIMA DIVISIONE

35. GIORNATA: Charlton-Oxford 0-0; Chelsea-Southampton 0-1; Derby-Arsenal 0-0; Liverpool-Wimbledon 2-1; Manchester United-West Ham 3-1; Newcastle-Coventry 2-2; Norwich-Sheffield Wednesday 0-3; Portsmouth-Queens Park Rangers 0-1; Tottenham-Nottingham Forest 1-1; Watford-Everton 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**76**	31	23	7	1	69	15
Manchester U.	**62**	33	17	11	5	51	31
Everton	**59**	32	17	8	7	44	19
Q.P.R.	**55**	32	16	7	9	39	32
Nottingham F.	**54**	30	15	9	6	53	27
Arsenal	**53**	31	15	8	8	47	29
Wimbledon	**48**	31	13	9	9	46	34
Tottenham	**43**	35	11	10	14	35	42
Sheffield W.	**43**	33	13	4	16	39	53
Coventry	**40**	32	10	10	12	39	48
Southampton	**40**	33	10	10	13	39	44
Norwich	**39**	33	11	6	16	34	43
Newcastle	**39**	31	9	12	10	38	44
Luton	**38**	28	11	5	12	40	38
West Ham	**36**	32	8	12	12	32	43
Derby	**35**	32	8	11	13	28	34
Chelsea	**34**	33	8	10	15	42	58
Charlton	**32**	33	7	11	15	32	47
Portsmouth	**31**	31	6	12	13	27	48
Oxford	**28**	31	6	10	15	39	62
Watford	**23**	31	5	8	18	18	40

MARCATORI: **21 reti:** Aldridge (Liverpool); **16 reti:** McClair (Manchester United); **13 reti:** Sharp (Everton).

SECONDA DIVISIONE

38. GIORNATA: Aston Villa-Stoke 0-1; Barnsley-Manchester City 3-1; Bournemouth-Leeds 0-0; Huddersfield-West Bromwich Albion 1-3; Leicester-Hull 2-1; Middlesbrough-Birmingham 1-1; Oldham-Shrewsbury 2-2; Plymouth-Blackburn 3-0; Sheffield United-Ipswich 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**70**	38	20	10	8	63	36
Blackburn	**68**	37	19	11	6	58	41
Middlesbr.	**65**	37	18	11	8	48	28
Millwall	**64**	36	19	7	11	59	43
Bradford	**62**	35	18	8	9	56	43
Leeds	**61**	38	17	10	11	56	46
Crystal Palace	**60**	36	18	6	12	72	52
Manchester C.	**55**	37	16	7	14	68	51
Stoke	**54**	38	15	9	14	43	46
Ipswich	**52**	37	15	7	15	48	44
Barnsley	**52**	36	15	7	14	63	46
Hull	**50**	36	13	11	12	47	51
Swindon	**49**	35	14	7	14	50	47
Plymouth	**49**	35	14	7	14	57	53
Oldham	**48**	36	13	9	14	53	55
Leicester	**46**	37	12	10	15	50	52
Birmingham	**42**	37	10	12	15	37	57
Bournemouth	**39**	36	10	9	17	48	57
Sheffield U.	**39**	37	11	6	20	40	63
W.B.A.	**39**	37	11	6	20	41	60
Shrewsbury	**37**	37	8	13	16	33	47
Reading	**32**	35	8	8	19	39	60
Huddersfield	**24**	36	5	9	22	36	84

MARCATORI: **23 reti:** Curry (Barnsley/Darlington).

CECOSLOVACCHIA

17. GIORNATA: Trnava-Slavia 0-0; Olomouc-Sparta 2-1; Cheb-Inter Bratislava 0-0; Dukla Praga-Hradec Kralove 1-1; Presov-Vitkovice 1-1; Bohemians-Zilina 2-0; Dunajska Streda-Dukla Banska Bystrica 2-0; Ostrava-Nitra 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**28**	17	12	4	1	38	12
D. Streda	**23**	17	9	5	3	24	16
Ostrava	**21**	17	8	5	4	27	19
Olomouc	**19**	17	6	7	4	27	25
Dukla P.	**18**	17	6	6	5	27	20
Inter B.	**18**	17	7	4	6	32	29
Bohemians	**18**	17	8	2	7	27	26
Cheb	**18**	17	6	6	5	19	19
Trnava	**18**	17	7	4	6	23	25
Vitkovice	**16**	17	6	4	7	30	27
Hradec K.	**16**	17	4	8	5	18	28
Nitra	**15**	17	6	3	8	21	21
Dukla B.B.	**14**	17	6	2	9	22	29
Slavia	**14**	17	4	6	7	17	25
Zilina	**10**	17	3	4	10	17	28
Presov	**6**	17	2	2	13	17	37

MARCATORI: **13 reti:** Drulak (Olomouc).

COPPA

QUARTI: Bohemians*-Dukla Praga 2-1; Sparta*-Hradec Kralove 9-0; Zbrojovka Brno*-Staremesto 2-0; Vitkovice-Slavia rinviata.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **Dieter Müller,** eroe della nazionale tedesca all'Europeo 1976, continua a segnare: alla bella età di 34 anni guida la classifica marcatori della serie B alla pari con l'africano Souleyman Sane.

□ **Franz Beckenbauer** ha deciso di abbandonare ogni tentativo di far tornare Bernd Schuster in nazionale.

GRECIA

25. GIORNATA: Kalamaria-OFI 2-0; Aris-Ethnikos 1-0; Veria-AEK 1-0; Diagoras-Panathinaikos 1-2; Levadiakos-Larissa 1-0; Olympiakos-Paok 2-1; Panachaiki-Iraklis 3-3; Panserraikos-Panionios 2-0.

CLASSIFICA: **Larissa p. 36; OFI, AEK 32; Paok 31; Panathinaikos, Ethnikos 30; Iraklis 29; Aris, Olympiakos 23; Kalamaria 21; Panionios, Diagoras 20; Levadiakos, Panachaiki, Veria 19; Panserraikos 16.**

MARCATORI: **16 reti:** Nilsen (AEK); **15 reti:** Ziogas (Larissa); **14 reti:** Mavros (Panionios); **11 reti:** Kavuras (Levadiakos); **10 reti:** Samaras (OFI).

N.B.: al Larissa sono stati ridati i punti di penalizzazione; al Panathinaikos sono stati tolti i punti dati a tavolino.

IRLANDA NORD

20. GIORNATA: Ards-Glentoran 0-2; Ballymena-Larne 0-1; Linfield-Coleraine 0-1; Newry-Cliftonville 1-0.

CLASSIFICA: **Glentoran p. 49; Linfield 39; Coleraine 36; Newry 33; Glenavon, Larne 30; Ballymena 25; Crusaders 24; Portadown 23; Ards 21; Cliftonville 17; Carrick 14; Bangor 13; Distillery 11.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

TURCHIA

29. GIORNATA: Galatasaray-Besiktas 0-0; Malatyaspor-Eskisehirspor 1-0; Bursaspor-Trabzonspor 2-0; Samsunspor-Sakaryaspor 1-0; Ankaragucu-Fenerbahce 0-0; Denizlispor-Boluspor 1-0; Sariyer-Genclerbirligi 3-2; Karsiyaka-Adana D.S. 0-0; Zonguldakspor-Altay 2-3; Kocaelispor-Rizespor 0-0.

CLASSIFICA: **Besiktas, Galatasaray p. 63; Malatyaspor 49; Samsunspor 47; Trabzonspor 45; Bursaspor, Fenerbahce 44; Sakaryaspor 43; Adana D.S. 40; Karsiyaka 38; Altay, Ankaragucu 36; Sariyer, Eskisehirspor, Denizlispor 34; Boluspor 33; Rizespor 30; Genclerbirligi 28; Kocaelispor 24; Zonguldakspor 18.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

LUSSEMBURGO

19. GIORNATA: Jeunesse-Red Boys 0-0; Aris-Grevenmacher 0-4; Spora-Eischen 3-2; Rumelange-Alliance 1-1; Hesperange-Avenir 4-3, Niedercorn-Union 1-1.

CLASSIFICA: **Jeunesse p. 31; Spora 29; Avenir, Union 24; Red Boys 20; Eischen, Grevenmacher 18; Niedercorn 17; Alliance 15; Aris, Hespérange 11; Rumelange 10.**

COPPA

SEDICESIMI: Rumelange-Hesperange* 1-3; Rospar-Avenir* 0-1; Redange-Wefferbillisch* 0-3; Niedercorn*-Grevenmacher 1-1 (d.t.s.: Niedercorn qualificato 5-3 ai rigori); Wammeldange-Jeunesse* 1-5; Pétange*-Fola 4-1; Habscheit-Union* 1-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

□ **A Wembley** è andata in scena la finale della Full Members' Cup, torneo inventato dopo l'esclusione delle squadre inglesi dalle coppe europee, e snobbato dai club importanti. Il Reading ha battuto il Luton con un secco 4-1.

COPPA D'AFRICA AL CAMERUN

Il Camerun ha vinto a Casablanca la 16ª edizione della Coppa d'Africa imponendosi per 1-0 in finale alla Nigeria. Il gol che ha deciso l'assegnazione del titolo è stato segnato da Kunde su rigore al 55'. Nella finale di consolazione il Marocco, paese ospitante, è stato superato per 4-3 ai rigori (i tempi regolamentari erano finiti 1-1) dall'Algeria.

SCOZIA

30. GIORNATA: Aberdeen-Falkirk 2-0; Celtic-Dundee United 0-0; Dundee-Rangers 2-3; Hearts-Morton 2-0; Motherwell-Dunfermline 3-2, St. Mirren-Hibernian 1-1. RECUPERO: Morton-Dumferline 0-3.

CLASSIFICA: **Celtic p. 58; Rangers 53; Hearts, Aberdeen 52; Dundee 38; Dundee Utd. 37; Hibernian 36; St. Mirren 30; Motherwell 28; Falkirk 26; Dunfermline 22; Morton 14.**

CIPRO

20. GIORNATA: Salamina-Apoel 2-1; Omonia-Apollon 4-0; Anagennisis-Alki 1-1; EPA- Olympiakos 1-2; Ethnikos-Apep 0-0; AEL-Anortosi 0-0; Pezoporikos-Apop 2-0; Aris-Paralimni 3-0.

RECUPERI: Anortosi-EPA 0-0; Alki-Ethnikos 2-2.

CLASSIFICA: **Apoel p. 29; Pezoporikos 28; AEL, Paralimni 26; Omonia 25; Apollon 24; EPA 22; Salamina, Anortosis 18; Apop 17; Olympiakos, Aris 16; Ethnikos 15; Alki 13; Apep 12; Anagennisis 11.**

N.B.: Apoel e Pezoporikos una partita in meno; Olympiakos due partite in meno.

MARCATORI: **14 reti:** Lauta (AEL), T. Giuvani (Paralimni); **11 reti:** Plakitis (Apoel); **10 reti:** Maistorovits e Maknil (Apollon). Livathinos (Pezoporikos).

OLANDA/PSV SCATENATO: 104 GOL!

CACCIA AL RECORD

Coi sei gol (Kieft al 28' e al 32', Viscal al 38', Vanenburg al 42', Gerets all'85', Van Bueren al 90') rifilati al Pec, il PSV porta a 104 le reti segnate sin qui e stabilisce il nuovo record per la società. Adesso, quindi, caccia al primato assoluto detenuto dall'Ajax '66-'67 con 122: e siccome ci sono ancora sei incontri, chi può escludere che i campioni d'Olanda non ce la facciano? Nella partita di Zwolle, migliore in campo è risultato Vanenburg autore di ben due «assist», uno per Viscal e uno per Kieft. Degli altri incontri della giornata, nulla da dire se non che l'Ajax (Bosman all'8', Roy al 43') è passato a Volendam.

28. GIORNATA: Groningen-Sparta 0-0; VVV-Den Haag 3-2, Volendam-Ajax 1-2, Den Bosch-Fortuna Sittard 1-1; AZ-Roda 4-1; Haarlem-DS 79 2-0; Willem II-Twente 1-1; Pec-PSV 0-6; Feyenoord-Utrecht rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**50**	28	23	4	1	104	23
Ajax	**42**	28	19	4	5	67	39
Twente	**32**	28	11	10	7	48	35
Feyenoord	**31**	26	12	7	7	52	40
Willem II	**31**	28	12	7	9	48	38
VVV	**31**	27	11	9	7	34	28
Haarlem	**31**	28	13	5	10	35	34
Fortuna S.	**28**	26	9	10	7	42	38
Sparta	**26**	28	9	8	11	32	35
Roda	**24**	28	9	6	13	37	44
Den Bosch	**24**	26	9	6	11	36	41
Utrecht	**23**	25	7	9	9	29	43
Pec	**22**	27	8	6	13	41	45
Volendam	**22**	28	8	6	14	33	57
Groningem	**22**	27	8	6	13	39	46
AZ	**20**	28	5	10	13	34	58
Den Haag	**17**	25	5	7	13	37	48
DS 79	**10**	25	2	6	17	30	72

MARCATORI: **21 reti:** Koeman (PSV), Bosman (Ajax); **20 reti**: Kieft (PSV); **15 reti**: Boere (Den Haag).

☐ **Il Belgio** ha superato l'Ungheria per 3-0 in un'amichevole giocata a Bruxelles. Le reti: Ceulemans (54' su rigore), Fitos (61' autorete) e Severeyns (81').

☐ **Gunther Netzer** è entrato nel consiglio direttivo del Colonia, in attesa di prendere il posto di Udo Lattek.

Vanenburg è stato il migliore del PSV contro il Pec (fotoBobThomas)

SVIZZERA/RUMMENIGGE A SEGNO

ECCO KALLE

In Losanna-San Gallo, il piatto forte era il... derby tutto italiano tra Antognoni e Tardelli. Lo «scontro fratricida», però, non c'è stato in quanto l'ex juventino e interista non è sceso in campo. Da parte sua Antognoni, pur non segnando (ma non è questo che la gente gli chiede) e pur non giocando al suo meglio, ha fornito parecchie illuminazioni al gioco dei suoi compagni che, alla fine, sono usciti dal campo giustamente vincitori. Ad aprire le marcature, dopo appena tre minuti, è il San Gallo con Zwicker; al 7', però, Thychoses — che da queste parti già contestavano perché non segna più con la necessaria frequenza — ottiene il pareggio. A due minuti dalla fine, poi, Schurmann dà la vittoria al Losanna. Gran festa di gol (uno di Rummenigge) a Ginevra tra Servette e Neuchatel. In vantaggio per primi con Luthi al 16', i campioni sono raggiunti da Bamert al 27'. Lo stesso giocatore, al 55', porta in vantaggio i suoi colori e cinque minuti più tardi, va a segno anche Rummenigge. Sul 3-1, quindi, tutto sembra finito ma Beat Sutter al 70' diminuisce il distacco e Chassot, al 77', ottiene il pareggio. ☐

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA: Losanna-San Gallo 2-1; Lucerna-Aarau 0-0; Servette-Neuchatel Xamax 3-3; Young Boys-Grasshoppers 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neutachel X.	**20**	3	1	2	0	7	5
Aarau	**16**	2	1	1	0	3	1
Grasshoppers	**16**	2	0	1	1	3	5
Servette	**16**	3	1	2	0	10	7
Young Boys	**15**	2	1	0	1	3	2
Lucerna	**14**	2	0	2	0	1	1
Losanna	**14**	3	1	0	2	4	7
San Gallo	**14**	3	1	0	2	4	7

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PROMOZIONE-RETROCESSIONE

Gruppo 1 - 3° GIORNATA: Basilea-Malley 1-0; Bellinzona-Bulle 5-1; Sciaffusa-Etoile Carouge 1-0; Wettingen-Old Boys 2-1.

CLASSIFICA: **Basilea p. 6; Bellinzona, Sciaffusa 4; Wettingen, Malley, Old Boys, Etoile Carouge 2; Bulle 0.**

Gruppo 2 - 3° GIORNATA: Chiasso Chenois 1-0; Grenchen-Martigny 1-1; Sion-Locarno 6-1; Zurigo-Lugano 0-2.

CLASSIFICA: **Lugano p. 4; Sion, Martigny, Chenois, Locarno, Chiasso 3; Zurigo 2; Grenchen 1.**

☐ **José Manuel Novoa** lascerà dopo quindici anni la panchina dello Sporting Gijon: la dirigenza del club ha deciso di portare aria nuova nel club.

JUGOSLAVIA

21. GIORNATA: Dinamo-Stella Rossa 1-0; Rijeka-Celik 2-1; Radnicki-Rad 1-1; Hajduk-Stutjeska 0-0; Partizan-Vardar 2-1; Sloboda-Velez 0-0; Sarajevo-Vojvodina 4-1; Pristina-Osijek 4-2; Buducnost-Zeljeznicar 1-1.

CLASSIFICA: **Stella Rossa, Velez 26; Sloboda, Partizan, Dinamo e Vardar 25; Rijeka 23; Vojvodina 22; Rad 21; Radnicki 20; Hajduk 20; Sarajevo, Zeljeznicar e Buducnost 19; Pristina, Osijek 17; Sutjeska 15; Celik 14.**

☐ **Roger Hegi** ha prolungato il suo contratto con San Gallo: riceverà metà somma come stipendio e metà come premi.

POLONIA

18. GIORNATA: Gornik Walbrzych-Olimpia Poznan 0-0; Pogon Stettino-Baltyk Gdynia 2-0; Zaglebie Lubin-Gornik Zabrze 1-1; Legia Varsavia-LKS Lodz 0-0; Widzew Lodz-Stal Stalowa Wola 4-0; GKS Katowice-Slask Wroclaw 2-0; Lechia Gdansk-Jagiellonia Bialystok 0-0; Lech Poznan-Szombierki Bytom 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**33**	18	13	3	2	42	17
LKS Lodz	**25**	18	10	4	4	26	18
Legia V.	**22**	18	8	6	4	22	16
GKS Katowice	**22**	18	8	4	6	25	16
Widzew Lodz	**22**	18	6	9	3	21	14
Slask Wroclaw	**21**	18	7	7	4	22	18
Pogon Stettino	**20**	18	9	3	6	25	23
Szombierki B.	**17**	18	6	6	6	17	19
Lech Poznan	**16**	18	6	6	6	16	21
Lechia Gdansk	**16**	18	3	10	5	9	13
Zaglebie Lubin	**15**	18	4	8	6	12	15
Jagiellonia B.	**14**	18	4	6	8	12	17
Baltyk Gdynia	**13**	18	5	4	9	15	22
Gornik W.	**13**	18	2	8	8	11	19
Olimpia P.	**12**	18	3	7	8	20	29
Stal S.W.	**7**	18	2	5	11	15	33

N.B.: un punto in più per le vittorie con tre gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con tre gol di scarto.

☐ **Javier Irureta,** che guida il Sestao in Portogallo, la prossima stagione sarà al Betis di Siviglia.

ROMANIA

COPPA

SEDICESIMI: Vointa Bucarest-Steaua Bucarest* 0-3; FC Maramures*-Politehnica Timisoara 3-0; Olimpia Satu Mare*-Un. Cluj-Napoca 2-0; Otelul-Universitatea Craiova* 1-2; CSM Resita*-FCM Brasov 3-1; Unirea Urziceni-Corvinul Hunedoara* 1-3; Gloria Pandurii-SC Bacau* 0-1; Gloria Bistrita-Victoria Bucarest* 2-3; Montana Sinaia-Dinamo Bucarest* 1-2; CFR Pascani*-Flacara Moreni 0-0 (d.t.s.: CFR Pascani qualificato 5-4 ai rigori); Rapid Bucarest-ASA Tirgu Mures 1-0; Granitul Babadag-Arges Pitesti* 1-2; Petrolul Ploiesti*-Otelul Galati 1-1 (d.t.s.: Petrolul qualificato 5-3 i rigori); Partizanul Bacau-FC Olt* 1-2; Progresul Braila*-Suceava 5-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

BULGARIA

21. GIORNATA: Spartak V.-Chernomorets 1-0; Etur-Lokomotiv GO 1-1; Vratsa-Spartak P. 1-1; Lokomotiv S.-Trakia 1-2; Sliven-Beroe 1-1; Lokomotiv P.-Slavia 2-4; Vitosha-Pirin 3-1; Mineur-CFKA 0-2.

CLASSIFICA: **Vitosha p. 33; CFKA Sredets 31; Trakia 26; Lokomotiv S. 25; Slavia 24; Vratsa 21; Lokomotiv P., Mineur 20; Sliven, Lokomotiv GO 19; Etur, Spartak V. 18; Pirin, Beroe 17; Spartak P. 16; Chernomorets 10.**

GERMANIA EST

18. GIORNATA: Dynamo Berlino-Hansa Rostock 5-1; Lokomotiv Lipsia-Dynamo Dresda 1-1; Magdeburgo-Chemie Halle 2-0; Wismut Aue-Karl Marx Stadt 1-3; Rot Weiss Erfurt-Vorwärts 2-0; Stahl Riesa-Union Berlino 1-2; Carl Zeiss Jena-Stahl Brandenburgo 1-1.

CLASSIFICA: **Dynamo Berlino, Dynamo Dresda p. 25; Lokomotiv Lipsia 24; Karl Marx Stadt, Stahl Brandenburgo 20; Magdeburgo, Chemie Halle 19; Carl Zeiss Jena 18; Rot Wiss Erfurt 15; Vorwärts, Stahl Riesa 14; Union Berlino 13; Wismut Aue, Hansa Rostock 12.**

☐ **Renko Boere,** attaccante del Den Haag, giocherà nella prossima stagione a Murcia se la squadra riuscirà a restare in prima divisione.

☐ **Frank Stapleton,** 31enne nazionale irlandese, ha lasciato l'Ajax per tornare in Inghilterra nelle file del Derby County.

☐ **Ivan Yaremchuk,** mediano della nazionale sovietica, si è procurato una nuova frattura al perone sinistro, già lesionato in uno scontro con Hugo Sanchez dopo il Mundial '86. Yaremchuk starà fermo almeno tre mesi e il suo recupero per gli europei è alquanto dubbio.

MALTA

13. GIORNATA: Hibernians-Valletta 2-0; Sliema-Mosta 2-0; Zurrieq-Birkirkara 1-1; Hamrun-Floriana 2-0.
14. GIORNATA: Sliema-Valletta 5-0; Hibernians-Mosta 2-4; Zurrieq-Floriana 2-1; Hamrun-Birkirkara 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hamrun S.	**22**	14	9	4	1	21	5
Sliema	**19**	14	8	3	3	19	7
Zurrieq	**18**	14	6	6	2	17	10
Valletta	**13**	14	4	5	5	9	16
Hibernians	**11**	14	4	3	7	11	15
Floriana	**10**	14	2	6	6	8	13
Birkirkara	**10**	14	2	6	6	8	17
Mosta	**9**	14	4	1	9	13	13

MARCATORI: **7 reti:** Gallagher (Hamrun).

N.B.: L'Hamrun è campione per la terza volta, seconda consecutiva; il Mosta retrocede in serie B.

ALBANIA

26. GIORNATA: Beselidhja-Lokomotiva 2-1; Skenderbeu-Vllaznia 0-1; Apolonia-Flamurtari 3-2; Besa-31 Korriku 6-1; Luftertari-Tomori 2-1; 17 Nentori-Dinamo 1-1; Labinoti-Partizan 2-0. Recupero: Dinamo-Labinoti 1-1.

CLASSIFICA: **17 Nentori p. 33; Flamurtari, Labinoti 29; Apolonia, Besa, Vllaznia, Beselidhja 28; Lokomotiva 27; Partizani, Skenderbeu 26; Dinamo 25; Luftetari 24; Tomori 23; 31 Korriku 10.**

N.B.: qualificate alla poule scudetto 17 Nentori, Flamurtari, Labinoti, Apolonia, Besa e Vllaznia. Giocheranno partite di andata e ritorno con il punteggio acquisito nella prima fase. Ammesse alla poule retrocessione Beselidhja, Lokomotiva, Partizani, Skenderbeu, Dinamo e Luftetari. Retrocesse in seconda divisione Tomori e 31 Korriku.

ARGENTINA

30. GIORNATA: Dep. Armenio-Racing CBA 0-0; Rosario Central-Velez 1-1; Estudiantes-Dep. Español 1-0; Ferrocarril-River 1-1; Union-Instituto 1-1; Racing-Independiente 3-1; Talleres-Argentinos Jrs. 3-1; Boca-Gimnasia y Esgrima 2-0; Banfield-Newell's Old Boys 0-0; San Lorenzo-Platense 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O. Boys	**40**	29	15	10	4	51	20
San Lorenzo	**39**	30	13	13	4	42	23
Racing	**37**	30	12	13	5	43	29
River	**36**	30	13	10	7	39	32
Argentinos J.	**35**	30	13	9	8	41	33
G. Y. Esgrima	**35**	30	9	17	4	37	29
Velez	**33**	30	12	9	9	40	34
Dep. Español	**33**	30	9	15	6	40	35
Independiente	**32**	30	10	12	8	30	28
Ferrocarril	**30**	30	7	16	7	22	23
Rosario C.	**29**	30	8	13	9	43	34
Platense	**29**	30	8	13	9	35	39
Instituto	**28**	30	9	10	11	34	46
Dep. Armenio	**27**	30	6	15	9	28	36
Estudiantes	**26**	30	5	16	9	24	29
Boca	**25**	30	9	7	14	29	47
Racing (CBA)	**22**	30	7	8	15	25	37
Talleres	**22**	30	4	14	12	35	50
Banfield	**22**	30	5	12	13	23	41
Union	**18**	29	4	10	15	25	41

☐ **Eugenio Larrosa,** peruviano dell'Argentinos Jrs., è rientrato all'Alianza Lima.

☐ **L'Universitario** di Lima ha battuto 2-1 il San Lorenzo de Almagro in amichevole.

☐ **Il Flamengo** continua la sua serie di partite senza sconfitta: è imbattuto dal primo novembre scorso, quando perse 1-0 contro l'Atletico Mineiro.

DOPO IL PALMEIRAS L'ITALIA?

PEREYRA MATURA

A giudicare dalle notizie che vengono stampate nei giornali brasiliani, sembra che ogni società italiana acquisterà tre stranieri solo da queste parti. I calciatori brasiliani più noti si rifiutano di firmare contratti che scadano dopo il 15 luglio e sono parecchie le squadre che hanno uno o due uomini già «venduti» a manager italiani. Ci vorrebbe un volo charter per portare tanta gente in Europa! L'uruguayano Cesar Pereyra, 25 anni, è però uno che ha davvero i biglietti in tasca e si trova a San Paolo solo per un breve scalo: il suo destino finale sarebbe l'aeroporto di Pisa. Acquistato da Juan Figer presso il Central Español di Montevideo, Pereyra è stato parcheggiato per sei mesi al Palmeiras di San Paolo. Conviene ricordare che Figer è lo stesso manager di Dunga e sembra che abbia l'intenzione di fare un altro «regalo» ad Anconetani. Al contrario di Dunga, Julio Cesar Pereyra Silvera (1,73 per 72) gioca da terzino destro o tornante. Ha cominciato nelle giovanili del Peñarol e poi è passato al Central Español vincendo a sorpresa il titolo del 1984. Grazie al suo tiro forte e preciso, specie sui calci piazzati, ha segnato una trentina di gol in cinque stagioni da pro, e fra Nazionale olimpica e maggiore, ha collezionato venti presenze. Nel Palmeiras, all'inizio è stato visto con certa diffidenza in quanto, con gli occhi azzurri e l'orecchino al lobo sinistro sembrava più un cantante che un calciatore. Pian piano, però, Pereyra ha conquistato i nuovi tifosi.

BOLIVIA

OTTAGONALE FINALE

GRUPPO A

2. GIORNATA: Destroyers-Blooming 3-1; Oriente Petrolero-Petrolero 5-2.
CLASSIFICA: **Destroyers p. 4; Petrolero, Oriente Petrolero 2; Blooming 0.**

GRUPPO B

2. GIORNATA: Bolivar-Litoral 0-2; The Strongest-Always Ready 1-0.
CLASSIFICA: **Litoral, The Strongest p. 3; Bolivar, Always Ready 1.**

PERÙ

ESAGONALE FINALE

3. GIORNATA: Sporting Cristal-Bolognesi 1-0; Alianza-Union Huaral 2-2; Universitario-Alfonso Ugarte 4-1.
4. GIORNATA: Alianza-Bolognesi 2-0; Universitario-Sporting Cristal 2-1; Union Huaral-Alfonso Ugarte 3-2.
CLASSIFICA: **Alianza p. 7; Sporting Cristal, Universitario, Union Huaral 6; Alfonso Ugarte, Bolognesi 1.**

N.B.: Sporting Cristal 2 punti di bonus, Alianza uno.

URSS

2. GIORNATA: Dinamo T.-Dinamo Minsk 2-1; Chernomorets-Kairat 1-0; Shakhtior-Dinamo K. 1-1; Dnepr-Metallist 1-1; Ararat-Zalgiris 1-0; Spartak-Torpedo 0-0; Dinamo Mosca-Lokomotiv 2-0; Zenit-Neftchi 2-0.

3. GIORNATA: Metallist-Spartak M. 2-0; Kairat-Dnepr 0-2; Zalgiris-Dinamo Minsk 2-1; Dinamo K.-Chernomorets 1-0; Zenit-Dinamo T. 5-4; Torpedo-Shakhtior 2-0; Lokomotiv-Ararat 1-0; Dinamo Minsk-Neftchi 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torpedo	**5**	3	2	1	0	4	0
Zenit	**4**	3	2	0	1	9	7
Din. Mosca	**4**	3	2	0	1	5	4
Dinamo T.	**4**	3	2	0	1	8	7
Lokomotiv	**4**	3	2	0	1	2	2
Dnepr	**4**	3	1	2	0	2	1
Dinamo K.	**4**	3	1	2	0	2	1
Shakhtior	**3**	3	1	1	1	4	3
Spartak	**3**	3	1	1	1	2	2
Metallist	**3**	3	1	1	1	3	4
Din. Minsk	**2**	2	1	0	1	4	3
Ararat	**2**	2	1	0	1	1	1
Zalgiris	**2**	3	1	0	2	3	4
Chernomorets	**2**	3	1	0	2	1	3
Neftchi	**0**	3	0	0	3	1	6
Kairat	**0**	3	0	0	3	0	5

MARCATORI: **5 reti:** Dmitriev (Zenit); **3 reti**: Borodiuk (Dinamo Mosca), Guruli (Dinamo T.).

BRASILE

SAN PAOLO - 1° TURNO

4. GIORNATA: Guarani-Santos 2-0; Uniao-Palmeiras 0-1; Portuguesa-Sao Paulo 1-4; Corinthians-Novorizontino 2-0; Sao Bento-XV de Jaù 1-1. Ferroviaria-Juventus 1-0; America-Inter Limeira 0-1; Botafogo-XV Piracicaba 0-1; Noroeste-Sao José 0-0; Mogi Mirim-Santo André 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
XV de Jaù	**6**	4	2	2	0	6	3
Mogi Mirim	**6**	4	2	2	0	4	1
Inter Limeira	**6**	4	2	2	0	5	3
Sao Paulo	**4**	4	2	0	2	10	4
Santos	**4**	4	1	2	1	3	3
Noroeste	**4**	4	0	4	0	3	3
Novorizontino	**3**	4	1	2	1	4	6
Botafogo	**2**	4	1	0	3	1	7
Uniao	**2**	4	0	2	2	1	4
Juventus	**1**	4	0	1	3	2	5
GRUPPO B							
Palmeiras	**6**	4	3	0	1	4	2
Guarani	**6**	4	2	2	0	9	2
Corinthians	**5**	4	2	1	1	6	4
XY Piracicaba	**5**	4	2	1	1	4	4
Ferroviaria	**4**	4	2	0	2	4	4
Portuguesa	**4**	4	1	2	1	5	6
Sao Bento	**4**	4	1	2	1	2	3
Sao José	**4**	4	0	4	0	1	1
Santo André	**3**	4	0	3	1	3	4
America	**1**	4	0	1	3	1	9

RIO GRANDE DO SUL - 1° TURNO

7. GIORNATA: Gremio-Inter P. Alegre 1-0; Lajeadense-Juventude 0-1; Passo Fundo-Esportivo 0-0; Brasil-Inter S. Maria 0-0; Caxias-Guarany 2-0; Santa Cruz-Pelotas 0-0; Sao Paulo-Aimore 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Pelotas	**9**	7	3	3	1	7	4
Juventude	**9**	7	2	5	0	9	7
Aimoré	**8**	7	3	2	2	8	8
Inter P.A.	**7**	7	3	1	3	5	3
Guarany	**6**	7	2	2	3	10	13
Inter S.M.	**5**	7	1	3	3	3	5
Esportivo	**5**	7	0	5	2	3	5
GRUPPO B							
Caxias	**12**	7	5	2	0	9	3
Gremio	**10**	7	4	2	1	9	5
Santa Cruz	**9**	7	3	3	1	9	6
Sao Paulo	**7**	7	1	5	1	8	8
Passo Fundo	**6**	7	1	4	2	5	6
Brasil	**3**	7	0	3	4	4	10
Lajeadense	**2**	7	0	2	5	1	7

N.B.: Pelotas e Juventude (Gruppo A), Caxias e Gremio (Gruppo B) sono qualiicati per il «quadrangular final» del primo turno.

☐ **Il costo ufficiale** del cartellino di Müller, attaccante del San Paolo, è stato fissato, per acquirenti europei, in 4,75 milioni di dollari.

MINAS GERAIS - 1° TURNO

10. GIORNATA: Atletico Mineiro-Fabril 1-1; Uberlandia-Cruzeiro 0-1; Democrata SL-Sport JF 2-1; Minas-Esportivo 0-2; Rio Branco-Valerio 1-1; Nacional-Caldense 1-1; America-Tupi 1-2; Villa Nova-Uberaba 0-0.

11. GIORNATA: Cruzeiro-Rio Branco 3-0; Fabril-Uberlandia 2-0; Minas-Democrata SL 1-0; Esportivo-America 0-0; Caldense-Valerio 1-0; Uberaba-Atletico Mineiro 0-2; Villa Nova-Tupi 3-3; Sport JF-Nacional 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atl. Mineiro	**19**	11	9	1	1	19	4
Fabril	**17**	11	6	5	0	14	3
Uberlandia	**15**	11	6	3	2	10	5
Cruzeiro	**14**	10	5	4	1	16	7
Tupi	**12**	11	4	4	3	21	16
Villa Nova	**11**	11	3	5	3	9	9
Caldese	**11**	11	3	5	3	6	6
Uberaba	**11**	11	3	5	3	6	9
Esportivo	**10**	11	3	4	4	6	6
Valerio	**10**	11	3	4	4	13	14
Nacional	**9**	11	1	7	3	6	11
America	**8**	11	2	4	5	5	9
Democrata SL	**7**	10	3	1	6	10	14
Rio Branco	**7**	11	2	3	6	6	17
Minas	**7**	11	2	3	6	4	15
Sport JF	**6**	11	3	0	8	12	18

AMERICA

COLOMBIA

GRUPPO 1

5. GIORNATA: Bucaramanga-Cacuta 0-0; Millonarios-Santa Fe 1-0. Riposava: Tolima.

Bucaramanga	**6**	4	2	2	0	4	1
Millonarios	**5**	4	2	1	1	4	3
Cucuta	**4**	4	0	4	0	1	1
Santa Fe	**3**	4	1	1	2	2	4
Tolima	**2**	4	0	2	2	5	7

GRUPPO 2

5. GIORNATA: Caldas-Pereira 2-0; Quindio-America 0-0. Riposava: Dep. Cali.

Pereira	**6**	4	3	0	1	6	3
America	**5**	4	2	1	1	4	3
Caldas	**4**	4	1	2	1	4	3
Quindio	**3**	4	0	3	1	3	6
Dep. Cali	**2**	4	0	2	2	4	6

GRUPPO 3

5. GIORNATA: Magdalena-Nacional 1-0; DIM-Junior 1-1. Riposava: Sporting.

Nacional	**6**	4	3	0	1	7	2
Sporting	**5**	4	2	1	1	5	4
U. Magdalena	**5**	4	2	1	1	4	2
Junior	**2**	4	0	2	2	1	6
DIM	**2**	4	0	2	2	1	6

GUATEMALA

3. GIORNATA: Aurora-Coban 3-0; Retalteca-Comunicaciones 1-0; Municipal-Galcasa 2-0; Chiquimulilla-Jalapa 3-1; Bandegua-Izabal 0-0; Suchitepequez-Xelaju 2-0.
CLASSIFICA: **Aurora, Bandegua p. 5; Galcasa, Municipal, Comunicaciones, Suchitepequez 4; Retalteca, Jalapa 3; Izabal, Chiquimulilla 2; Coban, Xelaju 0.**

URUGUAY

1. GIORNATA: Central Español-Bella Vista 0-3; Cerro-River 1-2; Miramar Misiones-Progreso 2-0; Peñarol-Huracan Buceo 3-0; Danubio-Liverpool 2-1; Nacional-Wanderers rinviata. Riposava: Defensor.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bella Vista	**2**	1	1	0	0	3	0
Peñarol	**2**	1	1	0	0	3	0
Misiones	**2**	1	1	0	0	2	0
River	**2**	1	1	0	0	2	1
Danubio	**2**	1	1	0	0	2	1
Liverpool	**0**	1	0	0	1	1	2
Cerro	**0**	1	0	0	1	1	2
Progreso	**0**	1	0	0	1	0	2
Huracan	**0**	1	0	0	1	0	3
Central	**0**	1	0	0	1	0	3
Nacional	**0**	0	0	0	0	0	0
Wanderers	**0**	0	0	0	0	0	0
Defensor	**0**	0	0	0	0	0	0

VENEZUELA

22. GIORNATA: Maritimo-Dep. Italia 1-0; ULA Merida-Tachira 1-1; UCV-Estudiantes 0-0; Peninsulares-Lara 1-3; Portuguesa-Pepeganga 1-0; Mineros-Caracas 2-2; Zamora-Anzoategui 0-0.
CLASSIFICA: **Maritimo p. 31; Portuguesa 27; Zamora 26; Tachira 25; Mineros, Caracas 24; Pepeganga 23; ULA Merida, Lara 22; Anzoategui 21; Peninsulares 20, Estudiantes, Dep. Italia; UCV 9.**
MARCATORI: **16 reti:** Gonzalez (Tachira); **13 reti:** Betancourt (Pepeganga).

☐ **Orlando Aravena,** ambizioso e preparato allenatore del Cile, è convinto che la sua squadra eliminerà il Brasile nella corsa ad Italia 90.

USA

TORNEO MISL

RISULTATI: Saint Louis-Kansas City 7-4; Tacoma-Los Angeles 5-3; Los Angeles-Wichita 7-3; Minnesota-Baltimora 5-3; Dallas-Chicago 5-4; Kansas City-Cleveland 3-1; San Diego-Wichita 3-1; Tacoma-Saint Louis 4-3; Baltimora-Dallas 4-3; Chicago-Baltimora 7-6 (d.t.s.); Minnesota-Los Angeles 6-3; Kansas City-Tacoma 8-2; San Diego-Saint Louis 5-2; Dallas-Tacoma 1-6; Wichita-Saint Louis 4-2; Kansas City-Minnesota 6-5 (d.t.s.); San Diego-Cleveland 5-3; Chicago-Los Angeles 6-7.

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
San Diego	38	22	9	**763**
Kansas City	37	19	18	**514**
Los Angeles	36	18	18	**500**
Tacoma	39	19	20	**487**
Wichita	37	17	20	**459**
St. Louis	39	11	28	**282**
EASTERN DIVISION				
Minnesota	40	24	16	**600**
Cleveland	40	20	20	**500**
Dallas	40	20	20	**500**
Chicago	37	17	20	**459**
Baltimore	39	17	22	**436**

PARAGUAY

2. GIORNATA: Cerro Porteno-River 2-1; Libertad-General Caballero 3-0; Guarani-Sol de America 0-2; Sport Colombia-Nacional 3-0; Olimpia-Sportivo Luqueno 3-2; Colegiales-San Lorenzo 2-0.
CLASSIFICA: **Cerro Porteno, Sport Colombia p. 4; Colegiales, Sol de America 3; Guarani, Olimpia, San Lorenzo, Libertad 2; Nacional, River 1; Sportivo Luqueno, G. Caballero 0.**

AFRICA

ALGERIA

22. GIORNATA: **MP Orano-Chlef 2-1; Setif-Relizane 4-0; Tlemcen-Skikda 0-0; Annaba-ASC Orano 2-1; Bordj Menaiel-Union Algeri 0-0; Ain M'Lila-El Harrach 0-0; Ain Beida-Tiaret 1-0; Belcourt-Collo 1-0; MP Algeri-JET Tizi Ouzou 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Orano	**27**	19	12	3	4	30	14
Ain M'Lila	**25**	22	9	7	6	15	13
Annaba	**24**	22	9	6	7	24	20
Bordj Menaiel	**24**	22	8	8	6	23	21
JET	**23**	21	6	11	4	20	15
Tiaret	**23**	22	10	3	9	24	21
Union	**23**	22	6	9	7	16	16
Relizane	**23**	22	9	5	8	19	22
MP Algeri	**22**	22	7	8	7	18	19
Ain Beida	**22**	22	8	6	8	20	25
Belcourt	**20**	21	4	12	5	23	21
El Harrach	**20**	21	5	10	6	16	14
ASC Orano	**20**	21	5	10	6	11	10
Collo	**20**	22	8	4	10	16	22
Tlemcen	**20**	22	6	8	8	13	20
Setif	**18**	21	5	8	8	16	17
Chlef	**18**	22	4	10	8	15	18
Skikda	**16**	22	4	8	10	15	28

☐ **Danilo Alves,** il tecnico brasiliano che ha sostituito Rainer Fabisch alla guida del Kenya, finita la Coppa d'Africa per le nazioni è rientrato a Rio de Janeiro.

☐ **Emanuel Mgog,** pittore camerunense, organizzerà a Parigi una mostra di ritratti di giocatori del suo Paese in onore di Roger Milla, che si ritirerà a fine stagione.

☐ **Colleghi** in nazionale, avversari in campionato: è quanto capita ai nigeriani Eguavon e Xeshi che, in Belgio, giocano rispettivamente nel Gand e nell'Anderlecht.

RIO DE JANEIRO — 1° TURNO

8. GIORNATA: Bangu-Volta Redonda 0-1; Botafogo-America 1-2; Americano-Cabofriense 2-1; Fluminense-Vasco da Gama 0-1; Friburguense-Porto Alegre 0-0; Goytacaz-Flamengo 0-1. Recupero: Fluminense-Botafogo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	**14**	8	6	2	0	14	3
Vasco	**12**	8	6	0	2	14	5
Americano	**12**	8	5	2	1	11	7
Fluminense	**11**	8	4	3	1	13	7
Bangu	**8**	8	2	4	2	7	5
Porto Alegre	**7**	8	2	3	3	5	6
America	**7**	8	2	3	3	8	10
Botafogo	**7**	8	1	5	2	8	8
Goytacaz	**6**	8	2	2	4	4	5
Friburguense	**5**	8	1	3	4	4	12
Cabofriense	**4**	8	1	2	5	3	13
Volta Redonda	**3**	8	1	1	6	3	13

☐ **In Brasile,** ha preso il via anche il campionato di Bahia. Le partecipanti sono Atlético Alagoinhas, Atlanta Jequié, E.C. Bahia, Botafogo Salvador, Catuense Alagoinhas, Fluminense Feira de Santana, Leonico Cruz de Almas, Serrano Vitoria da Conquista e Vitoria Salvador.

☐ **Leao,** portiere del Brasile in due edizioni dei Mondiali, è il nuovo allenatore del Sao José, formazione del campionato paulista.

ECUADOR

2. GIORNATA: Barcelona-Esmeraldas Petrolero 2-1; America-Dep. Quito 1-1; Universidad Catolica-Emelec 1-2; Nacional-Audaz Octubrino 1-0; Macarà-Aucas 0-1; River-Filanbanco 0-1; LDU Portoviejo-LDU Quito 2-1; Juventus-Dep. Cuenca 1-1; Dep. Quevedo-Tecnico Universitario 1-0.

CLASSIFICA:**Aucas p. 4; America, Nacional, Filanbanco, Emelec, Barcelona 3; Tecnico Universitario, Esmeraldas Petrolero, LDU Quito, Audaz Octubrino, Dep. Quito, Dep. Cuenca, Dep. Quevedo, LDU Portoviejo 2; Juventus 1; Macarà, Universidad Catolica, River 0.**

☐ **Paulinho Criciuma,** centravanti del Botafogo di Rio, è un seguace di Socrates nel campo della politica: una delle sue letture preferite è «Perestroika» di Mikhail Gorbaciov.

☐ **Claudio Grecci,** tecnico del Minas (campionato mineiro) è scomparso in un incidente stradale il giorno dopo aver assunto la guida della sua nuova squadra.

☐ **In Argentina** è allo studio un supertorneo riservato alle squadre che abbiano vinto il titolo almeno tre volte: River, Boca, Independiente, San Lorenzo, Racing, Estudiantes e Rosario Central.

MESSICO

25. GIORNATA: Potosino-Angeles 1-1; Monterrey-U. de Guadalajara 1-1; Cruz Azul-Necaxa 2-1; U. Autonoma de Guad.-Morelia 0-1; Toluca-Atlas 2-1; America-Irapuato 5-0; Puebla-Tamaul 2-1; Neza-U. Nuevo Leon 2-4; Tampico-UNAM 1-1, Guadalajara-Atlante 1-1.

CLASSIFICA - GRUPPO 1: **UNAM, Guadalajara p. 30; Atlante 25; Tampico Madero, Angeles 18.**

CLASSIFICA - GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 35; Univ. Autonoma de Guad. 31; Cruz Azul 25; Atlas 24; Potosino 17.**

CLASSIFICA - GRUPPO 3: **America p. 34; Puebla 29; Necaxa 26; Neza 22; Irapuato 18.**

CLASSIFICA - GRUPPO 4: **Morelia p. 31; Toluca 26; Monterrey 21, U. Nuevo Leon, Tamaul 20.**

☐ **Waldir Peres,** portiere brasiliano al Mundial 82, continua la carriera alla bella età di 37 anni: è passato nelle scorse settimane al Portuguesa.

☐ **Carlos Valderrama,** il «Gullit biondo» pallone d'oro sudamericano 1987, ha espresso il desiderio di giocare in Francia: Monaco e Bordeaux le sue preferite.

TUNISIA

OTTAVI: Stade Tunisien-Etoile du Sahel 2-2; Olympique Kef-JS Kairouan* 0-2; Club Africain*-CS Cheminots 2-0; CS Hilal-CS Sfaxien 1-1; Soliman-CO Transports 1-1; SS Sfaxien*-STI Automobile 2-0; Sfax Railways-CS Khniss 1-1; ASO Elil-CA Bizerta rinviata.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate; gli incontri terminati in parità verranno rigiocati a campi invertiti.

CONGO

3. GIORNATA: AS Suco-AS Kronenbourg 1-0; Diables Noires-Patronage 0-1; Kotoko de Mfoa-EPB 0-2; Etoile du Congo-Inter Club 1-2; AS Cheminots-AC Leopards 1-1; Cara-Petrosport 0-0.
CLASSIFICA: **AS. Suco, Patronage P. 5; EPB, Inter Club, AC Leopards 4; Kotoko, Etoile, Petrosport 3; AS Kronenbourg, Cara 2; AS Cheminots 1; Diables Noires 0.**

☐ **La Coppa d'Africa** per nazioni è stata seguita da oltre 350 giornalisti di 26 Paesi tra cui quattro giapponesi e un neozelandese.

☐ **Claude Le Roy,** allenatore del Camerun, potrebbe tornare in Francia il prossimo anno: a Le Havre oppure a Orléans.

IO NON VINCO, PROVINCO

L'ultimo allenatore italiano rimasto in Europa è anche il più attaccato alla provincia. Al paese: le macchine sono targate CR, ma Cremona è a 60 Km, Bergamo a 25, Milano è a una trentina. L'appuntamento è al bar Sport, dove i vecchi commentano i pugni di Tyson dicendo gnocàut. Ma Emiliano Mondonico ha deciso che di lui, forse, qualcosa si può capire vedendo i suoi posti. E così andiamo sull'argine del fiume, dove c'è una trattoria che per molti anni ha gestito il padre di Mondonico («*un grandissimo giocatore di scopa*»), la madre in cucina, lui ogni tanto in sala. «*Anche quando giocavo nel Toro. Ma quelli non del paese mi scambiavano per il fratello del Mondonico calciatore: com'è possibile che un calciatore ti porti gli antipasti al tavolo? Naturalmente, io sono figlio unico. E qui attorno c'era la mia jungla, ho imparato a giocare a calcio negli spazi fra i pioppi. Adesso è tutto un po' spelacchiato ma fra quindici giorni fiorisce di giallo*».

È uno di quei servizi in cui rimpiango di non avere una troupe televisiva, per inquadrare l'acqua, i cespugli, il vecchio ponte dimesso, il casello dove pagare il transito («*questo era già di mio nonno, lì da quell'altra parte s'era rovesciata una barca di scolari e lui li aveva tirati fuori tutti*»), i cani, i barattoli, le pozzanghere in cui camminiamo, lui assorto ma anche attento a spiegare, a ricordare, in mezz'ora non è stata pronunciata la parola Atalanta, e nemmeno Malines, e men che meno campionato, un po' perchè nessuno ha fretta, un po' per quelle strane magie, povere e profonde, che possono prendere ancora un giornalista. Adesso penso che lui, Mondonico, avesse più bisogno di ricordare che io di capire. «*Questo è un vecchio sambuco, da piccolo il venerdì sera andavo a prendere tutte le galline, perchè il sabato arrivavano a frotte quelli di Milano. In vista, nei posti facili, lasciavo solo le uova marce. Quando ho parlato di bisce d'acqua, a proposito di qualche signore di Como, sapevo di cosa parlavo. Ne ho prese a centinaia. Fanno paura solo a chi non le conosce. Se li chiamavo serpenti velenosi, quelli là, gli facevo un complimento*». A parte Torino, grande occasione non acchiappata, Mondonico da giocatore è sempre stato in Lombardia: Cremona, Bergamo, Monza, ancora Cremona. E pure da allenatore: Cremona, Como, Bergamo. Mai ha voluto spostarsi da Rivolta, dice che per lui partire significa tornare, sempre per la stessa strada, e scaldarsi appena intravvede la torre campanaria. Di sé, dice che è facile proporsi, ai calciatori di oggi, come esempio negativo. Fino a che punto? «*Avevo la tecnica, non il fisico. Assomigliavo a Peirò. È presuntuoso, dicevano, ha troppe pause. Prima di ogni partita mi tremavano le gambe, non ero sicuro di me. Non ho mai chiesto una mano a nessuno, il dialogo non era di moda. È narcisista, individualista, dicevano. Ero chiuso in me stesso. A 20 anni giocavo ancora all'oratorio, a 23 ero professionista. Ufficialmente, ma non dentro. Dovevo migliorare, ho trovato ostacoli, li ho rifiutati illudendomi che fosse un modo per superarli. Ero portato a incolpare gli altri delle mie manchevolezze. Quando era tornato il momento buono, ero capo-cannoniere in C, Luzzara mi disse che mi voleva la Juve, mi ruppi un ginocchio*».

Però sembra sia riuscito a essere un allenatore in gamba. Coma andò? «*Con un allenatore della Cremonese che mi sbattè fuori dallo spogliatoio dandomi del mangiapane a tradimento. Io tornai al paese a giocare con i ragazzini, a dare dei consigli, a organizzare i giochi della gioventù, poi Luzzara mi reintegrò a fine campionato*». E Vialli, che considera Mondonico un maestro? «*L'ho visto la prima volta che aveva 14 anni e già si capiva che sarebbe diventato un campione: aveva*

lo sport — la Repubblica, giovedì 24 marzo — PAGINA 34

Pomeriggio con Mondonico, tecnico dell'Atalanta: vive a Rivolta d'Adda, ha sempre allenato in Lombardia e non pensa alla Juve

Una panchina sul fiume

"Sono arrivato in Europa ma sto bene in provincia"

dal nostro inviato GIANNI MURA

la Repubblica

Pagina accanto (fotoDP), Mondonico, 41 anni il 9 marzo. A lato, Vialli, la stella che il tecnico dell'Atalanta ha allenato nella Cremonese: «L'ho visto la prima volta che aveva 14 anni e già si capiva che sarebbe diventato un campione», spiega (l'articolo è apparso su la Repubblica del 24 marzo)

tutto, il fisico, l'intelligenza, l'entusiasmo. Con me, Gianluca aveva il numero 8, che ho sempre riservato all'elemento più estroso, come Nicolini adesso e, prima, Borgonovo. La posizione sul campo, giocatori così sono loro a cercarsela. Costringere Vialli in un ruolo è sacrificarlo, lui deve andare dove vuole. La caratteristica della nazionale di Vicini mi sembra l'intercambiabilità. Se con Mancini, Vialli e Donadoni ci fosse anche Borgonovo, sarebbe il massimo». Ma è vero che va alla Juve? «*Spero di restare a Bergamo, ci sto bene, l'accordo col presidente è di parlare a bocce ferme. Intanto c'è la coppa e la promozione da conquistare, poi vediamo*». Ho letto che a Bergamo, come già a Cremona, ha dovuto incontrarsi con gli ultrà del tifo. «*Ho voluto, non dovuto. C'era un clima pesante, volavano sassi, i giocatori erano condizionati. Li accusavano di non amare i colori neroazzurri. Assurdo. Io non ho mai voluto criminalizzare gli ultrà, loro hanno il coraggio di proporsi come sono, col loro amore estremo, che può anche diventare odio, ma è amore. Ci vuole amore per andare in pullman a Lisbona o a San Benedetto del Tronto, senza chiedere una lira alla società*». Un modo di vivere il tifo come forma di amore, può anche andare, ma non sono molto d'accordo, a meno di non scivolare, come prima sull'argine, sul concetto di violenza come forma d'amore. «*Tanta gente è piena di vuoti*», dice Mondonico. Il '68 l'ha fatto come può farlo un calciatore.

Dice che Marx e Lenin uno s'accorge che sono morti e Mao si rivela una fregatura, però c'era aria di solidarietà e voglia di giustizia. «*E poi diciamo che l'Atalanta, per un ragazzo, è più controllabile e vicina del Vietnam, e non è colpa dell'Atalanta e neanche del ragazzo se l'amore diventa così sofferto e importante*». Nel suo negozio d'abbigliamento sportivo sono appese le sciarpe delle Brigate nerazzurre e dei Wild kaos: «*Questa me l'ha data Gigi il rosso, un capo storico, l'aveva da quindici anni*». Ma lui che cosa ci ricava, da questo dialogo ravvicinato? «*La conoscenza. Troppo facile parlare senza conoscere. Fin da piccolo, in trattoria, studiavo la gente, si capiscono molte cose da come il cliente chiede un mezzo litro di rosso o una scheggia di grana. A me piacevano i camionisti, che alla fine chiedevano sempre il caffè col rimorchio, raccontavano storie di viaggi e di donne, poi alla domenica venivano sempre con la famiglia. Io trovo normale parlare coi tifosi, anche ultrà, ma senza l'aria di scendere gli scalini. Se un giorno sarò contestato, pazienza. Anche la contestazione è una cosa strana: a Torino contestano Marchesi ma non Boniperti, a Milano Pellegrini ma non Trapattoni*».

La Coppa delle Coppe: immaginavo che, a un certo punto, si dovesse scegliere tra coppa e campionato. «*Anch'io. Ragazzi, proviamoci: era un programma più che una parola d'ordine. Credo che Ofi Creta e Sporting ci abbiano sottovalutato. Noi non sottovalutiamo nessuno, e anche col Malines vale il "ragazzi, proviamo" dell'inizio. Ma senza perdere d'occhio l'obbiettivo primo, la promozione. Adesso non mi posso lamentare. La cosa che mi fa più piacere è che 30 dei nostri 33 gol li abbiamo segnati su azione manovrata. Mica male, in un campionato in cui il 70 per cento dei gol scaturisce da situazioni di palla inattiva*». Avesse un presidente stramiliardario, libero di scegliere il meglio del mondo, chi vorrebbe nella sua squadra? «*Vialli e Mancini. Sanno già la musica*». Ho letto una sua dichiarazione: a Bergamo, è la prima volta che mi chiedono di vincere qualcosa. «*È vero. La gioia che ho provato per la salvezza del Como dev'essere uguale a quella di Bianchi quando ha vinto lo scudetto a Napoli. Io preferisco allenare per vincere che allenare per non perdere, ma noi non scegliamo le nostre squadre, sono loro a scegliere noi ed è il bilancio, più che il tecnico, a fare la squadra. Io penso di essere stato abbastanza fortunato, ho avuto soddisfazione dai risultati, qualche delusione solo dai rapporti umani. Il calcio mi ha divertito, illuso, amareggiato, condizionato, maturato. Ormai lo vivo non come una professione ma come un modo di essere. Passo molto tempo a farmi esami. Da giovane ero convinto di essere un poeta del pallone, poi ho capito che il massimo della fantasia è essere semplici, essere se stessi, non mascherarsi mai*».

Gianni Mura

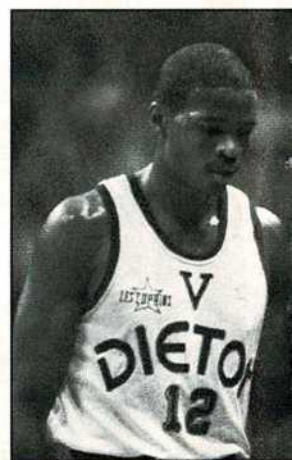
L'AUTORE

Gianni Mura è uno dei più stimati e quotati giornalisti italiani, esperto, oltre che di sport, anche di enologia e gastronomia. Nato a Milano il 9 ottobre 1945, nel novembre del '64 è entrato alla Gazzetta dello Sport, dove è rimasto per otto anni. Ha poi lavorato un anno e mezzo al Corriere di Informazione, cinque al settimanale Epoca, un altro anno e mezzo all'Occhio e dal 1981 è a Repubblica, quotidiano al quale collaborava già dal '76.

LA PROVA DEL SETTE

Le posizioni dei playoff, la griglia dei playout, le retrocessioni: sette giorni di passione per sciogliere gli ultimi dubbi

di Luca Corsolini

Sopra (fotoSerra), Generali e Vescovi in Coppa Italia. A lato (fotoSerra), la gioia di Oscar e Generali con il trofeo. Più a destra, dall'alto in basso: Luca Silvestrin (foto Serra), 20 punti e 40 minuti contro Varese; la sempreverde Lidia Gorlin (fotoSerra); Stokes e Cosic (fotoCalderoni)

Il campionato, come dice la pubblicità di un whisky, è la prima sorpresa che non ha bisogno del cioccolato. Speriamo accetti la battuta Bulgheroni, uno che di cioccolato se ne intende, visto che una delle sorprese della domenica è stata la sconfitta della DiVarese. Non ha sorpreso che la squadra di Isaac, senza Rusconi e senza Boselli, abbia perso (anche la Snaidero ha pagato le fatiche e la festa per la coppa Italia), ma come ha perso, in maniera rassegnata. E autorizziamo la Tracer a toccare ferro: le coppe quest'anno sembrano emanare virus maligni, visto che anche la Primigi, gran trionfatrice a Düsseldorf, quarta Coppa dei campioni consecutiva (e sesta personale di Lidia Gorlin che a fine stagione molla, ahinoi, il basket), ha perso in campionato a Viterbo. Restiamo però al torneo maschile: in sette giorni di passione si decideranno le posizioni per i playoff, si vedrà chi dovrà vaccinarsi contro i playout, si capirà finalmente chi lascia la A2 per retrocedere in B. Cerchiamo certezze avendo ancora tanti dubbi. Ad esempio, la Snaidero è convinta di migliorare lasciando andare Arlauskas per far posto a Tom Scheffler? Altro esempio: la Dietor e la Scavolini, al quarto tentativo, hanno davvero trovato la formazione adatta per ottenere qualche risultato decente in playoff che si annunciano per loro in salita? Non si può comunque trascurare una considerazione favorevole alla Dietor: il quarto posto è ormai alla sua portata (ma non ci fideremo a lasciare di rincorsa una Snaidero che nei playoff si gasa sempre più e meglio di tante avversarie).

Prendiamolo questo calendario e facciamogli fare da sfera di cristallo. La DiVarese dovrebbe restare prima, le basta vincere con Brescia domenica; il resto del gruppo dovrebbe essere così allineato: Tracer, Arexons, Snaidero o Dietor (deciderà lo scontro diretto di domenica), Scavolini, Enichem, Allibert. Poi ci sono ancora tre squadre, almeno, per due posti: l'Hitachi gioca in settimana in casa con l'Allibert, e chiude la regular season a Firenze; cavoli un po' più amari per il Banco che è prima a Bologna, e domenica riceve l'Enichem; la San Benedetto spareggia con la Wüber mercoledì, sabato invece ospita una Tracer che potrebbe già essere con la testa a Gand.

Non abbiamo il coraggio di trarre le conclusioni dopo quanto successo nel ventottesimo turno (appunto: di ventotto c'è n'è uno). A Caserta hanno fatto festa, dicevamo, e ha festeggiato anche il casertano Bernardi che probabilmente è contento della vittoria dell'Irge, quasi si trattasse di una salvezza. Si narra che quando Marcelletti e Bernardi allevano due squadre giovanili ognuna aveva nel suo repertorio uno schema con nome dell'allenatore avversario. Domenica lo schema «Marcelletti» ha funzionato per Bernardi, soprattutto devono aver funzionato gli scongiuri che ha fatto Virginio quando a 3 secondi dalla fine Gentile è andato in lunetta,

segue

SUL PODIO

1 Ricky BROWN (4)
Tracer

Mister enigma ha risolto quasi da solo il rebus napoletano, peccato che non abbia la continuità che serve ad una squadra come Milano; o è solo una questione di posizione?

2 Antonello RIVA (5)
Arexons

Ha vinto ai punti il duello con l'altro fuciliere azzurro Iacopini. Il fatto è che Gay e Turner hanno fatto la loro parte, mentre Olberding si è infortunato fin dal riscaldamento.

3 Greg STOKES
Dietor

Appena è tornato gli hanno subito fatto fare gli straordinari, a lui ha risposto presente catturando dieci rimbalzi in difesa. Restano comunque i dubbi sulla leggerezza della Virtus.

4 Denis INNOCENTIN
Irge

Finalmente una partita da... Oscar. Ha difeso infatti sul brasiliano, ma soprattutto ha giocato bene in attacco dimostrando di non essersi assopito nel pigiama dello sponsor.

5 Luca SILVESTRIN
Allibert

Contro i lunghi di Varese un po' in bambola ha fatto il bello e il cattivo tempo, segnando 20 punti con un eloquente 10 su 11. Unico in campo, per Livorno, tutti e 40 i minuti.

6 Paolo LANZA
Cuki

Se Mestre ha ancora qualche speranza di salvarsi lo deve alla sua partitona contro la Sharp. È un recupero importante per tutto il campionato: lunghi così non ce ne sono molti, in giro.

7 Amos BENEVELLI
Alno

Gallina vecchia fa buon brodo. E l'Alno può non piangere per l'assenza di Servadio se anche nei playout l'Amos farà il moschettiere conservando al caldo la manina tanto preziosa.

8 Dan CALDWELL (5)
Standa

Non ha fatto... niente di speciale, cioè si è meritato la hit parade perché come altre volte ha segnato 45 punti, sbagliando dal campo solo 8 volte su 25 tentativi.

DIETRO LA LAVAGNA

DIVARESE
La squadra

Nella partita con l'Allibert è sembrato che la capolista fosse stata svuotata a Bologna di ogni energia, fisica (e si può capire) e morale (ed è questo un bel mistero). Cosa succede alla banda di Isaac?

SNAIDERO
La squadra

Come si dice? Finita la festa, gabbato lo santo. Adesso la Snaidero deve stare attenta: se vuole inserire al meglio Scheffler non può perdere il quarto posto (la Dietor incombe), e con questo un po' di riposo.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

VENTOTTESIMA GIORNATA: Allibert Livorno-DiVarese 90-76; Dietor Bologna-Scavolini Pesaro 113-110 dopo 2 t.s.; Bancoroma-Neutro Roberts Firenze 98-78; Basket Brescia-Enichem Livorno 103-120; San Benedetto Torino-Hitachi Venezia 89-86; Arexons Cantù-Benetton Treviso 106-91; Tracer Milano-Wüber Napoli 132-121; Snaidero Caserta-Irge Desio 88-89.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
DiVarese	**44**	28	22	6	2635	2448
Tracer	**42**	28	21	7	2848	2699
Arexons	**38**	28	19	9	2616	2481
Snaidero	**36**	28	18	10	2729	2656
Dietor	**36**	28	18	10	2530	2507
Scavolini	**32**	28	16	12	2603	2561
Enichem	**28**	28	14	14	2586	2526
Allibert	**26**	28	13	15	2430	2444
San Benedetto	**24**	28	12	16	2517	2555
Bancoroma	**24**	28	12	16	2603	2555
Hitachi	**24**	28	12	16	2672	2751
Benetton	**22**	28	11	17	2350	2419
Wüber	**22**	28	11	17	2475	2561
Neutro Roberts	**22**	28	11	17	2531	2628
Irge	**18**	28	9	19	2366	2486
Brescia	**10**	28	5	23	2835	3049

PROSSIMI TURNI (30 marzo): Scavolini-Snaidero; Enichem-DiVarese; Tracer-Arexons; Hitachi-Allibert; Benetton-Neutro Roberts; Dietor-Bancoroma; Wüber-San Benedetto; Brescia-Irge.
(3 aprile): San Benedetto-Tracer; Snaidero-Dietor; Arexons-Scavolini; Bancoroma-Enichem; Neutro Roberts-Hitachi; Allibert-Benetton; DiVarese-Brescia; Irge-Wüber.

SERIE A2

Annabella Pavia-Yoga Bologna 79-73; Facar Pescara-Cantine Riunite Reggio Emilia 82-90 d.t.s.; Fantoni Udine-Standa Reggio Calabria 79-81; Alno Fabriano-Spondilatte Cremona 104-92; Biklim Rimini-Sabelli Porto San Giorgio 80-73; Maltinti Pistoia-Dentigomma Rieti 99-86; Jollycolombani Forlì-Segafredo Gorizia 98-94; Cuki Mestre-Sharp Montecatini 95-89.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Cantine Riunite	**48**	28	24	4	2545	2274
Yoga	**46**	28	23	5	2560	2306
Alno	**36**	28	18	10	2763	2627
Sharp	**34**	28	17	11	2658	2546
Jollycolombani	**34**	28	17	11	2322	2336
Standa	**32**	28	16	12	2378	2340
Fantoni	**28**	28	14	14	2485	2447
Annabella	**28**	28	14	14	2297	2286
Maltinti	**24**	28	12	16	2362	2480
Biklim	**22**	28	11	17	2330	2429
Facar	**22**	28	11	17	2370	2430
Segafredo	**20**	28	10	18	2412	2494
Spondilatte	**20**	28	10	18	2311	2446
Sabelli	**20**	28	10	18	2236	2374
Dentigomma	**18**	28	9	19	2455	2589
Cuki	**16**	28	8	20	2281	2361

PROSSIMI TURNI (30 marzo): Maltinti-Yoga; Dentigomma-Cantine Riunite; Annabella-Fantoni; Standa-Biklim; Alno-Cuki; Sabelli-Spondilatte; Jollycolombani-Facar; Segafredo-Sharp.
(3 aprile): Sharp-Alno; Cantine Riunite-Annabella; Facar-Standa; Spondilatte-Jollycolombani; Cuki-Sabelli; Biklim-Dentigomma; Yoga-Segafredo; Fantoni-Maltinti.

SERIE A1 FEMMINILE

TRENTESIMA GIORNATA: Primizie Parma-Crup Trieste 117-75; Sidis Ancona-Carisparmio Avellino 82-65; Felisatti Ferrara-Marelli Sesto 89-70; Ibici Busto-Master Loom Firenze 64-60; Deborah Milano-Unicar Cesena 74-58; Ginn. Comense-Ibla Priolo 93-80; Giraffe Viterbo-Primigi Vicenza 77-71; Primax Magenta-Universal Genève Palermo 103-82.
CLASSIFICA (le prime 8 accedono ai playoff, le ultime 3 retrocedono in A2): Primigi p. 56; Deborah 49 (−1); Ibla 44; Primizie 40; Primax, Unicar,Ginn. Comense, Sidis 32; Giraffe, Felisatti 30; Marelli, Universal Genève 28; Ibici 20; Crup 10; Carisparmio, Master Loom 8.
PROSSIMI TURNI (30 marzo, and. quarti playoff): Ginn. Comense-Deborah (0-2); Sidis-Primigi (0-2); Ibla-Unicar (1-1); Primax-Primizie (0-2). Rit: 2 aprile. Fra parentesi il parziale degli incontri diretti, valido anche nei playoff, che si giocano al meglio delle 5 partite.

IL PUNTO SULLA SERIE B

VENTISEIESIMA GIORNATA: Caruso Trapani-Teorema Arese 70-74; Conad Perugia-Sarvin Cagliari 88-82; Mister Day Siena-Inalca Modena 102-81; Banca Popolare Sassari-Castor Pordenone 100-78; Fanti Imola-Virtus Ragusa 92-79; Stamura Ancona-Valentino Roma 68-63; Ranger Varese-Stefanel Trieste 82-85; Docksteps Montegranaro-Citrosil Verona 71-86.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Citrosil	**50**	26	25	1	2266	1833
Teorema	**36**	26	18	8	2241	2128
Fanti	**34**	26	17	9	2113	2044
Stefanel	**32**	26	16	10	2242	2126
Mister Day	**30**	26	15	11	2188	2123
Banca Popolare	**26**	26	13	13	1963	1992
Docksteps	**26**	26	13	13	1952	2012
Castor	**26**	26	13	13	2210	2278
Inalca	**24**	26	12	14	2122	2103
Ranger	**24**	26	12	14	2085	2067
Caruso	**20**	26	10	16	2022	2061
Sarvin	**20**	26	10	16	2195	2270
Virtus	**20**	26	10	16	2152	2256
Valentino	**18**	26	9	17	2032	2113
Stamura	**16**	26	8	18	1808	2056
Conad	**14**	26	7	19	2035	2164

PROSSIMO TURNO (10 aprile): Castor-Stamura; Ranger-Fanti; Sarvin-Inalca; Valentino-Docksteps; Stefanel-Conad; Teorema-Banca Popolare; Citrosil-Mister Day; Virtus-Caruso.

Il campionato di serie B si prende una vacanza per Pasqua prima di tuffarsi negli ultimi quattro turni che decideranno ammissione ai playoff e retrocessione. Cominciamo dal basso: scendono quattro squadre, dunque continua a essere in zona rischio il Masters Valentino che pure ha cambiato allenatore richiamando Carlo Cerioni. L'ultima squadra sicura della salvezza è la Ranger Varese, cioè sono sette le squadre coinvolte nella lotta per non retrocedere, e alla ripresa delle ostilità è subito in calendario un derby Ragusa-Trapani che potrebbe essere decisivo. Andiamo in alto. La Citrosil non ha battuto ciglio a Montegranaro: la Docksteps era stata capace all'andata di vincere a Verona, stavolta però faceva meno paura per l'assenza di Cenderelli e Lucantoni, due pedine fondamentali del quintetto base. Stefanel e Mister Day hanno vinto, dunque potrebbe essere la partita tra Citrosil e Mister Day in programma il 10 aprile a stabilire chi oltre Verona, Teorema e Fanti partecipa ai playoff (e la Citrosil non può essere troppo contenta di vedersela, eventualmente, con Trieste). A Varese la squadra di Tanjevic ha vinto una partita che sembrava già compromessa, il segnale della riscossa è venuto per un fallo intenzionale fischiato a Della Fiori che ha portato Fischetto in lunetta, e proprio Fischetto ha segnato poi allo scadere la bomba della vittoria. Il migliore è stato però Bonino con 35 punti e 5 su 6 nel tiro da tre. □

In alto (fotoSerra), Ricky Brown della Tracer, l'americano del mistero che ha risolto da solo il rebus napoletano. Il suo problema è la mancanza di continuità, difetto grave per i milanesi, di quest'anno. Ma forse la posizione in campo è la chiave di tutto

BASKET

segue

sotto di tre con tre tiri liberi a disposizione. Nando ne ha segnati solo due, quattro giorni dopo essere morto per due volte con la palla della vittoria in mano a Bologna in Coppa Italia. Già che ci siamo, affrontiamo il capitolo Coppa Italia. La finale dovrebbe aver suggerito due cose alla Lega. La prima è che si dovrebbe intitolare il trofeo a Giovanni Maggiò, a maggior ragione nella prossima stagione, visto che proprio la sua squadra sarà quella da battere. Era sciocco dire che la Snaidero doveva vincere qualcosa quest'anno per onorare il presidente che l'aveva fatta nascere, era uno sciocco appiglio patetico che proprio Maggiò, crediamo, avrebbe rifiutato. Adesso che i suoi ragazzi (e i suoi tifosi: bravissimi) hanno vinto sul campo, c'è il modo di ricordarlo degnamente. Secondo: 107 milioni di incasso dovrebbero far riflettere. Non è il caso di copiare l'Europa e di smetterla di fare i pavoni convinti di avere la ruota più bella dopo quella dell'Nba? In Spagna l'equivalente della Coppa Italia è un avvenimento che mobilita un sacco di squadre, che ferma il campionato (a ragion veduta, e non per qualche sciocchezzuola); in Europa persino la Fiba, che non crediamo sia disposta a innamorarsi del nuovo, ha adottato la formula del final four. Ecco, un final four in Coppa Italia esalterebbe questa manifestazione trasformandola in un avvenimento interessante non solo per i tifosi di due squadre, ma anche per la Tv e per gli sponsor. Sulla Lega, sul basket, pioverebbero facilmente centinaia di milioni e non si capisce perchè siano tutti pronti a spenderli, i soldi, mentre non c'è nessuno (pochi...) che aguzza l'ingegno per incassarne.

segue

di Massimo Zighetti

CLUB MEDITERRANEE

I greci dell'Aris Salonicco non potevano «bagnare» meglio il loro esordio assoluto fra le partecipanti al girone finale di Coppa dei Campioni. A dispetto dei pronostici (e dello scetticismo) della vigilia, l'Aris si è qualificata prestissimo, come d'altronde il Partizan Belgrado, per Gand, dove le famose «Final Four» si giocheranno la Coppa. Dell'Aris bisogna dire subito due cose. Intanto che in casa sua, a Salonicco, è pressoché invincibile per via del clima intimidatorio che c'è ad ogni incontro (e a proposito del quale la FIBA, in futuro, non potrà più far finta di niente, pena la credibilità di tutto il girone finale). Chi gioca a Salonicco, oggi, sa benissimo di dover fare una partita perfetta per vincere, e sperare in due arbitri un po' onesti. Altrimenti si «becca». Per dare a Cesare quel che è di Cesare, va però dato atto all'Aris di essersi comportata tecnicamente benissimo fuori casa, vincendo partite importanti con quella grinta feroce che qualcuno pensava potesse non bastare lontano dalla Grecia. A Gand l'Aris ci arriva in condizioni fisiche perfette. Infatti i grandi impegni agonistici li ha affrontati a piccole dosi, proprio in Coppa dei Campioni, mentre in campionato Galis & C. si sono quasi sempre limitati a partite d'allenamento, vista la debolezza delle oppositrici. Parlare ancora di Nick Galis ci sembra superfluo, semmai è da rilevare che quest'anno, a differenza dell'anno passato, si sta rivelando utilissimo Slobodan Subotic. Strana posizione, quella di Subotic. Di nazionalità jugoslava, quest'ala di 30 anni per 2 e 02, spesso micidiale nel tiro da fuori, soprattutto dagli angoli, nel massimo campionato greco gioca con cartellino ellenico, per via del fatto che sua madre è nata nel Paese di Omero. Invece in campo internazionale la FIBA considera Subotic jugoslavo a tutti gli effetti. L'altro straniero dell'Aris è il canadese Greg Wiltjer (aitante biondone di 2 e 12), molto forte ai rimbalzi, ma scarsamente produttivo, anche perché poco servito in attacco. Wiltjer, che gli appassionati italiani ricorderanno per la sua militanza di qualche anno fa a Brescia, va anche (tristemente) famoso per il suo carattere e le sue bizzarrie. Il suo sport preferito è quello di sputare nel piatto in cui mangia. Non per niente ha già detto che in Grecia si gioca e si vive male. Il vero uomo-chiave dell'Aris è comunque il tuttofare Panagiotis Giannakis (28 anni, 1 e 92), capace di comandare il gioco, prender rimbalzi, difendere duro e piazzare molte «bombe»: non per niente nel campionato ellenico Giannakis è il miglior tiratore da fuori, con una media di oltre tre tiri pesanti centrati per partita. Il coach Ioannidis può anche contare sul centro nazionale Filippou (2 e 04) e sui buoni gregari Romanidis (2 metri), Doxakis (1 e 85) e Stamatis (1 e 93).

A differenza dell'Aris, il Maccabi Tel Aviv è arrivato a Gand dopo mille tribolazioni e un grosso batticuore finale. La compagine brillante della primavera '87, guidata da quel vulcano di Zvi Sherf, ha lasciato il posto a una squadra profondamente cambiata e ora diretta in panchina dall'inossidabile «coach triste» Ralph Klein. A proposito di Klein, va ricordato che la Federazione israeliana gli ha appena affidato, per un triennio, la Nazionale. Rispetto al Maccabi della finalissima di Losanna, la squadra di oggi è sicuramente meno forte sotto i tabelloni. Il macistone Kevin Magee (2 e 02) fa sempre più fatica a far valere i suoi muscoli sotto le plance e il cucciolo Ken Barlow (ex-Tracer) riesce a mordere solo a intermittenza. Aggiungeteci che, proprio in questo momento delicatissimo, il Maccabi ha perso il suo americano naturalizzato, Greg Cornelius, che si è fratturato un dito. Non che Cornelius sia un mostro, per carità!, ma coi suoi 2 e 03 è l'unico uomo che riusciva a dare una mano agli americani sotto i tabelloni. Anche in regia il Maccabi ha i suoi problemi. Il vecchio Aroesti gioca ormai solo qualche scampolo di partita, Chen Lippin (1 e 87) mostra scarsa personalità e il nero naturalizzato Simms (1 e 92) è più portato per gli exploit personali che per una paziente cucitura della manovra. Così il Maccabi si trova ad avere le sue armi più pericolose nelle ali. Certo l'esperto Micky Berkowitz (35 anni, 1 e 92) non ha più lo scatto bruciante e il tiro in sospensione d'un tempo, ma a Gand sa di giocarsi una delle ultime grandi occasioni della sua vita. Il massiccio Motty Daniel (1 e 96) dà garanzie di combattività, mentre il bomber resta Doron Jamchy (24 anni, 1 e 96) che, finito (temporaneamente?) di litigare con Berkowitz, si dedica con grande profitto a crivellare il canestro da fuori. Rispetto al passato, quest'anno il Maccabi Tel Aviv nel suo campionato non passeggia più. Anzi, ha già assaggiato il sapore amaro delle sconfitte ad ampio scarto. Ecco, da quest'anno il Maccabi forse ha un pizzico di capacità in più di soffrire sul campo. Anche se a Tel Aviv in molti continuano a dire che il difetto principale di questa squadra è una certa mancanza di «prorompente virilità» nei momenti caldi. Quelli in cui si vince più con gli attributi che con tutto il resto.

Nick Galis, tuttofare dell'Aris, primo ostacolo per la Tracer a Gand. L'altra finalista uscirà dallo scontro Partizan-Maccabi

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATI - 21. Giornata: Mariembourg-Houthalen 91-72; Merxem-Racing Malines 92-77; Maccabi Bruxelles-B.C. Gand 85-73; Pepinster-Castors Braine 91-107; Hellas Gand-Charleroi 93-90; Saint Trond-Ostenda 70-77. CLASSIFICA: Ostenda 38; Castors Braine 32; Mariembourg 30; Racing Malines, Maccabi Bruxelles 28; Houthalen 24; Charleroi 18; B.C. Gand, Saint Trond, Hellas Gand 14; Bruges, Merxem 12; Pepinster 10.

OLANDA. RISULTATI - 28. Giornata: Nashua Den Bosch-Miniware Wert 97-87; Direktbank Den Helder-Sportlife Amsterdam 77-81; Red Giants-E.S.T.S. Akrides 92-83; Hatrans-Ahrend Donar 87-82; De Boo Das-Kolf & Moljin 78-70. CLASSIFICA: Nashua 46 punti (27 partite giocate); Miniware Wert 40 (28); Direktbank 34 (28); Sportlife 32 (28); Kolf & Moljin 28 (28); Red Giants 24 (28); Ahrend 20 (28), Hatrans 20 (28); De Boo Das 18 (27); E.S.T.S. 16 (28).

JUGOSLAVIA. Recupero: Buducnost Titograd-Partizan Belgrado 79-87. CLASSIFICA: Jugoplastika 41; Cibona 38; Partizan 35; Olimpia Lubiana 34; Zara 31; Sebenico, Stella Rossa Belgrado 30; Bosna Sarajevo, I.M.T. Belgrado, Borac Cacak 29; M.Z.T. Skopje 27; Budocnost Titograd 26.

FRANCIA. RISULTATI - 29. Giornata: Nantes-Saint Etienne 123-90; Vichy-Mulhouse 78-78; Racing Parigi-Antibes 110-85; Reims-Caen 89-90; Orthez-Monaco 86-82; Avignone-Lorient 78-73; Tours-Limoges 95-101; Villeurbanne-Cholet 92-89. Recupero: Lorient-Tours 92-84. CLASSIFICA: Limoges 79; Monaco 72; Cholet 71; Racing Parigi 69; Orthez 68; Villeurbanne 66; Nantes 65; Antibes 57, Mulhouse 56; Caen 53; Tours 51; Lorient 48; Avignone 46; Vichy 44; Reims, Saint Etienne 41.

SVIZZERA. RISULTATI - Girone per il titolo. 6. Giornata: Sam Massagno-Olimpic Friburgo 91-112; Losanna-Pully 106-114; Champel Ginevra-Bellinzona 110-123. 7. Giornata: Olimpic Friburgo-Champel Ginevra 82-81; Pully-Sam Massagno 106-89; Bellinzona-Losanna 94-90. CLASSIFICA: Pully 46; Champel Ginevra 36; Losanna, Olimpic Friburgo 30; Bellinzona 26; Sam Massagno 16. Risultati Girone per la salvezza, 4. Giornata: Vevey-Nyon 117-109; Vernier-Chene 105-106. CLASSIFICA: Nyon 18; Chene 14; Vernier, Vevey 8.

SPAGNA. RISULTATI - 13. Giornata - Serie A1: Cajacanarias-Saragozza 81-92; Estudiantes Madrid-Valladolid 74-77. Recupero: Saragozza-Estudiantes 86-83; Barcellona-Cajacanarias 128-86. CLASSIFICA: Real Madrid 23; Barcellona 22; Saragozza 21; Juventud Badalona ed Estudiantes 19; Cajacanarias 17; Valladolid 16; Magia de Huesca 13. Juventud Badalona, Magia de Huesca, Real Madrid e Barcellona una partita in meno. Serie A2: Bancobao-Cajabilbao 75-77; Tuagrès Basconia-Caja de Ronda 108-93; TDK Manresa-Cacaolat Granollers 79-75; Español-Oximesa Granada 74-92. CLASSIFICA: Cacaolat 23; Taugrès Basconia 22; Oximesa, TDK Manresa e Cajabilbao 21; Español 18; Bancobao 17; Caja de Ronda 13.

☐ **Perché la Lega continua a ripetere che «uomo avvisato, mezzo salvato»?**
Perché, dopo un approfondito studio sulle cause che scatenano la violenza all'interno dei palazzetti, l'organismo bolognese ha deciso di intervenire con severità laddove è possibile, cioè sui tesserati. Saranno vietate le proteste troppo accese, le ingiurie, le provocazioni, il vittimismo e qualsiasi altra azione venga giudicata irresponsabile e provocatoria. Ai «colpevoli» verrà concessa una prova d'appello, ma alla seconda infrazione grave scatterà, inesorabile, la radiazione.

☐ **Perché a Bologna non va più di moda la «musica» targata... Pink Floyd?**
Perché la Dietor ha richiamato Greg Stokes — accantonato per far posto a «Pipino» Macy — e ha tagliato il poco... Pink (anzi, decisamente black) Floyd Allen. Il motivo del ripensamento di Cosic e Porelli è semplicissimo: la Virtus ha la coppia di guardie più «in» del campionato, ma non è fortissima sotto le plance. E siccome la «pompa» non garantiva né l'autonomia, né la velocità e forse nemmeno l'impegno di Stokes, il Vescovo ha deciso di giocare ancora più marcatamente alla jugoslava (corri e tira).

Antonello Riva, sopra (fotoSerra), esce vincitore dal duello con Iacopini. In alto (fotoPinto-Schicchi), Dan Caldwell: solo otto errori su venticinque tentativi

☐ **Perché l'Aris ha lasciato Galis nel pollaio?**
Perché la squadra greca si è presentata a Milano senza il suo leader, convinta di rimescolare le acque in vista della semifinale di Gand. Ma Casalini e il suo... socio in campo, D'Antoni, non si sono preoccupati più di tanto, dal momento che sanno bene che fuori di Salonicco i «gialli» sono battibilissimi. In più hanno appreso (almeno si spera) la lezione: marcare Galis è inutile, le valanghe di punti le segna lo stesso. E allora tanto vale occuparsi degli altri e difendere accuratamente su di loro. Marte non è ancora riuscito a vincere una partita da solo, anche se ne fa 60. Ma se inizia a imitarlo anche un Subotic sono dolori...

☐ **Perché non è poi tanto brutta la vita degli allenatori esonerati?**
Perché possono viaggiare. Prendiamo il caso di Mario De Sisti: viaggia in Europa come telecronista per Telemontecarlo, andrà in Spagna e poi a Dubai a tenere dei clinic, il secondo addirittura di una quindicina di giorni. Certo che, a proposito di allenatori, il più invidiato è il Lauro fratello del giornalista Tullio, che è stato nominato coach della Nazionale delle Seychelles.

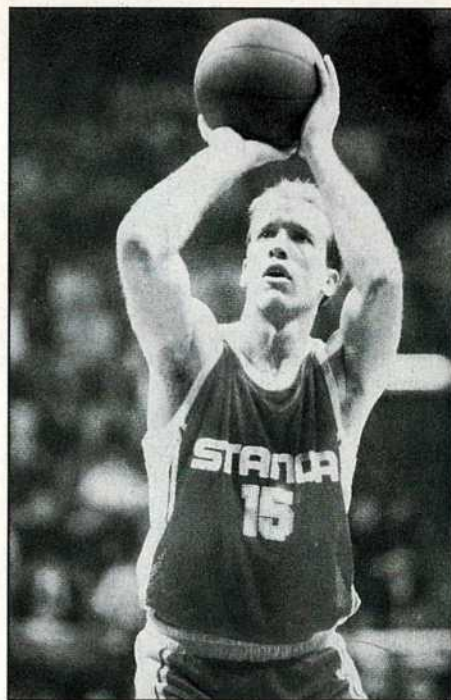
☐ **Perché il basket e il gruppo Montedison sono ai Ferruzzi corti?**
Perché Raul Gardini non ha ancora digerito lo scherzo combinatogli da Porelli, che gli ha negato l'ingresso nella Virtus quando ormai sembrava cosa fatta. E la Montedison, che era intenzionata a entrare nel campionato sponsorizzando più di una squadra, adesso potrebbe anche decidere di non proseguire il suo rapporto con la Viola Reggio Calabria.

☐ **Perché Aldo Giordani è meglio di Cavour?**
Perché quando entra lui in un palazzetto si realizza istantaneamente l'unità d'Italia (dei canestri). È successo anche a Bologna per la finale di Coppa Italia: appena è arrivato l'Aldo nazionale i cori dei tifosi di Snaidero e DiVarese si sono singolarmente uniti, come se il basket non dovesse essere invece riconoscente al Jordan, fra gli artefici del «basket boom» e ancor oggi re dei cronisti.

☐ **Perché lo stile della DiVarese non è lo stesso dei suoi tifosi?**
Perché in tribuna non si vergognano di cantare cori fascisti e di esporre striscioni razzistici quasi non fosse stato sufficientemente condannato il comportamento dei tifosi di Masnago in occasione del famoso incontro col Maccabi. Soprattutto sembra manchi un pizzico d'ironia ai fan della DiVarese, e anche per questo hanno perso la coppa Italia contro i loro colleghi di Caserta.

☐ **Perché Gamba non fa più le corna come scongiuro?**
Perché ha paura di sentirsene dire altre da Aldo Corno, il tecnico della Primigi e della Nazionale, che dopo la vittoria in coppa dei campioni a Düsseldorf non è stato troppo tenero con chi continua a sottovalutare il valore della squadra. In particolare Corno ha contestato l'affermazione del collega C.T. in base alla quale una buona squadra juniores maschile basterebbe per battere la Primigi. Noi siamo d'accordo con lui: la formazione vicentina è un modello anche per tante squadre maschili.

☐ **Perché l'Arexons sta facendo di tutto per entrare nelle prime quattro?**
Perché il lunedì di Pasqua si sposa Beppe Bosa e i suoi compagni gli vogliono regalare qualche giorno per il viaggio di nozze, ma il progetto può essere realizzato solo se Cantù si piazza tra le prime e salta così il primo turno dei playoff.

☐ **Perché Snaidero e DiVarese erano incavolate col Carlino?**
Perché il servizio di presentazione della finale di Coppa Italia aveva un titolo costruito più sull'assenza della Tracer che sulla presenza di Caserta e Varese. Ma non ci sono dubbi che l'eliminazione della Tracer è una notizia a Bologna, dove per due anni hanno dovuto «sopportare» la vista di Milano vittoriosa nel loro palazzo.

BASKET

segue

Mercoledì cominciano intanto i playoff del campionato femminile annunciati dalla prodezza di Viterbo (che ai playoff non ci sarà), capaci di battere le campionesse d'Europa della Primigi. Il tabellone è costruito in maniera tale che si possa prevedere una finale, l'ennesima, tra Vicenza e Milano. Qualcosa però sta cambiando, visto che in semifinale potrebbero esserci Parma e Priolo, cioè il sud, più che degnamente rappresentato, tecnicamente e sul piano organizzativo, dall'Ibla. La colpa di questo finale di stagione è il suo essere compresso tra il desiderio delle americane di partecipare ai Trials e la voglia della Lega femminile di crescere, una voglia a cui bisogna dare libero sfogo senza assecondare i capricci di nessuno. Le giocatrici sono pagate per giocare quando lo dice il calendario, non per trasformare le loro squadre in agenzie viaggi. Pazienza, la frittata ormai è fatta, speriamo che il campo dia ragione a quanti vedono, nonostante questi episodi, il basket femminile in crescita.

Nel prossimo week end si gioca a Kansas il final four del basket Ncaa. Saranno là diversi operatori italiani, e si capisce subito il perché: con due squadre nell'Nba (e altre due della stagione 89/90) si restringe lo spazio di manovra per le nostre squadre, costrette a seguire certi giocatori fin da aprile per strapparli alla concorrenza dei pro. Fossimo in tecnici e manager, non ci vergogneremmo di guardare prima quel che c'è già in Europa, prima di attraversare l'Oceano. D'accordo, andare a Gand per vedere se è migliorato Wiltjer non è come andare negli States...

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

BIRD, VIALE DEL TORMENTO

Sports Illustrated lo ha definito il miglior giocatore di tutti i tempi, e lui come ha risposto? Dicendo che tra due anni, appena gli scade il contratto coi Celtics, smetterà di giocare. Diavolo di un Larry Bird, cosa ti sta succedendo nella tua nona stagione nei pro, che secondo molti è la migliore che tu abbia mai disputato? I giornali americani scrivono che non sei diventato di pietra, cioè che non ti hanno ancora messo a fianco dei presidenti sul monte Rushmore, solo perché stai ancora giocando, facendo sembrare scontato lo straordinario. Allora, cosa ti è successo? *«Ormai»*, risponde il "divino", *«sono sicuro al novanticinque per cento che mi ritirerò*. Non è questione di soldi. Ho avuto più di quello che mi è mai servito. Il fatto è che non credo di avere ancora molto da fare, voglio dire che potrei benissimo giocare per altri cinque anni, ma la cosa non avrebbe nessun significato particolare». Attenzione: Larry non parla di stress, non è diminuita la sua passione, l'amore per il gioco è ancora ciò che guida la sua abilità, e non è diminuita la sua capacità di dedicarsi totalmente al basket. *«Il basket mi ha preso dal niente e mi ha portato, allo star bene. I viaggi, le cose che ho visto e imparato sono tutto per me. Potrei anche mettermi dietro un banco ad ascoltare una lezione di storia ma non imparerei mai quanto quella volta che sono stato in Europa per una partita»*. Dicono che lui ha un'opinione di quello che fa che provocherebbe reazioni accigliate sia nell'accademia francese che a Frenbch Lick, il suo paese dove si era ritirato a guidare i camion della spazzatura prima di ricominciare a giocare a Indiana State. *«Una cosa che mi ha sempre sorpreso del basket è che se ci si pensa è davvero un gioco stupido. Si prova a buttare la palla attraverso un piccolo anello. Se penso a tutte le ore che ho passato così non riesco ancora a crederci, ma la cosa che più mi sconvolge è, seduto in panchina al Garden, vedere tutta quella gente che è venuta a vederci fare proprio quello, tutte le sere per giunta»*.

Per spiegare dobbiamo aggiungere che Bird non è Magic: tanto uno cerca l'abbraccio della gente, tanto l'altro starebbe e sta volentieri lontano dalla pazza folla. Non solo: Larry ha dovuto vincere la paura di giocare, confessa che il Boston Garden è ancora un posto di misteri per lui, perché non capisce come mai l'atmosfera (coi sedici pannelli che ricordano i titoli vinti dai Celtics che pendono dal soffitto) riesca a rapirlo ogni volta. La paura è diventata la molla che lo ha fatto continuamente migliorare. È ormai mitica la sua seduta di tiro prima di ogni partita: due ore che passa da solo. *«Segnare in partita è una delle più grosse sensazioni che puoi provare, e io mi son trovato in condizione di tirare un sacco di volte proprio perché i miei compagni si sono fidati di me sapendo quanti tiri avevo già provato»*. È un cerchio infinito quello in cui si è cacciato Larry Bird. Di sicuro non ha provato a uscirne drogandosi, perchè il massimo delle licenze che si è concesso è stato bere qualche birra, la bevanda preferita dai giocatori Nba nel dopopartita. Quello che è certo è anche che lui pure è incerto sul suo futuro: quel cinque per cento che ha lasciato di speranza ai fan dei Celtics (non solo ai fan: c'è chi ha comprato in borsa azioni dei biancoverdi) potrebbe anche bastare per continuare. Ma rimarrebbe comunque irrisolto quel mistero che è la grandezza di Larry Bird, un misto di paura e di coraggio, passione e altro. □

LAKERS E CELTICS NON RISPLENDONO

Ancora grande bagarre nell'Nba. I Lakers non sono più splendenti, hanno perso in casa coi Nuggets e non possono accelerare il recupero di Magic: per averlo in forma nei playoff, Riley lo fa giocare ancora poco. Non vanno meglio i Celtics (unica squadra ad aver vinto il titolo nella sua divisione) che, avanti di 30, sono stati capaci di perdere in casa dai Sixers tornati vicino ai playoff. Appunto, i playoff. Sono già qualificate Celtics, Pistons, Lakers, Blazers, Nuggets, Mavericks, Jazz e Rockets. New York è sempre alla vigilia di uno storico ritorno nei playoff, ma non può permettersi di perdere ancora terreno per non far avanzate al posto suo Washington (o Philadelphia, ovviamente). Mentre in Europa ci fermeremo per il final four di Coppa dei Campioni, negli States termina a Kansas City la «march madness», la follia di marzo costata cara a squadroni come Georgetown e Syracuse. Intanto l'Ncaa sta meditando di estedere avunque la regola che limita a 45 secondi il possesso di palla offensivo.
Risultati: Celtics-Knicks 118-106, Bullet-Nets 99-88, Hawks-Cavaliers 109-102, Bulls-Pacers 109-100, Mavericks-Spurs 131-112, Rockets-Blazers 115-105, Bucks-Jazz 107-105, Pistons-Suns 108-103, Nuggets-Warriors 131-108, Lakers-Kings 114-92, Sonics-Clippers 132-98, Celtics-Sixers 93-98, Lakers-Nuggets 119-120.

Nonostante il rendimento altalenante causato anche dagli infortuni di Pat Ewing, a fianco (fotoBevilacqua), New York è alla vigilia di uno storico ritorno nei playoff

Al Jacarepaguà di Rio inizia l'avventura iridata. Il Casinò itinerante dei motori attende il rilancio delle Ferrari, che in canna hanno due colpi vincenti

di Franco Montorro - foto di Daniele Amaduzzi

Michele Alboreto impegnato nei test di rifinitura a Imola, circuito sede della seconda prova iridata. Reduce da una stagione poco brillante e caratterizzata da continui ritiri, il pilota milanese è alla ricerca di un personale rilancio

ROU

Ci siamo. La lunga attesa invernale è finita. E se ne vanno anche le previsioni, i pronostici, qualche illusione. Le chiacchiere, insomma. I giochi sono fatti e l'invisibile croupier della Formula 1 ha già pronunciato il suo perentorio «rien ne va plus». Il Casinò itinerante dei motori prende le mosse da Rio, secondo tradizione, e all'appuntamento carioca seguiranno altre quindici manche, qua e là per il mondo, alla ricerca del numero vincente, quello capace di far saltare il banco. Sono trentuno le possibili combinazioni, ma i «giocatori» provetti ne tengono in considerazione solo una mezza dozzina, nel seguire il percorso aleatorio (ma non troppo, perché l'improvvisazione entra a fatica nei circuiti) della pallina bianca sulla roulette iridata. Dove andrà a fermarsi dopo aver girato rapida fra motori aspirati e sovralimentati, fra problemi di gomme e di sicurezza, fra vecchi fusti e giovani leoni? Sul numero 1 di Nelson Piquet o sul 5 del rivale Mansell? Sceglierà l'11 o il 12 dell'accoppiata Prost-Senna? Istinto e ragione per una volta potrebbero anche incrociare il cammino, fondersi e risolversi in un augurio dalle basi solidissime. Un soldino, mille, un milione di speranza: puntiamoli pure sul 27 o sul 28. Rosso, naturalmente.

LETTE ROSSA

segue

Sarà finalmente la volta buona? Sembra proprio di sì, anche se con l'entusiasmo è bene andarci piano, perchè avere i motori più affidabili, l'organizzazione più efficiente, due piloti di grido non basta a garantire il successo finale. In casa Ferrari il dolce gusto del trionfo non si assapora più da tempo: sono infatti trascorsi nove anni dall'ultimo successo mondiale, targato Scheckter. E sono passate sei lunghe stagioni da quell'illusorio e tragico 1982, l'anno dell'olocausto di Villeneuve e del successivo incidente di Pironi. Da allora si sono vissuti periodi senza bagliori, silenzi interrotti solo dal vociare chioccio delle polemiche. Anche gran parte dell'ultimo campionato si è consumata fra mille affanni, per la gioia dei bastian contrari che amano accanirsi sulla Ferrari, quando le cose vanno male. Il Guerino seguì strade diverse, i percorsi dell'ironia e del sorriso, ma nella tana del drago qualcuno non gradì, scambiando per immotivato astio quella che invece era passione sofferta e nascosta. Quest'anno, forse, non ci sarà bisogno di sotterfugi: gli ultimi gran premi dell'87 e i test invernali hanno lanciato un messaggio di inequivocabile chiarezza, che propone le «rosse» come vetture da battere. Il rampante Berger e il solido Alboreto partiranno con il turbo, ma saranno poi le indicazioni della pista a suggerire se e quando passare al dodici cilindri aspirato. Intanto c'è chi gode al...canto del propulsore sovralimentato, una «musica» più bella del coro dell'Aida, sperando di non dover sopportare stecche.

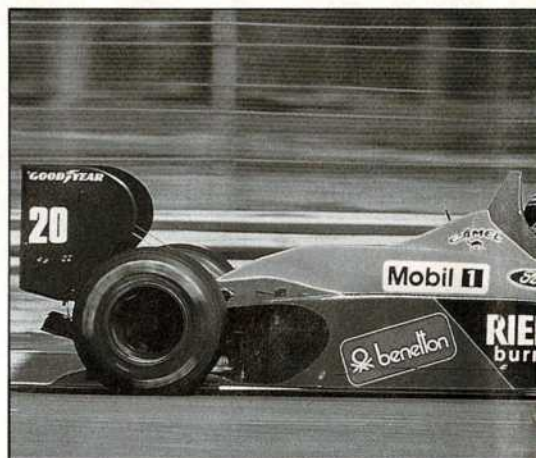
Il pericolo «giallo» non si è dissolto, anzi stende la propria mano ancora più minacciosa sul mondo della F.1. I modesti risultati ottenuti in autunno non devono ingannare: specialmente la sconfitta interna di Suzuka non è stata digerita dai tecnici Honda,

DAL MITICO FARINA A PIQUET-TRIS, I VENTUNO PILOTI IRIDATI

ANNO	PILOTA
1950	Farina
1951	Fangio
1952	Ascari
1953	Ascari
1954	Fangio
1955	Fangio
1956	Fangio
1957	Fangio
1958	Hawthorn
1959	Brabham
1960	Brabham
1961	P. Hill
1962	G. Hill
1963	Clark
1964	Surtees
1965	Clark
1966	Brabham
1967	Hulme
1968	G. Hill
1969	J. Stewart
1970	Rindt
1971	J. Stewart
1972	E. Fittipaldi
1973	J. Stewart
1974	E. Fittipaldi
1975	Lauda
1976	Hunt
1977	Lauda
1978	Andretti
1979	Scheckter
1980	Jones
1981	Piquet
1982	Rosberg
1983	Piquet
1984	Lauda
1985	Prost
1986	Prost
1987	Piquet

IL CAMPIONATO COSTRUTTORI HA DETTO SETTE VOLTE FERRARI

ANNO	TEAM
1958	Vanwall
1959	Cooper-Climax
1960	Cooper-Climax
1961	Ferrari
1962	Brm
1963	Lotus-Climax
1964	Ferrari
1965	Lotus-Climax
1966	Brabham-Repco
1967	Brabham-Repco
1968	Lotus-Ford
1969	Matra-Ford
1970	Lotus-Ford
1971	Tyrrell-Ford
1972	Lotus-Ford
1973	Lotus Ford
1974	McLaren-Ford
1975	Ferrari
1976	Ferrari
1977	Ferrari
1978	Lotus-Ford
1979	Ferrari
1980	Williams-Ford
1981	Williams-Ford
1982	Ferrari
1983	Ferrari
1984	McLaren-Tag
1985	McLaren-Tag
1986	McLaren-Tag
1987	Williams-Honda

In alto, il tre volte campione del mondo Nelson Piquet non ha dubbi: «Il numero uno sono sempre io!». A fianco, due tra le monoposto più competitive: la Benetton, guidata dal belga Thierry Boutsen, e la Williams affidata al padovano Riccardo Patrese. Nella pagina accanto, Alain Prost, prima guida della McLaren. È uno dei grandi favoriti per il titolo

che hanno lavorato duro per migliorare ancora, se possibile, le prestazioni già eccellenti del loro gioiello. Il turbo giapponese equipaggia ancora la Lotus, ed è stato fornito anche alla McLaren. Proprio la scuderia biancorossa sembra proporsi come la più accesa rivale del Cavallino, vuoi per la bontà del citato propulsore, vuoi per la consumata esperienza di un team abituato da sempre alle competizioni iridate. Aggiungiamo il miglior pilota del «Circo», Prost, e un talento in continua crescita, come Senna, ed ecco pronto un cocktail in grado di soddisfare i palati più esigenti.

Minori chance di vittoria, almeno alla vigilia, sembrano nutrire i due grandi rivali Piquet e Mansell, oggi su sponde diverse. Il brasiliano gode ancora del preziosissimo appoggio Honda, ma sembra aver perso lo smalto degli anni migliori, forse per l'età, la mancanza di stimoli, le conseguenze dell'incidente patito a Imola l'anno scorso. Difficilmente perciò rivedremo l'ammiraglio Nelson lottare concretamente per un nuovo titolo. Così come non sarà facile imporsi per Mansell, in braghe di tela dopo il «tradimento» nipponico subito dalla Williams e alle prese con un motore aspirato tanto potente quanto inaffidabile. Un problema che, se irrisolto, affliggerà anche Patrese, eterno Paperino, approdato a una scuderia vincente, ma un giorno dopo la fine del periodo di vacche grasse. Il resto del lotto non si esibirà in canti di vittoria, al massimo in qualche acuto che confermerà, di volta in volta, il valore di una nuova speranza (Stefano Modena?) o l'affidabilità di qualche vettura (occhio alla Benetton degli agguerriti Boutsen e Nannini). E buone nuove attendiamoci anche dalla rappresentanza italiana, nutrita sia nel campo dei piloti che delle vetture. È vero che il nostro sogno di tifosi è sempre rappresentato da un'indigestione di torta Ferrari, ma qualche pasticcino nostrano, anche se di altra marca, sarebbe sempre gradito.

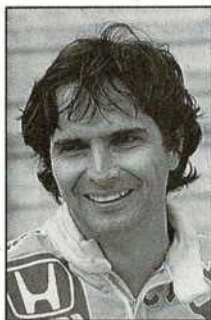
f.m.

IL TURBO RESTA FAVORITO, MA GLI ASPIRATI SONO IN MAGGIORANZA

SQUADRA	GP DISPUTATI	VITTORIE	TITOLI IRIDATI PILOTI	PILOTI E NUMERI DI GARA	MOTORE A INIZIO STAGIONE
Lotus	380	79	6	**1 Nelson Piquet** **2 Satoru Nakajima**	Honda turbo 1490 cm³ - 620 cv
Tyrrell	241	23	2	**3 Jonathan Palmer** **4 Julian Bailey**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv
Williams	217	40	3	**5 Nigel Mansell** **6 Riccardo Patrese**	Judd aspirato 3496 cm³ - 600 cv
Zakspeed	42	0	0	**9 Piercarlo Ghinzani** **10 Bernd Schneider**	Zakspeed turbo 1495 cm³ - 600 cv
McLaren	298	55	6	**11 Alain Prost** **12 Ayrton Senna**	Honda turbo 1490 cm³ - 620 cv
AGS	13	0	0	**14 Philippe Streiff**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv
March	152	3	0	**15 Mauricio Gugelmin** **16 Ivan Capelli**	Judd aspirato 3496 cm³ - 600 cv
Arrows	151	0	0	**17 Derek Warwick** **18 Eddie Cheever**	Megatron turbo 1499 cm³ - 600 cv
Benetton	89	1	0	**19 Alessandro Nannini** **20 Thierry Boutsen**	Ford Cosworth DFR aspirato 3494 cm³ - 580 cv
Osella	103	0	0	**21 Nicola Larini**	Alfa Romeo turbo 1497 cm³ - 610 cv
Rial	0	0	0	**22 Andrea De Cesaris**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv
Minardi	46	0	0	**23 Adrian Campos** **24 Luis Perez Sala**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv
Ligier	185	8	0	**25 René Arnoux** **26 Stefan Johansson**	Judd aspirato 3496 cm³ - 600 cv
Ferrari	424	93	9	**27 Michele Alboreto** **28 Gerhard Berger**	Ferrari turbo 1496 cm³ - 620 cv
Larrousse	15	0	0	**29 Yannick Dalmas** **30 Philippe Alliot**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv
Coloni	1	0	0	**31 Gabriele Tarquini**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv
Eurobrun	0	0	0	**32 Oscar Larrauri** **33 Stefano Modena**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv
Bms	0	0	0	**36 Alex Caffi**	Ford Cosworth DFZ aspirato 3494 cm³ - 580 cv

NUOVI REGOLAMENTI: DUE PESI E DUE MISURE

Il 1988 sarà un anno di transizione per la Formula 1, in attesa del passaggio obbligatorio ai motori aspirati previsto per la prossima stagione. Per le vetture con motore sovralimentato è previsto l'obbligo di una valvola per il controllo della pressione del turbo, tarata su un valore di 2,5 bar. La capacità del serbatoio è fissata in un massimo di 150 litri ed è vietato il rifornimento in gara. Il peso minimo della vettura è stabilito in 540 kg. Capacità del serbatoio libera, invece; per le vetture con propulsore atmosferico, mentre permane il divieto di rifornimento durante lo svolgimento della gara. Il peso minimo ammesso scende a 500 kg. Nel corso della stagione sarà possibile per una scuderia passare dal motore turbo a un nuovo motore aspirato, ma bisognerà rispettare precisi tempi di preavviso e non sarà poi possibile revocare la scelta fatta. Uguale divieto per chi, dopo aver iniziato a gareggiare con un motore atmosferico, volesse passare al sovralimentato.

DIECI PILOTI SU TRENTUNO: SULLE PISTE D

1 NELSON PIQUET
Brasile (Rio de Janeiro, 17-8-1952)
GP disputati: 141
(deb: GP Germania '78)
Pole position: 24
Vittorie: 20
Titoli mondiali: 3
Media punti gara: 2.70

2 SATORU NAKAJIMA
Giappone (Suzuka, 23-3-1953)
GP disputati: 16
(deb: GP Brasile '87)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.44

3 JONATHAN PALMER
Gran Bretagna (Londra, 7-11-1956)
GP disputati: 54
(deb: GP Europa '83)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.13

4 JULIAN BAILEY
Gran Bretagna (Londra, 13-9-1961)
GP disputati: 0
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0

5 NIGELL MANSELL
Gran Bretagna (Upton on Seven, 8-8-1954)
GP disputati: 104
(deb: GP Austria '80)
Pole position: 12
Vittorie: 13
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 1.94

6 RICCARDO PATRESE
Italia (Padova, 17-4-1954)
GP disputati: 160
(deb: GP Monaco '77)
Pole position: 2
Vittorie: 2
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.50

16 IVAN CAPELLI
Italia (Milano, 24-5-1963)
GP disputati: 19
(deb: GP Europa '85)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.21

17 DEREK WARWICK
Gran Bretagna (Airesford, 27-8-1954)
GP disputati: 85
(deb: GP Las Vegas '81)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.47

SEDICI GRAN PREMI IN QUATTRO CONTINENTI

DATA	MANIFESTAZIONE	CIRCUITO
3 aprile	Gran Premio del Brasile	Jacarepagua-Rio
1 maggio	Gran Premio di San Marino	Imola
15 maggio	Gran Premio di Monaco	Montecarlo
29 maggio	Gran Premio del Messico	Città del Messico
12 giugno	Gran Premio del Canada	Montreal
19 giugno	Gran Premio degli Stati Uniti	Detroit
3 luglio	Gran Premio di Francia	Le Castellet
10 luglio	Gran Premio d'Inghilterra	Silverstone
24 luglio	Gran Premio di Germania	Hockenheim
7 agosto	Gran Premio d'Ungheria	Budapest
28 agosto	Gran Premio del Belgio	Spa
11 settembre	Gran Premio d'Italia	Monza
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

18 EDDIE CHEEVER
USA (Phoenix, 10-1-1958)
GP disputati: 102
(deb: GP Sudafrica '78)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.57

25 RENÈ ARNOUX
Francia (Pontcharrat, 4-7-1948)
GP disputati: 127
(deb: GP Belgio '78)
Pole position: 18
Vittorie: 7
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 1.41

26 STEFAN JOHANSSON
Svezia (Vaxyo, 8-9-1956)
GP disputati: 60
(deb: GP Inghilterra '83)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 1.31

27 MICHELE ALBORETO
Italia (Milano, 23-12-1956)
GP disputati: 105
(deb: GP San Marino '81)
Pole position: 2
Vittorie: 5
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 1.42

28 GERHARD BERGER
Austria (Wörgl, 27-9-1959)
GP disputati: 52
(deb: GP Austria '84)
Pole position: 3
Vittorie: 3
Titoli mondiali: 0
Media punti a gara: 1.10

29 YANNICK DALMAS
Francia (Beausset, 28-7-1961)
GP disputati: 3
(deb: GP Messico '87)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0

30 PHILIPPE ALLIOT
Francia, (Voves, 27-7-1954)
GP disputati: 48
(deb: GP Brasile '84)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.08

9 PIERCARLO GHINZANI
Italia (Riviera d'Adda, 16-1-1952)
GP disputati: 63
(deb: GP Belgio '81)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.03

10 BERND SCHNEIDER
Germania O. (Saarbrücken, 20-7-1964)
GP disputati: 0
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0

11 ALAIN PROST
Francia (St. Etienne, 24-2-1955)
GP disputati: 121
(deb: GP Argentina '80)
Pole position: 16
Vittorie: 28
Titoli mondiali: 2
Media punti gara: 3.36

12 AYRTON SENNA
Brasile (San Paolo, 21-3-1960)
GP disputati: 62
(deb: GP Brasile '84)
Pole position: 16
Vittorie: 6
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 2.63

14 PHILIPPE STREIFF
Francia (Grenoble, 26-6-1955)
GP disputati: 37
(deb: GP Portogallo '84)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.29

15 MAURICIO GUGELMIN
Brasile (Joinville, 20-4-1963)
GP disputati: 0
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0

19 ALESSANDRO NANNINI
Italia (Siena, 7-7-1959)
GP disputati: 31
(deb: GP Brasile '86)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0

20 THIERRY BOUTSEN
Belgio (Bruxelles 13-7-1957)
GP disputati: 73
(deb: GP Belgio '83)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.44

21 NICOLA LARINI
Italia (Camaiore, 19-3-1964)
GP disputati: 1
(deb: GP Spagna '87)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0

22 ANDREA DE CESARIS
Italia (Roma, 31-5-1959)
GP disputati: 104
(deb: GP Canada '80)
Pole position: 1
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0.30

23 ADRIAN CAMPOS
Spagna (Madrid, 17-6-1960)
GP disputati: 15
(deb: GP Brasile '87)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0

24 LUIS PEREZ SALA
Spagna (Barcellona, 15-5-1959)
GP disputati: 0
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0

Alboreto e Berger

31 GABRIELE TARQUINI
Italia, (Giulianova Lido, 2-3-1962)
GP disputati: 1
(deb: GP San Marino '87)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0

32 OSCAR LARRAURI
Argentina (Rosario, 19-8-1954)
GP disputati: 0
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0

33 STEFANO MODENA
Italia, (Modena, 12-5-1963)
GP disputati: 1
(deb: GP Australia '87)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0

36 ALEX CAFFI
Italia, (Rovato, 18-3-1964)
GP disputati: 14
(deb: GP Italia '86)
Pole position: 0
Vittorie: 0
Titoli mondiali: 0
Media punti gara: 0

presenta **I CAMPIONATI DI VOLLEY**

MODENA RADDOPPIA

Dalla stessa città, approdano alle finali dei playoff maschili e femminili Panini e CIV

Senza ricorrere ad altre gare, sia l'A1 maschile sia quella femminile hanno già espresso le finaliste. Il tutto con una settimana di anticipo sul calendario e per la gioia dei due selezionatori azzurri che potranno così avere, prima del previsto, i giocatori a loro disposizione. Mentre la sfida tricolore tra Panini e Maxicono rientra nella logica dei pronostici della vigilia, visto il loro rendimento nel corso dell'anno, risulta una sorpresa la coppia femminile, formata da Teodora e CIV. Ancora una volta, quindi, sono le ragazze a rispettare la caratteristica di estrema incertezza della formula playoff. Se nei quarti è caduto lo Yoghi sotto i colpi dei Vini Doc Puglia, dalle semifinali è uscito prepotentemente il CIV, che ha fatto un sol boccone delle Cucine Braglia, favorite alla vigilia. E così saranno nuovamente le modenesi — per il terzo anno consecutivo — a tentare l'assalto tricolore alla «corazzata» Teodora, dittatrice d'Italia da ben sette anni. La sfida maschile è invece soltanto un bis, e non un tris: Modena e Parma si incontrano per la seconda volta sull'asse dello scudetto. Ma, mentre l'anno scorso erano i parmensi a presentarsi alla finale con il favore del pronostico, in questa occasione l'onore tocca ai bi-campioni d'Italia della Panini. E la Panini dovrà cercare di sfatare la tradizione negativa dei playoff, che vuole quasi sempre sconfitta la squadra prima classificata della stagione regolare. In passato, solo la Kappa Torino, ora Bistefani, è riuscita a vincere regular season e titolo, nell'84. Ad un esame particolareggiato delle due contendenti, i gialloblù di Julio Velasco sembrano più competitivi. Il maggior affiatamento dei vari reparti e un migliore equilibrio tra i valori dei singoli dovrebbe dare loro un leggero vantaggio, vantaggio accresciuto anche da servizi e muri davvero fuori dalla norma. Ma non per questo la Maxicono partirà battuta, anzi. L'arma più efficace dei parmensi sarà l'imprevedibilità, data dalla giovane età di molti di loro: nel bene e nel male potrebbero distinguersi. Come da tradizione, la Maxicono ha nella ricezione il suo tallone d'Achille. Se i ragazzi di Giampaolo Montali sapranno ovviare a questa carenza, siamo sicuri

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLE SEMIFINALI

2. partita 22-3-88
Camst Bologna-Maxicono Parma **0-3**
(8-15 14-16 12-15)
Migliori: Gustafson-Dvorak
Acqua Pozzillo-Panini Modena **0-3**
(8-15 6-15 13-15)
Migliori: Quiroga-Lucchetta

3. partita 26-3-88
Maxicono Parma-Camst Bologna **3-0**
(15-13 17-15 16-14)
Migliori: Zorzi-Bracci
*** Panini Modena-Acqua Pozzillo** **3-0**
(15-9 15-3 15-12)
Migliori: Lucchetta-Bernardi
* giocata il 25-3-88

PROSSIMI TURNI (7. giornata dei play-off scudetto, finale, 1. partita, martedì 29 marzo, ore 20,30): Panini Modena-Maxicono Parma. (8. giornata dei play-off scudetto, finale, 2. partita, sabato 2 aprile, ore 17,00): Maxicono Parma-Panini Modena. (9. giornata dei play-off scudetto, finale, 3. partita, martedì 5 aprile, ore 20,30): Panini Modena-Maxicono Parma.

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE

CLASSIFICA. **Conte** punti 19; **Dvorak 13; Nilsson, Bertoli, Castellani e Kantor 10; Martinez, Travica e Quiroga 9; Colla, Recine e De Palma 8; Powers, De Luigi, Gustafson e Zorzi 7; Babini, Vullo, De Giorgi e Gardini 6; Uriarte, Dametto, Cantagalli, Bracci, Lucchetta e Bernardi 5; Hedengaard, Dall'Olio, Carretti e Errichiello 4; Petkov, Milocco, Di Bernardo, Negri, Lazzeroni, Galli, Barrett e Giani 3; George, Da Roit, Castagna, Gallia, Lombardi, Mantovani, Belletti, Passani, Ribeiro, Gobbi, Tofoli, Squeo e Ghiretti 2; Diz, Bonola, Badalato, Vecchi, Galabinov, Dal Fovo, Cavalieri, Berengan, Cannestracci, Martinelli e Giribaldi 1.**

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLE SEMIFINALI

2. partita 22-3-88
Vini Doc di Puglia-Teodora Ravenna **0-3**
(14-16 9-15 7-15)
Migliori: Benelli-Lesage
CIV Modena-Cucine Braglia Reggio E. **3-1**
(15-13 8-15 15-7 15-8)
Migliori: Weishoff-Conte
3. partita 26-3-88
Teodora Ravenna-Vini Doc di Puglia **3-2**
(15-10 7-15 15-11 8-15 15-7)
Migliori: Prati-Bond
Cucine Braglia Reggio E.-CIV Modena **0-3**
(8-15 8-15 7-15)
Migliori: Fontanesi-Silva

PROSSIMI TURNI (7. giornata dei play-off scudetto, finale, 1. partita, martedì 29 marzo, ore 20,30): Teodora Ravenna-CIV Modena. (8. giornata dei play-off scudetto, finale, 2. partita, sabato 2 aprile, ore 17,00): CIV Modena-Teodora Ravenna. (9. giornata dei play-off scudetto, finale, 3. partita, martedì 5 aprile, ore 20,30): Teodora Ravenna-CIV Modena.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE

CLASSIFICA. **Benelli** punti 18; **Weishoff 16; Fajardo 15; Lesage 12; Barroso 11; Vollertsen 10; Bond 9; Pimental, Feumi Jantou, Krempaska e Silva 8; Flamigni, Gheorghieva, Turetta, Stoyanova, Monnet e Conte 7; De Souza 6; Pudioli, Baiardo, Viapiano, Fabietti, Won, Boselli e Campbell 5; Valsesia, Moss, Vichi e Bernardi 4; Kirby, Mele, Guiducci, Pappalettera, Zambelli e Prati 3; Heredia, Martini, Della Gasperina, Tavolieri, Parisi, Pasi, Meneghetti, Bigiarini, Bertini, Marabissi, De Lorenzi, Gatti, Tibaldi, Bossi, Arfelli e Fontanesi 2; Cernuschi, Nostro, Pirani, Cioppi, Bughi, C. Saporiti, Montanaro, Mangifesta, Magri, Ruggero, Romagnoli, Perini, Ferrarini, Dallari, Campioli, Torrealva, Cordal, Filippini, Turini e Leoni 1.**

LE PAGELLE DEL GUERINO

A1 MASCHILE/PLAY-OFF SCUDETTO - SEMIFINALI - 2. PARTITA

ACQUA POZZILLO CATANIA **0**
PANINI MODENA **3**

Acqua Pozzillo Catania: Kantor 7; Vivenzio 6,5; Ninfa 7; Badalato 6,5; Mantovani 7; Conte 7; Maccarrone n.g.; Campana n.e.; Castagna n.e.
Allenatore: Lo Bianco 6,5
Panini Modena: Bernardi 6,5; Vullo 7,5; Lucchetta 8; Quiroga 8; Bertoli 7,5; Cantagalli 7,5; Della Volpe n.g.; Merlo n.g.; Bevilacqua n.e.; Bellini n.e.; Ghiretti n.e.
Allenatore: Velasco 7.
Arbitri: Porcari (Roma) 6,5; Malgarini (Roma) 6,5
Durata dei set: 33', 27' e 26' **per un totale di** 87'
Battute sbagliate: Acqua Pozzillo Catania 13; Panini Modena 8
1. set: 0-2 1-2 1-5 3-5 3-8 8-8 **8-15**
2. set: 3-0 3-4 4-4 4-13 5-13 5-14 **6-15**
3. set: 0-1 2-1 2-5 6-5 6-9 7-9 7-10 10-10 10-11 12-11 12-12 13-12 **13-15**

CAMST ZINELLA BOLOGNA **0**
MAXICONO PARMA **3**

Camst Zinella Bologna: Barrett 6,5; Carretti 5,5; Dall'Olio 5; Castellani 6; Gardini 5; Recine 5; De Marinis 6; Brogioni 6,5; Pezzullo n.e.; Capponcelli n.e.
Allenatore: Menarini 6
Maxicono Parma: Dvorak 8; Gustafson 7,5; Giani 6; Zorzi 6,5; Errichiello 5; Galli 5; Bracci 6; Petrelli n.g.; Michieletto n.e.; Panizzi n.e.; Piazza n.e.; Cova n.e.
Allenatore: Montali 7
Arbitri: Fanello (Arenzano) 6; Solinas (Genova) 5
Durata dei set: 26', 38' e 35' **per un totale di** 99'
Battute sbagliate: Camst Zinella Bolonga 14; Maxicono Parma 14
1. set: 0-4 1-4 1-5 3-5 3-10 7-10 7-11 8-11 **8-15**
2. set: 1-0 1-5 2-5 2-6 4-6 4-8 5-8 5-9 7-9 7-10 9-10 9-11 10-11 10-13 13-13 13-14 14-14 **14-16**
3. set: 0-2 3-2 3-5 5-5 5-11 6-11 6-12 10-12 10-14 **12-15**

SEMIFINALI - 3. PARTITA

MAXICONO PARMA **3**
CAMST ZINELLA BOLOGNA **0**

Maxicono Parma: Zorzi 7,5; Errichiello 5,5; Galli 6,5; Dvorak 7; Gustafson 6,5; Giani 6,5; Bracci 7,5; Michieletto 6,5; Petrelli n.e.; Piazza n.e.; Panizzi n.e.; Cova n.e.
Allenatore: Montali 7
Camst Zinella Bologna: Castellani 7; Gardini 6; Recine 7; Barrett 6,5; Carretti 5; Dall'Olio 5,5; De Marinis 6; Brogioni n.g.; Capponcelli n.e.; Pezzullo n.e.
Allenatore: Menarini 6
Arbitri: Picchi (Firenze) 6,5; Bruselli (Pisa) 6,5
Durata dei set: 27', 31' e 35' **per un totale di** 93'
Battute sbagliate: Maxicono Parma 19; Camst Zinella Bologna 13
1. set: 0-1 2-1 2-4 5-4 5-5 6-5 6-11 8-11 8-12 9-12 9-13 **15-13**
2. set: 0-2 1-2 1-4 4-4 4-5 5-5 5-6 6-6 6-7 7-7 7-9 8-9 8-10 9-10 9-12 10-12 10-13 14-13 14-14 15-14 15-15 **17-15**
3. set: 0-1 1-1 1-6 7-6 7-10 8-10 8-11 11-11 11-13 13-13 13-14 **16-14**

PANINI MODENA **3**
ACQUA POZZILLO CATANIA **0**

Panini Modena: Bernardi 7,5; Vullo 6,5; Lucchetta 7,5; Quiroga 7; Bertoli 6,5; Cantagalli 6,5; Merlo 6; Della Volpe n.g.; Ghiretti n.g.; Bevilacqua n.e.; Morandi n.e.; Bellini n.e.
Allenatore: Velasco 7
Acqua Pozzillo Catania: Kantor 6,5; Ninfa 7; Badalato 5,5; Conte 7; Vivenzio 5,5; Mantovani 6; Campana 6; Maccarrone 6.
Allenatore: Lo Bianco 6,5
Arbitri: Grillo (Fiaschetti di Caneva) 6,5; Menghini (Foligno) 6,5
Durata dei set: 27', 17' e 30' **per un totale di** 74'
Battute sbagliate: Panini Modena 11; Acqua Pozzillo Catania 15
1. set: 2-0 2-2 3-2 3-3 4-3 4-4 7-4 7-5 10-5 10-6 11-6 11-7 13-7 13-8 14-8 **15-9**
2. set: 2-0 2-1 6-1 6-2 12-2 12-3 **15-3**
3. set: 1-0 1-3 10-3 10-11 11-11 11-12 **15-12**

Per il secondo anno consecutivo, il discorso scudetto sarà un affare tra la Panini Modena e la Maxicono Parma. Sopra (fotoSabattini), un momento della doppia sfida della stagione regolare che si è conclusa in parità: una vittoria a testa

che lo scontro sarà appassionante. Un commento anche per le eliminate, Camst e Acqua Pozzillo. Arrivate alle semifinali, hanno fatto entrambe il massimo. Forse ci si aspettava qualcosa di più dal club bolognese che, a parziale scusante, ha avuto dalla sua la sfortuna. Al presidente Belli e soci un solo consiglio: un attento esame di coscienza e una maggiore mobilità sul mercato, per non essere costretti, come quest'anno, ad accontentarsi di una rosa attempata e anche troppo ridotta. All'Acqua Pozzillo, invece, chiediamo di continuare il suo potenziamento per assistere così alla completa rinascita di una scuola pallavolistica che tanto ha dato a tutto il movimento italiano.

Fine settimana di verdetti anche in A2. Contrariamente agli anni passati, le formazioni che si sono aggiudicate i due gironi non prenderanno parte ai playoff scudetto, ma dovranno attendere il prossimo campionato per fare il loro esordio o il loro rientro — a seconda dei casi — nella massima serie. Il tutto a favore di una contrazione del calendario resasi necessaria per far spazio alle nostre due Nazionali, maschile e femminile, impegnate nelle qualificazioni olimpiche di primavera. Se nel settore maschile Sisley Treviso (girone A) e Olio Venturi Spoleto (girone B) hanno potuto sfruttare un miglior quoziente set per ottenere la tanto sospirata promozione in A1, in quello femminile Zalf Noventa (girone A) e Landsystem Matera (girone B) hanno concluso il campionato da indiscusse protagoniste. Vanno agli spareggi con le none e le decime classificate dell'A1: Carisp-Moka Rica Ravenna, Siap Brescia, Candida Frascati Roma e Cus Roma tra i ragazzi e Sipp Cassano d'Adda, Ceramica Nuova Spezzano, Mark Leasing Jesi e Ina Assitalia Perugia tra le ragazze. E da sabato prenderà il via questo mini-campionato a sei con partite di andata e ritorno che avrà il suo epilogo sabato 7 maggio. Soltanto allora sapremo esattamente chi farà parte della prima e chi della seconda categoria: solo le prime due classificate, infatti, disputeranno il prossimo campionato in A1.

Pier Paolo Cioni

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Manuela BENELLI (4) Teodora

Definirla agonisticamente e tecnicamente, è quasi impossibile. Si rischia di non essere creduti per un eccesso di superlativi. Ma, del resto, una campionessa come lei merita solo elogi.

2 Andrea LUCCHETTA (2) Panini

Sia a Catania, pardòn Reggio Calabria, sia a Modena è risultato il migliore in campo. Quindici punti e ben 17 cambi palla sono stati il suo bottino complessivo. Complimenti!

3 Marco BRACCI (4) Maxicono

Ancora lui! Dopo una partita incolore a Bologna, ha avuto la sua occasione di riscatto quattro giorni dopo a Parma. Chiamato dalla panchina, ha risposto con 9 punti e 12 cambi palla.

4 Brigitte LESAGE (2) Teodora

Dopo il rimpatrio forzato della peruviana Gina Torrealva, è l'unica straniera delle ravennati. E, nonostante qualche fastidioso dolore alla schiena, è sempre una delle migliori.

5 Dusty DVORAK (6) Maxicono

Un altro frequentatore abituale dei nostri podî. Con la sua classe sta facendo crescere intorno a sé una squadra che, a suo avviso, vincerà il titolo tricolore a dispetto di tutti.

6 Sabrina CONTE (2) CIV

In un CIV rivitalizzato psicologicamente, è riemersa anche questa ventitrenne giocatrice che ha realizzato 18 cambi palla e 8 punti, di cui ben 5 a muro e 2 in attacco veloce.

7 Lorenzo BERNARDI (3) Panini

Dopo un inizio di campionato spumeggiante, ha avuto un rendimento alterno. Ora, in vista del traguardo finale, sembra essersi ritrovato. Parma avvisata, Parma... mezza salvata.

8 Marsha BOND (2) Vini Doc Puglia

È stata la migliore delle sue. Una delle poche, con la regista coreana Won, a non volersi arrendere alle romagnole della Teodora. Veramente un bel campionato, per la statunitense.

DIETRO LA LAVAGNA

ACQUA POZZILLO (CT)
La società

Nonostante i meriti acquisiti sul campo, un appunto lo merita. Anno dopo anno, continua ad avere noie con l'illuminazione. Sarebbe ora, forse, di provvedere a sistemare un nuovo impianto. O è colpa dell'Enel?

CAMST ZINELLA (BO)
La società

Risparmio non fa rima con... tricolore. Ma se pubblico numeroso e scudetto rientrano ancora nei progetti della squadra, occorrerà assolutamente osare. Bologna merita di più di un terzo posto e di tanti 3-0. Ok?

SCI/TERZA COPPA PER ZURBRIGGEN

PIRMIN DELLA CLASSE

Per lo svizzero Pirmin Zurbriggen (foto SipaPress), una collezione di Coppe del Mondo

La stagione esaltante di Tomba si è conclusa nella maniera peggiore, con due cadute negli slalom decisivi, ma francamente ci riesce difficile parlare di delusione. È vero: solo sette giorni fa la vittoria iridata sembrava a portata di mano, quasi una formalità; invece la fortuna (che quest'anno, non dimentichiamolo, ha assistito spesso e volentieri il gigante bolognese, soprattutto negli appuntamenti decisivi) ha deciso di premiare la polivalenza di Zurbriggen anziché lo strapotere dell'italiano negli slalom. Va bene così, va bene lo stesso. Il trofeo di cristallo è finito nella mani dell'unico grande campione (oltre ad Alberto, s'intende) dello sci attuale e in questi casi i discorsi di nazionalità non hanno più senso.

Il dispiacere che è impossibile provare per la sconfitta di misura di Tomba riemerge fortissimo quando consideriamo il resto della squadra italiana. Salviamo Mair e il gruppo di discesa; e poi? Buio, oscurità completa, una desolante debàcle. Qualcuno, a un certo punto della stagione, ha cercato scusanti, parlando di una «sindrome Tomba», per i vari Toetsch, Erlacher, Pramotton, ecc. L'esplosione del carabiniere bolognese avrebbe cioè condizionato il rendimento degli altri azzurri. Spiegazione suggestiva, ma anche abbastanza improbabile. Quando balzò alla ribalta Thoeni cosa fecero i vari Plank, Rolando Thoeni, Pietrogiovanna, Stricker, Gros? Capirono e si adeguarono: e nacque la «Valanga». Altri tempi, forse. Altri uomini, certamente. Ma torniamo al vincitore della Coppa Zurbriggen, 25enne svizzero di Saas Almagell. Che sia uno dei più grandi sciatori di ogni tempo è testimoniato dai suoi risultati più importanti, a partire dal 1984: 4 medaglie d'oro e tre d'argento nei Campionati Mondiali; tre Coppe del mondo (più i successi nelle classifiche di specialità); un titolo olimpico. □

TOMBA, SPECIALE E GIGANTE DI CONSOLAZIONE

CLASSIFICA GENERALE DI COPPA DEL MONDO. Uomini: 1. Pirmin Zurbriggen (Svi) p. 310; 2. Alberto Tomba (Ita) 281; 3. Hubert Strolz (Aut) 190; 4. Günter Mader (Aut) 189; 5. Marc Girardelli (Lux); 10. Michael Mair (Ita) 108; 23. Danilo Sbardellotto (Ita) 52; 31. Richard Pramotton (Ita) 45; 36. Carlo Gerosa (Ita) 33; 38. Ivano Camozzi (Ita) 31. **Donne:** 1. Michaela Figini (Svi) p. 244; 2. Brigitte Oertli (Aut) 226; 3. Anita Wachter (Aut) 211; 4. Blanca Fernandez Ochoa (Spa) 190; 5. Vreni Schneider (Svi) 185.
COPPE DEL MONDO DI SPECIALITÀ. Uomini. Discesa: Pirmin Zurbriggen (Svi). Slalom speciale: Alberto Tomba (Ita). Slalom Gigante: Alberto Tomba (Ita). SuperG: Pirmin Zurbriggen (Svi). Combinata: Pirmin Zurbriggen (Svi). **Donne:** Discesa: Michaela Figini (Svi). Slalom speciale: Roswitha Steiner (Aut). Slalom gigante: Mateja Svet (Jug). SuperG: Michaela Figini (Svi). Combinata: Michaela Figini (Svi).

TUTTONOTIZIE FLASH

□ **Motociclismo.** Ha preso il via a Suzuka, in Giappone, il Campionato del mondo di velocità, con le prove delle classi 250 e 500. Questi gli ordini d'arrivo. 250 cc.: 1. Anton Mang (Germania, su Honda); 2. Alfonso Pons (Spagna, su Honda); 3. Masaru Kobayashi (Giappone, su Honda); 4. Jacques Cornu (Svizzera, su Honda); 5. John Kocinski (USA, su Yamaha). 500 cc.: 1. Kevin Schwantz (USA, su Suzuki); 2. Wayne Gardner (Australia, su Honda); 3. Eddie Lawson (USA, su Yamaha); 4. Niall McKenzie (Gran Bretagna, su Honda); 5. Tadaihko Taira (Giappone, su Yamaha). Nella classe 250, sfortunata prova degli italiani: Loris Reggiani ha gareggiato con un polso incrinato dopo una caduta in prova e ha dovuto abbandonare la corsa per un guasto alla sua Aprilia; Luca Cadalora è stato tradito dalla generale prestazione poco felice della Yamaha; Bruno Casanova, in gara con l'Aprilia del Team Italia, è caduto al secondo giro. Un nome nuovo si affaccia già dal primo Gran Premio nella classe 500: è Kevin Schwantz, texano, ventiquattro anni, che ha riportato al successo la Suzuki, a digiuno di risultati prestigiosi dai tempi di Franco Uncini, nel 1982.

□ **Pattinaggio artistico.** Lo statunitense Brian Boitano e la tedesca orientale Katarina Witt si sono aggiudicati a Budapest i titoli mondiali di pattinaggio artistico individuale. I nuovi campioni del mondo a coppie sono i sovietici Elena Valova e Oleg Vassiliev, nella danza si sono imposti gli altri sovietici Natalia Bestemianova e Andrei Bukin.

□ **Football americano.** Risultati della quinta giornata di A1. Girone Nord: Saints Padova-Cinghiali Piacenza 29-0; Redskins Verona-Seamen Milano 33-49; Squali Genova-Giaguari Torino 20-48. Classifica: Seamen 10; Giaguari 8; Saints 6; Redskins, Squali 3; Cinghiali 0. Girone Est: Muli Trieste-Lions Bergamo 17-14; Frogs Legnano-Skorpions Varese 35-19; Fighters Pordenone-Jets Bolzano 8-29. Classifica: Frogs 10; Lions, Skorpions, Jets 6; Muli 2; Fighters 0. Girone Centro: Panthers Parma-Warriors Bologna 6-28; Hunters Roma-Condor

Grosseto 6-24; Rhinos Milano-Chiefs Ravenna 30-13. Classifica: Warriors 10; Rhinos 8; Chiefs, Condor 6; Panthers 4; Hunters 0. Girone Sud: Oaks Napoli-Towers Bologna 6-30; Doves Bologna-Dolphins Ancona 46-0; Angels Pesaro-Gladiatori Roma 6-12. Classifica: Doves 10; Angels, Gladiatori 6; Towers 4; Dolphins, Oaks 0.

□ **Atletica.** Il keniano John N'Gugi e la norvegese Ingrid Kristiansen hanno vinto a Auckland, in Nuova Zelanda, il Mondiale di cross maschile e femminile. Nelle classifiche a squadre, successo del Kenia tra gli uomini (Italia quinta) e dell'Unione Sovietica tra le donne (Italia dodicesima).

□ **Pallamano.** Risultati della settima giornata di ritorno di A1. Acqua Fabia Gaeta-Gasser Speck Bressanone 21-24; Loacker Bolzano-Scafati 20-19; Jomsa Rimini-Trentingrana Rovereto 23-17; Ortigia Siracusa-Cividin Trieste 19-16; Conversano-CLF Rubiera 24-24; Filomarket Imola-Bologna 22-22. Classifica: Gasser Speck 34; Ortigia 30; Acqua Fabia 28; Cividin 26; Filomarket 19; Jomsa 14; Trentingrana 13; CLF 12; Loacker 11; Bologna 10; Scafati 9; Conversano 8.

□ **Ciclismo.** Queste le corse e i vincitori della settimana a due ruote. Settimana Catalana: Sean Kelly (Irlanda). Trofeo Laigueglia: Paolo Cimini. GP d'Harelbeke (Belgio): Guido Bontempi. Criterium Internazionale della strada (Francia): Erik Brenkink (Olanda). Freccia del Brabante (Belgio): Johan Capiot (Belgio).

□ **Pallanuoto.** Risultati della prima giornata di ritorno di A1. Can. Napoli-Original Marines Posillipo 5-3; Ortigia-Tessilario Como 14-11; RN Florentia-Molinari Civitavecchia 12-5; Boero Arenzano-ERG Recco 9-7; Sisley Pescara-Allibert Camogli 14-8; Kontron Savona-Volturno 7-7. Classifica: Sisley 19; Can. Napoli 17; Original Marines 16; Boero, Florentia 15; Ortigia 14; ERG, Kontron, Volturno 11; Molinari 6; Tessilario 5; Allibert 3.

□ **Hockey su pista.** risultati della ventiseiesima giornata di A1. Eurogest Castiglione-Elektrolume Bassano 3-3; Forte dei Marmi-Giovinazzo 7-5; Mastrotto Trissino-Finreda Lodi 4-3; Berni Reggiana-Roller Monza 3-7; Menta Più Gorizia-Mobilsigla Seregno 2-5; Beretta Monza-Estel Thiene 13-3; Hockey Novara-Levante Viareggio 8-3; Sporting Viareggio-Sintesi Vercelli 3-9. Classifica: Novara 47; Roller 41; Sintesi 40; Beretta 36; Elektrolume 34; Mastrotto, Mobilsigla 28; Finreda 27; Berni 25; Levante 24; Menta Più 20; Eurogest 17; Giovinazzo 16; Estel, Forte dei Marmi 14; Sporting 5.

A destra (foto Saragoni), il tedesco Anton Mang, vincitore a Suzuka nella classe 250 cc. alla guida della Honda

Lo sport in TV
da **Mercoledì 30**
a **Martedì 6**
aprile 1988

Amici sportivi, prepariamoci a una supersettimana di sport in tivù. Riserviamo il **clou** ai bolidi di **Formula 1** che scattano dal Jacarepaguà per il mondiale 1988 domenica 3. Ma prima mettiamoci comodi per gustarci il grande calcio. **Mercoledì** 30 **Montecarlo** e **Capodistria** in diretta alle 20.30 mandano in onda **Barcellona-Real Sociedad**, finale della Coppa del Re. **Giovedì** 31 c'è su **Rai Due** alle 19 l'amichevole **Jugoslavia-Italia** (nella foto: Paolo Maldini) mentre **Capodistria** e **Montecarlo** cominciano la serie degli incontri del **quadrangolare di Berlino** con Urss, Argentina, Germania e Svezia. Il torneo si concluderà sabato: vedere all'interno il dettaglio delle dirette e delle differite (nella foto: l'argentino Caniggia). Per i tifosi del Real Madrid, suggeriamo, sempre **giovedì** 31 su **Odeon Tv** alle 22.30, la differita **Real Madrid-Sabadel. Sabato 2**, (ferma la Serie A) si anticipa la giornata di **Serie B:** i gol si possono vedere su **90° Minuto** alla solita ora mentre la sintesi di una partita andrà nel corso di «Domani si gioca». Altro grande avvenimento della settimana è il Torneo di **Tennis da Dallas** (nella foto: Wilander): comincia **mercoledì 30**, finisce **sabato 2**, lo danno ampiamente con dirette **Montecarlo** e **Capodistria**, la Rai lo segue un po' più distrattamente. Anche qui, vedere il dettaglio su **Rai Uno** da **mercoledì**, **Italia-Romania** di **rugby** su **Rai Uno sabato** 2, **Oxford-Cambridge** di canottaggio su **Montecarlo** e **Rai Due sabato** 2. □

RAI TMC TELEMONTECARLO — DOMENICA, ORE 18

VAI, FERRARI!

La domenica di Pasqua, tempo permettendo, tutti in gita e poi a casa presto: sul far della sera c'è il primo dei 16 appuntamenti televisivi con i Gran Premi di Formula 1 del 1988. Si comincia in Brasile, si finirà il 13 novembre in Australia. Finora abbiamo fatto il tifo per Alberto Tomba, adesso bisogna essere compatti nel sostenere un altro prodotto dell'Emilia, la Ferrari, che sul finire della passata stagione ha dato concreti segni di risveglio: dunque, forza Alboreto e forza Berger (nella fotoAmaduzzi: Alboreto). La Rai, così come Montecarlo e Capodistria (vedi i dettagli nel «Block notes») seguirà in diretta la corsa del Jacarepaguà: rivivremo i brividi e le emozioni che solo sa dare quello che è stato definito lo spettacolo più bello del mondo. Di solito il GP del Brasile, grazie al regista e all'organizzazione della Tv brasiliana, è una bella gara da gustare in televisione. □

Da non perdere

Da Mercoledì 30
a sabato 2
SUPERTENNIS DA DALLAS

Da Giovedì 31
a sabato 2
SUPERCALCIO DA BERLINO

Giovedì 31
ore 18.55
L'ITALIA IN JUGOSLAVIA

Sabato 2
ore 18.20
90. MINUTO DI SERIE B

D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'oro da assegnare ai programmi fissi domenicali e settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 a seconda della graduatoria degli indici d'ascolto rilevati dall'**Auditel**. Dalle nostre classifiche restano per ora esclusi i programmi di Telemontecarlo, Capodistria, Italia 7 e Odeon TV, per i quali non vi sono ancora rilevamenti ufficiali.

DOMENICA/PARZIALE: 20 MARZO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	6.915.000	6
2 **Domenica sprint**	RAI DUE	5.409.000	4
3 **Domenica sportiva**	RAI UNO	4.426.000	3
4 **Domenica goal**	RAI TRE	1.456.000	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.208.000	1

IN AUMENTO

Domenica goal in crescita per la 3. settimana consecutiva

GENERALE

1 **90°minuto**	160
2 **Domenica sprint**	101
3 **Domenica sportiva**	80
4 **Domenica goal**	42
5 **Grand Prix**	38

NB. - Per «Grand Prix», in onda il sabato sera, viene considerato il dato della replica della domenica.

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 19 AL 25 MARZO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Wrestling**	ITALIA 1	2.334.000	6
2 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	1.502.000	4
3 **Sabato calcio**	ITALIA 1	1.396.000	2
4 **La grande boxe**	ITALIA 1	1.102.000	3
5 **Americanball**	ITALIA 1	739.000	1

IN AUMENTO

Wrestling in classifica ha raggiunto Bettega

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	130
2 **Wrestling**	70
3 **Sabato calcio**	70
4 **Sportsette**	39
5 **La grande boxe**	36

6. Americanball 23; 7. Eurogol 16; 8. Domani si gioca 6.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

Giovedì 31 torna in campo la Nazionale di Vicini per la seconda uscita (ancora amichevole) di quest'anno: Jugoslavia-Italia. È il «ritorno» dell'omonima partita giocatasi il 23 settembre 1987 e vista da oltre otto milioni di spettatori. Gli azzurri di Vicini godono di notevole «gradimento» da parte del pubblico televisivo. In attesa di conoscere i dati di giovedì, ecco quelli riferiti al passato. □

24-1-87	Italia-Malta	E	**8.523.000**
14-2-87	Portogallo-Italia	E	**8.547.000**
18-4-87	Germania-Italia	A	**6.517.000**
28-5-87	Norvegia-Italia	A	**6.946.000**
3-6-87	Svezia-Italia	E	**10.125.000**
10-6-87	Italia-Argentina	A	**11.853.000**
23-9-87	Italia-Jugoslavia	A	**8.290.000**
17-10-87	Svizzera-Italia	E	**6.698.000**
14-11-87	Italia-Svezia	E	**9.608.000**
6-12-87	Italia-Portogallo	E	**8.475.000**
20-2-88	Italia-Urss	A	**7.199.000**

A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

«Tomba-in-onda» è stato lo slogan che ha percorso l'intera penisola durante l'ultimo week end: con deroga eccezionale del sindacato e per venire incontro alle attese del pubblico degli sportivi, nonostante lo sciopero dei gornalisti della stampa scritta e parlata, da giovedì a sabato sono andate regolarmente in onda le telecronache delle ultime gare deella Coppa del Mondo di sci. Il fatto resta storico ed è sintomatico della enorme popolarità acquisita da Alberto Tomba in appena cinque mesi di attività. Del resto, sono lontani i tempi in cui la Rai dava in differita il mondiale vinto da Moser o interrompeva la telecronaca di una gara di slittino in cui Hildgartner avrebbe conquistato l'oro. Sono lontani ma il loro ricordo non è certo svanito: lo abbiamo capito domenica mattina quando abbiamo atteso, palpitando, la risposta alla implorante preghiera di Pigna: «So che vi devo restituire la linea alle 12.30 ma fra due minuti parte la finale del parallelo Tomba-Zurbriggen, sarebbe davvero un peccato...che devo fare...?» Per un attimo abbiamo temuto il peggio (la Rai aveva già «allargato» di molto il collegamento) ma poi ha prevalso la ragione (forse perché anche Montecarlo stava dando la diretta): «Piccoli Fans» è partito con qualche attimo di ritardo ma gli sportivi hanno potuto godersi questo bellissimo addio di Alberto. Un'ultima annotazione prima di congedare la C.d.M. di sci. Da anni lo sport italiano non riusciva a esprimere un personaggio come Tomba: ebbene la Rai ha sprecato l'occasione offertale da tanto personaggio non potenziando i propri interventi dopo i primi successi del bolognese, disperdendo le poche interviste e servizi in contenitori vari, soprattutto non allestendo una rubrica specifica di sport invernali (persino Odeon Tv ha improvvisato l'interessante settimanale «Skinews»). La fortuna ha invece premiato Montecarlo che aveva seguito Tomba fin dalla scorsa estate, quando Alberto per i più non era nessuno, e che ne ha fatto il protagonista di «speciali» piacevolissimi andati in onda ogni settimana in «Pianeta Neve». A Tomba poi bisogna dare atto di aver capito subito come gira il mondo. A turno ha elargito saluti «personali» a tutti: «Montecarlo, siete la miglior tivu del mondo», «Lo avevo promesso a te, Pigna», «Ciao Capodistria, siete forti!». Finiti gli slalom sulla neve, sono cominciati quelli sull'asfalto. In Giappone domenica è partito il motomondiale, in gara c'erano 250 e 500: curve da brivido, velocità angosciante, sorpassi mozzafiato. Tutto perfetto fuorché la regia: come spesso accade nelle gare motoristiche, le telecamere hanno sempre e solo inquadrato i primi. Possibile che nessuno riesca a fare un discorso collettivo ai responsabili delle televisioni dei paesi in cui si corre un mondiale di moto o di auto? Possibile che costruttori e sponsor accettino un simile andazzo che poi penalizza gli sportivi? Aspettando con fiducia il Gran Premio del Brasile di F.1 di domenica prossima annoto come estremamente positivo il contributo offerto dall'«esperto» Virginio Ferrari alla telecronaca del GP del Giappone di moto fatta da Montecarlo: grande proprietà di linguaggio e tempismo negli interventi, tesi talvolta a rettificare con pacatezza ma con decisione i commenti inesatti del cronista. □

UN SETTIMANALE PRIVATO A CINQUE STELLE

Realizzato dalla Rai per le emittenti di un nuovo circuito, arriva «Sport & Sport», dedicato agli avvenimenti della domenica

Nel pacchetto di programmi che la Sacis (consociata Rai che si occupa della commercializzazione del materiale della Tv di Stato) vende al neonato circuito privato «Cinque stelle», c'è anche una trasmissione sportiva. Si chiama «Sport & Sport», dura trenta minuti, di cui dieci dedicati al calcio e venti alle altre discipline, viene realizzata dalla Rai e ha una storia... antica. Il primo di una lunga serie di «numeri 0» nacque nel lontano settembre '87: settimana dopo settimana, la redazione ne realizzò molti altri, tutti parcheggiati in un cassetto in attesa del «via» definitivo. Quando si parla di Rai e di calcio non bisogna dimenticare la Lega, che con l'emittente di Stato ha stipulato un contratto ferreo. Proprio la Lega, dunque, ostacolava il progetto Sacis, ufficialmente per evitare che una nuova massa di immagini di calcio si riversasse in tutta Italia tramite il circuito di televisioni private. Questo, che sembrava il solo ostacolo, venne ben presto aggirato: il calcio domenicale, in «Sport & Sport», sarebbe stato «rimasticato» a schede: non spezzoni di partite uno dietro l'altro, ma un montaggio serrato che illustrasse il gol più bello, l'episodio più significativo, il tiro più sfortunato... Altro «numero 0» e altro stop della Lega. Nella formula «a schede» avrebbero potuto collocarsi anche l'errore dell'arbitro, l'episodio da dimenticare... E l'organismo delle società voleva diffondere nell'etere italiano un'immagine patinata del calcio, senza doversi trovare a fronteggiare delle piccole «moviole», dei piccoli «processi» moltiplicati per quante sono lo TV consociate. Da settembre a fine marzo, la soluzione è venuta grazie a un compromesso all'italiana. La Rai conserva una certa libertà giornalistica, fermo restando che a meno di casi clamorosi il calcio viene esaminato in senso positivo; la Lega si riserva di revocare il permesso, tanto faticosamente concesso, a fine giugno. Dopo tanti «numeri 0», la settimana scorsa è stato dunque trasmesso il primo «Sport & Sport». Le schede calcistiche dell'esordio erano tutte in stretto spirito deamicisiano: il gol e la parata più belli, l'episodio più sfortunato e quello più commovente, il tiro-bomba, la dichiarazione più sportiva... Il programma viene realizzato il lunedì pomeriggio nello studio appositamente allestito nel Centro Ascolti Rai di Via Cadlolo, a Monte Mario. A «Sport & Sport» lavorano in tutto una decina di persone, tre per la parte strettamente giornalistica. Responsabile è Nando Martellini, che da quest'anno ha ripreso a fare telecronache, per Rai Tre. Al suo fianco ci sono Stefano Balducci per il calcio e Aurelio Addonizio per gli altri sport. Martellini, tornando dalla trasferta domenicale, trova già una selezione di materiale calcistico: prende le ultime decisioni, scrive i testi e commenta in studio. Le altre discipline vengono proposte con il commento della domenica, Addonizio collega i vari servizi. In cabina di regia, operatori audio e video e apparecchiature sofisticatissime consentono di esaminare tutti gli avvenimenti sportivi a ritmi elevatissimi, per prelevare poi spezzoni di dieci, venti secondi. Nel progetto iniziale di questo servizio, realizzato dalla Rai ma voluto, patrocinato e gestito dalla Sacis, c'era anche una porzione da dedicare allo sport regionale. I tempi di realizzazione sono talmente stretti, però, che per il momento le realtà locali sono state sacrificate. Nella notte tra il lunedì e il martedì, le emittenti del circuito «Cinque stelle» ritirano le video-cassette ottenute «moltiplicando» il programma originale. Nei palinsesti delle consociate, «Sport & Sport» è collocato il martedì. E lo spirito della trasmissione tiene conto di questa «differita» di quarantotto ore: dalla cronaca della domenica cerca di evidenziare i flash significativi, ciò che, una volta invecchiato l'evento, rimane nella memoria.

g.s.

Sopra, Nando Martellini accanto ai monitor dello studio di registrazione di «Sport & Sport», appositamente allestito nel Centro Ascolti Rai di Monte Mario, a Roma. A fianco, ancora Martellini nella cabina di regia della trasmissione (fotoBaghino/ StudioImmagine)

LA RAI HA 24 SORELLE

«Cinquestelle» è un nuovo circuito televisivo che nasce da un contratto annuale fra 24 antenne locali e la Sacis, consociata Rai. La Sacis fornisce a «Cinquestelle» quattro ore al giorno di programmi (dalle 12 alle 14, dalle 20 alle 22): film, sceneggiati, documentari, recital, informazione e — appunto — sport. Ecco le 24 emittenti locali che confluiscono in «Cinquestelle», divise per regione:

REGIONE	EMITTENTI
Piemonte:	Telecupole Torino; Vcd Azzurra Tv Novara
Lombardia:	Telenovela Milano
Veneto:	Telearena Verona; Televenezia; Tva Vicenza
Friuli Venezia Giulia:	Telefriuli
Trentino Alto Adige:	Teleregione
Emilia Romagna:	Nuova Rete Forlì; Rete Emilia; Teleradio Città Modena
Toscana:	Rete 37
Marche:	Tvrs Macerata; Onda Sambenedettese
Umbria:	Rte 24 ore Perugia
Lazio:	Gbr Roma
Molise:	Telemolise
Campania:	Canale 10 Caserta
Puglia:	Videoemme Puglia
Calabria:	Vl7 Lamezia Terme
Sicilia:	Telescirocco Trapani; Rtp Messina; Teleetna
Sardegna:	Teleregione Olbia

in collaborazione con

I programmi sportivi dal 30 marzo al 5 aprile 1988

MERCOLEDÌ 30

☐ RAIUNO
9,25 Sci. Tricolori, libera maschile. Da Oblere (Bergamo).**22,35 Basket:** Un tempo di una partita di serie A1. **Pugilato:** Noè Cruciani-Nestor Giovannini. Titolo internazionale WBC pesi mediomassimi.
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
11,25 Sci: tricolore superG femminile.
14,30 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Tennis.** Torneo WCT. Quarti di finale. Da Dallas (Usa).
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
20,30 Calcio. Barcellona-Real Sociedad. Finale Coppa del Re di Spagna.
22,15 Crono. Tempo di motori.
23,15 TMC Sport. Nel corso del programma: **Tennis.** Torneo WCT. Da Dallas.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Calcio. Supercoppa America (replica).
16,10 Sport spettacolo. Nel corso del programma: **Basket:** Boston Celtics-Portland Irail Blazers. Campionato NBA.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box (replica).
20,00 Donna Kopertina (replica).
20,30 Calcio. Barcellona-Real Sociedad. Finale Coppa del Re di Spagna.
22,40 Sportime. 3. edizione.
23,00 Juke box.
23,30 Donna Kopertina.
24,00 Sport spettacolo (sintesi).
☐ ITALIA 7
23,15 Tennis: Becker-Agassi. Semifinale Torneo News week.
☐ ITALIA UNO
20.30 Wrestlingmania da Atlantic City.

GIOVEDÌ 31

☐ RAI UNO
9,25 Sci. Tricolori superG maschile.
☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
18,55 Calcio. Jugoslavia-Italia. Amichevole. Da Spalato.
☐ RAITRE
14,30 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Tennis.** Torneo WCT. Quarti di finale. Da Dallas (Usa).
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
16,20 Calcio. Urss-Argentina. Torneo 4 Nazioni. Da Berlino Ovest.
20,30 Calcio. Germania Occidentale-Svezia. Torneo 4 Nazioni. Da Berlino O.
22,30 Pianeta neve.
23,15 TMC Sport. Nel corso del programma: **Tennis.** Torneo WCT. Da Dallas.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Calcio. Barcellona-Real Sociedad (replica).
16,10 Juke box (replica).
16,30 Calcio. Urss-Argentina. Torneo 4 Nazioni. Da Berlino Ovest.
18,15 Juke box (replica).
18,55 Sportime. (2° edizione.)
19,15 Calcio. Germania Occ.-Svezia. Torneo 4 Nazioni. Da Berlino O.
21,00 Calcio. Urss-Argentina (replica).
22,40 Sportime. 3. edizione.
23,00 Juke box.
23,30 Donna Kopertina.
24,00 Sport spettacolo (sintesi).
☐ ODEON TV
22,30 Calcio. Real Madrid-Sabadell.
☐ ITALIA 7
23,25 Pugilato. Casamonica-Garcia; Di Napoli-Leanos.
☐ RETEQUATTRO
0,10 Il grande golf. Skins Game. 3° e ultima parte.

VENERDÌ 1

☐ RAI DUE
11,55 Sci. Tricolori, gigante maschile.
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,30 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
8,55 Sci. Tricolori. Gigante maschile, 1° manche.
14,30 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Tennis.** Torneo WCT. Prima semifinale. Da Dallas. **Nuoto sincronizzato.** Meeting internazionale. Da Loano.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
22,50 TMC Sport. Nel corso del programma: **Tennis.** Torneo WCT. Da Dallas.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 2. edizione.
14,00 Calcio. Germania Occ.-Svezia. Torneo 4 Nazioni (replica).
16,00 Sport spettacolo. Nel corso del programma: **Football americano.** Houston-Denver. Campionato NFL.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box (replica).
20,00 Donna Kopertina (replica).
20,30 Tennis. Torneo WCT. Semifinali. Da Dallas (Usa).
22,40 Sportime. 3. edizione.
23,00 Juke box
23,30 Donna Kopertina.
24,00 Sport spettacolo (sintesi).
☐ ODEON TV
22,30 Forza Italia.
23,30 Skinews.
☐ ITALIA 7
0,15 Basket. Duke-Kansas. Campionato americano Ncaa.

SABATO 2

☐ RAIUNO
14,50 Rugby: Italia-Romania. Coppa Europa. In diretta da San Siro.
18,20 90° minuto.
☐ RAIDUE
13,15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
17,35 Il basket in diretta: un tempo di San Benedetto Torino-Tracer Milano.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,30 TG2 Sportsette. Nel corso del programma: **Pole Position.** Rubrica motoristica a cura di Ezio Zermiani. **Canottaggio:** Regata Oxford-Cambridge.
☐ RAITRE
14,30 Tennis. Torneo WCT. Semifinali. Da Dallas (Usa).
17,30 TG3 Derby.
20,30 Domani si gioca. Nel corso del programma: **Calcio:** Sintesi di una partita di serie B.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sportissimo.
13,45 Sport Show. Nel corso del programma: **Canottaggio:** Oxford-Cambridge. **Tennis:** Torneo WCT. Semifinali. Da Dallas.
16,55 Calcio: Torneo 4 Nazioni. Finale 3° e 4° posto. Da Berlino Ovest.
20,10 Calcio: Torneo 4 Nazioni. Finale 1° e 2° posto. Da Berlino Ovest.
22,30 Tennis. Torneo WCT. Finale.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Tennis. Torneo WCT Semifinali.
16,10 Sport spettacolo. Nel corso del programma: Boston-Milwaukee. Campionato NBA (sintesi).
17,00 Calcio. Torneo 4 Nazioni. Finale 3° e 4° posto. Da Berlino Ovest.
18,45 Juke box. (replica).
19,10 Sportime. 2. edizione.
20,00 Tennis. Torneo WCT. Finale. Da Dallas (Usa). Al termine:
— **Calcio.** Torneo 4 Nazioni. Finale 1° e 2° posto. Da Berlino Ovest.
— **Juke box.**
— **Donna Kopertina**
— **Sport spettacolo** (sintesi).
☐ ITALIA UNO
13,30 Sabato Italia Uno Sport-Calcio.
14,15 American ball.
22,30 Superstars of Wrestling.
23,00 La grande boxe.
23,45 Grand Prix.
☐ ODEON TV
13,00 Forza Italia (replica).
14,00 Calcio. Real Madrid-Sabadell (replica).
22,30 Odeon Sport.

DOMENICA 3

☐ RAIDUE
16,55 Ciclismo. Giro delle Fiandre.
17,45 Automobilismo. G.P. Brasile
20,05 TG2 Domenica sprint.
☐ RAITRE
17,40 Tennis. Torneo WCT. Finale. In differita da Dallas (Usa).
19,40 Sport regione.
☐ TELEMONTECARLO
13,15 Domenica Montecarlo Sport. Pallavolo. Una partita dei play off. **Pugilato:** Un incontro internazionale. Commento di Patrizio Oliva.
17,25 Automobilismo. G.P. del Brasile di F. 1.
☐ TELECAPODISTRIA
9,30 Juke box (replica).
10,00 Il meglio di «Sport spettacolo».
13,40 Sette giorni di sport.
15,00 Ciclismo: Giro delle Fiandre.
17,15 Juke box (replica).
17,45 Automobilismo. G.P. del Brasile di F. 1.
20,00 Juke box (replica).
20,30 Tennis. Torneo Lipton. Finale singolare femminile. In differita.
22,30 Il meglio di «sport spettacolo» (sintesi).
☐ ITALIA UNO
13,00 Grand Prix (replica).
☐ ODEON TV
13,00 Odeon Sport (replica).

LUNEDÌ 4

☐ RAIDUE
14,35 Oggi sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
15,30 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Calcio.** Torneo delle Regioni. Finale. Monopoli (Bari).
17,30 TG3 Derby.
19,45 Sport regione del lunedì.
☐ TELEMONTECARLO
13,25 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,30 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
13,50 Tennis. Torneo Lipton. Finale singolare femminile (replica).
16,10 Sport spettacolo. Nel corso del programma: **Basket.** Michigan-Syracuse. Campionato college americano.
19,00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke box (replica).
20,30 Calcio. Milan-Partizan Belgrado. Amichevole. In differita da Milano.
22,40 Sportime. 3. edizione.
23,00 Juke box.
23,30 Donna Kopertina.
24,00 Sport spettacolo (sintesi).
☐ ODEON TV
23,00 Basket. San Benedetto Torino-Tracer Milano. Serie A1.
☐ ITALIA 7
23,30 Speedy. Settimanale motoristico.

MARTEDÌ 5

☐ RAIDUE
14,35 Oggi Sport.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.
23,45 Basket. Coppa dei Campioni. Seconda semifinale. In differita.
☐ RAITRE
15,30 Fuoricampo. Nel corso del programma: **Atletica leggera.** Cross delle Pradelle. Da Lozzo di Cadore.
17,30 TG3 Derby.
☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
23,30 TMC Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
13,40 Sportime. 1. edizione.
14,00 Calcio. Torneo 4 Nazioni. Finale (replica).
16,10 Football americano. Edmonton-Toronto. Campionato canadese.
18,20 Basket. Coppa dei Campioni. Prima semifinale. Da Gand.
20,30 Basket. Coppa dei Campioni. Seconda semifinale. Da Gand.
22,40 Sportime. 2° edizione.
23,00 Juke box.
23,30 Donna Kopertina.
24,00 Sport spettacolo (sintesi).
☐ ITALIA 7
23,25 Calcio internazionale.

BLOCK NOTES

FORMULA UNO PER TRE

Negli ultimi anni l'interesse della Tv verso la Formula Uno è andato via via aumentando, tanto da contribuire notevolmente al successo del Grande Circo su quattro ruote. Un interesse che aumenterà ancor di più nella stagione che prende il via domenica 3 aprile con il G.P. del Brasile. Ben tre, infatti, saranno quest'anno le reti televisive italiane che seguiranno in diretta i 16 Gran Premi in calendario, mettendo in campo un vero e proprio stuolo di giornalisti ed esperti. Cominciamo dalla **Rai**. Il team dell'Ente di Stato rimane invariato: in cabina il duo Poltronieri-Regazzoni, ai box l'irrefrenabile Ezio Zermiani, a tenere i collegamenti il silenzioso Gianfranco Palazzoli. Le novità saranno di origine tecnica: la prima dovrebbe essere una telecamera tutta per la Rai, in ogni circuito europeo, per interviste ai box; l'altra riguarda Televideo, che metterà a disposizione, contemporaneamente allo svolgimento della corsa, tutti i dati che Olivetti e Longines danno in tempo reale sui circuiti: passaggi sul traguardo a ogni giro, tempi di tutti i concorrenti, classifiche, velocità e altri dati tecnici. Insomma, una vera chicca per gli appassionati, un'altra testimonianza del grande impegno di Raidue sulla Formula Uno. La risposta delle reti concorrenti, comunque, non è di basso livello. A cominciare da **Capodistria**, dove finalmente vedremo il debutto di una «diretta» di Formula Uno del collaudato team motoristico della Finivest, guidato da Oscar Orefici. Proprio il curatore di «Grand Prix» firmerà un ampio servizio di presentazione prima di ogni Gran Premio, facendoci conoscere non solo il circuito e i protagonisti dalla gara, ma anche la città e il Paese che la ospita. Riguardo la telecronaca della corsa vera e propria, il commento sarà affidato ad Andrea De Adamich, affiancato da una seconda «voce» (un esperto o un giovane debuttante). Tutto ciò non taglierà spazio, naturalmente, all'ampia pagina sulla Formula Uno che vedremo in ogni numero di «Grand Prix» su Italia Uno. Passando infine a **Telemontecarlo**, l'emittente monegasco-brasiliana punterà sulla grande esperienza e competenza di Renato Ronco. Lui curerà infatti i consueti «Speciali» in onda prima della partenza della gara (quest'anno dureranno un po' di più), lui curerà il commento in diretta, anche se non da solo. Ad affiancarlo uno staff di prim'ordine: l'ingegnere Mauro Forghieri (ex Ferrari, ora alla Lamborghini), Patricia Pilchard (conduttrice tv con l'hobby dell'auto), Eddie Cheever e il centauro Virginio Ferrari.

Gianpaolo Petitto

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

L'AVVENTUROSO

Così come in una squadra di calcio conta lo spogliatoio, ancora di più l'affiatamento della equipe redazionale è fondamentale per la buona riuscita di uno show televisivo. Sarebbe impossibile in questo spazio elencarvi e «raccontarvi» tutti gli amici incontrati e magari perduti in tutti questi anni di «zingarate», di lavoro in giro per l'Italia. Per questo ne scelgo per ora uno solo che è un po' il simbolo di un certo modo di intendere il lavoro e soprattutto del rapporto che deve conseguirne. Questo emblema è il «grande occhio» della mia professione e mi spiego meglio. Negli Stati Uniti ha avuto sempre un certo rilievo la figura del telereporter, quel giornalista cioè che è intervistatore e cameramen nello stesso tempo. In Italia un po' perchè siamo più pigri, un po' perchè alla fine siamo anche più pignoli e specializzati, il cameramen è il cameramen ed il giornalista è il giornalista. L'avvento delle tv private ha da tredici anni dato un grande contributo all'incremento di posti di lavoro per cameramen e reporter e vorrei affermare anche al maggior rispetto nei confronti della categoria dei tecnici in generale. Per la migliore riuscita di un servizio è fondamentale il rapporto di assoluto rispetto tra chi fa l'opinione e chi la confeziona. Io ho avuto la fortuna di conoscere un ragazzo (ormai cresciuto) in cui ho indovinato subito (e sono passati più di dieci anni) un grande talento di operatore. Con Valentino Tocco ho realizzato tutti i reportage a cui sono più affezionato: dai mondiali di Spagna, allo scudetto del Napoli, dalle esclusive interviste con gli arbitri, agli speciali servizi all'interno del campo. Abbiamo sempre lavorato talmente a contatto che il nostro rapporto è diventato simbiotico. Sono tuttavia convinto che alcune mie parole in alcuni servizi sono uscite direttamente prodotte da quei video che mancavano nella loro naturalezza del solo odore. È stato inevitabile che diventassimo amici e due episodi da dietro le quinte sono tipici delle nostre «avventure» di lavoro. Spagna luglio 1982: *Italia - Brasile - Stadio Sarrià*. Arriviamo a Barcellona in tre, Valentino, un assistente che era un altro caro amico, Giorgio Stagno, ed io. Tre avventurieri di Tv privata e perciò senza un benchè minimo accenno di accredito, ma con un'unica volontà: girare un servizio su questa partita. In questi casi è determinante la fede e di conseguenza la decisione, più un pizzico di ...napoletanità. E così tocca a me rivolgermi all'addetto all'ingresso: «Siamo arrivati ora dall'Italia, mancano 5 minuti all'inizio della gara, mi scusi non trovo l'accredito... però ho fatto i biglietti...» Parole confuse, ed in un istante consegno i normali biglietti e i due compagni si avviano sulle scale con tanto di telecamere mentre io continuo: «è incredibile" proprio a pochi minuti dall'inizio», ma come si fa?», mischiando sempre l'italiano ad un arruffatissimo spagnolo, per poi improvvisamente scattare e avviarmi in tribuna. Troppo tardi gli addetti hanno capito. Quando ho sentito urlare «Señior, señior» ero già irraggiungibile e confuso tra la folla insieme ai miei due compagni. E così riprendemmo la gara, i goal e le emozioni della gente. Vincemmo e tornammo solo dopo Madrid e dopo aver girato con lo stesso sistema tutta quella meravigliosa avventura che ebbe un epilogo drammaticamente affascinante. Dopo la gara finale, riuscimmo ad arrivare nel ritiro azzurro prima di loro e sfondando il «muro» dei poliziotti prendemmo anche l'eroe Paolo Rossi che ci rilasciò una storica ed esclusiva intervista (c'era il famoso black out). Provammo una gioia immensa interrotta solo da una terribile bestemmia del grande Tocco. Il registratore si era bloccato e non era venuto niente. Terribile. Ma la fede è fede e così riuscimmo anche a far ripeter il tutto a Paolo Rossi con l'aggiunta di Gentile. Alla fine brindammo. Anche noi avevamo vissuto il nostro piccolo mondiale. Ma è impossibile nel raccontare la storia di questa simbiosi di lavoro dimenticare un'altra affascinante avventura. Durante la partita dello scudetto 1987 eravamo in campo, nascosti dietro un cartellone pubblicitario per sfuggire al controllo dei terribili segugi di Carletto Juliano, eccellente addetto stampa del Napoli. In quella partita che era Napoli - Fiorentina si era mobilitato mezzo mondo ed i controlli erano rigorosissimi. Ma il Napoli non aveva fatto conto sul rapporto affettivo che mi lega ai napoletani. Carabinieri, vigili del fuoco e qualche segugio «pentito» furono i miei più stretti collaboratori. La via per trovarmi in campo fu invece un tunnel dell'orrore che portava ad una botola dietro, appunto un cartellone pubblicitario. E lì abbiamo assistito di nascosto a quella gara. □

NEWS NEWS NEWS NEWS

□ **Oggi Sport,** quotidiano di Rai Due (ore 14.30) curato da Gianni Vasino e condotto da Antonella Clerici, ha festeggiato il centesimo numero. Il programma ha avuto e ha un buon successo, tanto che è già stato stabilito che a ottobre, dopo la pausa estiva, riprenderà.

□ **Crono** (Telemontecarlo, mercoledì alle 22.25), programma motoristico nato nel lontano 1987, ritorna dopo una lunga pausa per la gioia degli appassionati. Curato da Renato Ronco che si avvarrà della collaborazione di Patricia Pilchard, si propone di offrire al pubblico «tutti gli aspetti umani, tecnici e spettacolari» del mondo motoristico. Dura 30'.

□ **Wrestling** in versione speciale, mercoledì 30 su Italia 1: dal Convention Center di Atlantic City ci arrivano le immagini di una straordinaria sfida fra i più noti pesi massimi: due ore di spettacolo garantito a cominciare dalle 20.30. Resta il consueto appuntamento del sabato, alle 22.30.

□ **Speedy** (Italia 7, lunedì ore 23.30) è un altro settimanale motoristico che dura un'ora. Ha preso il via questa settimana e l'inizio è stato promettente. Immagini spettacolari, particolare cura alle corse italiane, abbondanza di servizi proposti con freschezza e spontaneità lo fanno raccomandare a un pubblico giovane.

RADIO GUERIN

I programmi dal 30 marzo al 5 aprile 1988

MERCOLEDÌ 30

□ RADIOUNO: **21.30 GR1 Sport-Tuttobasket** □ RADIODUE **18.30 GR2 mercoledì sport**.

VENERDÌ 1

□ RADIOUNO: **19.30 GR1 Sport/Mondomotori**

SABATO 2

□ RADIOUNO: **14.30 Carta bianca stereo** (1. parte); **16.22 Tutto il calcio minuto per minuto**; **17.36 Carta bianca stereo** (2. parte); **18.30 Musicalmente volley**. □ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 Motori; 15.00 Stereosport** (1. parte); **15.20 Domenica sport** (1. parte); **16.35 Stereosport** (2. parte); **17.30 Domenica sport** (2. parte); **18.15 Stereosport** (3. parte); □ RADIOTRE **14.48 Controsport**.

DOMENICA 3

□ RADIOUNO **19.20 GR1 Sport-Tuttobasket**.

LUNEDÌ 4

□ RADIOUNO **8.00 GR1 Sport**.

MARTEDÌ 5

□ RADIOUNO **8.00 Sport graffiti** □ RADIODUE: **10.00 Speciale GR2 sport.**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Siamo a Pasqua e, come da tradizione, bisogna essere più... «buoni». Essendo accusato di troppa fiscalità nei confronti dei colleghi Rai, «Transisport» questa settimana, assegna sei in pagella anche a quelli che hanno sbagliato di più o a quelli (come Sandro Ciotti) più birichini. L'ottimo Sandro ha il vezzo di voler distinguersi a tutti i costi dai suoi compagni di classe, così anche domenica scorsa, da San Siro (o Meazza, come egli stesso ama chiamare lo stadio milanese) ha voluto esordire con una battuta ad effetto: «Giornata tiepida e appassionante come una sceneggiatura di Woody Allen». Questione di gusti, ovviamente. Chissà quando (o meglio: chissà se) Ciotti paragonerà una giornata a una... giornata. La ventiquattresima di serie A è stata disputata nonostante l'assenza di Alfredo Provenzali. Alfredo «millestili» era a Firenze, a bordo vasca, dal suo primo e unico amore (sua moglie ci perdoni e comunque non se la prenda con noi): ai campionati assoluti indoor di nuoto (un po' di disintossicazione ogni tanto, non guasta). Ha fatto la sua incetta di record e siamo convinti che tornerà al calcio più pimpante che mai. Il suo forfait (giustificatissimo) ha innescato una serie di «aggiustamenti» a catena. Innanzitutto ha consentito a Bruno Gentili d'andare a Pescara ed entrare così tra i magnifici otto dell'olimpo della serie A. Poi ha consentito al genovese Emanuele Dotto di pranzare a casa sua prima d'andare a Marassi per Samp-Fiorentina e, per ultimo, ha consentito a Livio Forma d'assistere al derby bianconero tra Cesena e Juventus. Bel colpo, caro Alfredo (voto 9 per la tua competenza natatoria e 9 e mezzo per il tuo altruismo): in un colpo solo hai reso felici tre persone: Gentili (8), Dotto (8 meno), Forma (8 più, altrimenti che forma è?). È proprio vero che siamo in clima pasquale. Massimo De Luca (7) ha dovuto fare a meno della sua C1 di schedina. Nella sua «hit» della settimana, De Luca ha inserito i campi di Torino, Milano, Avellino, Empoli e Pisa in A1 relegando Forma, Dotto e il suo pupillo Gentili in A2. A prescindere da Ameri e Ciotti ai quali la A1 spetta di diritto, i gemelli dell'Adriatico (perché per solito si alternano dallo omonimo stadio di Pescara) Cucchi (7,5) e Foglianese (8) ringraziano di cuore per la trasferta in Toscana; Ameri (9) è stato semplicemente grandioso: dopo tante domeniche di difficoltà ottiche (come avrebbe senz'altro detto Sandro Ciotti) finalmente non ha sbagliato il nome dell'autore del gol del Napoli. Anche perché non c'è stato. Dell'otto-valente manca all'appello Claudo Ferretti che merita 9 per il lapsus in cui è inciampato: con voce dal tono «più dispiaciuto di così non si può» ha giusticato il suo errore con dovizia di particolari: non si preoccupi: c'è chi fa meglio (quanto ai lapsus) ma si giustifica peggio (o non si giustifica affatto). Esaltato dalla citazione nella puntata precedente, Foglianese si è ripetuto da Empoli: «Burgnich espulso: Pairetto l'ha colto col teleobiettivo, perché era molto lontano». Padronissimo di studiare da Sandro Ciotti; non esageri, tuttavia, perché non può costringere «Transisport» a citarlo settimanalmente. □

VIDEOCASSETTE

Tomba la bomba
VHS, colore
durata 30'
L. 59.900
Logos TV
tel. 011/501294

È finita la Coppa del Mondo di sci, resta la nostalgia per le sciate di Alberto Tomba: l'uomo nuovo dello sport mondiale, l'atleta sconosciuto ai più fino a cinque mesi fa. Per gli «inconsolabili» appassionati, così bruscamenti privati delle immagini del supercampione bolognese, la Logos Tv ha editato una veloce cassetta: in essa viene proposta la fresca storia di Alberto e soprattutto riproposta la sua fenomenale capacità di sciare, che non ha poi bisogno di tanti discorsi. Il tutto è condito da una intervista-commento a Piero Gros, l'ultimo italiano (maschio) ad aver vinto un'Olimpiade di sci. □

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni, Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini, Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

 Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 320.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

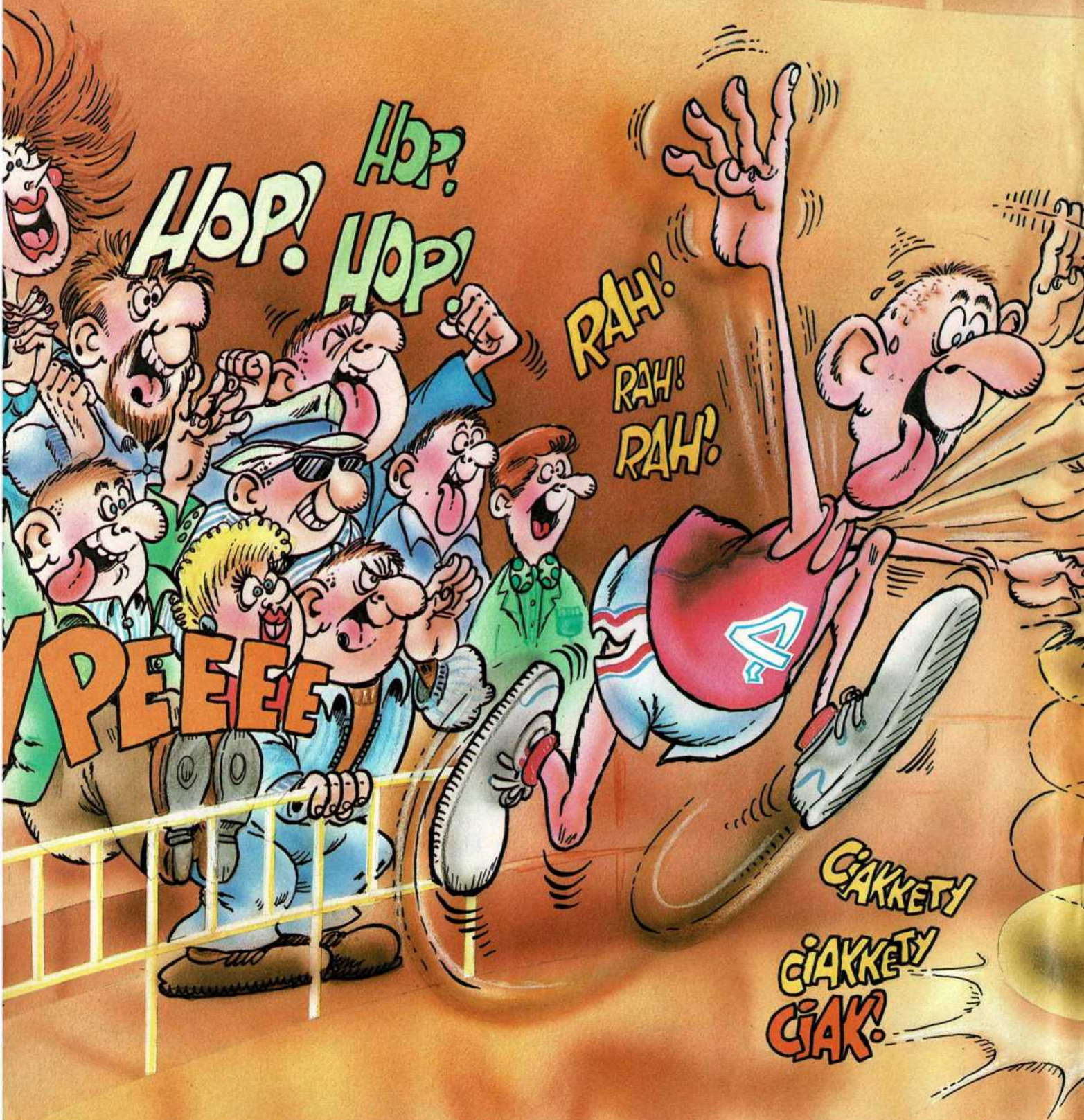
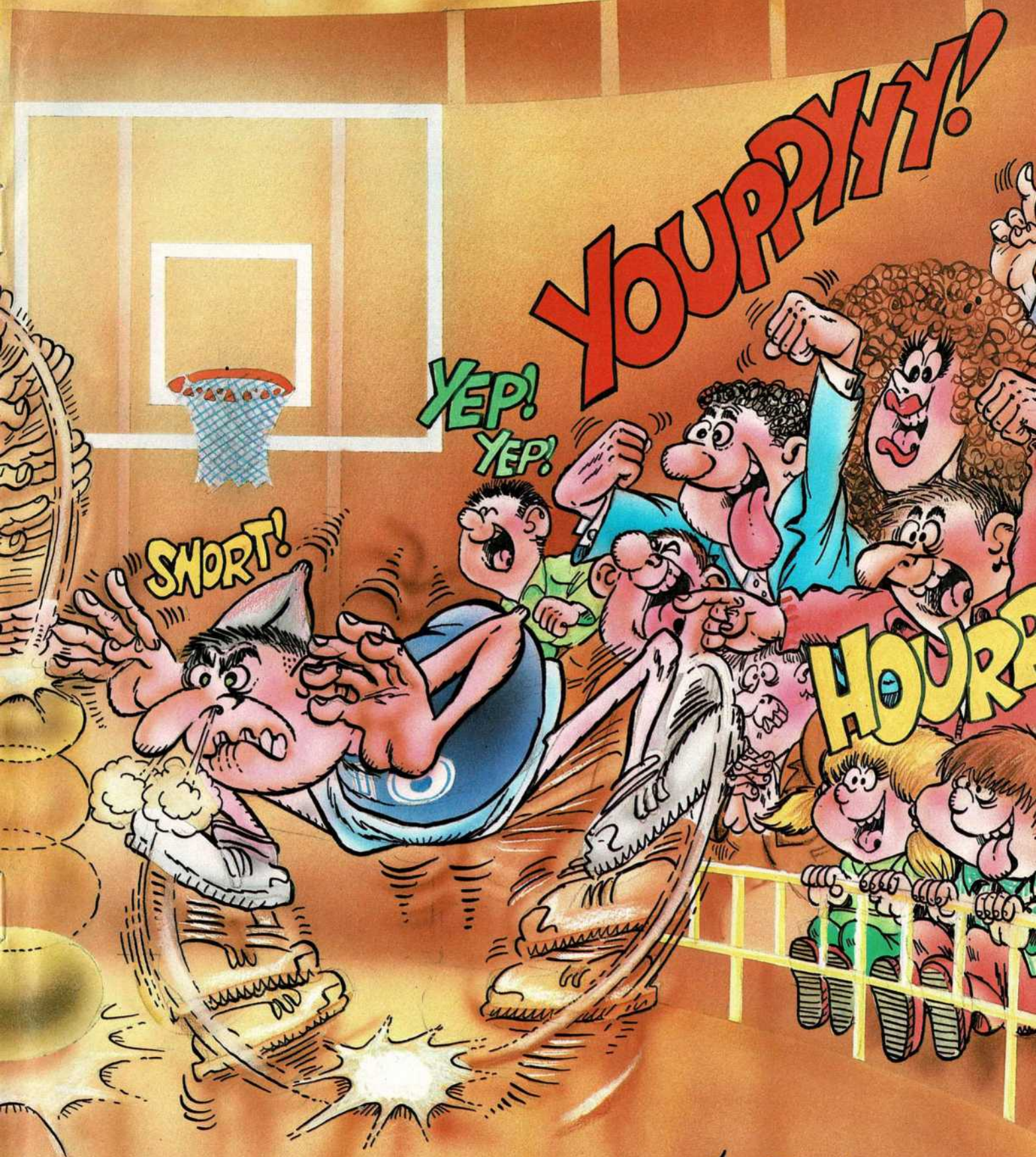
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione dell 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL. 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

LEGA A
LA PALLACANESTR
HOP!
HOP!
HOP!
RAH!
RAH!
RAH!
PEEEE
CIAKKETY
CIAKKETY
CIAK!

O É UNA FESTA PER TANTI...
YOUPPYYY!
YEP!
YEP!
SNORT!

...NON LASCIAMO CHE POC
TING

HI CE LA ROVININO!
LEGA
BLEAH!
PPRRRRRT
ARRR
SNORT
TING
TING

LUMBERJACK®
World
INTERNATIONAL SHOES
MVC